Quotidiano / Anno LIV / N. 213 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 11 agosto 1977 / L. 200

Liberata la guardia per 20 ore in ostaggio nel carcere di Arezzo

A pag. 5

Conclusi con un nulla di fatto i colloqui di Vance in Israele

A pag. 12

La conferenza stampa del ministro Pandolfi

Autotassazione: rinviate a settembre le modifiche

Intanto il termine per i versamenti è spostato a novembre - Il gettito fiscale di luglio è stato di 1.709 miliardi - L'80% dell'imposta sui redditi viene ancora dalle buste paga - Illustrate a Palazzo Chigi alcune tappe del riassetto fiscale

ROMA — Il ministro delle Finanze F. M. Pandolfi ha confermato ieri di non essere in grado di decidere sulle modifiche all'autotassazione dell'autunno, annunciando che porterà la questione al Consiglio dei ministri dell'8 settembre. Fin d'ora Pandolfi annuncia tuttavia il rinvio di un mese, alla fine di novembre, del termine per il versamento ed indica in 850 miliardi circa la cifra che si riproporne di ottenere, pur rimanendo invariata la percentuale richiesta pari al 75% del gettito dell'autotassazione di luglio. Nel complesso le dichiarazioni rilasciate dal ministro ai giornalisti, convocati a Palazzo Chigi, sono apparse ottimistiche e orientate al massimo di «comprensione» verso le categorie di contribuenti non lavoratori dipendenti, di cui si è lodato il comportamento fiscale.

A tutto l'8 agosto lo Stato aveva incassato dalle banche 1.709 miliardi in base alle dichiarazioni dei redditi relativi al 1976. Ciò vuol dire che le imposte pagate dai contribuenti che si autotassano rappresentano meno del 20 per cento delle imposte personali riscosse in totale e che, di conseguenza, oltre l'80% dell'imposta personale resta sulle spalle dei lavoratori dipendenti che pagano per trattenuta sulla busta paga. Pandolfi ha detto di ritenere soddisfacente questo gettito considerato che, nell'anno precedente, l'autotassazione, che era la prima, aveva dato un gettito di 1.420 miliardi.

In verità, si deve osservare che quest'anno è però aumentato — non si sa di quanto — il numero delle persone che si sono autotassate, e vi è un reddito medio accresciuto del 5% in termini reali e di quasi il 20% per effetto dell'inflazione. I contribuenti che si sono autotassati, benché molto più numerosi, avrebbero dunque denunciato soltanto 4.000 miliardi di reddito imponibile in più, in termini di moneta svalutata come abbiamo detto.

Il ministro ha detto di ritenere che sia stata erosa l'area delle evasioni ed ha dato in proposito alcune valutazioni in cifra circa gli effetti delle maggiori detrazioni ammesse (250 miliardi), di riduzioni di aliquote (228 miliardi), l'abolizione del cumulo (al netto delle detrazioni, 90 miliardi). Fra le variazioni in più viene stimato che l'aumento dei coefficienti catastali avrebbe dato solo 95 miliardi e la riduzione degli oneri deducibili — per interessi, polizze vita ecc... — avrebbe inciso per soli 75 miliardi. Queste stime, portate a sostegno dell'affermazione che il gettito dell'autotassazione è un successo, si basano evidentemente su ipotesi fatte dagli uffici finanziari.

Ma per una conferma oggettiva bisognerà attendere la verifica reale del contenuto delle dichiarazioni. Da quattro anni, vale a dire da quando è entrata in vigore la nuova imposta personale, questa verifica non è stata ancora effettuata.

Nel calendario con cui il Governo intende affrontare i problemi fiscali i problemi della riorganizzazione della amministrazione si collocano alla fine, nel mese di dicembre. Queste le date:

— il 26 agosto il Consiglio dei ministri esaminerà la proposta di legge per alleggerire il trattamento fiscale delle società, con una formula «più incisiva» di quella già resa nota;

— l'8 settembre verranno discusse, insieme alle modalità dell'autotassazione di novembre, anche le aliquote dell'imposta personale e quindi l'entità delle trattenute sulla busta paga (fra l'altro, vi è da correggere la situazione creata dal decumulo, per cui la famiglia con una sola retribuzione paga di più di quelle dove, a parità di persone, entrano più stipendi);

— il 16 settembre verrà discusso il disegno di legge che dovrebbe prevedere una graduale eliminazione delle esattorie in concessione;

— il 21 settembre verrà presentata una nuova legge sull'ILOR-Imposta locale sui redditi (addizionale), che istituisce dal 1978 l'autotassazione anche per questa particolare imposta;

— a dicembre verranno affrontati i problemi dell'amministrazione finanziaria e il ministro si propone di esporne le linee in un incontro con la stampa.

Nel frattempo dovrà essere formulato in cifre il bilancio di previsione dello Stato. Pandolfi ha detto che l'obiettivo, per quest'anno, è di riscuotere 2.550 miliardi fra autotassazione di luglio e quella d'acconto a novembre. Questa cifra non dice molto, se presa separatamente dalle altre componenti dell'entrata. Non si conosce quali risultati stia dando, per il Tesoro, la trattenuta contro titoli della contingenza per gli stipendi di 6 e 8 milioni annui. Non si tratta di entrata fiscale ma ha un duplice effetto: da un lato incrementa l'entrata corrente dello Stato, dall'altro blocca le trattenute fiscali sulle buste paga di oltre 8 milioni. Il gettito dell'imposta personale per trattenute sulle buste paga è dunque destinato a perdere di ritmo nonostante il continuo aggravio del prelievo sulle retribuzioni inferiori agli 8 milioni, a causa del blocco posto alla contingenza.

Altro elemento da tenere presente è l'eventualità — e-

r. s.

(Segue in ultima pagina)

Incontri e polemiche sullo stato dell'economia

ROMA — Lo stato dell'economia continua ad essere il tema del dibattito estivo. I dati a disposizione danno un fondamento alle preoccupazioni che vengono espresse da politici e sindacalisti sulle prospettive di autunno. Ieri il ministro Stammati, in una intervista alla *Repubblica* e al «GR 2» ha sottolineato i passi avanti compiuti per il controllo dell'inflazione, la riduzione del deficit con l'estero. Il ministro del Tesoro si è incontrato ieri mattina con Andreotti (che prima aveva ricevuto Agnelli con il quale aveva discusso sui piani FIAT in Algeria, in Abruzzo e Val di Sangro) per fare una valutazione complessiva prima di andare in vacanza e mettere a punto la risposta alla lettera del Fondo monetario internazionale. Stammati, comunque, ha confermato che occorre mantenere l'impegno assunto con l'FMI di contenere nel '78 la spesa pubblica entro un aumento del 7 per cento rispetto al '77.

Nell'incontro con il presidente del Consiglio non si è parlato dell'IRI — così ha dichiarato lo stesso Andreotti alle agenzie —. E' stato invece il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia a rispondere alla lettera inviatagli da Petrilli, nella quale il presidente dell'IRI esponeva il fabbisogno dell'Istituto per il biennio '77-'78: ben seimila miliardi. Bisaglia ha ricordato che se non si adotteranno provvedimenti urgenti «non si potrà parlare di nuovi interventi delle partecipazioni statali, ma anzi del pericolo di rallentamento degli stessi interventi in corso» e poi ha assicurato che saranno intraprese le iniziative necessarie perché «alle necessità finanziarie dell'IRI si possa far fronte con i mezzi previsti dalla legge sulla riconversione industriale». Si tratta, cioè, per il '77, di uno stanziamento effettivo di 600 miliardi con i quali si «dovrà provvedere al fabbisogno di tutti gli enti di gestione comparando attentamente le esigenze di ciascuno». Bisaglia ha rilevato che, per tutti gli anni dal '77 al 1982, la legge di riconversione prevede uno stanziamento di 4.500 miliardi per l'intero sistema delle partecipazioni statali, «quindi è pacificamente escluso di poter rispondere alla domanda che per il solo IRI si possa provvedere con seimila miliardi». Il ministro ha aggiunto che «è necessario anzitutto che gli enti di gestione predispongano le proposte di piani pluriennali. Non appena in possesso di queste proposte il ministero procederà sollecitamente agli adempimenti di propria competenza».

Una replica non priva di polemica, quindi, dopo la quale l'IRI ha voluto sdrammatizzare, diramando una nota che precisa che i seimila miliardi di cui si è parlato sarebbero per la precisione 5.300 e si riferirebbero all'intero fabbisogno finanziario dell'istituto al quale si cercherà di far fronte anche con il ricorso al mercato e non solo con l'aumento dei fondi di dotazione. Allo Stato l'IRI chiede 400 miliardi per il '77 e 650 per il '78.

Sulla situazione economica si registrano intanto altri commenti. Il segretario confederale della CGIL, Aldo Giunti, di fronte al pericolo di un accentuarsi dei fenomeni recessivi per l'autunno, ha chiesto che si prendano provvedimenti per il riordino delle partecipazioni statali, si definiscano i programmi di settore (ad esempio il piano agro-alimentare) e venga rilanciata l'edilizia. Il responsabile economico del PSI Signorile, lamenta che non sia stato ancora avviato «un meccanismo di realizzazione delle cose contenute negli accordi programmatici».

Per l'Unidal oggi presidio operaio in piazza del Duomo

Piazza del Duomo a Milano sarà oggi presidiata dai lavoratori dell'UNIDAL e delle altre aziende in crisi. La giornata di lotta è stata decisa dalla Federazione milanese CGIL-CISL-UIL a sostegno della lotta per l'occupazione e una diversa politica delle aziende a Partecipazione statale. I primi ad arrivare in piazza saranno i lavoratori dell'UNIDAL che alle 9 inizieranno lo sciopero di tre ore per turno. Il presidio si protrarrà fino all'inizio del pomeriggio. Oggi, inoltre, i dirigenti dell'UNIDAL, che hanno contestato le scelte liquidatorie fatte dall'IRI e dalla SME, presenteranno nel corso di una conferenza-stampa proprie ipotesi di riassetto della società.

A pagina 6

Petra Krause rimarrà carcerata in Svizzera

Petra Krause resterà nel carcere svizzero, malgrado il suo fisico sia sempre più minato dalle condizioni di isolamento. Lo ha deciso ieri la divisione federale di polizia svizzera, la quale ha anche affermato che concederà l'estradizione alla donna, a difesa della quale si è andato creando un vasto movimento di solidarietà, solo se le autorità italiane assicureranno la sua presenza al processo che si terrà in Svizzera il 19 settembre. Il figlio della Krause, Marco Ognissanti, ha dichiarato: «Questa decisione rappresenta un ulteriore passo verso il crimine». Da Napoli, intanto, si è saputo che è sparito il fascicolo giudiziario che riguarda la Krause.

A pagina 5

Tensione in Irlanda per la visita della regina

Elisabetta rinuncia a visitare Belfast Scontri nell'Ulster

La sovrana costretta a muoversi in elicottero su una città praticamente assediata - Bombe e attentati - Mezzi corazzati contro un corteo di cattolici - Ufficiale inglese gravemente ferito

BELFAST — Un momento dei violenti scontri nelle strade della città fra giovani manifestanti e soldati inglesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Festeggiamenti e plauso di circostanza, nel recinto delle cerimonie ufficiali, hanno accompagnato la regina d'Inghilterra in un'eccezionale visita ad una regione nord-irlandese che di solito ha ben poco tempo per il riposo ed ha dimenticato il sorriso da un pezzo. Elisabetta II e il principe Filippo erano solennemente arrivati ieri mattina nella rada di Belfast, a bordo del panfilo reale Britannia, accolti da ventuno colpi di cannone: le prime esplosioni a salve che l'Ulster abbia udito, come saluto augurale, da parecchi anni a questa parte. Del resto, in altre parti della regione, si registrava lo scoppio delle bombe.

Erano 11 anni che la sovrana inglese non tornava nel Nord-Irlanda e la situazione ha nel frattempo percorso l'ormai abituale arco storico dalla rivendicazione dei diritti civili alla ritorsione, dalla protesta alla repressione, dalla guerriglia repubblicana all'intervento militare fino all'odierno manifestarsi di un terrorismo senza volto. Per le circostanze in cui si svolge, la visita di Elisabetta II richiama quella di Giorgio V.

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)

La campagna contro la bomba N

Il pericolo è ancora grande

Ai primi di luglio mi trovavo a Macugnaga, ai piedi del monte Rosa, per un breve riposo. Ero insieme ad un amico, che è anche un compagno con alte responsabilità nel nostro partito. Durante le passeggiate i nostri discorsi non seguivano un filo preciso: si alternavano piccole cose di ogni giorno, osservazioni suggerite dalla bellezza della natura, progetti. Ogni tanto, da parte mia, qualche domanda su questioni politiche. Una mattina mi lasciai andare ad esprimere una riflessione che porto in me da sempre: «il problema dei problemi è rappresentato dalla lotta per la pace».

L'umanità è stata probabilmente salvata dalla distruzione atomica per la mobilitazione dei popoli. Il movimento operaio, gli Stati socialisti, le più diverse forze di pace — argomentavo — hanno svolto un ruolo decisivo per scongiurare il pericolo. In particolare il nostro partito e il pensiero di Togliatti (la guerra diventa una cosa diversa da ciò che mai sin stata) hanno avuto una funzione e un peso di rilievo. Tuttavia, passato il maggiore pericolo (Berlino, la Corea, Cuba, il Vietnam), la nostra azione ha perso di ampiezza e di vigore.

Ma è poi davvero passato il pericolo più grande? — chiedevo —. Il mondo è una terrificante polveriera. Gli stock nucleari sono una spada di Damocle sospesa su tutti noi. Le spese per gli armamenti condizionano ogni tipo di sviluppo, indipendentemente dai regimi sociali e politici.

Il mio compagno ed amico assentiva, malgrado le mie parole risuonassero un po' ovvie e anche imprecise, discorsi di gente in vacanza, opinioni di un pittore su problemi più grandi di lui, benchè frutto di profonda convinzione.

Tornato in città, lessi che il presidente Carter aveva annunciato lo stanziamento da parte del Senato americano di cospicui fondi per la costruzione della bomba al neutrone, e che si sarebbe riservato di decidere. Attendeva certo le reazioni dell'opinione pubblica mondiale. Non mi sembra che finora la risposta sia stata adeguata alla gravità del pericolo, anzi sembra assai tiepida e timida, a parte le prese di posizione, di ordine diverso (dell'URSS, dei socialdemocratici tedeschi). In Italia, in particolare, le forze della cultura, impegnate nel dibattito sul dissenso, non si sono dimostrate sensibili su questo punto e, quindi, allarmate. Soltanto Ramiro La Valle sull'*Unità* e Carlo Cassola sul *Corriere della Sera* si sono occupati, con argomenti e toni diversi, di una questione di così vasta portata e di tanta gravità.

Proprio per questo, ritengo doveroso accogliere l'invito alla discussione di La Valle e dare il mio contributo perchè si metta in moto una campagna d'opinione: è vitale per tutti svilupparla subito, darle respiro perchè possa giungere alla popolazione, alle masse.

E' urgente proporre una linea non solo difensiva nei confronti della proliferazione di armi terrificanti, ma anche ideale, volta a chiarire e a denunciare il pericolo e la precarietà di un equilibrio mondiale che è basato sulla politica di potenza e sulla conservazione delle immense scorte di ordigni di distruzione di ogni tipo attualmente esistenti. L'affermazione di uomini di cultura come Einstein e Bertrand Russell — «o l'umanità distruggerà gli armamenti o gli armamenti distruggeranno l'umanità» — è purtroppo più che mai attuale. Sono allora d'accordo con Cassola che compito principale di ognuno, e in primo luogo di chi si definisce «intellettuale», è di divulgare questa «semplice» verità.

Ernesto Treccani

Le centrali nucleari non sono un «demonio»

In questi giorni a Montalto di Castro, nell'alto Lazio, gruppi di cittadini e eterogenei gruppetti di estrazioni disparatissime, (alcuni dei quali con finalità assai dubbie) «occupano» il terreno sul quale dovrebbe sorgere una delle dodici centrali per la produzione di energia nucleare che ci si avvia a costruire in Italia. Non è certo astratto nè infondato il timore delle popolazioni per le possibili conseguenze (e non soltanto in tema di ecologia, ma anche di possibili incidenti) della nuova installazione: tanto è vero che se ne sono fatti interpreti la giunta, e il sindaco, che è un nostro compagno.

Diciamo subito questo perchè ci sembra che una presenza, una pretesa di informazione e di partecipazione delle comunità locali, sia fondamentale. Magari, diciamo con amarezza, si fosse riusciti a mobilitare in tempo e in tal modo le popolazioni di Erto, di Casso e di Longarone collocati a corona intorno alla grande diga del Vajont (duemila morti). Forse si sarebbe meglio discusso quell'insediamento (proprio lì, proprio a quella altezza di per sè minacciosa, proprio sotto quel monte franoso), forse avrebbero avuto maggiore eco le denunce dei primi smottamenti che invece la SADE poté ignorare. E quindi ben vengano le cautele e le diffidenze «di massa» dei cittadini di Montalto di Castro e di quanti altri centri sono o saranno destinati a sede di centrali nucleari.

Detto questo c'è da aggiungere che giovani, gruppi di giovani sinceramente preoccupati delle sorti ambientali, popolazione, partiti democratici, devono attentamente guardarsi da possibili strumentalizzazioni, e tanto più dalle strumentalizzazioni già in atto. Le denuncia perfino «Lotta Continua» che si proclama «protagonista» della battaglia (ma sembra volerla valutare esclusivamente come potenziale di «lotta» contro la polizia) ma che pure ammette che ci sono interessi poco «collettivi» e ecologici nella partecipazione di determinati personaggi che guidano il Comitato di difesa e di certi «principi» feudatari nella zona.

Ma ecco un primo interrogativo. Tanto allarme, tanta mobilitazione per la centrale di Montalto di Castro e silenzio assoluto sulla bomba «N». Perchè? Forse perchè la decisione sulle bombe «mondiali» si reputa materia troppo lontana, decisa altrove irreversibilmente? Non è questa una aperta sfiducia nella capacità della lotta di massa di modificare i disegni strategici dell'imperialismo? E se avessimo pensato così negli anni '50 o, più tardi, negli anni del Vietnam, chi mai avrebbe creato quella spinta imponente di massa in tutto il mondo che pure incise sulle sorti del conflitto barbaro?

Tutti a casa a conserrarci il nostro «orticello» ecologico, e che alle bombe ci pensino gli altri?

Ed ecco il punto. Non vorremmo che, con una sorta di «transfert», si fosse «demonizzata» la energia nucleare «tout court», e in quanto tale. Chi ha quaranta anni ricorda che le battaglie contro le bombe «A» e «H» e la strategia «atomica» avevano sempre un esplicito obiettivo, fin dal dopo Hiroshima: l'utilizzazione pacifica della energia nucleare. E utilizzazione pacifica sono già certo le centrali che sostituiscono quelle elettriche (idroelettriche o termoelettriche) oggi insufficienti.

E ciò non comporterà rischi? Certamente ne comporta, e vanno per il possibile evitati, prevenuti, controllati. Ma non per questo si potrà fare a meno dell'energia in quanto tale. Demonizzazione significa condannare in blocco un fatto di progresso (o non lo è? ma lo si dica allora) quale la scoperta dell'energia espressa dalla scissione dell'atomo, invece di studiare e lottare, «caso per caso», perchè quel progresso non provochi danni.

Certo anche la prima locomotiva a motore poteva apparire solo un «mostro che si sferra», come apparve a Carducci nell'Inno — guarda caso — «a Satana»: ma si poteva realmente pensare di continuare con cavalli e diligenze? E il petrolio (combustibile delle centrali elettriche attuali) fa forse pochi danni? E — tornando al Vajont — forse che essere morti per la terribile ondata della purissima acqua montana, «ecologicissima», fa molta differenza del morire in fiamme o in altro modo?

Un fatto è certo: l'energia nucleare è pericolosa, ma oggi è indispensabile per lo sviluppo dei popoli, del Terzo mondo in primo luogo. L'energia nucleare non è la diossina, né i detersivi cancerogeni che servono «solo» la speculazione.

E di qui una ultima riflessione. Guai a attribuire strumenti di progresso al capitalismo come una dotazione naturale. Gli strumenti di progresso vengono «ideologizzati» e utilizzati dalla società capitalistica in ogni caso, di qualunque specie essi siano. L'uso dell'energia solare (i cui tempi di utilizzazione pratica richiedono comunque oltre un quarto di secolo) va auspicato, incrementato, e occorre lottare perchè si segua una tale utilizzazione: ma non ci si facciano illusioni. Non è la fonte di energia che muta i rapporti di potere, di classe; sono i mutamenti, le rivoluzioni dei rapporti di produzione che mutano l'uso dei mezzi tecnici, scientifici e delle fonti di energia.

Opporsi al progresso con un ideale di «ritorno all'antico», di «arcadia», di riduzione del consumo ai livelli settecenteschi (lavarsi a mano le camicie invece che usare la lavatrice, non avere il «frigidaire», usare candele invece che luce elettrica, andare a cavallo o in bicicletta) significa dare una carta vincente decisiva in mano alla borghesia capitalistica, significa «luddismo», significa disprezzo per il mondo che «ancora» (oltre i due terzi della umanità) stenta a sopravvivere in un quadro di economia di precaria sussistenza quasi medioevale: infine significa trovarsi a fianco — appunto — di principi parassitari romani o maremmani, contro ogni prospettiva di progresso e di sviluppo dell'umanità.

Ugo Baduel

ULTIMO GIORNO PER GLI ELENCHI DELLE «LISTE SPECIALI»

In coda con i giovani a Roma negli uffici del collocamento

«E' una possibilità da non perdere» — Nelle altre città

ROMA — Ultime battute per le iscrizioni alle «liste speciali» dei giovani: oggi scade il termine per la presentazione delle domande. Da domani, in quasi tutte le città incominceranno a riunirsi le commissioni che dovranno preparare le prime graduatorie dei disoccupati da avviare al lavoro. Anche ieri a Roma almeno duemila ragazzi e ragazze hanno fatto la fila ordinatamente davanti agli sportelli del collocamento all'Alberone. Molti hanno saputo con ritardo dell'esistenza della legge, e i documenti necessari per corredare la domanda sono tanti, altri si sono appena diplomati e hanno dovuto aspettare di poter ritirare il certificato di diploma. Non tutti faranno in tempo.

Elvira Fabiani, 18 anni, si è diplomata nelle settimane scorse all'Istituto magistrale, ha presentato la richiesta di un certificato alla segreteria della scuola ma ancora non è pronto.

«Vuol dire che presenterò la domanda per la prossima graduatoria — dice la ragazza — anche se mi dispiace, avrei preferito essere inserita già da ora nelle graduatorie». Con Elvira, nell'ufficio del collocamento, c'è anche il padre che è venuto ad accompagnare il figlio, Elio di 16 anni. La presenza del genitore, in questo caso, è indispensabile: la legge infatti prevede che le domande dei minori debbano essere presentate anche alla presenza del padre o della madre che la debbono firmare. Questa legge ha permesso a molti giovani di «scoprire» gli uffici del collocamento — commenta un impiegato dell'Alberone — e molti non solo si vengono ad iscrivere nelle «liste speciali», ma presentano domanda anche per quelle «ordinarie».

Lo scorso anno, nei mesi di luglio e agosto le liste «ordinarie» toccavano punte massime di iscrizioni di 30-40 al giorno. In queste ultime settimane c'è stato un notevole aumento e l'afflusso non è mai stato inferiore a 700-800 iscrizioni al giorno. «Molti sono venuti ad iscriversi nelle liste dei disoccupati. Sono soprattutto casalinghe».

Nuccio Ciconte

(Segue in ultima pagina)

ROMA — Ragazze davanti agli sportelli delle «liste speciali» dei disoccupati

Nella Regione e negli enti locali

Come avanza in Umbria la ricerca di intese più salde e unitarie

Le conseguenze più evidenti dei mutati rapporti di forza politici prodotti dalle consultazioni popolari del '75 e del '76 sono stati — con la fine della pretesa *centralità* del partito democratico cristiano — l'avvio e il graduale ampliarsi in tutto il Paese di un processo teso a restituire alle istituzioni elettive quel ruolo di *centralità* loro assegnato, nel complesso sistema della democrazia italiana, dalla Costituzione repubblicana.

Tutto ciò ha comportato ai vertici nazionali come alla periferia la caduta di gran parte delle delimitazioni e delle discriminazioni sulle quali si sono retti il sistema di potere e la trentennale azione di governo della DC. Tra resistenze e difficoltà ma con continuità è andato affermandosi un clima politico diverso dal passato, ancorato ad un confronto reale tra le forze politiche, nel quale il problema della vita e della funzionalità delle istituzioni democratiche è stato, in rapporto alla crisi ed ai pericoli che minacciano la democrazia italiana, uno dei temi di maggior rilevanza.

In questo clima si è giunti ad un accordo nazionale fatto proprio dal Parlamento e dal governo, mentre nel Paese si è pervenuti ad una varietà di soluzioni, aderenti alle particolarità di ogni regione, ispirate ad uno spirito di intesa tra le forze democratiche. Si tratta, giova notarlo, di qualcosa di segno opposto a quanto si verificò negli anni '60 quando si tentò di uniformare la vita delle amministrazioni locali alla formula nazionale del centrosinistra, sulla base di una netta preclusione nei confronti del PCI. Quello che sta accadendo oggi è cosa diversa perchè dà alla vita democratica ed ai rapporti tra le forze politiche una vitalità nuova ed una articolazione che corrisponde alle esigenze di rinnovamento del costume politico e della costruzione di uno Stato fondato sulle autonomie, sul controllo democratico e sulla partecipazione popolare.

Un ampio confronto politico

Le vicende del confronto politico in Umbria si inseriscono in questo contesto. Abbiamo ritenuto, da parte nostra, che anche in una «regione rossa» tradizionale fosse necessario superare vecchie preclusioni e lavorare ad una intesa tra le forze democratiche con l'ambizione di portare un contributo al processo in atto a livello nazionale e soprattutto per rispondere alla esigenza di dare una base più ampia alla battaglia contro la crisi e per un nuovo sviluppo della società regionale.

Sentiamo, perciò, di dover dare un giudizio altamente positivo del confronto che si è sviluppato in Umbria e che ha coinvolto, con il nostro partito, il PSI, la DC, il PRI, il PSDI. Esso si è svolto alla luce del sole, oltre che nelle sedi istituzionali, sulla stampa, in numerosi incontri bilaterali e collegiali tra i partiti e attraverso un intenso dibattito che è passato all'interno di ogni forza politica. Il dibattito politico ne ha guadagnato in ampiezza ed in qualità.

Le forze politiche oggi conoscono direttamente le rispettive posizioni e questo è un elemento di chiarezza che relega ai margini della vita politica regionale un metodo arretrato e spesso deteriore, basato sulle contrapposizioni aprioristiche, sulla distorsione sistematica ed a volte sulla provocazione.

I risultati non hanno tardato a venire: gli accordi raggiunti nei Comuni di Foligno e di Perugia con i quali viene regolata in modo nuovo la vita delle assemblee consiliari, l'intesa alla Provincia di Perugia, il voto unanime del Consiglio Regionale sulla 382, il nuovo corso dei rapporti tra Università e Regione, le convergenze che si sono realizzate per la formazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente di Sviluppo agricolo e per orientarne l'attività e in altri Comuni e comprensori, il confronto sugli assetti istituzionali locali, sulle questioni dell'agricoltura, dell'industria, della occupazione giovanile.

Nuovo ruolo delle assemblee

Il risultato più importante, in ogni caso, è il documento dei partiti che costituisce la base di una intesa democratica regionale. Esso porta i segni del contributo originale ed autonomo di tutte le forze politiche democratiche e interessa l'intiero sistema delle assemblee elettive dell'Umbria.

Il documento, partendo dalla considerazione che il quadro politico umbro non accusa la precarietà di altre situazioni ed è in grado di esprimere una stabilità dell'azione di governo, afferma la comune volontà di orientare il grande potenziale democratico dell'Umbria per la difesa attiva degli interessi e delle prospettive economiche, sociali e culturali della regione nel quadro della più generale opera di risanamento e di rinnovamento della società italiana.

Il documento individua due assi portanti dell'impegno delle forze democratiche: una *nuova fase costituente* orientata, con l'attuazione della 382, al definitivo assetto della Regione e delle autonomie locali; la conferma della programmazione come metodo essenziale dell'attività della Regione e come strumento per conseguire lo sviluppo equilibrato della società umbra, con specifici riferimenti ai contenuti del programma regionale di sviluppo che andrà in discussione nel settembre prossimo.

L'intesa raggiunta, sia pure tra diverse valutazioni, su un documento importante che nei suoi contenuti va oltre le questioni istituzionali — come era stato richiesto dai compagni del PSI — faceva supporre che un accordo fosse possibile anche sulla prima ed obbligata scadenza, quella del rinnovo annuale della presidenza del Consiglio regionale prevista dallo Statuto.

Così non è stato. Mentre il Consiglio regionale, con una iniziativa congiunta dei capigruppo, ha fatto proprio il documento dei partiti e si è giunti alla elezione dell'ufficio di presidenza con un voto che — nello spirito dell'intesa — escludeva dalle collocazioni di maggioranza o di minoranza, un accordo non è stato raggiunto per il presidente del Consiglio regionale, per le preclusioni che sono state mantenute nei confronti di una soluzione democristiana.

Questa pregiudiziale, presente nel dibattito e nelle trattative, ha differenziato i comportamenti del nostro partito e del PSI. Ciò che non abbiamo condiviso delle posizioni dei compagni socialisti è stata la richiesta di un accordo di programma come condizione per una intesa istituzionale ed il mantenimento di una preclusione anche dopo che nel documento d'intesa, per comune consenso, sono state accolte indicazioni e richieste del PSI. Sembra a noi che il metodo impiegato nel Lazio, con il pieno accordo del PSI, sia quello più corretto. Alla Regione Lazio l'intesa istituzionale è stata tenuta distinta dall'accordo politico e programmatico della maggioranza, evitando una dannosa confusione di ruoli tra Consiglio ed esecutivo e tra maggioranza e minoranza.

Siamo convinti che anche in Umbria sia giusto e possibile seguire la medesima strada. Lo ha chiaramente mostrato il dibattito in Consiglio regionale. Facendo leva su quanto di positivo è già stato conseguito è possibile lavorare nei prossimi mesi per superare le residue incomprensioni e le difficoltà irrisolte e rendere così operante l'intesa fra le forze democratiche umbre, nel rispetto dei ruoli e delle collocazioni autonomamente prescelti di ciascuna di esse.

Nel medesimo tempo è possibile, per la comune volontà espressa anche nel momento della polemica, operare per rendere più salde l'alleanza e la collaborazione delle forze di sinistra nel governo della regione. Unire e non contrapporre questi due distinti momenti significa imprimere nuovo vigore alla vita democratica e alla attività di governo, prepararsi a dare risposte adeguate alle difficoltà che i prossimi mesi riservano all'Umbria e al Paese, garantire un apporto positivo e originale alla battaglia di libertà e di rinnovamento dello Stato e della società italiana.

Gino Galli

Un editoriale di « Rinascita »

Polemica sulle posizioni del segretario della D.C.

Macaluso rileva che Zaccagnini parla di ritorno alla dialettica parlamentare negandone poi le premesse

ROMA — Nell'editoriale del numero di *Rinascita* che sarà domani nelle edicole, il compagno Emanuele Macaluso rileva la contraddittorietà della recente presa di posizione di Zaccagnini sul dibattito in corso nella DC a proposito dell'intesa tra i partiti costituzionali.

Zaccagnini, infatti, considera l'accordo come *« uno stato di necessità transitorio in attesa di un ritorno allo sviluppo della dialettica parlamentare »*. Ma appunto tale dialettica, osserva Macaluso, deve *« prevedere l'abbattimento di ogni residua discriminazione del PCI come forza di governo »* e anche *« la possibile aggregazione di maggioranze diverse che possono non fare perno sulla DC »*. Ed è proprio ciò che il segretario dc non sembra voler riconoscere, giacché vede *« sempre e in ogni caso la DC al centro di alleanze con partiti che le "stanno attorno" »*.

Quanto alla prospettiva Macaluso obietta che Zaccagnini sa indicare solo *« l'alleanza con le forze che tradizionalmente hanno collaborato con la DC »*, per cui si tratterebbe di aspettare che maturi un *« ripensamento nelle forze intermedie e, soprattutto, nel PSI »*. Con questo il segretario dc mostra di non avvertire le novità della situazione, che hanno fatto dire a Moro che *« il sistema delle intese politiche tradizionali è mutato e si pone in termini problematici »*, una problematicità che invece si è potuta *« cogliere nelle posizioni più volte espresse dal presidente del Consiglio »* e da *« altri esponenti della DC »*.

Macaluso nota poi che i socialisti sottolineano *« l'esigenza di attuare l'accordo come premessa a un diverso assetto politico che (...) non potrà più essere quello di una maggioranza "attorno alla DC" in contrapposizione al PCI »* e che questo è in sostanza anche il discorso del PRI.

Quanto ai comunisti, essi sono consapevoli della problematicità della nuova situazione e delle contraddizioni in essa insite. Per ciò, osserva Macaluso, *« abbiamo detto che occorre una vasta opera di orientamento e una lotta di massa per realizzare i punti più significativi dell'accordo e per fare avanzare una prospettiva politica che superi l'attuale contraddizione tra le esigenze del paese e il governo che è chiamato ad attuare un programma innovatore »*. Il concorso delle grandi masse lavoratrici è necessario in quanto si tratta di sostenere una politica *« che comporta scelte che intaccano interessi potenti, corporativismi radicati, sistemi di potere consolidati »*.

Si lavora intensamente, a venti giorni dall'apertura

Nell'autodromo di Modena sorge il grande cantiere del Festival

Sono quasi pronte le molteplici strutture che ospiteranno la manifestazione nazionale della stampa comunista dal 3 al 18 settembre - Centinaia i compagni e gli amici impegnati nell'attività volontaria - A colloquio con gli architetti

Dalla nostra redazione

MODENA — Mancano venti giorni all'apertura del Festival nazionale dell'*Unità*, e nell'area dell'autodromo di Modena si vive già il clima del grande appuntamento popolare e di massa che si avrà attorno al nostro giornale a partire dal 3 settembre prossimo. La struttura portante del Festival è già in piedi e del vasto prato che la ospita (circa mezzo milione di metri quadrati), è, nonostante il sollecone, un cantiere in piena produzione dove sono impegnati col lavoro volontario e le loro ferie centinaia di compagni e simpatizzanti. Forme geometriche create da migliaia di tubi danno una prima immagine di quella che sarà la fisionomia del Festival ad allestimento ultimato.

Grande area

Al progetto delle strutture hanno lavorato quattro compagni, gli architetti Pier Camillo Beccaria, Fatima Alagna, Ezio Righi e Luigi Fanti. Insieme ad essi, nella fase esecutiva dei vari settori, hanno collaborato decine di altri tecnici. Ne parliamo con i compagni Beccaria e Righi in un piccolo studio ricavato da una sala della torre di controllo dell'autodromo dove gli architetti hanno predisposto fin dai primi di maggio il loro «quartier generale».

«Una delle prime difficoltà — rileva il compagno Righi — è stato il ritardo con il quale siamo partiti. Avevamo già predisposto i progetti di massima per il Festival provinciale quando è stata avanzata la proposta di tenere il nazionale a Modena. E abbiamo dovuto ricominciare tutto da capo con pochissimo tempo davanti». Innanzitutto si è dovuto procedere al reperimento di una zona diversa da quella dove per trent'anni a Modena si sono svolti i Festival dell'*Unità* compresi i due nazionali del 1957 e del 1966). Anziché la tradizionale Piazza d'armi ci si è indirizzati sull'autodromo, un'area cinque volte più grande».

Perché questa scelta? «L'autodromo si presentava come unica possibilità per dare una dimensione unitaria al Festival in modo da tener conto del carattere di massa che questa manifestazione ha assunto negli ultimi anni. Un'area immensa collocata ad un chilometro dal centro e contemporaneamente vicina ai principali svincoli autostradali e ferroviari poteva assicurare un collegamento più rapido e agevole dal punto di vista dell'accesso al Festival».

«Allo stesso tempo — rileva l'architetto Beccaria — si offriva alla città la possibilità di fruire, per la prima volta, di uno spazio da tempo inutilizzato». L'autodromo, usato nei primi anni del dopoguerra per gare automobilistiche e motociclistiche, venne infatti dichiarato inagibile dopo una serie di tragici incidenti. Su questa pista trovarono la morte Cabianca e Castellotti. I voli aerei sperimentali che vi si svolgevano vennero a loro volta vietati per il pericolo che rappresentavano. L'impianto, caduto in disuso, venne acquisito dall'amministrazione comunale dal demanio militare e, nel piano regolatore, l'area è destinata a verde pubblico. Sarà un immenso polmone che contribuirà a cambiare decisamente il volto della città.

«L'autodromo — continua Beccaria — è uno spazio largamente sconosciuto ai cittadini. Quando il Comune potrà abbattere le recenzioni murarie che lo delimitano, l'aspetto di Modena cambierà. Il Festival è la prima occasione per il recupero ad un uso pubblico di questo grande spazio».

«L'area, completamente priva di tutte le infrastrutture, ha dovuto essere urbanizzata completamente con la messa in opera di tutti gli impianti di luce, gas, acqua e fognature. «Per noi — dice Righi — si è trattato di cominciare a lavorare su una pagina bianca, dove tutto era da scrivere».

Beccaria e Righi avevano già progettato lo scorso anno il Festival provinciale, non sono quindi privi di esperienza. Chiediamo loro quali sono stati i criteri e le idee nel preparare il progetto. «A parte l'area, con tutti i problemi nuovi che comportava — afferma Righi — si è trattato di dare continuità e sviluppo alla nostra esperienza e a quella compiuta con i recenti Festival nazionali di Napoli, Firenze e Bologna».

A proposito del Festival dell'*Unità* negli ultimi tempi si è parlato molto di gigantismo: questo aspetto del problema come è stato affrontato a Modena? «Se per gigantismo — osservano Beccaria e Righi — si intende il carattere sempre più di massa che sono venuti assumendo in questi ultimi anni i festival, è una linea che va certamente confermata. Se, invece, ci si riferisce alle dimensioni, il gigantismo si ha quando le strutture sono sproporzionate alle capacità di mobilitazione del partito. E quello che si terrà a Modena sarà un festival grande, ma all'altezza della organizzazione che è chiamata a gestirlo. Fronzoli e monumentalità sono certamente stati messi da parte per fare posto ad una giusta economia degli impianti. Ciò che si vuole è un Festival sobrio ed equilibrato nelle strutture, non povero, con il massimo della funzionalità».

La grande area che è a disposizione poteva suggerire un intervento indiscriminato, a pioggia, che però avrebbe comportato frammentarietà e dispersione con conseguenti sprechi. Si è così creato un progetto di Festival che pur essendo grande ha una sua unitarietà. La spina dorsale delle strutture è la vecchia pista di atterraggio degli aerei, lunga circa ottocento metri. Su questo asse, che collega direttamente le due entrate, si articolano gli impianti distribuiti in cinque poli, collegati al loro interno da percorsi coperti. Ognuno di questi poli — una specie di Festival nel Festival — vivrà un'attività multiforme e completa: avrà gli spazi per le iniziative politiche, le mostre, i documentari, gli spettacoli, le rappresentanze straniere, i ristoranti, i bar. In sostanza, si è proceduto ad una migliore integrazione delle attività per evitare che si creassero artificiose separazioni e zone di privilegio. Si è superata per esempio la tradizionale forma del «villaggio» dei Paesi ospiti, distribuendo le varie delegazioni in ognuno dei cinque poli del festival. Così anche per le iniziative culturali e politiche.

Flessibilità

Ogni centro avrà infatti la propria sala per le conferenze. Una siffatta dislocazione delle strutture consente anche un funzionamento flessibile del Festival, osservano gli architetti, e risponde all'esigenza di dovere ospitare 500 mila persone nelle giornate di punta, e 50 mila nelle altre giornate senza perdere funzionalità.

A che punto sono i lavori? «Siamo alla metà del guado — dicono gli architetti — e ora la mano passa alle sezioni per l'allestimento degli stand e padiglioni che gestiranno». Molte sezioni l'hanno già fatto, altre lo faranno nei prossimi giorni. Si lavora di giorno e di sera con grande entusiasmo: anche questo Festival deve riuscire all'altezza del ruolo e del peso che i comunisti esercitano nel Paese e tra le masse.

Raffaele Capitani

Un'economia frenata nel primo trimestre '77

ROMA — L'Istat ha diramato i dati economici complessivi relativi al primo trimestre dell'anno, che confermano il raffreddamento della congiuntura, anche se non si può ancora parlare di una vera e propria tendenza recessiva. Il prodotto interno lordo è aumentato del 4,9%, mentre nel trimestre precedente la crescita era stata del 5,5%. Le importazioni, che negli ultimi tre mesi del '76 erano aumentate del 7,4%, sono invece diminuite dell'1,1% soprattutto per il progressivo indebolimento della domanda interna per consumi finali che ha registrato una flessione dello 0,5%

Le esportazioni, sempre nel primo trimestre di quest'anno sono aumentate ad un ritmo del 6,4% contro il salto del 13,4% del trimestre precedente. Il tasso di aumento degli investimenti è salito: 8,1% contro il 7,9% degli ultimi tre mesi del '76. Va tenuto conto che ciò è dovuto in prevalenza ad investimenti per macchinari e nuove attrezzature, investimenti cioè sostitutivi, che non ampliano la base produttiva.

Infine il valore aggiunto dell'industria manifatturiera mostrava nei primi tre mesi dell'anno un aumento del 10,3 per cento contro una crescita del 14,9%. L'edilizia è il settore in condizione peggiore: il suo valore aggiunto è salito appena dell'1,8%.

Domani riunione a Roma sul preavviamento al lavoro

ROMA — Per esaminare l'iniziativa del PCI sulla attuazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani, si svolgerà venerdì prossimo, alle ore 16,30, una riunione nella sede della Direzione del partito a Roma. Alla riunione sono invitati i dirigenti regionali e delle principali organizzazioni provinciali del PCI e della FGCI, parlamentari, consiglieri regionali e amministratori locali.

Sarà discusso e votato in settembre

Una svolta positiva per Parma il piano urbanistico triennale

E' stato elaborato con il concorso attivo delle forze sociali - Una precisa « scelta di campo » contro la rendita fondiaria e la speculazione - Dibattito aperto

Dal nostro inviato

PARMA — All'inizio del prossimo mese di settembre il Consiglio comunale di Parma voterà sul piano urbanistico triennale. Sarà certamente una discussione pacata, con moltissimi punti di convergenza tra le varie forze politiche. Non è escluso che si giunga ad un voto favorevole comune della maggioranza e della minoranza. E' questo un dato di grande rilievo politico. Chi ricorda le tormentate vicende edilizie di Parma, i contrasti e le lacerazioni che vi furono fra la maggioranza di sinistra e le forze di opposizione, lo scandalo di rilevanza nazionale provocato dall'indagine (ancora in corso) condotta dalla magistratura su presunte collusioni tra un settore della Amministrazione comunale e la speculazione fondiaria, comprenderà facilmente quanta importanza abbia il fatto che alla elaborazione di un piano triennale sui problemi urbanistici si giunga con posizioni convergenti sia della maggioranza che dell'opposizione, ma anche con il contributo determinante delle forze sociali cittadine, dai sindacati, alla cooperazione, all'unione degli industriali parmensi. Con l'approvazione di questo piano è quindi possibile chiudere un capitolo doloroso della vita di Parma, per aprirne un altro, di segno del tutto opposto.

Se — come è prevedibile — si giungerà a questo, lo si deve al fatto che la nuova giunta di sinistra, costituita dopo le burrascose vicende dello scandalo edilizio, ha seguito nell'elaborazione del piano triennale un metodo che favoriva la massima apertura al confronto fra tutte le forze politiche e sociali e stimolava il più ampio contributo di partecipazione da parte della città.

Un metodo basato sulla massima trasparenza e sulla maggiore informazione possibile su quanto veniva elaborato dalla Commissione compartimentale per il piano triennale, della quale fanno parte, oltre ai capigruppo consiliari, quattro rappresentanti della maggioranza e quattro della minoranza. Nessuna prevaricazione, quindi, di una parte sull'altra, ma un confronto aperto e una elaborazione unitaria in cui ciascuna forza ha portato il suo contributo. Assieme, queste forze hanno presentato il progetto di piano alle forze sociali e alla città. Il risultato più importante di questo metodo è stato non soltanto la elaborazione del piano triennale, ma il superamento di quel clima di diffidenza e di sfiducia che, a causa delle vicende edilizie del passato, esisteva tra le forze politiche e, anche, in settori della città verso l'Amministrazione comunale. Le linee del piano triennale — esposte in Consiglio comunale nell'aprile scorso — sono state messe a confronto con l'intera articolazione democratica cittadina, con i consigli di quartiere innanzitutto.

L'arco dei consensi al progetto triennale di Parma è molto vasto. Si tratta infatti di un piano che, come dice il compagno Leoni, assessore all'Urbanistica «vuole segnare una precisa scelta di campo contro la rendita fondiaria e di posizione e una profonda svolta sul piano urbanistico e culturale, a favore di uno sviluppo programmato dell'edilizia che sia basato sul massimo di intervento pubblico consentito».

E' appunto, partendo da questa impostazione, che il piano triennale prevede la costruzione di 300 alloggi per 10.500 abitanti, il 70 per cento dei quali su aree pubbliche e la restante parte su aree private. Sulle aree pubbliche saranno realizzati, sfruttando al massimo la cosiddetta «legge Bucalossi», complessi di edilizia economica e popolare, convenzionata e pubblica, coinvolgendo in questa vasta attività la cooperazione, gli artigiani e il Consorzio dei costruttori edili di Parma.

Parte di queste abitazioni economico-popolari sorgeranno sull'area SIEM di Via Montebello, che è stata al centro dello scandalo urbanistico del recente passato e sulla quale doveva essere costruito il centro direzionale urbano, mentre ora è stata destinata ad abitazioni per i lavoratori. Per la restante parte di edilizia libera (il 30 per cento dei 3000 alloggi previsti nel piano) il Comune deve misurarsi con i meccanismi perversi che la rendita fondiaria, la speculazione edilizia, la politica dei governi di questi ultimi 30 anni hanno consolidato, facendo del settore edile un settore esposto a tutte le oscillazioni congiunturali e politiche.

Per cercare di bloccare la rendita fondiaria e parassitaria nelle aree ad edilizia libera, il Comune, in accordo con gli artigiani e il consorzio dei costruttori, ha elaborato un piano che prevede la impossibilità di superare un «tetto» massimo di costi: esso servirà a contenere anche il prezzo degli appartamenti e i relativi affitti.

Il piano triennale prevede interventi in tutti i settori dell'urbanistica cittadina. Viene affrontato il problema del centro storico, per il quale è stato costituito un apposito gruppo di lavoro che fa capo all'assessorato dell'Urbanistica e che ha l'impegno di proporre un programma complessivo per i primi mesi del 1978. Un programma che si basi sulla disponibilità della Giunta a incontri con imprese private e con i proprietari di immobili che accettino i principi che vengono indicati per il risanamento del centro storico e che abbia come obiettivo immediato il recupero di mille appartamenti di edilizia pubblica e privata, da realizzare con interventi pubblici, con convenzioni e con altre iniziative che prevedano il controllo del Comune e la salvaguardia degli abitanti residenti.

Bruno Enriotti

TG-2: critiche per le recenti nomine alla RAI

ROMA. — Il Comitato di redazione del "TG-2" ha inviato al direttore generale della RAI-TV, Pierantonino Berté, una lettera con la quale, facendosi «portavoce dell'opinione dei colleghi», vengono aspramente criticate le recenti nomine dirigenziali deliberate dal Consiglio d'amministrazione della azienda pubblica radiotelevisiva, che, si afferma, corrisponderebbero soltanto ad una logica di «spartizione» fra i partiti.

La lettera — il cui testo è stato reso noto ieri dalle agenzie di stampa — aggiunge: «Sappiamo bene quale è il ruolo dei partiti nella nostra vita democratica. Non ci si può tacciare di qualunquismo. Però diciamo che i primi a dover difendere le istituzioni dal tarlo del qualunquismo sono i partiti stessi; ai quali, nel caso nostro, spetta (attraverso i canali parlamentari) un compito di guida e controllo. Sbagliata e dannosa è la pretesa di diventare organi di gestione di un servizio o di un ente pubblico».

Perché si è dimesso l'ammiraglio Mario Paglia?

ROMA — L'ammiraglio Mario Paglia, ispettore capo del Genio Navale, si è dimesso dall'incarico di direttore generale delle costruzioni, armi e armamenti navali. Tali dimissioni vengono messe in relazione alla nomina di una commissione di indagine volta ad accettare determinati aspetti dell'attività contrattuali di Navalcostarmi. L'addebito principale, rivolto alla direzione generale di questo ufficio, riguarderebbe la presunta preferenza verso determinate ditte.

Il problema è stato sollevato dall'on. Falco Accame presidente della commissione Difesa della Camera, con una interrogazione nella quale si chiede di sapere — nel caso in cui queste cose corrispondano a verità — se non sia opportuno rendere note le conclusioni della commissione di indagine, chiarire se le dimissioni dell'ammiraglio Paglia sono state accettate o respinte e prevede un riesame delle procedure seguite per fare piena luce sull'episodio.

In un consorzio di bonifica

Un'altra « superliquidazione » di quasi 130 milioni a Salerno

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un'altra superliquidazione in un consorzio di bonifica, quello della «Sinistra Sele» in provincia di Salerno dopo quella già segnalata di 114 milioni ad un dirigente del consorzio Basso Volturno. Stavolta al direttore generale ing. Antonio Daniele, che ha lasciato il servizio dopo 29 anni, 5 mesi e 7 giorni, con uno stipendio «base» di 390 mila lire (uguale cioè a quello del direttore del «Basso Volturno» dr. Antonio Soggiu) sono stati attribuiti 129 milioni 940 mila lire.

Stavolta il comitato di controllo sugli atti degli enti locali ha bloccato la pratica (quella casertana era stata approvata) con un voto contrario espresso unanimamente.

In merito a quanto pubblicato dal nostro giornale sull'altra vicenda di superliquidazioni casertane, il presidente del consorzio di bonifica del Basso Volturno, Renato Coppola, ha dichiarato di condividere — in relazione alla legge sui combattenti — il giudizio espresso dall'articolista, ma di non poter sottrarsi alla pratica applicazione di una serie di norme contrattuali. Il presidente rende noto anche che non si tratta di «denaro pubblico» ma di «contribuenza dei consorziati», ossia in pratica dei contadini e produttori agricoli della zona. «Ragionevole e giusto» sembra infine al presidente l'aver ancorato il progressivo aumento del costo della vita all'indice ISTAT nella misura del 120 per cento: ciò mentre di solito la «contingenza» per la maggior parte dei lavoratori dipendenti pubblici e privati viene corrisposta in misura notevolmente minore.

e. p.

Nuovo richiamo di Paolo VI al vescovo Lefebvre

ROMA — La trasmissione del messaggio della fede «esige fedeltà assoluta, vieta ogni arbitrio, proprio laddove conferisce potestà gerarchiche agli Apostoli che ne sono investiti. Staccarsi dall'apostolicità vuol dire staccarsi da Cristo ed esporsi alla contestabilità della fede e alla aridità della religione»: così ha detto, ieri, Paolo VI parlando ad alcune migliaia di fedeli e pellegrini, convenuti a Castelgandolfo per l'udienza generale.

Il monito del Papa, pur mancando ogni riferimento esplicito, è stato interpretato come un nuovo richiamo a mons. Marcel Lefebvre, il vescovo francese «ultratradizionalista» che si è fatto promotore di un movimento scismatico.

Bertoldi sulle assunzioni clientelari all'ENASARCO

ROMA — Sulle dichiarazioni dell'ex direttore generale dell'ENASARCO, che avrebbe subito pressioni per assunzioni clientelari, l'on Gino Bertoldi, direttamente chiamato in causa, ha rilasciato questa dichiarazione: «In relazione alle dichiarazioni fatte dall'ex direttore dell'ENASARCO — che personalmente non conosco — smentisco nella maniera più categorica di aver imposto o sollecitato assunzioni di qualsiasi genere. Se a suo tempo assunzioni sono state fatte, queste sono state regolarmente deliberate ed attuate dal consiglio di amministrazione dell'ente secondo norme di legge».

Si inaugura l'autostrada Genova-Alessandria

GENOVA — Si inaugura oggi il nuovo tratto autostradale che collega Genova-Voltri a Ovada e Alessandria. L'arteria, lunga 67 chilometri, avrà un raccordo di 17 chilometri che la collegherà a Tortona con l'Autostrada dei fiori. Il tracciato è a tre corsie, per una larghezza di 33 metri. Il tratto Voltri-Ovada si svolge per un terzo in galleria e per un terzo su viadotti.

Il costo dell'opera è elevatissimo (3 miliardi e trecento milioni a chilometro), sproporzionato certo alla sua reale utilità. L'arteria servirà infatti per lo più ai turisti milanesi diretti alla Riviera di ponente, comportando quindi un alleggerimento del traffico sulla Genova-Serravalle, che si calcola attorno al 30 per cento.

Appello

Il compagno Pierantonio Bonetti in villeggiatura in Sicilia è pregato di mettersi in contatto con la massima urgenza col seguente numero telefonico 0372/36310.

RESPINTA LA LEGGE CHE ELEVA I COMPENSI AI CONSIGLIERI REGIONALI

Calabria: nuovo esame per le indennità

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il commissario del governo presso la Regione Calabria, dottor Terranova, ha rinviato ad un nuovo esame da parte del Consiglio regionale la legge votata dalla maggioranza (DC-PSI-PSDI) con cui — agendo sulla diaria mensile e sui rimborsi — si aumentava considerevolmente il compenso mensile ai consiglieri regionali calabresi. Il provvedimento, sostenuto anche dai missini (pur se, in sede di votazione, la pattuglia missina, istrionescamente, aveva finito per votare contro) era passato nonostante la tenace opposizione del gruppo comunista e del repubblicano che avevano sostenuto l'inopportunità del provvedimento, non solo perchè il livello dei compensi già corrisposti non è fra i più bassi, ma anche perchè la decisione non poteva non apparire profondamente sbagliata se rapportata alla drammatica situazione economica della Calabria e del Paese. Tuttavia la maggioranza aveva ugualmente proceduto alla delibera d'aumento delle indennità (un aumento che in alcuni casi giunge fino alle 400 mila lire mensili).

La legge regionale ora è stata respinta perchè la «misura della diaria mensile è superiore a quella spettante con medesimo titolo ai parlamentari nazionali» per cui «sovverte il principio istituzionale posto a garanzia della funzione e della posizione degli appartenenti al supremo organo costituzionale».

Per quanto riguarda il rimborso spese, il governo ritiene eccessiva la «misura della forfettizzazione» poiché l'ammontare minimo, in atto corrisposto, è già «pari alla misura unica in vigore per i parlamentari che occupano diversa posizione istituzionale essendo espressione della sovranità nazionale ed espletando il loro mandato sulla totalità del territorio».

L'argomento, dunque, ritornerà all'esame del Consiglio regionale calabrese. Ci si attende dunque che in quella sede si ricerchino le soluzioni più idonee: gli stessi comunisti le avevano suggerite con l'obiettivo di facilitare il lavoro dei consiglieri regionali e d'imprimere una maggiore funzionalità all'attività del Consiglio.

Enzo Lacaria

Un libro di Giovanni Jervis

Psichiatra senza camice

L'esperienza di un protagonista delle battaglie culturali degli ultimi anni

Nel passato lo psichiatra compariva tra i ricoverati chiuso nel suo camice bianco, un poco come il cavaliere Templare che nel nitore delle immagini religiose dipinte sul mantello indicava la pretesa d'una superiorità morale rispetto alla miseria dei suoi sottomessi. Così lo psichiatra della tradizione si voleva perfetto, lontano dalle difficoltà, squilibri, ansie, depressioni comuni negli altri.

Ricordo che anni fa nel reparto di accettazione d'un ospedale psichiatrico dove lavoravo venne ricoverato uno psichiatra. Questo fatto turbò profondamente il primario di quel reparto, un uomo anziano che aveva una sua sicurezza nel modo di condurre il colloquio, nell'impostare la sua diagnosi e la cura. Ora non sapeva bene come comportarsi e si sarebbe detto che tutta la sua esperienza e decisione fossero d'improvviso entrate in crisi. Avrebbe voluto essere gentile, trattarlo da pari a pari, ma in cambio otteneva soltanto un atteggiamento sprezzante.

Il vecchio primario era perplesso, non riusciva a capacitarsi di quella situazione: e un giorno arrivò a proporre all'altro, al collega ricoverato, che si mettesse anche lui il camice bianco e insieme avrebbero fatto la visita!

Negli ultimi anni il camice è stato messo in un canto dalle nuove correnti psichiatriche, almeno in alcuni ospedali, ma il crollo delle vecchie immagini si è spesso associato alla comparsa di altri miti, per esempio quello opposto al precedente, del rivoluzionario «puro», incontaminato, privo di debolezze, tutto dedito alla causa. Ancora una volta un'immagine lucente doveva mascherare la soggettività di colui che tuttavia rimaneva autorizzato a entrare nell'intimo dei problemi umani di molti.

Giovanni Jervis nel suo ultimo libro (*Il buon riedu catore* pp. 155, Feltrinelli, 1977), ha scelto la via di narrare la propria vita «psichiatrica» secondo due prospettive parallele: una autobiografica, che parte dagli anni in cui era studente in medicina per arrivare sino all'oggi e una affidata alla testimonianza di suoi scritti, in parte inediti, che vanno dall'inizio degli anni sessanta ai nostri giorni.

Vari motivi concorrono a determinare l'interesse di questo libro: il confronto fra i problemi d'una vita e il contemporaneo farsi nel nostro paese d'un diverso modo d'agire in psichiatria (e in politica) ne rappresentano forse l'aspetto centrale. Jervis è stato certamente tra i protagonisti di quella cultura e di quella prassi che hanno portato a un nuovo modo di fare psichiatria nel nostro Paese negli ultimi dieci anni e v'è anche una particolare collocazione politica sua e di altri che si sono mossi nella stessa direzione negli anni sessanta. Ma per chi scrive la novità più considerevole che egli fornisce in queste pagine è un problematico ritratto di se stesso, che va oltre i fatti personali e le sue stesse persuasioni nella misura in cui tende a proporre un nuovo tipo di rapporto tra soggettività e politica, cultura e prassi nel campo in cui lavora.

Ne viene fuori l'immagine d'una persona sensibile, forse lontanamente inseguita dal fantasma del padre eroe, ucciso dai nazisti, in contatto sin da giovane con alcuni dei personaggi più vitali della nostra cultura e, più in generale, della cultura europea e nordamericana. Questo accoppiarsi di sensibilità e cultura entra in immediato contrasto sin dagli anni dell'Università con gli aspetti grotteschi e grossolani dell'ambiente accademico dell'epoca, e cerca altre strade. Il prosieguo di questa umana vicenda è un susseguirsi nella ricerca di strade sempre nuove: e si arriva a Gorizia, dal '66 al '69, gli «anni più belli», e che pure non rappresentano un punto di arrivo o di arresto. Subito dopo, difatti, viene Reggio Emilia che in tutta apparenza costituisce nelle sue valutazioni positive e anche nelle sue disillusioni, la esperienza più viva e autentica. A Reggio Emilia Jervis con lo aiuto dell'amministrazione provinciale di sinistra avvia una delle prime esperienze di psichiatria sul territorio nel nostro paese: diventa rapidamente nota in tutta Europa, così come lo divengono i suoi scritti. Ma col successo arriva la crisi sul lavoro e nella vita familiare.

Jervis non entra nel Partito Comunista. Rimane fuori, pur mantenendo una profondo stima per il partito, per la pazienza e tenacia di molti dei suoi militanti. Nei riguardi degli extraparlamentari si rende conto criticamente della improvvisazione e dell'avventurismo di alcuni, che deve poi dolorosamente sperimentare tra vari componenti del Servizio di Igiene Mentale che dirige. Intanto si delineano nuovi fatti. Più precisamente vengono al pettine i nodi e le divergenze che nel momento unitario di Gorizia non erano stati dipanati. E che provano a riemergere ora quasi si trattasse di dirimere un conflitto tra chi sin dall'inizio aveva creduto nella necessità d'un uso critico della psichiatria e chi viceversa aveva sostenuto, la la psichiatria.

Questa crisi — che è crisi di strategie culturali oltre che di analisi dei meccanismi istituzionali — si pone sullo sfondo del territorio dove Jervis in quegli anni lavora: «Reggio Emilia era una città molto ricca. Lo si vedeva dal modo di vestire delle donne, dai modelli delle automobili... A volte, forse faziosamente, mi pareva che a Reggio tutte le contraddizioni sociali venissero macinate da un apparato capillare di organizzazioni "civili". Sentivo in me stesso il potere di quel realismo. Forse questo tipo di società era al momento attuale in Italia la migliore possibile?».

In queste frasi si ha l'impressione di identificare alcuni degli elementi della crisi che ha portato oggi Jervis fuori dal campo dell'assistenza pubblica (oggi insegna psicologia all'università di Roma) quasi che egli si fosse sentito vessillo d'una operazione non più sua, che sentiva di non condividere, forse inevitabile, ma che non gli apparteneva. Ed esce con la testimonianza di questo libro che propone come momento fondamentale di rilfessione la soggettività dell'operatore sanitario, e di converso quella dell'utente: riportando in prima linea i bisogni della persona nel confronto dialettico con i bisogni più generali della collettività. Questa riflessione nella misura in cui punta ad istituire un continuo rapporto tra problemi specifici e generali e fa dell'attenzione ai bisogni la molla per innescare successivi confronti civili e politici, sollecita tutti ad un approfondimento ulteriore.

Michele Zappella

A Gunter Grass il premio «Mondello» per la letteratura

PALERMO — Lo scrittore tedesco Gunter Grass è il vincitore per la sezione letteratura, del premio internazionale «Mondello» di quest'anno. Per le altre sezioni della manifestazione culturale — patrocinata dalla Regione siciliana, dalla azienda autonoma di turismo di Palermo, in collaborazione con l'UNESCO — sono risultati vincitori Romolo Valli e Roberto De Simone (teatro); Sergio Amidei e Shelley Winters (cinema); Emilio Rossi e Giuliana Berlinguer (tv); Pietro Rizzuto, emigrato italiano divenuto senatore a vita nel Canada, per il lavoro. La giuria ha assegnato inoltre un premio speciale allo scrittore siciliano Stefano D'Arrigo, autore di «Orcynus Orca».

I premi verranno consegnati nel corso dell'ultima serata delle manifestazioni organizzate dalla associazione culturale «Mondello», dall'8 al 10 settembre. Collateralmente avrà luogo, dall'8 al 9 settembre, un convegno internazionale di poeti e letterati sul tema: «La poesia e il linguaggio dei nostri giorni». Parteciperanno, tra gli altri, Stanley Kunitz, Eugenij Evtuschenko, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini, Dario Bellezza, Piero Bigongiari, Franco Fortini, Mario Luzi, Nelo Risi, Andrea Zanzotto. Una delle serate delle manifestazioni sarà dedicata ad un «concerto di poesia» tenuto da Edmonda Aldini, Corrado Pani e Fulvia Gasser. Della giuria, che ha assegnato i premi di quest'anno, hanno fatto parte: Sandro Anastasi, Bartolo Cattafi, Luciano Erba, Diego Gullo, Francesco Lentini, Giusto Monaco, Giampiero Orsello, Giuseppe Rossini, Vanni Scheiwiller, Antonello Trombadori.

La polemica sulle libertà e le istituzioni democratiche in Italia

Gli intellettuali, gli «esclusi», la politica

Uno scritto di Pietro Bonfiglioli, collaboratore del «Cerchio di gesso», e la replica di Alberto Asor Rosa – Tre richieste e alcuni interrogativi sul diritto al dissenso, la violenza terroristica, lo Stato e il movimento operaio – I termini dello scontro di classe nel nostro paese

Pietro Bonfiglioli, collaboratore della rivista «Cerchio di gesso», ci ha inviato uno scritto che riprende i temi affrontati da Alberto Asor Rosa nell'articolo comparso su «l'Unità» il 23 luglio. Pubblichiamo questo intervento con la replica di Asor Rosa.

Sull'*Unità* del 23 luglio, in prima pagina, Alberto Asor Rosa dedica un lungo articolo al *Cerchio di gesso*, la rivista del dissenso intellettuale di cui è uscito a Bologna il primo numero. Riprendendo il suo discorso, è giusto ricordare che Asor Rosa, oltre ad essere tra i pochi, che nei giorni più tesi della primavera non hanno assunto atteggiamenti intimidatori, ha anche il merito di aver tentato per primo un'interpretazione teorica dei fatti dopo il rovinoso comizio di Lama all'Università di Roma. Penso alla sua teoria delle due società: una società «in trasformazione» con al centro la classe operaia organizzata e una società dell'emarginazione che si abbatte con impeto distruttivo contro l'antemurale della sinistra storica, rappresentando questo l'unica forma attendibile dello stato repubblicano. E tutti ad opporgli la banalità tranquillizzante che la società è una sola e che in essa si generano e si risolvono le contraddizioni. Così la frattura che spezza il corpo sociale viene rimossa e mascherata dalla ritualità dei conflitti politici, salvo a dover ricorrere ai mezzi blindati quando, dal marzo all'aprile, a Bologna e a Roma la conflittualità esplode nelle forme più imprevedibilmente irrituali.

Dunque, due società. Foucault direbbe la «società di discorso» con la sua normativa istituzionale e le sue reazioni di rigetto, e il «discorso del di fuori» con il suo potenziale di violenza trasgressiva. Due società che si incontrano nella produzione *unitaria* della diseguaglianza e si scontrano nella forma *generalizzata* della lotta di classe. E' lecito dubitare che la loro divisione possa essere colmata dalla convergenza politica di quelle che Asor Rosa definisce le «grandi forze organizzate del paese» e che per molti aspetti sembrano piuttosto chiamate a sostenere un patto fra potenti. Il patto non pretende certo di sopprimere la lotta di classe, ma ne ignora la configurazione moderna di movimento generale attraversato dalla contraddizione: da una parte la classe organizzata, rappresentata, matura, stretta attorno al «partito di lotta e di governo», dall'altra la classe disorganizzata, non rappresentata, immatura, percorsa dalle forze disgregatrici. Questo il dramma rimosso della società italiana: questa la base materiale dissociata che condiziona le scelte politiche, le filosofie degli intellettuali, che colloca Asor Rosa in una battaglia di schieramento e i collaboratori del *Cerchio di gesso* fuori da ogni inserimento organico. Rimuovere il dramma identificando immediatamente classe operaia e forze politico-sociali organizzate significa accogliere l'ideologia dell'avversario di classe, escludere dalla ragione realizzata, vale a dire dai rapporti sociali esistenti, l'universo fluttuante del movimento generale, i giovani disoccupati, gli studenti, gli intellettuali, le plebi del sud, le donne, i diversi, insomma i milioni di emarginati. Significa dimenticare che la classe è sì organizzazione ma anche (e subito) dissoluzione di sé come parte. Tale dissoluzione è richiesta dal «popolo degli esclusi»: un popolo in espansione, se è vero che i fenomeni di emarginazione dal ciclo produttivo, con le conseguenti divaricazioni politiche, sono destinati ad accentuarsi. Asor Rosa dovrebbe abbandonare il pregiudizio sociologico che il dissenso degli intellettuali sia un fenomeno, pur rispettabile, di autoesclusione minoritaria e un tentativo patetico di salvaguardare la funzione mediatrice della cultura, minacciata dagli istituti della democrazia di massa. Non su questa illusoria separatezza corporativa chiediamo rispetto. Il dissenso non vuol essere in primo luogo una lotta per i diritti delle minoranze, né la rivendicazione, pur legittima, di un neogarantismo teso a scongiurare quella soluzione autoritaria del «caso italiano» che anche Asor Rosa non esclude e che potrebbe risolversi in una saldatura di regime fra il giacobinismo della tradizione comunista e l'integralismo della tradizione cattolica. Il dissenso non si lascia rinchiudere nei ghetti delle minoranze; interpreta piuttosto il «lato cattivo» della storia, è la critica del rimorso, il sintomo della contradizione che attraversa le classi. Ha ragione Asor Rosa: la politica del dissenso è «preliminare», «ontologica» è critica della politica; non privilegio di minoranze intellettuali, ma voce di chi non si presta a tessere l'«unità del popolo» attraverso la rimozione della lotta di classe, cioè dell'unica realtà su cui si dovrebbe misurare l'«ingresso delle masse nello stato».

I collaboratori del *Cerchio di gesso* non formano un gruppo, non hanno un programma, né pretendono di occupare il futuro. Di fronte alle tendenze di fondo della società politica in Italia ciascuno di essi assume posizioni diverse. La loro unità è nella pratica del dissenso. Mentre Asor Rosa ritiene che si sia verificata in questi ultimi mesi una dilatazione degli spazi di libertà e che il popolo sia più unito, sul *Cerchio di gesso* si legge che il popolo è diviso e che dissentire significa non tacere la divisione, constatare che gli spazi di libertà si sono ristretti, non in astratto o rispetto ad altri paesi secondo un confronto impossibile che serve solo ad aggirare il problema della repressione, ma secondo le esigenze che lo stesso partito comunista ha suscitato e su cui ha ottenuto i consensi del 20 giugno (come riconosce Renato Zangheri su *Paese sera* del 24 luglio: «Si pretende da noi di più, non si accetta da noi quello che in altri è considerato naturale»).

Oggi il partito comunista non esita a sostituire tali esigenze con l'accordo sull'ordine pubblico, propagandato come rispondente a un bisogno di massa e attuato come primo strumento di mediazione fra le tensioni che crescono nel paese reale e la nuova dimensione rappresentativa assunta dal paese legale nello stato e nelle istituzioni. L'accordo mette in luce la radice vera della repressione, che è il controllo istituzionale sul sociale mediante i riti della partecipazione e della contrattazione e l'inserimento delle masse in un disegno manipolatorio (la fiducia di Asor Rosa nell'*immediata* sapienza critica delle masse è ingannevole), mentre un progetto di estensione della libertà richiederebbe che fosse perseguita l'identificazione tra le istituzioni e le forme di massa del conflitto sociale. Appunto l'accrescimento in atto del controllo istituzionale sulla società noi chiamiamo «democrazia autoritaria»: un piano su cui lo stesso Comitato Centrale del PCI sembra diviso tra falchi e colombe, tra la voce forte di chi condanna gli «eccessi di garantismo» (Pecchioli) e il neoliberalismo di chi afferma che la libertà si difende con la libertà (Lucio Lombardo Radice).

Conveniamo con Asor Rosa che anche la critica della politica è una politica. Il suo invito a uscire dal cerchio e ad affrontare il problema del potere va accettato. Perciò noi, che potere non abbiamo, gli chiediamo di aiutarci nel sollecitare i partiti della sinistra storica a prendere un impegno non esclusivo: 1) perché siano scarcerati tutti coloro che sono imprigionati per reati di opinione per i quali, fatta salva l'autonomia del potere giudiziario, il giudizio politico spetta alle masse; 2) perché cessi la campagna di manipolazione delle masse fondata sull'equiparazione di dissenso e terrorismo e sul tentativo di dividere i movimenti degli emarginati dalla maggioranza del popolo; 3) perché a questi movimenti siano assicurati spazi fisici e politici che consentano agli esclusi dal nuovo patto sociale di non essere soffocati nel silenzio e di sfuggire alla scelta disperata della violenza. Diversamente, Asor Rosa non si illuda, l'appello degli intellettuali francesi contro la repressione in Italia non si sgonfierà tanto presto. Se invece intende invitarci a entrare in un progetto di politica culturale, allora rivendichiamo il principio dell'autonomia. Scriveva Michelet: «Se tutti gli esseri, anche i più umili, non entrano nella città, io resto fuori».

Pietro Bonfiglioli

IL CORAGGIO DI GUARDARE LONTANO

Sebbene il ragionamento di Bonfiglioli comporti già nel suo svolgimento diverse critiche (come cercherò di dimostrare più avanti), non voglio sottrarmi innanzitutto, per amore di chiarezza e per il desiderio di sfuggire a qualsiasi capziosità, all'impegno di rispondere ai tre interrogativi che egli pone nella parte finale del suo articolo, e precisamente in questo modo:

Una possibilità

1) Credo anch'io che vadano scarcerati tutti quelli che sono imprigionati per i reati d'opinione. Naturalmente Bonfiglioli si rende perfettamente conto, spero, che la giusta specificazione da lui inserita nel testo: «Fatta salva l'autonomia del potere giudiziario», significa accettare in linea di principio la possibilità che occorre accertare se dietro il termine «reati d'opinione» non si nascondano crimini veri e propri, per esempio l'incitamento a delinquere. Nessuno fra noi si nasconde il fatto che il discrimine tra reato e no è in questo caso difficile da accertare più che in qualsiasi altro e che la politica può entrare in maniera decisiva nella «autonomia del potere giudiziario». Occorre perciò grande prudenza e una grande sorveglianza complessiva da parte delle forze che si richiamano alla classe operaia. Questo non esclude però che possa esistere un problema di accertamento del reato e che ove vi sia reato esso vada punito.

2) Credo anche che bisogna fare ogni sforzo per non confondere dissenso con terrorismo e mi sono battuto in questi ultimi mesi perché si scegliesse, da parte del movimento operaio, la strada di distinguere, distinguere e poi ancora distinguere. Questo però non deve impedire di vedere che il dissenso coincide di fatto, talune volte, con il terrorismo, che il dissenso si fa o è tentato di farsi terrorismo. Allora, bisognerebbe che la giusta richiesta di distinguere dal dissenso il terrorismo, che i nostri interlocutori rivolgono alle forze organizzate del movimento operaio, sapessero rivolgersela e praticarla anche i sostenitori del dissenso, la cui legittimità politica è per principio fuori discussione, quando rientri nei limiti del confronto. Altrimenti, si daranno ragioni sempre più consistenti nelle mani di coloro i quali sostengono che fra dissenso e terrorismo, se non esiste coincidenza, esiste una linea di continuità senza fratture.

3) Non ho capito cosa esattamente Bonfiglioli intenda, quando chiede che «a questi movimenti (del dissenso) siano assicurati spazi fisici e politici che consentano agli esclusi del nuovo patto sociale di non essere soffocati nel silenzio e di sfuggire alla scelta disperata della violenza». Se, infatti, si tratta del problema di dare voce e possibilità materiale di espressione al dissenso, sono costretto a ricordare che il dissenso usufruisce in Italia di tre giornali quotidiani (la cui tiratura, ovviamente, è affidata alla libera ed incoercibile scelta dei lettori), di una rappresentanza parlamentare, anche se piccola, di una miriade di riviste teoriche, politiche e di costume, di un accesso abbastanza facile e rapido ai grandi organi di informazione (sia pure, spesso, per motivi bassamente strumentali e anticomunisti) e alla stessa RAI-TV. Se invece si tratta di qualcosa di diverso, bisognerebbe rispondere innanzitutto alla domanda: assicurati da chi? Dallo Stato, dal movimento operaio, dal sindacato? Se così fosse, sorprende che Bonfiglioli e i suoi compagni non colgano la contraddizione che si manifesterebbe tra l'apologia di un dissenso che non vuol rientrare a nessun costo e la richiesta di una sua istituzionalizzazione nel quadro, suppongo, dell'assetto democratico esistente.

Sbaglio, o torniamo con questo allo spirito e alle proposte della rivista Ragionamenti, *matrice comune di molti dei collaboratori del* Cerchio di gesso, *e che è lontana da noi qualcosa come venti anni di vita?*

Esiste un'ultima ipotesi, e cioè che gli intellettuali del Cerchio di gesso *chiedano maggiore e più costante udienza presso le organizzazioni del movimento operaio, che essi sembrano riconoscere, nonostante tutto, come interlocutrici valide della loro polemica. In questo caso, risponderei che il PCI ha già fatto molto in questo senso (tutto sommato, è questa la seconda volta nel giro di qualche settimana che l'Unità ospita l'intervento di un collaboratore del* Cerchio di gesso, *e non per compiacenza né per tatticismo, ma per radicata convinzione all'apertura), ma deve fare di più, impegnarsi in termini di dibattito e di confronto, senza remore né pregiudizi, tutte le volte in cui si manifesta un dissenso articolato e politico (perché, anche questo non bisogna dimenticarlo, c'è anche un dissenso che si fa insulto, calunnia e pervicace pratica della menzogna).*

Detto questo, però, non posso fare a meno di osservare: tutto qui? E' veramente condensato in queste tre richieste il succo del dissenso che il gruppo del Cerchio di gesso *riesce ad esprimere? Mi sembra veramente troppo poco, per chi voglia contestare la legittimità democratica del PCI. Forse ciò accade, perché diversamente da quanto mi sono sforzato di fare io, Bonfiglioli non ha risposto ad una sola delle domande che io avevo proposto nel mio precedente articolo.*

Avevo chiesto se si poteva distinguere e separare la difesa della libertà di tutti da quella del diritto di pochi. Insomma, questo neo garantismo liberale si può spaccare a metà o va preso per intero? Se va preso per intero, non si capisce come esso non individui il suo primo nemico nell'ondata di violenza terroristica, di intolleranza e di illibertà, che taluni settori della «nuova sinistra» hanno scatenato dopo il 20 giugno, con il trasparente obiettivo politico, non tanto di fiaccare le strutture dello Stato, come invece frequentemente viene dichiarato, quanto di fomentare come risposta un clima di autoritarismo e di repressione, per poterne ributtare la responsabilità sulle spalle del movimento operaio e del PCI in particolare.

La repressione, lo sappiamo, s'avvita sul terrorismo, e può produrre limiti alla libertà. Certo bisogna stare attenti, perché può accadere, anche, che il terrorismo si avviti sulla repressione (e anche questo lo sappiamo). Però, per stare attenti bisogna tenere aperti tutte e due gli occhi, non uno solo, magari alternativamente, come fanno i collaboratori del Cerchio di gesso. *Quello di certo che si può dire a questo punto è che l'intento di «criminalizzare» il movimento operaio e il PCI è fallito, come era già accaduto per le innumerevoli altre manovre della strategia della tensione da dieci anni a questa parte, e che questa, e non altre, è la condizione indispensabile per evitare di «criminalizzare» in blocco il «movimento» (qualsiasi cosa ne pensino quelli stessi che ne fanno parte).*

La questione di fondo però resta un'altra, ed è ovviamente quella del potere, cioè di chi realmente comanda e decide in questa Italia, e di come si fa per costruire l'ingresso delle masse popolari e operaie nello Stato, e di come si sposta in avanti l'equilibrio delle forze di classe nel nostro paese (e magari in Europa, come dicevo nel mio precedente articolo). Qui l'intervento di Bonfiglioli si rivela assolutamente sordo.

Il «rimosso»

Bonfiglioli, veramente, mi fa la grazia di richiamarsi ad una mia interpretazione dei fatti del marzo scorso, che ha avuto fortuna sotto la sigla delle «due società». Ma Bonfiglioli non ha inteso, come del resto molti altri, anche all'interno del mio partito, che la sottolineatura della spaccatura sociale profonda determinatasi in Italia nel corso degli ultimi anni serviva, anche con i toni allarmati che occorrono in certi casi, a richiamare l'attenzione sul fatto che era necessario lavorare al più presto e più efficacemente per richiamare dentro la stessa unità strategica tutte le categorie degli oppressi (compresi gli operai, naturalmente, in primo luogo come sempre, dal momento che i più oppressi di tutti restano loro, anche oggi, anche in confronto a tutti gli emarginati che possiamo mettere disordinatamente in campo, donne, giovani, studenti, «diversi», ecc.).

Bonfiglioli, invece, eleva a categoria generale e permanente, si direbbe, quella dell'«esclusione», parla di dar voce al «lato cattivo della storia», al «rimosso» che non si lascia riassorbire, e confonde tutto questo con la contraddizione che passa tra le classi. Ma in questo modo, l'attività della critica si identifica con la difesa dell'«esclusione» in quanto, precisamente, difesa della persistenza dell'«esclusione», non con la lotta perché in qualche modo l'«esclusione» sia soppressa. Dunque, i critici «negativi» dell'esistente son quelli che più si adagiano nell'esistente, perché l'esistente dà loro da vivere, letteralmente li sfama (in senso metaforico, si intende) e gli dà una funzione. L'esclusione si combatte veramente (senza per questo cadere di necessità nell'utopismo) solo se si è convinti che l'unità sia possibile, e perché l'unità sia possibile, l'unica strada è, ancora una volta, quella politica.

Sarebbe dunque più corretto parlare di due società politiche, contrapposte da differenze di linea, di metodo e di strategia, anche se ovviamente una diversa base sociale determina e sostanzia certe scelte politiche. Non credo che Bonfiglioli voglia compiere sul serio l'atto di suprema ambizione consistente nell'annettere al dissenso tutto quello che lui chiama «l'universo fluttuante del movimento generale» e cioè «i giovani disoccupati, gli studenti, gli intellettuali, le plebi del Sud, le donne, i "diversi"»: lo scontro di classe parte in verità all'interno di ciascuna delle categorie elencate, ed è sempre più, a me pare, uno scontro di classe intorno alla questione delle forme e della gestione del potere. A questo nodo, oggi nessun italiano può sfuggire, in forma più o meno consapevole (e tutti dovranno ammettere che i comunisti ne discutono con le masse più di qualsiasi altro). Ridotta all'osso e posta in termini che sono eccezionalmente al tempo stesso di portata teorica e di viva percettibilità a livello delle masse, la questione si può porre con due semplici domande: 1) possiamo rinunciare allo Stato democratico che abbiamo? 2) possiamo fermarci allo Stato democratico che abbiamo?

Due domande

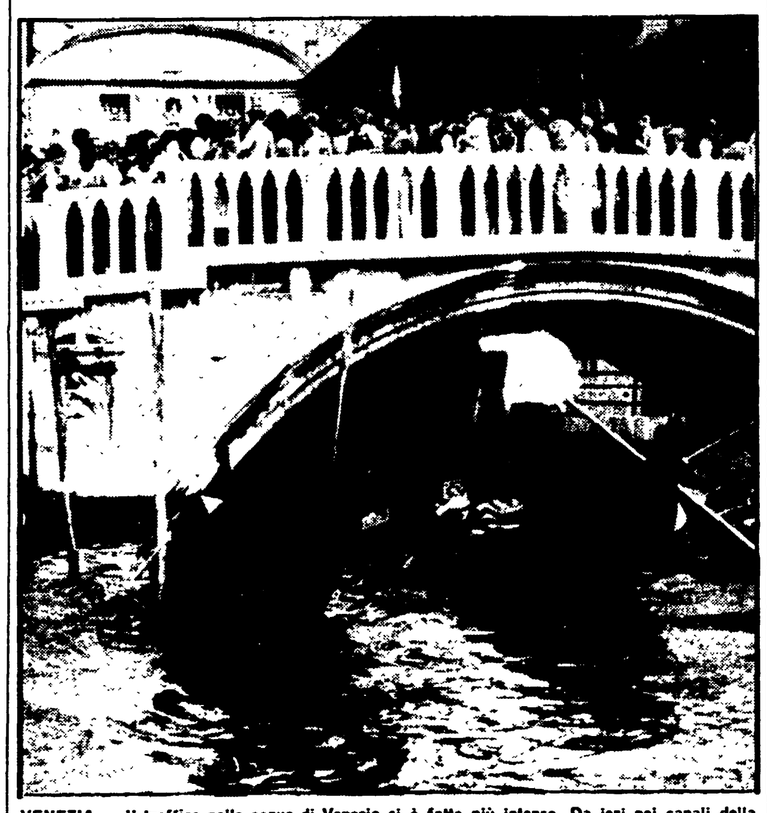
La nettezza (e di conseguenza la forza) della posizione comunista è che essa risponde: no, contemporaneamente, alle due domande, e che cerca la strada per mettere in comunicazione fra loro le due sfere di problemi, spesso isolate agli occhi di molti, in cui si condensano, ciascuna presa per sé, le due risposte negative che noi diamo. Andare al di là della soluzione democratico-rappresentativa non è mica facile, nevvero, spero se ne rendano conto gli intellettuali del dissenso, ai quali vogliamo dire al proposito che aborriamo gli universi concentrazionari non meno di loro. Ancora più difficile è portare la grande maggioranza del popolo su questa strada intorno al nocciolo preesistente e irrinunciabile della classe operaia (se è giusto, come scrive lo stesso Bonfiglioli, che bisogna andare al di là del cosiddetto giacobinismo della tradizione comunista).

Ora, può darsi anche che ci siamo spiegati poco e male, ma non è questo il terreno su cui si realizza sul serio e al tempo stesso si supera il problema della libertà di parola e di espressione? Non è questo il terreno su cui converrebbe spendere meglio il proprio tempo, dare i propri contributi (spero che il termine non sembri troppo riduttivo) alla linea della lotta di classe, al movimento operaio, al PCI, anche, che certo se ne gioverebbe molto?

Ma no: gli intellettuali del Cerchio di gesso *poiché non apprezzano la democrazia attuale, negano il nesso che lega la democrazia attuale al suo possibile superamento, e perciò ricascano sulle loro spalle, si rifanno liberali, premarxisti, persino pre-democratici (poiché del rapporto con le masse vedono solo l'aspetto di rito, di manipolazione). E quando gli si chiede di entrare nel merito, di «partecipare» e di fornire idee (anche per contrasto), tirano fuori il vecchio Michelet e rivendicano, guarda un po', il «principio dell'autonomia», senza chiedersi se sia più giusto che gli intellettuali se ne stiano ad aspettare sulla sponda del fiume, entrino nella città per una miracolosa concessione della storia oppure non debbano anche loro prestare la loro opera a quel processo di successive conquiste, che renderà tale ingresso possibile un giorno per tutti. Va bene, lo dicevo già l'altra volta, anche questo è un fenomeno, su cui ci dobbiamo interrogare. Ma il modo più efficace di rispondere, a questo punto, credo proprio sia quello di approfondire la nostra strategia, di irrobustire sempre più il nostro discorso teorico, di avere noi il coraggio, insomma, di guardare lontano.*

Alberto Asor Rosa

«Senso unico» nei canali



VENEZIA — Il traffico nelle acque di Venezia si è fatto più intenso. Da ieri nei canali della laguna sono stati istituiti i «sensi unici» solo per i mezzi a motore. Nella foto: «Rio della Canonica» con i segnali di direzione vietata

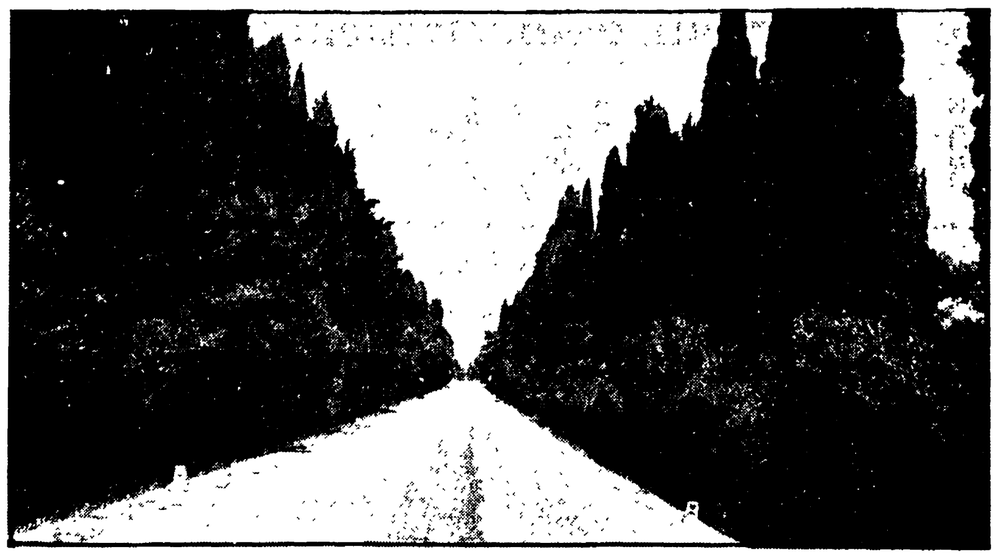
Una raccolta di poesie di Antonello Trombadori

Versi in terra d'Umbria

La cronaca di un amore, in versi sapientemente modulati lungo i margini impervi del solco della tradizione novecentesca da Saba a Montale; la cronaca di un itinerario sentimentale e spirituale affrontato con un viatico (ora segreto, ora esibito) costituito dai «doni» di artisti congeniali e a lungo studiati (da Bocklin a Joyce, da Grubucy a Munch) e di sodali (da Visconti a Guttuso a De Chirico); il tentativo arduo di decifrare il significato di un destino, quando un evento, come la nascita di un amore, imprime una svolta inaspettata alla vita (perché «Il cuore ha bisogno d'un oggetto che gl'indichi la meta fra i mosaici spezzati, fra i bambù»): questo — e altro di moralità e passione, incrinata appena da un filo pervio d'angoscia — offrono le poesie che Antonello Trombadori (*I segni eugubini*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, pp. 88, L. 3000), certo sorprendendo l'attenzione degli addetti ai lavori, ha voluto emblematicamente collocare, «incantato inventario dell'Umbria», all'ombra protettrice di oracolari segni eugubini.

Come il prezioso frammento che mancava per completare un antico mosaico, la «vivente - ridente» immagine femminile (ad un tempo concreta persona e simbolo intatto di fascinante femminilità) che anima le pagine di questo diario d'amore appare delegata a compiere l'intricato disegno dell'esistenza e ad illuminare il tracciato del destino e, quando il segreto d'amore cessa di essere tale per svelare in poesia il proprio nucleo incandescente, la tensione sentimentale che ha attraversato la vicenda del rapporto con la donna accende di vita nel mosaico dell'esistere anche tutte le altre tessere. Cultura e moralità, passato e presente si fondono allora nel crogiuolo della poesia ed il risultato è appunto un romanzo in versi nel quale la dominante nota d'amore («Chiudimi adesso interamente, Tàrsia, nel tuo magico campo: se presente, fa sì ch'io non scompaia, nell'indistinto clamore dei discorsi, se lontano, fa sì ch'io mi riveli in ogni oggetto...») risuona nell'orizzonte aperto della terra di Umbria, luogo magico d'incontro («Fugge l'Umbria dall'occhio e tu nel cuore penetri a fondo e mi racconti l'Umbria: lembi di cielo perso e verdi lance di cipressi confondi nel tuo amplesso di nuvola leggera») o più cupa e fonda nel chiuso della solitudine cittadina («Cinque settembre, il sole brucia alto, il telefono è muto e Maria Callas canta le note acute di Manon»), quando «la parola non fiorisce e il foglio resta bianco o s'ingarbuglia di scalfitture oblique, di ferite, di ragnatele rampicanti e ortiche...» e il discorso sembra pericolosamente prossimo a interrompersi o riapre ferite che il tempo non è riuscito a sanare: «Ohi», al telefono mi dici, «stamattina hai fatto un grosso sbaglio. Uno a zero». Io mi rompo la testa per capire, mi perdo nei miei errori, chissà quanti ne ho fatti e non trovo quello vero...». Ma se la tensione vitale del rapporto si attenua — e incontri e rituali d'amore sono vissuti come dolorosa assenza — rimangono tuttavia, «estremi appigli alla caduta» proprio i «dolenti caratteri di penna», incisi per sempre nel cuore come nella pietra i segreti segni eugubini che annunciavano il compiersi di un destino appena percettibile in quel remoto mattino quando «parve che il tuo volto fosse la tessera mancante reinserita nel mosaico spezzato della vita».

Enrico Ghidetti



Dopo l'invasione dei parassiti

Per i cipressi malati c'è solo la scure?

Il fenomeno si estende in Toscana e nel Lazio
Il rapporto alla commissione del Senato

FIRENZE — Una collina in Toscana o nel Lazio: da lontano i cipressi che sfilano sul crinale mantengono intatta la loro maestosa eleganza. Solo un attento osservatore può scorgere nella massa verde scuro qualche intaccatura sbiadita, a volte rossastra. Sono rami malati, i loro aghi si sbriciolano in mano, il legno si rompe con uno schianto secco, mostra il midollo asciutto e senza vita. Se non si interviene subito l'albero è destinato prima o poi ad essere contaminato completamente, e qualche contadino provvederà a sradicarlo. Il fenomeno del «cancro» dei cipressi, come è stato subito chiamato, si sta diffondendo in Italia con preoccupante velocità: non ne sono immuni nemmeno altre piante molto diffuse, olmi, platani, gelsi.

Se ne è occupata recentemente anche la commissione speciale del Senato per i problemi ecologici, che ha analizzato le cause del malanno e proposto alcuni interventi preventivi e terapeutici, suggeriti da un gruppo di esperti. Colpevoli dell'epidemia sono due diversi agenti, dal difficile nome scientifico: il «Cinara Cupressi», un afide diffuso in tutto il bacino del Mediterraneo, e il «Coryneum cardinale», una «crittogama» che prolifera abbondantemente e con facilità per lunghi periodi dell'anno.

Il primo si è manifestato quest'anno con una notevole intensità, soprattutto nella Toscana meridionale e nel Lazio, e ha colpito in minore o maggiore misura tutti i tipi di cipresso. Questa massiccia presenza dell'afide è dovuta ai notevoli cambiamenti climatici: inverni miti ed estati fresche e umide favoriscono lo sviluppo di questo piccolo ma poco simpatico animale e fiaccano nello stesso tempo la resistenza degli alberi. Con l'arrivo del gran caldo è stato già notato un indebolimento dell'azione dell'afide e questo contribuisce in parte a calmare l'allarmismo che aveva preso piede.

Se il cipresso è attaccato dal «Cinara» non è necessario abbatterlo: dovrebbe bastare, almeno per le piante non troppo compromesse, un trattamento con sostanze antiparassitarie.

La situazione si fa più seria quando l'albero è attaccato dal «Coryneum cardinale». Questa crittogama si riproduce con una rapidità stupefacente troncando sul nascere ogni naturale difesa del fusto e resiste a qualsiasi temperatura, in ogni periodo dell'anno.

L'azione preventiva, cioè un rigoroso controllo dei vivai, risulta di conseguenza l'arma più efficace. Per le piante isolate e definitivamente compromesse non c'è che la scure, mentre i cipressi collocati in impianti artificiali (viali, parchi, cimiteri) possono essere trattati con anticrittogamici.

Una volta messe a fuoco le ragioni della malattia e trovato il modo di arginarla, la ricerca, secondo le indicazioni della commissione del Senato, si sposterà sul piano genetico. Il lavoro dovrà essere svolto in massima parte del centro del CNR per la patologia delle piante legnose. E qui c'è l'intoppo: mancano fondi. I pochi stanziamenti a disposizione sono stati ridotti, e completamente cancellati i finanziamenti per la ricerca sul cipresso avviati dall'Istituto di patologia vegetale di Bologna. In più il sistema legislativo ha grosse carenze, che potranno essere colmate solo affidando alle regioni competenze in tema di controllo, tutela e sviluppo del patrimonio arboreo.

Alla protezione interna andrà affiancata, secondo le direttive del consiglio delle comunità europee, un sistema di vigilanza che riesca a fronteggiare i frequenti casi di importazione di organismi nocivi ai vegetali.

SU. C.

L'Italia è ai primi passi nella lotta all'inquinamento

Non si salva l'ambiente esportando nel deserto i «fanghi industriali»

In Germania e in Danimarca già funzionano impianti di smaltimento — Comincia ora il censimento dei residui

«Pare che le petroliere USA arrivino in Medio Oriente non più zavorrate d'acqua, ma con liquame per fertilizzare il deserto. Se riuscissimo a fare altrettanto con fanghi industriali, potremmo avviare a soluzione questo grosso problema. Altrimenti dove li scarichiamo?» L'industriale milanese che così si esprimeva in una riunione sui problemi dell'inquinamento, non si faceva illusioni circa la possibilità di trasformare il deserto in una discarica, fertilizzandolo anche con minerali; a modo suo, rivelava soltanto un pensiero abbastanza diffuso, e cioè che allo stato attuale delle cose e delle leggi in Italia, questa «piaga inquinante» sembra insanabile. Nessuno però, osa più sottovalutarla. Non si possono più cancellare dalla memoria certe vicende come quelle dei «fanghi rossi» della Montedison di Scarlino (3 mila tonnellate giornaliere di scorie contenenti solfato ferroso e acido solforico e scaricate nel Tirreno) dei «fanghi al mercurio» di Porto Marghera e dell'ANIC di Ravenna (500 tonnellate di residui velenosi disseminate in cave di Mirano e del Forlivese), dei «fanghi bianchi o grigi» scaricati a 15 miglia dalla costa di Venezia (un milione di tonnellate di residui industriali riversati ogni anno nell'Adriatico); e si potrebbe continuare ricordando anche gli scarichi alla diossina dell'ICMESA di Meda — la fabbrica che ha provocato la tragedia di Seveso — nel torrente Certesa. Ma questi casi danno solo un'idea della situazione. Quando scienziati e tecnici fanno il punto sull'inquinamento l'allarme diventa generale e riguarda tutti i Paesi industrializzati.

Secondo esperti delle Nazioni Unite — è noto — l'inquinamento del Mediterraneo ha raggiunto il «livello critico». Jacques Cousteau ha addirittura ipotizzato la morte del nostro mare entro pochi anni.

La situazione dell'Adriatico non è migliore: a parte i casi della Cavtat o dei «fanghi industriali» di Porto Marghera, bisogna tenere presente che su questo mare, tra l'Emilia e il Veneto, gravitano 23 milioni di abitanti e il 70% delle aziende italiane, a cui si devono aggiungere le attività turistiche e agricole. Insediamenti per 16 milioni di abitanti e gran parte delle attività produttive delle zone più industrializzate, scaricano, direttamente o indirettamente, rifiuti nel Po. Da una ricerca condotta da enti pubblici dell'Emilia-Romagna per il problema della eutrofizzazione delle alghe, è risultato che questo fiume «ha un carico inquinante potenziale complessivo alla foce superiore all'equivalente di 75 milioni di abitanti».

Anche il Consiglio della CEE ha dovuto affrontare il problema: i suoi esperti stanno studiando per trovare il sistema di smaltire il miliardo di tonnellate di rifiuti prodotto ogni anno dai Paesi comunitari. Nella Germania Federale l'azione antinquinamento è andata più avanti. Per quanto riguarda i fanghi industriali i tedeschi si sono già avviati verso una soluzione ottimale: hanno in funzione 30 centri di raccolta e 5 centri polifunzionali per il trattamento e la distruzione dei residui industriali. Un impianto per lo smaltimento dei rifiuti industriali è stato realizzato anche in Danimarca, sull'isola di Nyborg, con 20 «stazioni di conferimento».

L'ing. Vincenzo Bonaventura, capo sezione dell'assessorato all'Ecologia della Provincia di Milano, che ha visitato queste grandi istallazioni di Nyborg, Biebesheim, Schwabach, Krefeld e Marl, pensa che l'esperienza tedesca e danese possa essere utile per risolvere il problema dei fanghi e di altri residui industriali in Lombardia e in particolare nel Milanese dove la concentrazione industriale è particolarmente alta. L'ing. Bonaventura dice che i «centri» sono stati resi necessari anche per rendere operanti leggi e regolamenti antinquinamento di quei Paesi.

In Italia invece si incomincia ora a muovere i primi passi. La stessa applicazione della legge Merli per la tutela delle acque dall'inquinamento, con tutti i suoi limiti e la mancanza di finanziamenti, sta rendendo di scottante attualità il problema dei fanghi, che non sono soltanto i residuati dei cicli di lavorazione ma anche degli impianti di depurazione — dove esistono, naturalmente — e di trattamento delle acque di alimentazione. Il mese scorso una circolare ministeriale ha sollecitato Regioni e Province ad effettuare il censimento dei fanghi (umidi, disidratati, essiccati o inceneriti), necessario sia per la preparazione dei piani regionali di risanamento che per «predisporre gli strumenti attuativi di un piano organico dei diversi sistemi di smaltimento». Come si vede qualcosa si muove, ma ancora troppo lentamente e in modo frammentario e settoriale. Così diventa un'impresa difficile sanare i guasti prodotti dall'avventuroso e caotico sviluppo industriale degli «anni del miracolo» specialmente nel «triangolo» lombardo, piemontese e ligure, le cui conseguenze in termini di inquinamenti e di pericoli per la salute pubblica, stiamo scontando tuttora. In Lombardia, e in particolare nel Milanese e nelle zone limitrofe più industrializzate, quasi ogni giorno squilla un campanello d'allarme, forse perchè dopo la tragedia di Seveso, l'attenzione verso questi problemi è diventata più acuta. Qui, evidentemente non si può restare al passo della legge Merli, quando se non scoppia il caso della «Pierrel» di Correzzana, produttrice di antibiotici, si verifica quello della «Ankerfarm» di Ciniselle. Oppure, per parlare solo degli ultimi fatti allarmanti, si scopre il pericolo di intossicazione da policloruro di bfenile, PCB, alla «Icar» di Monza, e qualche mese dopo, risulta che lo stesso tossico veniva scaricato coi fanghi di industrie chimiche in una roggia di Trezzano sul Naviglio avvelenando mucche e latte di un'azienda agricola.

Prevenzione

Il compagno Emilio Diligenti, assessore all'Ecologia della Provincia di Milano, che ha il compito di applicarla, precisa però che «*perlomeno con la legge Merli sia la Provincia e i Comuni che la magistratura hanno maggiori possibilità e forza d'intervento. Prima, per agire, bisognava aspettare la moria di pesce e si restava nei limiti della legge sulla pesca. Ora è anche possibile fare una politica di prevenzione. E' quello che stiamo facendo ormai da un anno, cercando pure di costruire soluzioni più avanzate in collaborazione con la Regione, gli Enti locali, in particolare il Comune di Milano, con gli imprenditori, industriali e artigiani, i sindacati, le associazioni di categoria, al fine di ridurre drasticamente il carico di inquinamento. Però, a questo punto, sorge il problema dei finanziamenti che lo Stato continua a ignorare. La stessa questione dei fanghi industriali che nella nostra provincia ha dimensioni gigantesche — una questione che va affrontata celermente — presenta un problema di finanziamenti, che speriamo possa essere risolto sia con la Regione che con l'Assolombarda*».

Smaltimento

Gli assessori all'Ecologia della Regione, Nino Pisoni, della Provincia, Diligenti e del Comune di Milano, Ercole Ferrario, anche per non lasciarsi travolgere dagli avvenimenti, hanno lavorato intensamente ignorando il richiamo delle ferie per mettere a punto le iniziative, le proposte per sanare situazioni e precisare un disegno organico di smaltimento dei «fanghi» che dovrebbe essere sorretto dalla legge regionale, approvata dalla Giunta lombarda il 2 agosto, che prevede la costituzione di una Società a capitale misto, pubblico e privato, per la realizzazione e la gestione di cinque o sei discariche controllate e di un centro polifunzionale come quelli in funzione in Baviera.

Alla Provincia, a quanto pare è già in fase avanzata la proposta, concordata anche con il comune di Milano, di realizzare questo centro polifunzionale e un'area provinciale di stoccaggio.

Per la formazione della Società mista, a Milano si sono già svolti incontri e sondaggi. Inoltre, presso l'Assessorato provinciale all'Ecologia è già stato concluso il lavoro preparatorio per un censimento molto articolato dei «fanghi» e avviate le pratiche per realizzare una cartografia idrografica come premessa di un catasto delle acque.

Alfredo Pozzi

I residui tossici più pericolosi

Questi i principali residui tossici o inquinanti derivati dai cicli produttivi di molte industrie:

Melme acide: derivano dalla raffinazione degli oli minerali (industrie petrolifere).

Fanghi: residui contenenti mercurio (industrie elettrochimiche).

Morchie e fondami: residui oleosi che derivano da operazioni di bonifica o manutenzione di serbatoi delle raffinerie.

Code di distillazione: contengono fenoli, solventi, cianuri (industrie chimiche o chimico-farmaceutiche).

Liquidi, melme, peci: residui di reazione per la produzione di pesticidi o fitofarmaci (industrie chimiche o chimico-farmaceutiche).

Cianuri, cromati, composti del rame, zinco, nichel: contenuti nei reflui galvanici tossici. I fanghi conseguenti lo svelenimento degli scarichi idrici galvanici non possono essere smaltiti con metodi che potrebbero pregiudicare la potabilità di acque di falda.

Polveri, granuli, pannelli: masse catalitiche esauste impiegate in processi di sintesi (industrie chimiche e chimico-farmaceutiche).

Trielina, solventi clorurati esausti: utilizzati come solventi (industrie meccaniche). Responsabili dell'inquinamento dei pozzi di Milano e della provincia.

Emulsioni oleose e olio chimico: oli lubrificanti e refrigeranti esausti che contengono spesso metalli tossici. Sono impiegati per la lavorazione mediante macchine utensili con asportazione di truciolo (industrie meccaniche).

Accusano gli eredi di averli costretti alle rivelazioni

«Preoccupati» i banchieri svizzeri per le notizie sui conti di Valdoni

La difesa del segreto bancario - Depositi clandestini per almeno 2 miliardi
Nessuna iniziativa del governo italiano di fronte alle prove della fuga di capitali

GINEVRA — I banchieri svizzeri di Lugano e Chiasso e in particolare quelli del Credito Svizzero che è tornato un'altra volta alla ribalta per l'affare dei conti cifrati che facevano capo al defunto professor Valdoni, sono indispettiti e preoccupati per nessun'altra ragione che quella di difendere la reputazione del loro famoso segreto bancario. «*E' la lite tra gli eredi Valdoni* (si affrettano a spiegare a destra e a manca) *che è alla base delle rivelazioni contenute nella sentenza del pretore di Mendrisio-Sud il quale ha dovuto pubblicarla sul «foglio ufficiale» per il fatto che la stessa decisione, notificata alla signora Valdoni Lalla era tornata indietro poiché il suo domicilio risulta sconosciuto*».

Il pretore svizzero aveva infatti notificato il proprio atto alla «signora Valdoni Lalla, già c/o Rosanna San Just,, via Gaspare Spontini n. 5 - Roma ora d'ignota dimora» e perciò è stato obbligato alla pubblicazione della intimazione giudiziale nei modi descritti dalla legge svizzera: così il conto segreto di Valdoni è finito sui giornali.

Delle preoccupazioni dei banchieri svizzeri per l'eco avutosi sulla stampa italiana e dell'allarme sollevato di conseguenza presso quanti hanno esportato dall'Italia illecitamente capitali in Svizzera, si occupa il maggiore quotidiano svizzero di lingua italiana.

Il *Corriere del Ticino* recava ieri infatti un articolo che sostanzialmente conferma che non soltanto per fatti penali ma anche in conseguenza di vertenze civili possono venir rivelate le titolarità dei conti bancari cifrati. Ma, si domandava il *Corriere del Ticino*, «ha il segreto bancario da coprire una discriminazione tra eredi ugualmente legittimati?» ed implicitamente rispondeva di no, confermando dunque che la segretezza dei conti cifrati ha dei limiti non solo nelle norme penali ma anche in quelle civili.

Tutti ormai sanno che la controversia che ha portato il pretore di Mendrisio a infrangere il mitico segreto bancario della vicina confederazione è nata dalla lite tra gli eredi del prof. Pietro Valdoni. Infatti la vedova del famoso chirurgo «Primavera Gioconda nata Lodi» aveva chiesto il blocco e l'inventario degli averi facenti capo a un conto del defunto professore esistente presso il Credito Svizzero prima di Lugano e poi di Chiasso. La stessa banca però si oppose a tale richiesta ma il pretore Flavio Cometta il 16 maggio scorso ha riconosciuto alla vedova Valdoni il diritto di conoscere l'entità e i particolari del conto segreto incaricando un notaio per le relative operazioni d'inventario.

Tale sentenza è però stata impugnata dalle parti avverse alla vedova Valdoni (in pratica i figli del medesimo) le quali hanno peraltro ottenuto dalla camera civile del tribunale d'appello una sospensione dell'inventario.

Ora però la decisione definitiva del tribunale d'appello non è ancora stata emessa ma qualunque essa possa essere, pare che gli interessati siano decisi a portare la vertenza fino alla suprema istanza del tribunale federale svizzero. E così, più la vertenza ereditaria prenderà tempo e meglio i coeredi potrebbero trovare vie di disimpegno rispetto alle eventuali grane che si delineassero col diritto e il fisco italiani. Grane che, a quanto pare, non si sono ancora delineate. E' stupefacente il fatto che, a tutt'oggi, nonostante il rumore destato dalla vicenda il fisco e il governo italiano non abbiano preso alcuna iniziativa.

I banchieri svizzeri di Lugano e Chiasso d'altro canto, minimizzano i fatti per cercare di mitigare le preoccupazioni di diversi italiani che hanno depositato capitali nelle banche ticinesi e che da qualche tempo stanno fuggendo verso le banche svizzere dei cantoni interni di lingua tedesca per cercare di far perdere le tracce e mascherarsi più adeguatamente.

Dopo l'attentato indagini in Lucchesia

Al ripetitore danni per mezzo miliardo

Le cariche collegate con una miccia - Sembra autentico il volantino di «Lotta armata per il comunismo»

LUCCA — Gli attentatori che hanno fatto saltare il ripetitore televisivo di Monte Pizzorne, presso Lucca, hanno utilizzato per collegare le cariche una miccia a lunga combustione, lunga circa 25 metri. Per questo hanno avuto tutto il tempo di allontanarsi inosservati dalla base dei trasmettitori dopo aver piazzato l'esplosivo. E' quanto ha accertato il perito incaricato dalla magistratura di stabilire il tipo di esplosivo e di ordigno utilizzato.

Intanto polizia e carabinieri hanno interrogato gli abitanti della zona, ma nessuno è stato in grado di fornire elementi utili alle indagini. Si pensa però che il volantino firmato «Lotta armata per il comunismo», che rivendicava la paternità dell'attentato sia autentico.

Intanto i proprietari hanno confermato che il danno agli impianti ammonta a circa mezzo miliardo. Il ripetitore per le emittenti locali sarà ripristinato tra pochi giorni, mentre per gli altri canali occorrerà attendere un paio di settimane.

NELLA FOTO: il ripetitore contorto dopo l'esplosione

TV pseudo-estere: tutto fa brodo

L'attentato dell'altra sera ai ripetitori di Monte Pizzone (Lucca) — un atto criminoso che è davvero arduo definire se più idiota o più provocatorio (e l'una cosa, del resto, non esclude l'altra) — ha offerto al ministro delle Poste e Telecomunicazioni lo spunto per una ennesima dichiarazione in appoggio alle radio e alle tv estere e, soprattutto, alle tv pseudo-estere. Ricalcando pari pari, o quasi, il Giornale *di Indro Montanelli (gestore, come ognuno sa, della pseudo-estera* Telemontecarlo), *egli ha infatti indicato in queste emittenti addirittura* «uno dei pilastri della libertà di informazione» *e non si è peritato di lanciare un enfatico appello per la loro* «promozione». *Ma non ha ritenuto di dover spendere una parola sul fatto che la legge vigente vieta a italiani di impiantare su territorio straniero emittenti concorrenziali con il servizio pubblico radiotelevisivo, né su come l'esecutivo (che intanto dovrebbe far rispettare la legge, e non lo fa) intenda finalmente regolare la materia. Ora: condannare gli attentati ai ripetitori è più che giusto, naturalmente; non è affatto giusto, invece, avvalersi degli attentati per rilanciare (e nel più irrazionale dei modi) una linea antiriformatrice, privatistica. O tutto fa brodo, come si suol dire?*

Per le ville «rubavano» l'acqua al bestiame

PALERMO — Quarantuno proprietari di villette in contrada Manfria di Gela (Caltanissetta) sono stati denunciati dai carabinieri per «sottrazione di bene di pubblica utilità» per avere effettuato allacciamenti abusivi ad un acquedotto, lasciando a secco gli abbeveratoi destinati a dissetare il bestiame. L'acquedotto Milingiana porta l'acqua dalle sorgenti di Butera a Gela e rifornisce nove vasche per gli allevatori a Manfria, Roccazzelle, Mongiove, Pattellagna, Coda di Volpe, Rabito, Desigino, Gibilmuto e Zai. Ma fin dalla estate scorsa i pastori della zona avevano notato che l'approvvigionamento si assottigliava paurosamente. Dopo accurate ricerche sono stati scoperti 41 allacciamenti, fatti abusivamente dai proprietari delle villette.

Sottoposti ad analisi 80 lavoratori

Il mercurio intossica gli operai dell'ACNA

CENGIO (Savona) — Circa ottanta lavoratori dello stabilimento ACNA di Cengio, una azienda dell'entroterra savonese che produce «intermedi» per coloranti, saranno sottoposti ad analisi per accertare se nelle loro urine ci siano tracce di mercurio. Lo hanno deciso la direzione aziendale e il consiglio di fabbrica dopo che l'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Pavia aveva riscontrato tracce di intossicazione nei risultati delle analisi di altri cinque operai.

I lavoratori che si sottopongono agli esami sono impiegati in reparti dove fino a qualche giorno fa si trattavano due sostanze chimiche: il sale Alfa e l'Alfa-efstamina. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto e ottenuto che le lavorazioni «sospette» siano bloccate.

Alle condizioni di lavoro dell'azienda si sta interessando anche la Regione Liguria. Tutti i dipendenti dello stabilimento di Cengio, circa 1500, saranno muniti di libretto di rischio, corredato di tutti i dati utili per diagnosticare eventuali malattie professionali.

Non è la prima volta che l'ACNA è al centro di problemi relativi alla salute dei suoi lavoratori. Già nel 1962 dovette interrompere la produzione di «Betanaftilamine» una sostanza considerata tra le più tossiche e da alcuni anni è in corso una indagine della magistratura per accertare se fu l'ambiente della fabbrica a causare la morte di un gruppo di operai, deceduti per cancro alla vescica. Nei due stabilimenti ACNA, quello di Cengio, e quello di Cesano Maderno si fa uso di sostanze altamente tossiche (cloro e amminofenoli, ammine aromatiche, anilina e acidi).

Lettere all'Unità

Non dare corda alla rendita parassitaria

*Alla redazione dell'*Unità.

Ancora una volta ho avuto l'occasione di leggere sulla vostra rubrica una lettera «lamento» dei proprietari di casa. Possibile che nessun compagno o lettore del nostro giornale sia semplice inquilino e non senta il bisogno di sfogare le sue preoccupazioni per l'incerto avvenire che sta davanti all'uscio di casa?

Io stessa non appartengo a questa categoria, ma sono partecipe dell'ingiustizia che sta per essere perpetrata. Purtroppo gli inquilini ancora dormono mentre i cosiddetti «piccoli proprietari» sono scesi tempestivamente in piazza agguerriti e non lasciano istante per dimostrare le loro esigenze, senza contare le continue pressioni e vessazioni cui, nonostante le norme di legge vigenti, sottopongono i loro inquilini che non pagano una tangente di aumento. Solo ieri sono venuta a conoscenza di una pensionata con fitto di diecimila lire mensili che è stata invitata a pagarne venticinquemila.

In Italia il problema della casa è sempre stato ricorrente, salvo alcuni momenti di boom edilizio (inizio anni '60) quando le case erano a basso prezzo ed era più conveniente affittare che non acquistare, in quanto le disponibilità superavano le richieste. Successivamente, il blocco delle costruzioni e l'immigrazione nelle grandi e medie città hanno portato alla situazione attuale.

La rivalutazione operata dal mercato immobiliare alle case di vecchia o recente costruzione non ha valori normali in quanto non tiene conto dell'usura dello stabile, ma solo della richiesta che è superiore all'offerta. Se fosse possibile operare una verifica per mezzo di un censimento sulla proprietà locativa ne scaturirebbe l'artificiosità della situazione in quanto accanto agli alloggi affittati occorrerebbe aggiungere quelli sfitti perché di lusso e con locazioni proibitive per i lavoratori, quelli vuoti perché situati in case che si sono lasciate andare allo sfascio.

Inoltre si dimentica che il proprietario di un'abitazione, più o meno vecchia, non considera che l'affitto incassato per tanti anni ha contribuito largamente a coprire le spese dallo stesso sostenute per l'acquisto e quello che percepisce attualmente è soltanto profitto.

Rivalutare la casa, anche com'è stato previsto dal progetto di legge governativo, vuol solo dire dare una mano alla rendita parassitaria che tanto danno ha già dato alla nostra nazione. Questi fattori debbono essere ben presenti e non permettere in nessun modo che lavoratori e pensionati vengano derubati a norma di legge.

MARIA MARENCO
(Alessandria)

A proposito del sindacalismo rivoluzionario

Cara Unità,

devo una risposta ad Alessandro Roveri, che tanto «singolari» ha trovato le mie considerazioni in merito al convegno di Ferrara sul sindacalismo rivoluzionario pubblicate su Paese Sera. *Quanto a Craveri di* Repubblica, *accomunato al sottoscritto nella sua «singolarità», risponderà, se ne avrà voglia, per conto suo.*

*La mia risposta sarà assai più breve delle due colonne e mezzo che troppo generosamente Roveri ha voluto dedicarci nella tua terza pagina del 27 giugno. Come Roveri, infatti, in quel suo lungo articolo non aggiunge una virgola a quanto aveva già detto il 6 giugno a Ferrara e ripetuto quasi letteralmente per iscritto il giorno dopo sull'*Unità, *così io non avrei gran che da aggiungere ai pochi paragrafi sul convegno pubblicati sul mio giornale. Dove in sostanza affermavo — e torno a ribadire qui — che l'intervento finale di Roveri, da questi testualmente presentato come un «tentativo di sintesi» dei lavori del convegno, non aveva rispecchiato in alcun modo l'andamento generale del dibattito, forzandone le conclusioni verso una condanna senz'appello di un fenomeno estremamente complesso — il sindacalismo rivoluzionario del primo Novecento — sul quale in modo assai più equilibrato si erano espressi molti dei relatori. Come se, tracciando tre giorni di convegno, Roveri avesse sentito il bisogno di correggere all'ultimo momento le conclusioni alle quali esso era già arrivato per conto suo. E ciò con una relazione intrisa di riferimenti alla realtà contemporanea che non avevano nulla a che vedere con l'oggetto della discussione e che a molti dei presenti, interpellati dal sottoscritto alla fine della sua esposizione, sono apparsi assolutamente «fuori tema» rispetto all'argomento del convegno (che dopotutto era il sindacalismo rivoluzionario e non la nascita del fascismo e tanto meno l'attentato a Montanelli).*

Quanto poi alle «fesserie» che sarebbero contenute nel mio articolo — c'è poco da fare: è evidente che, se non le ha dette Roveri, devo per forza averle scritte io — beh, confesso che non credevo di dover spiegare proprio a un compagno intelligente come Roveri che il ricorso all'insulto, nelle polemiche di qualsiasi natura, è sempre un segno di scarsità e debolezza di argomenti. Roveri ha a disposizione il nastro registrato del suo intervento e immagino che possa riascoltarlo quando vuole. E' quanto lo invito, serenamente, a fare. Pur sapendo, tuttavia, che nemmeno l'apparecchio più sensibile e perfezionato avrà potuto registrare il senso di imbarazzo, di stupore e addirittura di gelo che si diffuse nel salone della camera di commercio di Ferrara il giorno in cui Roveri vi tenne il suo comizio.

VINCENZO MANTOVANI
(Milano)

Recentemente il compagno Bernieri, con il quale riprenderò il discorso in sede specificamente scientifica, ha definito sull'*Unità* in termini corretti, e perciò perfettamente accettabili, alcuni elementi di dissenso dai miei articoli sul sindacalismo rivoluzionario e sul relativo convegno di Ferrara.

Ma il Mantovani francamente non lo capisco. Solo il perdurare della sua animosità anticomunista, da me aspramente rimproveratagli in passato, può spiegare il livello della discussione che egli rilancia con la sua lettera, e quel «comizio» finale.

Io a Ferrara non ho voluto concludere un bel niente (tale compito spettò a Riosa, per mio suggerimento). Ho parlato delle due anime del sindacalismo rivoluzionario italiano, quella democratica e razionale (Di Vittorio), e quella irrazionalistica ed antidemocratica, che può essere considerata filofascista *ante litteram* (Rossoni e tanti altri), riesortando a studiare seriamente anche questa seconda. Alcuni occasionali riferimenti al presente mi sono serviti per confermare con la cronaca contemporanea, agli ospiti stranieri, quanto la nostra storia differisse dalla loro.

Come è facile essere fraintesi nell'Italia di oggi! Mantovani ha torto a sentirsi insultato. E' lui che, senza volerlo, ha insultato me, attribuendomi — lo ripeto — alcune fesserie. Diciamo che non mi ero spiegato bene.

Ma comincio a essere un po' stanco di questa storia, e mi rifiuto quindi di accettare il livello di questioni, sulle quali mi sarebbe troppo facile rispondere, come la registrazione del «gelo», le consultazioni sul «fuori tema», ecc. Quel che importa è il progresso degli studi, è il crescere delle ricerche. Mi auguro che Mantovani voglia, in avvenire, contribuirvi.

ALESSANDRO ROVERI
Istituto di storia contemporanea del movimento operaio e contadino
(Ferrara)

No, niente pietismi per i vari Kappler

Egregio direttore,

costituisce certamente titolo di merito per il nostro giornale pubblicare lettere che sono di parere diverso su determinati fatti: trattandosi quindi del caso Kappler spero che anche questa mia trovi il suo spazio.

Ho 54 anni e non ho mai fatto del male a nessuno; tanto meno ne ho ricevuto, tranne quello subito nei due lunghissimi anni e mezzo di prigionia nei campi nazisti durante l'ultima guerra. Mi sento una persona normalissima e profondamente umana, capisco e apprezzo la grandezza e il valore umano del perdono, ma non posso fare a meno di esternare con la massima franchezza ciò che mi suggerisce spontaneamente la mia coscienza di fronte a criminali dello stampo di Kappler e Reder.

Se mi fosse possibile darei vita eterna ai vari Kappler, agli inventori dei forni crematori, e a tutti i più grandi criminali che con le loro mostruose escogitazioni hanno fatto inorridire l'umanità; ma lo farei soltanto per la soddisfazione di veder vivere questa gente nell'eterna tortura.

Dopo questa mia sincera e leale confessione, credo non sia difficile a nessuno immaginare quanto mi appaiano ridicoli certi pietismi nei confronti di certi criminali.

PIETRO BIANCO
(Petronà - Catanzaro)

I compagni impegnati nella Federcaccia

Cara Unità,

ho appreso che qualche lettore ha protestato perchè sul nostro giornale è apparsa una pubblicità della Federazione Italiana della Caccia. Il fatto francamente mi stupisce, perchè, ad esempio, qui da noi la Feuercaccia è diretta dai compagni comunisti e socialisti (il presidente della FIdC dell'Emilia-Romagna è il compagno Adelmi). Lo stesso si verifica in Toscana. Ma mi stupisce soprattutto che non si conosca, da parte di compagni cacciatori di altre regioni, che i compagni da noi hanno lavorato e lavorano da oltre vent'anni per conquistare i cacciatori, tutti i cacciatori, quindi anche i non comunisti o socialisti, ad una politica unitaria, che ha trovato appunto nella Federcaccia la sua attuazione.

Non è certo un caso se lo sport venatorio, nella nostra regione, si svolge in modo più ordinato e più proficuo che in talune altre zone d'Italia. Posso capire che in altre regioni vi siano situazioni diverse, dove i cacciatori si trovano disuniti e in polemica fra di loro: ma ciò non mi sembra possa giustificare un atteggiamento fazioso nei confronti della Federcaccia, la quale, non va dimenticato, ha come vicepresidente nazionale il compagno senatore Enzo Mingozzi, mentre l'altro vicepresidente è un compagno socialista.

G. C. FRANCESCONI
(Ravenna)

Gravissima decisione della divisione federale di polizia elvetica

La Krause resta reclusa in Svizzera

Negata sia la libertà provvisoria sia l'estradizione in Italia - Il governo elvetico aveva in precedenza dichiarato che non era sua competenza - Una drammatica istanza: «Una sola ora di carcere in più può esserle fatale» - La protesta di un gruppo di deputate italiane

ZURIGO — Petra Krause resta in carcere. Appelli internazionali, prese di posizione, una vasta solidarietà democratica nei confronti della cittadina italiana, detenuta in attesa di giudizio in condizioni di inumano isolamento nelle carceri svizzere, non sono servite a smuovere le autorità elvetiche da una posizione che col passare del tempo appare sempre più crudele e immotivata.

Ieri mattina si è riunito il consiglio federale (il governo svizzero) che in una breve riunione ha stabilito che una qualsiasi decisione sul «caso Krause» non è di sua competenza, riguardando esclusivamente la divisione federale di polizia, sezione del dipartimento federale di giustizia e polizia.

La divisione federale, investita del problema, ha deliberato quanto segue: a) per quanto riguarda la libertà provvisoria «le condizioni di salute di Petra Krause non sono sufficientemente gravi da giustificare un rilascio immediato»; b) riguardo al trasferimento in Italia, in seguito alla richiesta di estradizione dell'autorità giudiziaria italiana, «non sarà effettuato fino a quando le autorità italiane non daranno garanzie circa la presenza della Krause al processo svizzero, fissato per il 19 settembre» e sull'esecuzione di una eventuale condanna. Per questa clausola, la divisione federale di polizia si è appellata alla convenzione europea sulla estradizione.

La conseguenza di questa decisione è presto detta: Petra Krause resterà in carcere, almeno fin tanto che il dipartimento federale di giustizia e polizia non constati che le sue condizioni di salute sono «sufficientemente gravi» (ma in quale stato deve essere ridotta una persona per essere considerata in «condizioni gravi»? Non basta l'allucinante referto medico già in possesso delle autorità elvetiche?).

Oppure fin tanto che le autorità italiane non diano «garanzie» sul ritorno in Svizzera della Krause per essere processata (e forse nuovamente incarcerata). Per quanto riguarda la domanda di liberazione provvisoria per motivi di salute, infatti, il comunicato afferma che essa è stata respinta, tenuto conto del fatto che la donna è attualmente incarcerata in seguito a una domanda d'estradizione.

L'avvocato Piscopo, difensore della Krause, ha definito la decisione della divisione di polizia un «atto criminale», aggiungendo inoltre che le «garanzie» richieste alle autorità italiane sono una novità dell'ultima ora, mai domandate prima dagli svizzeri per concedere l'estradizione.

Alla luce della grave decisione delle autorità elvetiche, suona come particolarmente drammatica l'istanza presentata ieri alle 14 (quando ancora si credeva imminente l'arrivo della Krause in Italia) dai suoi difensori, nella quale si chiedeva che venisse esaminata, comunque, anche in assenza del fascicolo giudiziario italiano, la richiesta di sospensione: infatti anche un'ora di carcere in più rischia di essere fatale per Petra Krause, come si ribadisce nella denuncia per tentato omicidio presentata a Zurigo dall'avvocato Piscopo nei confronti del presidente del tribunale e del capo della polizia svizzera.

Anche un gruppo di deputate italiane (Adele Faccio del PR, Giancarla Codrignani indipendente eletta nella lista del PCI, Luciana Castellina di DP e l'onorevole Magnani Noya del PSI) hanno diramato un comunicato di protesta nel quale è detto tra l'altro: «E' inammissibile sia sul piano giudiziario che dal punto di vista del rapporto tra gli stati, l'intenzione di concedere a Petra Krause l'estradizione solo subordinatamente alla sua riconsegna alle autorità svizzere».

«Petra Krause ha sempre affermato di non volersi sottrarre al giudizio — prosegue la dichiarazione congiunta — chè anzi essa pretende di far valere le proprie ragioni; ma ha anche chiesto di poter recuperare la pienezza delle sue forze prima di affrontare il processo. Di qui la necessità, vista la gravità delle sue condizioni di salute, della libertà provvisoria, che ora le autorità elvetiche inspiegabilmente negano. Un diniego tanto più inspiegabile — affermano le deputate — in quanto solo alcuni giorni fa il medico d'ufficio aveva affermato che il protrarsi della detenzione potrebbe essere fatale per Petra Krause».

Nessuno avrebbe immaginato nel primo pomeriggio di ieri, che l'atteggiamento di sprezzante rigidità delle autorità di polizia svizzere si potesse spingere al punto da negare a Petra Krause e l'una e l'altra soluzione, costringendola a subire per altri giorni, o mesi, una condizione di segregazione crudele, incomprensibile, che incontra la sempre più vasta esecrazione dell'opinione pubblica democratica.

All'Assise di Napoli non si trova più neanche il suo fascicolo

IERI CONFERENZA STAMPA DEGLI AVVOCATI CHE HANNO CHIESTO LA SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il fascicolo relativo a Petra Krause nella cancelleria della corte d'assise di Napoli non si trova: si è perso inspiegabilmente — dicono i cancellieri del turno feriale — ma c'è anche il fondato sospetto che non sia mai esistito, che non sia stato mai compilato. E il fatto che non c'è il fascicolo fa scattare subito l'obiezione burocratica: l'istanza di sospensione presentata dai difensori non può essere esaminata. «Non è affatto vero» hanno ribattuto questi ultimi — gli avvocati Giuliano Spazzali di Milano e Saverio Senese di Napoli in una conferenza stampa tenuta al ritorno da una ultima vana ricerca in tribunale — ribadendo che i reati attribuiti all'imputata quali che siano, non riguardano l'istanza di sospensione del procedimento.

Per qualsiasi imputato le cui condizioni di salute siano gravi, l'articolo 259 del codice di procedura prevede la sospensione del giudizio.

Per quanto riguarda Petra Krause il diritto alla sospensione è indiscusso, non è un beneficio o un favore: nell'istanza presentata dagli avvocati sono riportate in sintesi le spaventose conclusioni della perizia medica fatta eseguire dal tribunale svizzero. La sventurata donna dopo 28 mesi di isolamento e di torture scientifiche (tutto il giorno sola in una stanza completamente bianca, insonora ma col rumore martellante di una pompa dell'acqua) presenta nodi linfatici in tutto il corpo, grave perdita di peso, pressione sanguigna al di sotto dei limiti accettabili, netto abbassamento dei valori proteici, patina atrofica sulle gengive con perdita di sangue, apparato motorio debilitato per assenza di tenuta in flessione dei muscoli delle gambe, fortissimo deterioramento psichico (mutamento della coscienza della propria identità, perdita di controllo del proprio corpo, sintomi di sdoppiamento della personalità) caduta dei capelli, ingrossamento degli arti inferiori, col passar delle ore.

Purtroppo la decisione ultima di Zurigo fa cadere gran parte del contendere in Italia: tuttavia è palese a tutti l'importanza che, almeno dalla nostra giustizia, venga un parere che ribadisca l'impossibilità di processare un imputato in queste condizioni.

Ma come doveva «nascere» in Italia il fascicolo Petra Krause? Tutto comincia al «processone» Nap a Napoli nel gennaio scorso, dove erano unificati i procedimenti relativi ad una serie di atti terroristici. Al nome di Petra Krause, che era nell'elenco degli imputati, risulta che non c'è stata notifica della citazione. Perchè?

«Non sappiamo dove sta», rispose il presidente della Corte d'assise, Sinibaldo Pezzuti. «Ma come, se pochi giorni fa avete fatto l'istanza di estradizione dalla Svizzera...» ribattono i difensori. «Niente, niente, non sappiamo dove sta, cancelliere, scriva che il procedimento Krause, si stralcia, si costituisca fascicolo a parte...». Poi il processo NAP continuò, come tutti sanno, i difensori furono cacciati via dagli stessi imputati, quelli d'ufficio fecero la stessa fine, si procedette burrascosamente fino alla sentenza. Del fascicolo Petra Krause, sono rimaste quali uniche tracce le frasi sul verbale e il numero 101 su un registro, con le conseguenze, volute e no, che si lamentano oggi.

Una ultima notazione: interpellato in proposito, l'avvocato Saverio Senese, ha affermato che mai, a sua memoria, in Italia si sono registrati casi di detenzione preventiva in isolamento per periodi così scandalosamente lunghi come quello subito in Svizzera da Petra Krause. Anche nei casi più gravi venuti alla ribalta della cronaca gli imputati, nelle carceri italiane, sono stati in isolamento soltanto per giorni.

Eleonora Puntillo

Paura e tensione nel carcere di Arezzo

Liberata la guardia per 20 ore ostaggio dei tre carcerati

Volevano essere rilasciati e dotati di un'auto veloce - Trasferiti da poco avevano denunciato maltrattamenti ricevuti in prigione

Nostro servizio

AREZZO — Si è conclusa nel tardo pomeriggio di ieri, dopo 20 ore di angoscia, la drammatica avventura di Giuseppe Ferrara, 21 anni, agente di custodia del carcere giudiziario di Arezzo, sequestrato da tre detenuti nella notte tra martedì e mercoledì. Dopo un'intera giornata di trattative, i tre rivoltosi hanno rilasciato la guardia e sono stati trasferiti al carcere di Pistoia.

Non è stata una cosa facile, viste le richieste iniziali dei detenuti. Era cominciato tutto martedì sera, alcuni minuti prima delle 23; finiti da poco i programmi televisivi i 76 carcerati della prigione aretina stavano rientrando nelle loro celle. Improvvisamente tre di loro, Marcello Proculo, romano di 24 anni, condannato ad un anno e sei mesi per ricettazione e guida senza patente, Agostino Catania, siciliano, 28 anni, in galera per lesioni e minacce a pubblico ufficiale e Giuseppe Curelia, siciliano, 21 anni, condannato a tre anni per furto, sono saltati addosso ad una giovane guardia, Giuseppe Farrara, ventunenne, nato a Potenza, che si apprestava a chiudere il cancello alle loro spalle.

E' stato un lampo: immobilizzato con tre rudimentali coltelli ricavati dalle posate il giovane è stato costretto a seguire i tre all'interno di una delle loro celle. Nella colluttazione il Ferrara è rimasto leggermente ferito ad una mano.

Appena dentro la stanza i detenuti si sono barricati, chiudendosi a chiave e trasportando davanti alla porta tutto quello che potevano, hanno steso il Ferrara sopra una brandina ed hanno cominciato ad avanzare le loro richieste.

«Vogliamo una BMW 2000 per andarcene, altrimenti non rispondiamo più delle nostre azioni». Il carcere è stato immediatamente circondato da numerosi agenti di pubblica sicurezza e dai carabinieri.

Perchè i tre si sono gettati in una avventura che senza dubbio costerà loro assai cara? Nessuno aveva grosse pene da scontare, tutti e tre sono sposati con figli, erano giunti nel carcere di Arezzo solo da pochi giorni, provenienti da altri istituti di pena. Proculo, Catania e Curella hanno smentito ogni risvolto di carattere politico per la loro azione. Hanno detto di aver subito maltrattamenti a Firenze, a La Spezia, a Volterra, a Massa e a Pisa.

Hanno insomma tentato di scappare senza rendersi conto che la loro richiesta di tagliare la corda non poteva in alcun modo essere accolta. Se ne sono accorti troppo tardi, nelle prime ore del pomeriggio, quando hanno deciso di rilasciare il Ferrara e di accettare il trasferimento a Pistoia.

Alle 5 di ieri pomeriggio era tutto finito. Alcune macchine sono partite a gran velocità dal carcere imboccando via Garibaldi piena di curiosi e di poliziotti. Giuseppe Ferrara, pallido in volto, stanco, è uscito anche lui da un lungo incubo durato quasi un giorno. Ha subito telefonato a casa, a Potenza, dove i familiari hanno seguito ansiosamente la drammatica vicenda attraverso i notiziari della radio e della televisione.

Valerio Pelini

Due coniugi inglesi assassinati a Saint Tropez

SAINT TROPEZ — Due anziani coniugi inglesi sono stati uccisi misteriosamente nella notte tra lunedì e martedì nella loro automobile nei pressi di Saint Tropez, la nota località turistica nella Francia meridionale.

I corpi dei signori Sidney ed Avis Broderick, rispettivamente di 65 e 60 anni, sono stati infatti rinvenuti ieri crivellati di proiettili nella loro automobile. Si ritiene che siano stati uccisi mentre dormivano.

I lavoratori della Croce Rossa garantiranno comunque i servizi d'emergenza

Oggi ferme 2 ore a Roma le ambulanze contro l'assurdo arresto di un autista

Dopo la negazione della libertà provvisoria a Fernando Benedetti i legali chiedono il processo entro due giorni — Intervento del procuratore capo

ROMA — Il procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor De Matteo, ha voluto esaminare di persona gli atti relativi all'arresto dell'autista di un'autoambulanza, che avrebbe «oltraggiato» dei vigili urbani martedì mattina davanti al reparto rianimazione del Policlinico Umberto I. L'interessamento diretto dell'alto magistrato, in un caso che da un punto di vista strettamente penale potrebbe essere considerato «minore», dimostra la portata reale dell'episodio, che si presta ad una serie di considerazioni sul modo in cui viene applicata la norma relativa all'«oltraggio a pubblico ufficiale».

Il fatto ha suscitato quindi numerose proteste. Innanzitutto quelle dei dipendenti della CRI di Roma, che oggi effettueranno due ore di sciopero indette dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Verranno comunque garantiti i servizi di emergenza.

Riassumiamo brevemente i fatti. La notte tra lunedì e martedì, pochi minuti prima delle 4, un'autoambulanza sfreccia a sirene spiegate per la via Nomentana, diretta al vicino Policlinico. A bordo c'è un uomo anziano, colpito da enfisema polmonare e le sue condizioni appaiono gravissime, tanto che l'autista, Fernando Benedetti, di 46 anni, ha già avvisato via radio la sala di rianimazione di tenersi pronta «sempre che si faccia in tempo». L'uomo morirà pochi minuti dopo.

A Porta Pia c'è una pattuglia di vigili urbani che fa cenno all'autista della Croce Rossa di fermarsi: vogliono contestargli l'uso prolungato della sirena, superfluo, secondo loro, perchè a quell'ora il traffico è praticamente inesistente. La vettura, naturalmente, non rallenta neanche. L'autista tocca i freni solo davanti all'ingresso del reparto ospedaliero.

I due vigili, intanto, hanno inforcato le motociclette ed hanno seguito il mezzo della CRI fino all'ospedale. «Perchè non si è fermato — chiede a Benedetti l'agente Antonio Alongi — quando le abbiamo fatto segno?». Quale sia stata la risposta esatta dell'autista e che cosa abbia fatto poi scattare le manette non è chiaro. Le versioni sono, come era prevedibile, diverse. Sta di fatto che un quarto d'ora dopo, la scena si trasferisce al commissariato di PS di Porta Pia, dove il vigile Alongi stende un verbale per «resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale». E Fernando Benedetti finisce in carcere.

Le proteste sono state immediate. Portantini e infermieri del Policlinico, gli altri autisti della Croce Rossa, i sindacati di categoria hanno imediatamente denunciato questo episodio come «gravissimo» e «inqualificabile». I legali dell'imputato, gli avvocati Fausto Tarsitano e Marcello Petrelli si sono incontrati ieri mattina con il dottor De Matteo per mettere in evidenza come sia necessario impedire che, in ossequio ad una impersonale «logica giuridica», un simile episodio frutto di nervi e stanchezza, si trasformi in un «caso».

Nervosismo e stanchezza: ce n'erano indubbiamente in Antonio Alongi, dopo lunghe ore di servizio notturno sulla strada. Altrettanto vale per Fernando Benedetti, che aveva ingaggiato una lotta contro il tempo per soccorrere un moribondo. Stava forse ai funzionari del commissariato di Porta Pia cercare di mediare e di riportare il fatto nelle sue reali dimensioni.

Nello stesso modo, ci sembra, avrebbe potuto comportarsi il sostituto procuratore di turno, dottor Vecchione. D'accordo con lui che una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale comporta necessariamente l'arresto, ma non riusciamo a capire cosa possa aver motivato il rifiuto della concessione della libertà provvisoria. Ora i difensori hanno insistito perchè, per lo meno, il processo si svolga nel giro di due, tre giorni.

Venti giorni fa, sempre a Roma, alcuni agenti di PS hanno sbattuto in carcere per «oltraggio» un uomo che aveva bevuto un po' troppo, e non sapeva quello che si diceva. Giuseppe Bertolini, pittore, si è impiccato poche ore dopo in cella di isolamento, travolto da una crisi depressiva.

f. c.

Leggi e logica

Accade lo stesso giorno, nello stesso palazzo di giustizia di Roma. Da una parte un povero autista d'ambulanza viene nel giro di poche ore denunciato, incriminato, messo in galera in attesa di giudizio perchè ha creduto fosse un suo dovere oltre che diritto chiedere strada a sirene spiegate per un moribondo da trasportare in ospedale. Nel difendere il suo diritto-dovere gli son saltati un po' i nervi dal momento che forse li aveva troppo esercitati al momento di guidare e, abbandonati i freni dell'auto, ha mollato anche umanamente quelli del self-control. Dall'altra parte non nello spazio di pochi minuti, ma in un lungo volger d'anni, l'ex presidente dell'Unione petrolifera, dottor Cazzaniga vede il suo caso di appropriazione indebita (sia ben chiaro, 40 miliardi) passare da un mandato di cattura a una scarcerazione, da un insabbiamento a un arresto senza che si riesca a scorgere l'uscita di un lungo tunnel costellato di eccezioni, memorie (legali, s'intende), perizie mediche e ricorsi. Nel giro di poche ore, comunque anche lui, è all'attenzione, per l'ennesima volta, della legge: ma solo perchè sia confermato il mandato di cattura e accolto quasi contemporaneamente il ricorso dei suoi avvocati al livello di Cassazione. Naturalmente tutto questo mentre il succitato Cazzaniga resta fuori di galera.

Non abbiamo alcun dubbio che sia nell'uno che nell'altro caso siano state scrupolosamente osservate tutte le norme del codice civile e penale, tutte le pieghe della procedura e tutti i diritti della difesa. Ma il risultato è troppo contrastante perchè la logica di un cittadino qualsiasi, che non conosce forse altra legge che quella del buonsenso, ne venga sconvolta. Le leggi son quelle che sono, ma anche le logiche vanno rispettate. Anche per evitare che, qualche volta, i nervi saltino anche al più calmo dei cittadini.

5 arresti per il sequestro Pedone

FOGGIA — Sono cinque le persone finora arrestate per il sequestro del concessionario FIAT di Cerignola, Giuseppe Pedone, di 40 anni, rapito oltre un mese fa e rilasciato davanti alla villa del padre pochi giorni orsono.

L'ultimo dei presunti rapitori bloccato è Giancarlo Braschi, di 25 anni, di professione decoratore, ma già noto per i suoi precedenti penali per sequestro di persona a scopo di rapina, detenzione di armi, furto e ricettazione. Il giovane che è nato a Roma risiede a Cesano Boscoso in provincia di Milano.

Nei giorni scorsi erano stati già arrestati a Cerignola, Savino De Venuto di 29 anni e Vincenzo Morra di 22, mentre a Milano sono in carcere per lo stesso episodio, Salvatore Affatigato di 29 anni e Bruno Gentile di 23. I cinque, che non sono stati ancora interrogati dal magistrato sono stati rinchiusi in carceri diverse (Milano, Foggia, Lucera e Pescara) per evitare che si mettano in contatto tra di loro.

Per il sequestro di Giuseppe Pedone, i genitori del quale hanno sborsato 450 milioni per la sua liberazione, sarebbero stati spiccati altri mandati di cattura nei confronti di due persone, che sono attualmente ricercate. Nella foto: Giancarlo Buschi, uno dei presunti rapitori, arrestato ieri.

Per la vicenda dei fondi neri

Nuova comunicazione giudiziaria contro Giuseppe Arcaini

Avvisi di procedimento anche ai dirigenti di tutte le società petrolifere che operano nel nostro paese

ROMA — Il presidente dell'Italcasse, Giuseppe Arcaini, è stato invitato a «nominarsi un difensore» perchè può essere chiamato a rispondere di «falso in bilancio». La nuova comunicazione giudiziaria è stata inviata anche a tutti i presidenti delle società petrolifere presenti nel nostro paese. La questione centrale di questa inchiesta, portata avanti a Roma dal pubblico ministero, dott. Enrico Di Nicola, e la stessa di altre indagini svolte negli ultimi anni da diversi magistrati, ed è comunemente conosciuta come la «vicenda dei fondi neri».

Si tratta in sostanza di stabilire il modo o i modi in cui le compagnie petrolifere hanno «camuffato» nei propri bilanci ingenti somme utilizzate clandestinamente nel decennio dal '60 al '70 per finanziare partiti e organizzazioni politiche e per «bustarelle» elargite a personaggi del sottobosco governativo in cambio di agevolazioni e «interessamenti».

Il nuovo avviso di reato è stato spiccato alcuni giorni fa dal dott. Di Nicola, dopo che il magistrato romano ha potuto finalmente prendere visione di alcuni documenti provenienti dalla commissione inquirente del Parlamento sul famoso, anche se quasi «dimenticato» scandalo dei petroli. Le copie di questi atti erano state richieste da quattro anni ma, come abbiamo detto, sono arrivate sul tavolo del magistrato ora.

Il pubblico ministero, che è titolare anche dei procedimenti sui fondi neri della Montedison e della Esso nei quali, insieme a Cazzaniga, figura nuovamente il nome di Arcaini intende accertare non se «bustarelle» e finanziamenti occulti vi siano stati, il chè spetterà all'Inquirente, ma se e come queste cifre sono state fatte comparire nei bilanci ufficiali delle società petrolifere e quale ruolo abbiano svolto in questa vicenda due aziende finanziarie, la Italcasse, appunto, e un altro gruppo di cui ancora non è stato possibile sapere il nome.

Bisognerà ora attendere che un gruppo di periti esamini le carte in possesso della magistratura per stabilire i vari spostamenti di capitali, l'attività bancaria svolta in questi anni e lo svolgimento delle varie operazioni di contabilità registrate e «spiegate» nei bilanci e nelle relazioni che li hanno accompagnati.

Già da oggi, comunque, si annunciano tentativi di insabbiamento o di «rallentamento» dell'inchiesta. Tanto per cominciare l'intero fascicolo è stato inviato all'ufficio istruzione, che dovrà decidere se accettare la richiesta di formalizzazione presentata dai legali di Arcaini e soci. Inoltre è previdibile che venga presentata una istanza per unificare questa indagine con quelle sui fondi neri della Montedison, della Esso e delle altre compagnie, con il risultato di rendere il lavoro della magistratura ancora più difficile e oggettivamente più lento.

Sassate al treno: ferito il macchinista

BOLOGNA — Il treno «Espresso 509» è stato bersagliato da sassate da ignoti teppisti nel corso della notte mentre compiva il tragitto da Milano a Bologna. La criminale sassaiola ha provocato il ferimento del macchinista ed ha frantumato alcuni finestrini. E' accaduto alle 22,50 quando il treno transitava sotto un cavalcavia a Ponte Ronco Sesi, distante 4 chilometri da Reggio Emilia.

I sassi hanno centrato e fracassato il parabrezza del locomotore provocando il ferimento del macchinista, Romano Accorsi, di 40 anni, nato a Crevalcore e residente a Bologna. Altri grossi massi sono piovuti dal cavalcavia sul convoglio mandando in frantumi alcuni finestrini. Il macchinista è riuscito a condurre il treno sino a Reggio Emilia.

Romano Accorsi ha ricevuto in stazione le prime medicazioni e poi è stato trasportato in ospedale dove gli hanno riscontrato la frattura di una costola

Alcune persone hanno dichiarato di aver visto un'auto ferma accanto al cavalcavia che si è allontanata a gran velocità dopo il grave episodio di teppismo: è questo l'unico elemento a disposizione della PS di Reggio e della Polfer per rintracciare i responsabili.

«Sindacato di polizia»: da controllare l'uso degli agenti in borghese

BOLOGNA — «Gli uomini comandati in servizio di ordine pubblico devono essere immediatamente riconoscibili, quindi in divisa, oppure, nel caso sia necessaria la presenza di poliziotti in borghese, per esempio della squadra politica, devono essere usati in modo da non creare equivoci e pericoli per i cittadini».

Lo afferma «Sindacato di polizia», l'organo di informazione del comitato bolognese per la sindacalizzazione della PS, redatto in collaborazione con la locale federazione CGIL-CISL-UIL. «Non è la prima volta infatti — annotano gli estensori dell'articolo che fa riferimento alle vicende di Roma in cui fu uccisa la giovane Giorgina Masi — che gli uomini della "politica" vengono malmenati dai loro stessi colleghi oppure dai carabinieri per la mancanza di chiari segni di riconoscimento».

UN PANETTIERE DI GENOVA SPARANDO ALL'IMPAZZATA

Malato di gelosia ammazza e s'uccide

Vittime la moglie e un giovane garzone - Barricatosi in casa, l'uomo si è esploso un colpo alla tempia, all'arrivo degli agenti

GENOVA — Convinto che la moglie lo tradisse, un panettiere di 55 anni ha ucciso il giovane che riteneva l'amante, la donna e si è infine sparato un colpo alla tempia. Vittime dell'assurda gelosia di Agostino Colia, l'omicida-suicida, sono la moglie Miranda Frediani di 52 anni e un giovane di 28 anni, Pietro Cillario, garzone nella panetteria dei Colia, presso i quali anche abitava in una stanza, che gli era stata concessa in affitto.

La tragedia è esplosa nel primo pomeriggio di ieri, quando Agostino Colia, chiuso il negozio ha fatto ritorno a casa, in via Belsito 18, una stradina che sale su per la collina a ridosso di Genova Nervi. Stando alle prime ricostruzioni Agostino Colia, già da tempo ossessionato da una gelosia che, secondo alcuni, era soltanto frutto della sua immaginazione, avrebbe sorpreso il giovane e la moglie in un atteggiamento, secondo lui rivelatore del legame che era sicuro li unisse.

A questo punto l'uomo ha impugnato la pistola, una «Smith and Wesson», calibro 38 special, che custodiva in un cassetto e ha affrontato il garzone, che ha cercato di fuggire disperatamente, imboccando la porta che conduce in strada. Implacabile il panettiere lo ha inseguito e lo ha abbattuto con più colpi, finchè l'uomo non è caduto esanime in mezzo alla strada. Poi mentre i vicini, impotenti, assistevano alla scena, è stata la volta della donna che era accorsa sulla porta di casa: Agostino Colia, senza dire una parola è ritornato sui suoi passi, ha ricaricato la rivoltella e ha sparato più volte alla moglie, poi si è barricato in casa, mentre sulla strada le sirene dell'ambulanza si intrecciavano con quelle della polizia.

Davanti alla porta di via Belsito si è radunata una folla sgomenta, mentre all'interno dell'appartamento il Colia scriveva un biglietto nel quale chiede ai figli, entrambi sposati, perdono

A questo punto si è avvicinato un agente di polizia che conosceva da anni il Colia. Lo ha chiamato attraverso la porta, ha cercato di convincerlo a non fare pazzie, ad arrendersi, ad aprire la porta. Dall'interno è giunto un grido esacerbato: «Ho ucciso mia moglie e il suo amante, finalmente li ho sorpresi. Ormai non ho più niente da perdere, e in galera non ci voglio andare, anche se ho ucciso». Poi è il silenzio, interrotto improvvisamente da un colpo secco di pistola.

Secondo i conoscenti della famiglia Colia, il panettiere non aveva mai rivelato i sospetti che lo ossessionavano; da tutti l'uomo era considerato una «persona tranquilla», e i suoi rapporti con Pietro Cillario, anche se talvolta si erano incrinati, non erano tali da lasciar supporre un esito così tragico. Il garzone già da anni abitava nella stessa casa dei Colia; tempo fa il panettiere l'aveva cacciato via, ma poi ci aveva ripensato e ormai da mesi il Cillario era tornato a vivere nella casa di via Belsito. E invece il Colia in tutto questo tempo non aveva mai attenuato i suoi sospetti, ed era rimasto in attesa della «prova» per lui decisiva.

Nuovo gruppo terroristico nella Germania federale?

WIESBADEN — Il servizio di sicurezza della Germania Federale è ormai convinto dell'esistenza di un nuovo gruppo «anarchico», che sarebbe stato fondato nello scorso novembre da un avvocato noto per le sue idee di sinistra. In un comunicato diramato ieri, si afferma che la stessa organizzazione che aggredì il banchiere Ponto, è responsabile dell'uccisione del procuratore capo federale Siegfried Buback, mitragliato da una motocicletta in corsa a Karlsruhe

Il comunicato elenca nove individui sospettati di essere responsabili della morte di Ponto. La lista dei sospetti comprende Susanne Albrechts, figlia di un amico della famiglia Ponto, di 26 anni, ed altre quattro donne il cui nome è stato già fatto in precedenza: Sigfrid Sternebeck di 28 anni, Silke Maier-Hitt di 27, Angelika Speitel di 25 e Adelheid Schulz di 22. Ci sono anche quattro uomini: Peter Stoll di 27 anni, Christian Klar di 25, Knut Folkerts di 25 e Rudolf Heissler di 29.

Il comunicato del servizio di sicurezza federale delinea l'esistenza di un'organizzazione terroristica con addentellati internazionali, comprendente 200-250 estremisti residenti in Germania.

In piazza Duomo organizzato dalla Federazione sindacale unitaria

Oggi presidio operaio a Milano intorno ai lavoratori Unidal

Tre ore di sciopero - In corteo dalle fabbriche e dalle grandi pasticcerie - Presenti delegazioni delle aziende in crisi - Mostra-denuncia allestita sul sagrato

Dalla nostra redazione

MILANO — Il presidio operaio di piazza del Duomo, organizzato dalla Federazione milanese CGIL CISL UIL a sostegno della lotta per l'occupazione ed una ... sa politica della aziende a Partecipazione statale, inizia stamani alle 9,30. I primi ad arrivare sul sagrato saranno i lavoratori dell'Unidal. Alle 9 comincia lo sciopero di tre ore per turno negli stabilimenti di Cornaredo, via Silva, viale Corsica e Segrate. Anche i negozi Motta e Alemagna abbasseranno le saracinesche. Dalle fabbriche e dalle grandi pasticcerie che continuano a dar lustro ai prestigiosi «marchi» del panettone milanese, i lavoratori raggiungeranno in corteo piazza del Duomo per congiungersi alle altre delegazioni di operai, impiegati e tecnici delle altre aziende.

Il presidio si protrarrà fino all'inizio del pomeriggio: una carrellata di interventi e di testimonianze delle diverse categorie daranno il senso complessivo delle conseguenze preoccupanti sull'occupazione che la crisi ancora comporta, anche nella nostra provincia.

L'Unidal, la sua storia recente, dalla fusione della Motta e dell'Alemagna alla decisione della SME di mettere in liquidazione la società, sarà al centro di questa giornata di lotta che si collega all'ultimo sciopero generale fatto a Milano alla fine di luglio e già anticipa lo sciopero di un'ora proclamato per il primo settembre dalla Federazione milanese CGIL CISL UIL in tutte le aziende dove sono ancora aperte le vertenze.

Ancora l'Unidal avrà un posto d'onore nella mostra che i sindacati stanno allestendo sul sagrato. Si tratta di sedici pannelli disposti in un lungo serpentone: ogni sezione della mostra raccoglierà i dati significativi dei diversi settori industriali, dai metalmeccanici ai chimici, dagli edili ai poligrafici, dai tessili agli alimentaristi.

La mostra rimarrà in piazza del Duomo per alcuni giorni, come testimonianza della continuità di una mobilitazione che vede impegnati i lavoratori ed i sindacati milanesi ormai da mesi, come «messaggio» all'opinione pubblica sui temi e sugli obiettivi che si vogliono realizzare.

Se l'Unidal è al centro, quindi, di una giornata di lotta «singolare» solo perchè cade in un periodo di grande esodo, dall'Unidal i sindacati milanesi vogliono partire per riproporre i temi della loro azione: difesa dell'occupazione e risanamento delle attività produttive; nuovo ruolo delle aziende a Partecipazione statale; piani di settore che diano indicazioni precise

Sono questi i temi che stanno al centro non solo della vertenza Unidal, ma delle centinaia di lotte ancora in corso nelle aziende milanesi. Tutto il fronte delle aziende a Partecipazione statale della nostra provincia, dall'Alfa Romeo, alla Breda siderurgica, dalla SIT Siemens all'Innse, dall'Eni alla Montedison, è in movimento da mesi: le piattaforme di gruppo e aziendali, partendo dall'applicazione dei nuovi poteri di contrattazione strappati con i contratti di lavoro, si collegano all'esigenza più generale di avviare concretamente la programmazione democratica della nostra economia.

La vertenza dell'Unidal, la finanziaria pubblica SME tenta di dare la soluzione peggiore, accettando passivamente (o forse coscientemente) una logica di messa in liquidazione non di un'azienda fallimentare, ma di strutture pubbliche che si rinuncia ad utilizzare, risanate e dopo le necessarie operazioni di riconversione, al servizio di una politica programmata del settore agro - industriale.

Una manifestazione dei lavoratori Unidal a Milano

Negli ultimi 10 anni 24 omicidi bianchi, infortuni e intossicazioni a catena

Neppure i dirigenti conoscono tutti i rischi dell'Anic a Gela

Un'indagine «interna» affidata a due esperti americani - Il sindacato si costituisce parte civile nel processo sullo scoppio della colonna che ha provocato tre vittime - Una vertenza per definire la «mappa dei rischi»

Dal nostro inviato

GELA — *«Sicurezza degli impianti? Meglio parlare di affidabilità. Il fattore uomo diventa essenziale in un impianto delicato come questo»: affidabilità*, parola astrusa usata dai portavoce dell'Anic di Gela per dire, o almeno per far intendere, che la colpa non è dell'azienda e che la morte del 3 operai nella esplosione all'*«isola 10»* del 30 luglio scorso è da addebitare, semmai, all'imponderabile.

Ieri mattina una folla grande e commossa ha seguito a Caltagirone il feretro del trentenne Gaetano Accaputo, terza ed ultima vittima di una *«strage bianca»* che avrebbe potuto essere ancor più grave se lo scoppio alla *«colonna di reazione»* del glicole di etilene fosse avvenuto di giorno e se una delle mille scaglie di ferro proiettate dall'esplosione avesse colpito il reparto di lavorazione dell'etilene, che si trova a quattro passi.

I sindacati hanno deciso di costituirsi parte civile nella inchiesta sulle responsabilità della sciagura, ordinata dalla Magistratura. Il compagno Rosario Crocetta, del consiglio di fabbrica, illustra il valore di questa decisione: *«Il sindacato ha deciso di non fermarsi al doveroso intervento sul piano della denuncia e del perseguimento giudiziario delle responsabilità. Qui si tratta di cominciare da capo la vertenza sulle condizioni ambientali e di rischio nella fabbrica».*

La Federazione dei lavoratori chimici ha deciso perciò di riaprire, alla ripresa di settembre, la vertenza con la direzione dell'ANIC, volta a far diventare il delegato di reparto, e, quindi, *«gruppi omogenei»* della produzione i primi e veri soggetti della contrattazione.

Si tratterà di definire con l'azienda una *«mappa generale dei rischi»*, alla cui elaborazione dovrà partecipare, oltre al delegato di ogni reparto, un gruppo del Consiglio di fabbrica. Non convince nessuno, infatti, né tanto meno gli operai (nonostante quel che dice una corrispondenza del *Giornale di Sicilia* chiaramente ispirata dalla direzione aziendale) la tesi secondo cui l'impianto del glicole etilenico, dove il materiale lavorato non è infiammabile e dove la *«colonna»* lavora a pressione atmosferica, *«non avrebbe dovuto esplodere»*. La decisione, poi, dell'ANIC di chiamare due super esperti americani ad esaminare i resti della *«colonna di reazione»* esplosa, dimostra — afferma Giovanni Albanone, segretario della Federazione comunista di Caltanissetta — ancora una volta che gli stessi dirigenti dell'azienda non hanno un quadro preciso della effettiva pericolosità degli impianti.

Gli infortuni a catena, intossicazioni collettive, omicidi bianchi e sciagure sono il filo rosso della storia di questo stabilimento che negli ultimi 10 anni ha collezionato il tragico record di 24 morti, per infortuni sul lavoro.

Emblema della *«industrializzazione senza sviluppo»* (è questo il titolo di un fortunato saggio dedicato a Gela pubblicato alla fine delle illusioni del *«centro sinistra»*) gli stabilimenti dell'ANIC hanno finito per diventare una bomba perennemente innescata: il gruppo non ha neanche ricambiato con infrastrutture destinate alle altre industrie del *«polo»* l'assenza pressochè totale di abilità produttiva collegate e la mancata diversificazione della produzione che viene da tempo richiesta dai sindacati e da un grande schieramento di forze politiche.

Anzi, proprio in questi giorni, in emblematica coincidenza con la tragica morte dei tre operai dell'*«isola 10»*, torna alla ribalta uno dei più significativi esempi di politica semicoloniale dell'ANIC a Gela: si tratta del *«porto isola»* costruito dieci anni addietro con fior di finanziamenti pubblici (della Cassa del Mezzogiorno e della Regione), di cui esclusivamente l'ANIC si serve per far attraccare le petroliere cariche di materie prime e di greggio destinati alla lavorazione dentro il *«colosso»*.

Da una recente intervista a *L'Espresso* del presidente dell'ANIC, Italo Ragni, qualcuno ha arguito che, intanto, in tutto silenzio l'ANIC avrebbe incamerato otto miliardi per cedere al consorzio del nucleo industriale il porto... e rimanerne in possesso. La cessione al nucleo senza alcuna garanzia di pubblicizzazione degli impianti, venne infatti ipotizzata per la prima volta nel 1973.

Allora la denuncia della gravissima manovra fatta dalla Federazione comunista, procurò ai dirigenti del PCI di Gela una *«querela per diffamazione»* da parte dei responsabili del nucleo. Secondo le dichiarazioni del presidente dell'ANIC l'operazione sarebbe stata varata, alle stesse condizioni-capestro di quattro anni fa, *«poche settimane addietro»*. Se confermata, la notizia aggiungerebbe al già grave quadro dell'ANIC altre inquietanti tinte.

Vincenzo Vasile

La decisione adottata dalla commissione CEE

Revocate le limitazioni alle pesche dalla Grecia

BRUXELLES — A partire da oggi il divieto di importazione nei paesi della Comunità Europea di pesche provenienti dalla Grecia è stato revocato, in seguito a una decisione presa ieri dalla Commissione Esecutiva Europea. Il divieto si riferiva alle sole pesche di seconda e terza qualità ed era stato introdotto il 1 agosto scorso per venire incontro alle esigenze di esportazione dei produttori italiani. D'altra parte la Grecia è ormai sulla soglia dell'ammissione alla CEE e non si può pensare a discriminazioni sistematiche nei confronti dalla sua produzione agricola.

Ad ogni modo la revoca del provvedimento non era stata chiesta dalla Grecia ma, lunedì scorso, dalla Germania federale, al cui mercato, unitamente a quello Olandese, affluisce la maggior parte della produzione Greca di pesche destinate all'Europa dei nove. Le pesche Greche si affermano facilmente sui mercati europei dato il loro prezzo più a buon mercato.

Secondo le autorità Tedesco-federali, il divieto approvato il primo agosto veniva a colpire un tipo di importazioni particolarmente gradito alle massaie tedesche.

Il divieto colpiva comunque soltanto il dieci per cento delle esportazioni greche di pesche, tanto che le autorità agricole italiane avevano addirittura espresso il loro disappunto per l'insufficiente portata del provvedimento comunitario, che in ogni caso non avrebbe risolto se non la minima misura le difficoltà del mercato italiano. A questo proposito si deve ricordare che finora in Italia sono state forzosamente ritirate dal mercato e distrutte in aderenza alle direttive comunitarie, oltre cinquantamila tonnellate di pesche.

Solo esplorativa la «missione» del presidente della Montedison

Viaggio-lampo in Calabria: Medici non prende impegni

Si dovrà attendere settembre per avere qualcosa di concreto sulla situazione dell'Inteca e dell'Andreae - Il permesso negato per lo stabilimento di Crotone

Dalla nostra redazione

CATANZARO — C'è solo «buona volontà» in questo viaggio in Calabria del senatore Medici, neopresidente della Montedison, venuto per conoscere direttamente la situazione del colosso della chimica nella regione, ma nessun impegno concreto è venuto fuori nella riunione tenuta con il presidente della giunta regionale Aldo Ferrara.

«L'interesse per la situazione calabrese è testimoniato dalla mia presenza oggi a Catanzaro» ha detto diplomaticamente, al termine dell'incontro, l'anziano senatore; nessun'altra dichiarazione sul colloquio durato più di tre ore a Palazzo Europa, sede della giunta regionale. Si è discusso innanzitutto del destino delle due fabbriche della Montefibre sorte con il cosiddetto «Piano tessile Calabria 1». Giusto un anno fa la Montefibre rilevava l'INTECA e l'ANDREAE-Calabria di Castrovillari, due impianti di pesturizzazione. Si tratta del processo di trasformazione delle fibre chimiche in filati per uso tessile: la produzione viene utilizzata per successive trasformazioni che avvengono in altri impianti.

Appena subentrata all'ANDREAE, la Montefibre preannuncia una ristrutturazione che avrebbe comportato il licenziamento di 260 lavoratori su un totale di 1000 occupati nei due stabilimenti. Solo dopo numerosi scioperi rientrava la manovra della società in attesa di definitive decisioni del governo su tutto il settore. La situazione per le altre 5 fabbriche si è sbloccata solo qualche giorno fa, dopo la definitiva approvazione della legge di riconversione industriale.

La Gepi ha deliberato di intervenire per rilevare gli stabilimenti gestiti dall'ANDREAE, impegnandosi, inoltre, di realizzare gli obiettivi occupazionali — 3.500 posti di lavoro — previsti dal piano tessile. In sostanza, si tratta di realizzare ancora 1.600 nuovi posti di lavoro completando gli impianti esistenti, di garantire la continuità produttiva ai lavoratori attualmente in cassa integrazione e di pagare il salario arretrato di 4 mesi. Sull'impegno politico assunto dal governo in questa fase e sulla conclusione della operazione ci sarà a settembre una verifica sindacale.

Torniamo ora alle due fabbriche di Castrovillari gestite dalla Montefibre. I due impianti non seguono le vicende degli altri 5 ex ANDREAE perché la Montedison, è subentrata l'anno scorso all'ANDREAE. La questione, poi, della prospettiva degli impianti è legata alla questione nazionale rappresentata dal «caso Montedison», pertanto la Montefibre non può portare avanti lo stesso discorso che è stato fatto per l'ANDREAE. Per ora, c'è l'impegno del governo che sarà assicurata la continuità della produzione, con piena garanzia per l'occupazione esistente. Si attendevano garanzie esplicite e impegni operativi dal senatore Medici, ma tutto questo non è venuto.

Occorre aspettare, quindi, settembre per conoscere le nuove prospettive, la serietà del piano di ristrutturazione e l'entità dell'impegno finanziario complessivo sia per gli impianti della nuova gestione GEPI, sia per quelli della Montefibre. Il governo ha preannunciato al sindacato che, partendo dal completamento del piano «Calabria 1», è in via di definizione un programma di interventi per il rafforzamento e l'ampliamento complessivo della presenza tessile in Calabria con la collaborazione della Federtessile. Anche questo, come le questioni precedenti, avrà una verifica a settembre.

Il secondo punto discusso nella riunione di ieri è stato l'ampliamento degli stabilimenti Montedison di Crotone, rinviato finora a causa dei vincoli archeologici posti sulla zona dove dovrebbero sorgere i nuovi impianti. Il presidente Medici ha comunicato che disporrà un sopralluogo di tecnici al fine di verificare l'idoneità di un altro suolo messo a disposizione dal Consorzio per il nucleo industriale.

Il raddoppio degli impianti è stato strappato alla Montedison nella vertenza sindacale del '73 con i Grandi Gruppi Industriali. Dapprima venne rinviato con il pretesto della variante ad una strada statale che costeggia gli impianti crotonesi. Superato, con un impegno finanziario della Cassa per il Mezzogiorno, questo scoglio, spuntò il blocco disposto dalla sovraintendenza regionale ai beni culturali, essendo la zona del Crotonese interessante dal punto di vista archeologico.

Roberto Scarfone

Buoni del Tesoro per cinquemila miliardi nel mese di agosto

ROMA — All'asta mensile dei buoni del Tesoro del 23 agosto verranno offerti titoli per cinquemila miliardi di lire a fronte dei 6.500 in scadenza. Il tasso offerto dal Tesoro è elevato, il 17,10 per cento ma già all'asta precedente vi fu un considerevole ribasso. Dei 6.500 miliardi in scadenza 2.326 sono in possesso della Banca d'Italia: il Tesoro spera in un maggior assorbimento da parte delle banche, in modo da ridurre la creazione di moneta. Agosto dovrebbe essere per l'entrata statale un mese eccezionale per l'incasso dell'autotassazione e delle trattenute sulle buste paga a titolo di congelamento della contingenza per le retribuzioni superiori a 6 milioni (50%) ed 8 milioni (100%). Quest'ultima trattenuta avrebbe dovuto essere versata dalle aziende il 7 luglio ma ad un mese di distanza il Tesoro non ne ha ancora comunicato il gettito.

Il massimale resta però di 500 mila lire

«Facilitazioni» per la valuta a chi fa viaggi all'estero

ROMA — Gli italiani che si recano all'estero possono portare soltanto 500 mila lire, questo limite resta immutato nonostante la svalutazione, ma in cambio vengono concesse «facilitazioni» sul modo di effettuare i trasferimenti ed a certe categorie di «turisti» che consentiranno di fare più numerosi strappi alla regola. Questo è il succo di una circolare emanata l'8 agosto dall'Ufficio Italiano Cambi.

Le novità e precisazioni possono essere così riassunte.

BANCONOTE: si può passare la frontiera solo con 35 mila lire italiane e 65 mila in altre valute. Il rimanente, fino a 500 mila lire, si può portare in assegni turistici.

CROCIERISTI: nel caso di crociera su navi estere rientra nel massimale di 500 mila lire soltanto il 50 per cento dell'importo da trasferire, anziché l'intero come in precedenza.

RIMESSE A FAVORE DI ALBERGHI, OSPEDALI, AGENZIE, SCUOLE E SIMILI: le rimesse per spese di soggiorno possono essere fatte tramite banca, senza autorizzazione, purché entro il massimale.

ASSEGNI E CAMBIALI: si conferma che possono circolare solo in Italia, ma ora potranno essere inviati all'estero se muniti del timbro «visto per la regolarità» e firma della banca. In mancanza di ciò, la banca pagherà i titoli, entro il massimale, solo dopo verifica. In caso di circolazione abusiva la banca deve fare segnalazione all'UIC.

CAMBIALI ESTERE: se emesse a favore di soggetti italiani, se ne rende obbligatoria l'importazione, o il deposito anche presso una banca estera, ma a nome di una banca italiana agente dei cambi.

EMISSIONE DI CAMBIALI: viene ammessa l'emissione a favore di residenti esteri anche per prestazione di servizi, settore finora escluso, data l'incerta definizione e la grande frequenza dell'uso del canale per esportare capitali.

ASSEGNI A NON RESIDENTI: i cittadini esteri temporaneamente in Italia possono ottenere assegni circolari ma debbono essere avvertiti che non possono esportarli.

La circolare precisa inoltre le norme su monete metalliche, libretti di risparmio, titoli azionari, noli e noleggi ed altri titoli.

E' necessario tenere presente che il massimale di 500 mila lire, ammontare che consente di stare all'estero pochi giorni, ha portato ad una miriade di «arrangiamenti» ed autorizzazioni particolari col risultato di gravare alla fine su ristrette cerchie di persone. Il limite è reso necessario dallo stillicidio delle esportazioni di valuta, un campo dove non sono state ancora prese misure di verifica efficaci. L'impegno preso in Parlamento sedici mesi or sono di creare una anagrafe tributaria e di altri mezzi penetranti di verifica non ha avuto ancora concreto seguito in omaggio alla «libertà» degli evasori fiscali e degli speculatori sulla fluttuazione dei cambi. Uno dei prezzi che si pagano, per questa mancanza di una effettiva amministrazione dei cambi, è appunto quello che si scarica sul comune turista che si reca all'estero.

I PROBABILI AUMENTI DI PENSIONE

Tipo di pensione	Importo attuale	Aumenti previsti	Nuovi imp. dal 1-1-1978
INPS			
Minimi	79.650	23.000	102.650
Inferiori al minimo	—	+ 19,2%	+ 19,2%
Superiori al minimo	—	+ 9,7%	+ 9,7%
		+ 36.288	+ 36.288
Supplementari	—	+ 19,2%	+ 19,2%
Sociali	53.300	10.250	63.550
Autonomi	76.250.	14.650	90.900
INVALIDI CIVILI			
Totale	52.150.	10.000	62.150
Due terzi	48.000	9.200	57.200
CIECHI			
Assoluti non ricoverati	70.000	13.450	83.450
Assoluti ricoverati	39.100	7.500	46.600
1/20 non ricoverato	52.150	10.000	62.150
1/20 ricoverati	33.000	6.350	39.350
1/10	48.000	—	57.200
SORDOMUTI			
Pensione	52.150	10.000	62.150
Per accompagnamento	48.000	9.200	57.200

Gli aumenti delle pensioni dal 1. gennaio 1978 potrebbero essere quelli della tabella sopra riportata (che riprendiamo dal Corriere della Sera), fatta assumendo il 28,9% di aumento dei salari minimi industriali e 24 punti di contingenza. Per statali ed enti locali l'aumento è previsto nella misura del 9,7 per cento.

in breve

I DATI SULL'ASSENTEISMO

Le ore perdute nel '76 per assenteismo — secondo i calcoli della Confindustria — sono state 234,72 per ogni dipendente e non 882,45 come erroneamente scritto da alcuni giornali.

IL PARCO-VETTURE DELLE FS

Le Ferrovie hanno quasi esaurito i 3.100 miliardi per il rinnovo e l'ammodernamento del parco rotabile e degli impianti fissi. Attualmente il parco delle FS è costituito da 12 mila veicoli per il trasporto passeggeri, che sono ancora insufficienti rispetto al fabbisogno.

«RAPPORTI CON L'ESTERO» MONTEDISON

E' stato nominato nuovo responsabile dei «rapporti con l'estero» della Montedison, il dott. Pasquale Landolfi, già responsabile del coordinamento società commerciali con l'estero. La nomina fa parte di un nuovo assetto organizzativo del settore «esteri» della Montedison.

Al lavoro anche i dipendenti in cassa integrazione

Ripresa produttiva contrattata alla «Liquichimica» di Augusta

Rimarranno fermi gli impianti per le bioproteine - Interrogativi sulla «carta Montedison» giocata da Ursini

ROMA — Ursini ha dovuto contrattare con i sindacati la ripresa produttiva degli impianti Liquichimica di Augusta.

Ordinata la chiusura dello stabilimento siciliano e di quello calabrese — evidentemente per rendere più corposo il ricatto messo in atto con la decisione di convocare le assemblee straordinarie della società «Liquichimica biosintesi» di Saline, in Calabria, e della «Liquichimica Augusta» per deciderne la liquidazione — Ursini prima ha deriso la richiesta dei sindacati di continuare l'attività produttiva ad Augusta con gli impianti non collegati esclusivamente alla produzione delle bioproteine, poi sabato scorso ha fatto un'improvvisa marcia indietro: con un comunicato ha fatto sapere che gli impianti siciliani avrebbero ripreso a funzionare a tambur battente, addirittura da lunedì, nonostante fossero note le difficoltà tecniche, e non solo tecniche, che la ripresa produttiva comporta.

Infatti, lo stabilimento lunedì è rimasto fermo. A questo punto i sindacati hanno rivendicato la contrattazione della modalità di riapertura dello stabilimento. Ursini ha dovuto cedere. Martedì sera, a tarda ora, è stata raggiunta l'intesa: gli impianti torneranno a produrre entro il giorno 14; a farli funzionare saranno tutti i dipendenti, non solo quelli che in questi giorni sono entrati in fabbrica senza lavorare, ma anche i 320 operai che dal maggio scorso sono in cassa integrazione (entro la prossima settimana questi riceveranno 300.000 lire dall'azienda per l'indennità di cassa integrazione guadagni che precedentemente non era stata anticipata); anche gli 80 addetti all'impianto che produce le normal paraffine, destinate allo stabilimento bioproteine di Saline, torneranno a lavorare in altri reparti: inoltre è stato concordato un ulteriore incontro a settembre per discutere le prospettive dello stabilimento.

L'iniziativa sindacale ha raggiunto, con la ripresa dell'attività produttiva, un primo risultato. Rimangono, però, aperti i problemi del «capitolo bioproteine». Ursini, infatti, insiste nella manovra della liquidazione dei due stabilimenti anche se ha ridimensionato il ricatto per la autorizzazione alla produzione piena delle bioproteine (adesso consentite solo in via sperimentale e per un quantitativo limitato) e la loro commercializzazione. Infatti, il presidente della Liquigas ha «scoperto» che gli impianti possono essere riconvertiti, ma per farlo bussa a quattrini, naturalmente pubblici.

Non è neppure da escludere che la «scoperta» di Ursini si inserisca nel gioco avviato quando sul tavolo della crisi del gruppo è stata tirata fuori la «carta Montedison». Infatti, l'operazione della cessione alla Montedison della sezione chimica della Liquigas (appunto, gli stabilimenti Liquichimica di Saline e Augusta) in cambio di azioni del gruppo di Foro Bonaparte in occasione dell'aumento del capitale sociale, potrebbe camminare più speditamente se non inficiata dalla mole di ricatti realizzati da Ursini durante l'intero corso della vicenda bioproteine. Non è da escludere neanche l'ipotesi che si voglia addossare al più grande gruppo chimico del Paese la «patata bollente» delle bioproteine che rappresentano pur sempre un grosso affare.

Sta, comunque, che alla Montedison toccherebbe gestire la riconversione degli impianti con finanziamenti pubblici, ma anche i deficit delle aziende chimiche della Liquigas col proprio capitale sociale. A trarne vantaggio dall'intera operazione sarebbero i privati che operano nel settore chimico che così continuerebbero a lavarsi i panni sporchi senza esporli in pubblico. E in Italia occorre l'esatto contrario, se davvero si vuole avviare la programmazione chimica.

p. c.

IERI SCIOPERO DI DUE ORE DEI LAVORATORI DEL CENTRO SIDERURGICO

Piombino e il futuro degli acciai speciali

La protesta per il rinvio dell'incontro per le aziende ex-Egam - Assemblea con amministratori e forze politiche

Dal nostro inviato

PIOMBINO — L'estate si fa sentire tra i capannoni e le ciminiere di Piombino, ma il centro siderurgico toscano non perde di vista i propri problemi derivanti da una industria uniformemente orientata alla produzione e lavorazione dell'acciaio. Così, nonostante il clima di vacanza che serpeggia un po' dovunque, nella città si discute il futuro dello intero settore con particolare riferimento alle possibilità di espansione della presenza pubblica nell'acciaio speciale.

Lo dimostra l'assemblea tra lavoratori, amministratori e forze politiche tenuta martedì e la giornata di lotta di ieri all'interno delle acciaierie, nel quadro dello sciopero proclamato dalla FLM nazionale nelle aziende siderurgiche pubbliche. Per due ore le maestranze hanno incrociato le braccia in segno di protesta per il rinvio, richiesto dal ministero delle partecipazioni statali, dell'incontro fissato il 3 agosto scorso tra rappresentanti dei sindacati, del ministero e dell'IRI sulla destinazione delle aziende ex-Egam. Il sottosegretario Castelli ha informato della sospensione della riunione in quanto il ministero non sarebbe stato in grado di fornire ulteriori informazioni sui criteri di passaggio delle fabbriche siderurgiche ex Egam all'IRI.

Il riassetto degli acciai speciali investe direttamente le Partecipazioni statali e pone l'esigenza di un piano nazionale della siderurgia che orienti e coordini la presenza pubblica. La FLM denunciando «il tentativo di precostituire soluzioni non negoziabili», ha messo in guardia circa eventuali manovre che stanno ponendo seri interrogativi a tutta la siderurgia italiana. In particolare, la Fiat (che possiede il 50 per cento delle azioni alle acciaierie di Piombino), dopo aver lasciato intendere un abbandono delle acciaierie, è tornata alla carica, intravvedendo nello scioglimento dell'Egam la possibilità di diventare un vero e proprio monopolio della siderurgia speciale. L'ipotesi messa a punto dalla società torinese prevede la formazione di un gruppo comprendente le acciaierie, le due aziende ex Egam (Cogne e Breda) e la Texsid, già della Fiat. Il progetto parla di una sola sigla per le tre prime fabbriche (NSP, Nuova Società di Piombino), mentre le operazioni commerciali resterebbero sotto il controllo della Commertex.

Da mesi si ripropone questo interrogativo al quale il ministero delle partecipazioni statali non ha ancora fornito una chiara risposta.

Ecco perchè le organizzazioni sindacali hanno decretato lo sciopero nazionale nel settore entro questa settimana preoccupate che strumentali manovre offrano il fianco ad interessi privati e subordinino la presenza publica nella siderurgia. A Piombino, durante l'incontro tra consiglio di fabbrica, amministrazione comunale e rappresentanti del PCI, PSI, DC, PRI e PSDI è stata rimarcata l'importanza di un piano nazionale della siderurgia in modo da non relegare la presenza pubblica nel settore ad un ruolo subalterno. Eguale richiesta è partita dall'assemblea aperta tenuta al circolo delle Acciaierie che ha caratterizzato la giornata di lotta.

Marco Ferrari

Al Festival cinematografico di Locarno

Quando il dramma vero svapora nella commedia

Proiettati « Ultima uscita prima di Roissy » del francese Bernard Paul e « La pistola di gomma » del canadese Allan Moyle

Dal nostro inviato

LOCARNO — Mentre di giorno in giorno le rassegne complementari al Festival — Tribuna libera, Settimana FIPRESCI, Informativa svizzera, ecc. — tendono a prevaricare, sia per qualità sia per quantità la manifestazione ufficiale, il tenore medio del drappello delle opere in concorso persiste a veleggiare a media altezza, smorzando in qualche misura speranze ed entusiasmi della fase iniziale. Ma a guardare a mente fredda le cose come stanno non ci sembra, comunque, che ci sia motivo di stracciarsi le vesti: basta porsi di fronte alle proposte che affiorano da questo Festival con un metro di ragionevole relatività ed ecco che, anche nei tentativi e nelle sconnessure di prove pur discusse e discutibili, si può rintracciare il filo di un discorso forse ancora incerto, forse ancora confuso, ma generalmente sempre attuale e coinvolgente.

Ovvio che per sintonizzarsi su una simile lunghezza d'onda bisogna perlomeno accantonare la tentazione e anche il vezzo di raffrontare continuamente autori e opere a parametri assoluti di giudizio che, il più delle volte, privilegiano una parte (e non sempre la più emblematica) del momento creativo — l'elemento estetico, l'impegno civile-politico, le coloriture poetiche o finanche la pura e semplice perizia formale —trascurando al contempo una valutazione organica e sistematica pure dovuta anche per i cimenti più opinabili.

Sbarazzato, dunque, il campo di queste remore metodologiche, più agevole risulta di conseguenza disporsi alle più impregiudicate considerazioni su film e su cineasti che, se pure non ci appassionano eccessivamente, si sono provati ad esprimere una loro idea e, perciò stesso, meritano di trovare un'udienza seria e per quel che è possibile razionalmente serena.

Ritagliato questo spazio di manovra, ci sembra pertinente parlare ora delle ultime cose qui viste che, appunto, se non assurgono al rango di opere esemplari, costituiscono pur sempre tentativi degni di essere valutati con meditata attenzione. Ci riferiamo in particolare al film francese diretto da Bernard Paul *Ultima uscita prima di Roissy* e a quello canadese realizzato da Allan Moyle *The rubber gun* (letteralmente, *La pistola di gomma*, locuzione gergale con la quale nel Nord-America si definisce il ricorso alle droghe pesanti) scritto, sceneggiato e interpretato dal versatile Steve Lacke e inoltre chiosato dalle originali inframmettenze musicali di Lewis Furey.

Il primo e più rilevante interesse che il film francese indubbiamente suscita è la puntigliosa, sbrigliata, divertita (se non sempre divertente) raffigurazione che Bernard Paul — un cineasta già collaudato almeno quanto a mestiere da alcune altre opere di non grande notorietà — prospetta dell'ambiente sociale disgregato della *banlieue* parigina dove piccolo borghesi, sottoproletari e individui senza precisa collocazione vivono, in una quotidianità mediocre e frustrante, tanto i loro problemi privati (sentimentali e familiari) quanto quelli di un qualche rapporto con gli altri (amicizia, lavoro, ecc.).

Genitori e figli, gente matura e giovane si trova così avviluppata in un avvilente gioco sociale che, se da un lato non sa dare sbocco alle inquietudini più sottili e inespresse, non riesce, dall'altro, nemmeno a intravvedere alcuna soluzione al malessere più vistoso. In *Ultima uscita prima di Roissy* si assiste cioè il crescere di una serie intrecciata di minuti drammi — il padre solo con due figlie giovani e irrequiete, lui stesso travagliato da carenze affettive; la piccola famigliola tenuta malamente insieme da un ragazzo confuso e da una donnetta mortificata — che sfiorano ora la farsa e ora la tragedia più fonda. E', insomma, il ritratto, o se si vuole, il compianto delle mezze-passioni, dei mezzi-sentimenti e anche della turbata (ma non lucida) coscienza di una condizione sociale che non sa (o non può) trovare soluzione ai propri problemi di ogni giorno.

Singolarmente il merito del film di Bernard Paul — quello di aver indagato una tale scottante realtà — coincide crediamo col suo oggettivo limite e, cioè, che lo stesso cineasta, strumentando la sua opera su livelli medi e incertamente pencolanti tra il bozzetto, l'ironia e il racconto ad effetto, si è, alla fine, lasciato irrimediabilmente impaniare nella vischiosità grigia e piatta della materia cui ha posto incautamente mano.

Nettamente più caratterizzato e padroneggiato risulta invece l'impianto del film canadese *La pistola di gomma*, nel quale Allan Moyle — autore già sperimentato tanto nel cinema quanto nel teatro — perlustra con insistenza le povere ma anche picaresche avventure e disavventure di un gruppetto di giovani dediti un po' al consumo e un po' allo spaccio di droghe pesanti perché estranei o autoesclusi da una realtà, quella di una tetra metropoli canadese, che non sa dar loro alcuna prospettiva di speranza.

Irretiti ben presto in traffici, ricatti, delazioni, questi stessi giovani si lanciano in una corsa fino all'ultimo respiro, si direbbe, verso l'autodistruzione con la triste allegria dei vinti e la ilare baldanza dei disperati.

La pistola di gomma traccia e rintraccia la strada della perdizione, così come può verificarsi (e si verifica, in effetti) quotidianamente in una qualsiasi città occidentale, dove all'ansia di vivere dei giovani una società, sorda e arroccata nel privilegio e nella conservazione, non offre che desolanti e conformistici allettamenti. Il lavoro di Allan Moyle si inoltra su questo terreno accidentato con abile mestiere, ma proprio la disinvoltura e, talvolta, il compiacimento del raccontare in modo spigliato vicende pure terribilmente drammatiche quali quelle del mondo dei drogati, prendono spesso la mano al cineasta canadese.

Cosicché, alla fine di tutto, sembra di aver assistito piuttosto a una commedia sofisticata che alla sintomatologia di una tragedia — per eterodossa che sia —tutta vera e tutta attuale.

Sauro Borelli

Scricchiola il Walhalla di Bayreuth

Nostro servizio

DI RITORNO DA BAYREUTH — *Incamminarsi lentamente su per il lieve pendio che conduce al Festspielhaus di Bayreuth è il primo atto di una liturgia che ormai da oltre un secolo avvolge la sacra collina, scelta da Wagner per la «celebrazione» della sua «sagra scenica»* L'Anello del Nibelungo.

I convenuti, che, nelle prime ore del pomeriggio, fanno la loro apparizione nei pressi del teatro, infatti, sembrano subire l'incanto di una sorta di «richiamo della foresta», quale può essere quello delle trombe, che sopra il balcone dell'ingresso principale eseguono prima di ogni atto temi della Tetralogia.

Lo spettacolo, in realtà, comincia già adesso, anche se ancora non sembrano distinguersi gli attori dagli spettatori; ma di questo, forse, si ha consapevolezza solo quando intorno al teatro cominciano a snodarsi con regolarità cortei di persone che percorrono un palcoscenico ideale, anche se illuminato dalla luce del crepuscolo. Ed è chiaro che la necessità di un rifugio in una ritualità sacrale, olimpica, e al tempo stesso tragicamente prevedibile, richieda poi una conferma determinante da ciò che la scena è in grado di offrire.

*Il centesimo anniversario della prima rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo *ha però visto l'anno scorso vacillare anche il Walhalla di Bayreuth. Una tradizione, indubbiamente, si è incrinata in seguito alla nuova edizione della* Tetralogia *affidata alla direzione di Pierre Boulez, alla regia di Patrice Chéreau e alle scene di Richard Peduzzi; e, malgrado i limiti di uno spettacolo che non sempre si è contraddistinto per un tratto di penna costante, la Festspielhaus, rinunciando ad un po' di «filologia librettistica», ha conosciuto una brezza di maggiore freschezza (anche se, talvolta, troppo densa di vapori, che, in mancanza d'altro, invadevano la scena assai di frequente).*

*Quest'anno le polemiche non si sono certo riprodotte con la medesima intensità dell'anno passato, anche se in occasione dell'*Oro del Reno *e della* Walkiria *non è mancato un ragguardevole volantinaggio, attraverso il quale veniva auspicato un ritorno alle più rigide tradizioni wagneriane, quasi che il teatro di Bayreuth fosse stato contaminato come le acque del Reno, dopo il furto dell'oro.*

Ma, in effetti, qualcosa del genere è successo; qualcosa che rappresenta un crepuscolo per gli stessi dèi del Festival.

m. c.

Spettacoli del « Canzoniere delle Lame » in Italia e all'estero

BOLOGNA — I dieci giovani del « Canzonieri delle Lame », di Bologna, cominciano una *tournée* di quaranta giorni, durante la quale presenteranno spettacoli politico-musicali in Liguria, in Sardegna, a Barcellona e a Parigi.

Infatti, dopo essersi esibito in vari *recital* in provincia di Genova, il gruppo bolognese si recherà a cantare a Nuoro e a Ghilarza in occasione delle celebrazioni gramsciane; quindi si imbarcherà sulla nave sovietica « Ivan Franko », ove canterà al Festival dell'*Unità* sul mare; poi, dopo un incontro di amicizia a Barcellona, si recherà a Parigi, ove presenterà spettacoli al Festival nazionale dell'*Humanité* e all'Università della Sorbona.

Al ritorno in Italia, il « Canzoniere delle Lame » sarà presente alle giornate conclusive del Festival nazionale dell'*Unità*, che si terrà a Modena dal 3 al 18 settembre.

in breve

Tre romanzi di Harold Robbins per la TV

HOLLYWOOD — Lo scrittore americano Harold Robbins, oltre ad essere uno dei più popolari e quotati romanzieri degli Stati Uniti con record di copie vendute, ha battuto un nuovo primato: infatti tre suoi romanzi sono stati adattati, contemporaneamente, per la televisione. Si tratta di *79 Park Avenue, The inheritors* e *The pirate*. Di quest'ultimo in precedenza era stata decisa una versione cinematografica e anche il regista Roman Polanski per ben due anni ha avuto la intenzione di farne un film; ma alla fine ha dovuto desistere e i diritti, scaduti, sono passati alla CBS.

Molti progetti per Romy Schneider

PARIGI — Dopo la maternità, Romy Schneider ha molti progetti.

Il primo è *Lulù* diretto da Liliana Cavani; vengono poi *Take over*, che sarà diretto da Joseph Losey su una sceneggiatura originale di David Mercer, e *Histoire simple* di Claude Sautet, su una sceneggiatura originale dello stesso Sautet e di Jean-Loup Dabadie.

Film demoniaco per Richard Harris

HOLLYWOOD — Anche l'attore gallese Richard Harris si è arreso alla moda del film « soprannaturale » e sarà l'interprete principale di *Incubus* basato sul *best-seller* omonimo di Ray Russell.

Glenda Jackson a fianco di Matthau

NEW YORK — Il prossimo film di Glenda Jackson sarà una commedia intitolata *House Calls*. L'attrice farà coppia con Walter Matthau; il regista sarà Howard Zieff, al suo secondo lungometraggio dopo il fortunato *Hearts of the West*.

Teatri di base a una festa di bambini a Casciana Terme

Dalla nostra redazione

PONTEDERA — Alcuni dei gruppi che si sono esibiti a Casciana Terme in occasione del I Convegno nazionale del teatro di base, e in particolare il Piccolo di Pontedera, diretto da Roberto Bacci, e il Teatro Laboratorio di Pisa, coordinato da Paolo Pierazzini, torneranno nella cittadina della Valdera il prossimo 25 agosto, in occasione della celebrazione della festa di San Genesio.

Da molti anni la festa di San Genesio viene celebrata a Casciana Terme con una festa di ragazzi, nel corso della quale viene lanciata una gigantesca mongolfiera, che reca un messaggio di pace ai bambini di tutto il mondo. E' tradizione che tutti i bambini della Valdera si diano appuntamento a Casciana per quel giorno, per lanciare al cielo il loro palloncino.

Quest'anno, anche per iniziativa dell'Amministrazione comunale, si intende allargare le iniziative per tale festa: ed ecco il motivo della partecipazione dei due gruppi teatrali di base pisani, che operano in collaborazione col Centro di Pontedera. Essi effettueranno una parata e presenteranno i loro nuovi spettacoli.

i. f.

A un anno dalla costituzione

Settanta comuni già nel consorzio teatrale pugliese

Una tavola rotonda a Taranto per fare il punto della situazione e per discutere sulle prospettive di sviluppo

TARANTO — Nelle Puglie settanta comuni hanno finora aderito al Consorzio teatrale, costituito un anno fa con legge regionale. Il punto della situazione e le prospettive di sviluppo hanno formato oggetto di una tavola rotonda tenuta a Taranto su iniziativa della Amministrazione comunale.

Al dibattito, aperto dal sindaco Giuseppe Cannata, gli operatori teatrali pugliesi hanno confrontato le loro posizioni con Sisto Della Palma, per la DC, Bruno Grieco, per il PCI, Giorgio Guazzotti, per il PSI, nonchè con Giuseppe Vacca dell'Università di Bari e Marcello Fabbri della segreteria nazionale dell'ARCI.

La iniziativa suggella la prima fase di organizzazione del Consorzio che, come dice il suo statuto, approvato dal Consiglio regionale pugliese, « promuove forme di attività teatrale dirette a realizzare in particolare la partecipazione dei giovani, dei lavoratori, delle scuole, dei gruppi teatrali autonomi, nonchè delle associazioni culturali, assumendo quale suo costante e reale impegno programmatico l'articolazione delle attività nell'intero tessuto regionale ».

Due sono gli obiettivi di fondo che oggi ci dobbiamo proporre — ha detto il sindaco Cannata. Si tratta di conquistare le masse al fatto teatrale e di assicurare la crescita delle forze teatrali locali. Questa crescita — ha affermato Sisto della Palma — non deve però significare che i giovani siano tenuti a conformarsi alle regole del teatro professionistico. Ciò in quanto le loro scelte vanno oggi in altre direzioni, verso un teatro che potrebbe definirsi povero. Agli Enti locali spetta il compito di assicurare un equilibrato intervento pubblico che salvaguardi e promuova la spontaneità e la autonomia dei gruppi di base.

Ma perchè proprio il teatro viene oggi prescelto dai giovani, anche delle località più emarginate, quale strumento di espressione e di comunicazione? si è chiesto Grieco. La risposta va ricercata nel fatto che i giovani avvertono la necessità di uno strumento che consenta non soltanto di trasmettere e comunicare, ma di avere un contatto umano diretto, senza schermi meccanici, con la gente con la quale si vuole stabilire un dialogo. Ed allora il teatro si presenta come strumento di partecipazione in un clima politico generale contrassegnato da una crescita di strumenti e volontà partecipative. L'obiettivo ulteriore da perseguire è quello della creazione dei centri polivalenti quali luoghi non soltanto di attività culturale, ma di aggregazione dei giovani.

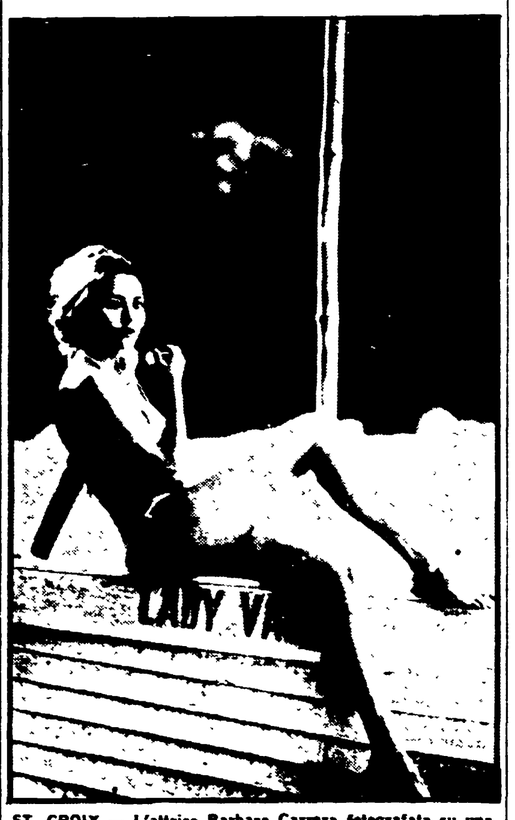
Guazzotti ha sottolineato il ruolo e la funzione dei teatranti in questo processo di diffusione dell'uso del teatro. La loro professionalità va non soltanto salvaguardata, ma stimolata in un crescente lavoro di qualificazione e di affinamento dei mezzi espressivi.

Poichè i giovani sono il pubblico di oggi e di domani, il processo di avvicinamento al teatro e di diffusione del suo uso deve svilupparsi soprattutto nella scuola, ha detto Giuseppe Vacca. Il Consorzio teatrale pugliese, se da una parte deve promuovere il teatro professionale, dall'altra deve proporsi di stimolare le forme di espressione dei giovani riuniti nei gruppi di base.

Difficoltà, ritardi e indifferenze sono stati rilevati dal consigliere regionale Rocco Galatone nell'applicazione della legge regionale sul Consorzio teatrale. Per superarli — egli ha detto — occorre l'impegno di tutte le forze politiche, sociali e culturali, al fine di giungere alla formazione degli organismi dirigenti del Consorzio e all'adozione di un suo primo programma di lavoro.

Concludendo il dibattito, Cannata ha annunciato per settembre una nuova iniziativa dell'Amministrazione di Taranto, che promuoverà un incontro fra tutti i consorziati della provincia e fra tutti gli Enti locali per sollecitare il loro impegno nei riguardi del Consorzio teatrale pugliese.

Isole nella realtà e nella fantasia



ST. CROIX — L'attrice Barbara Carrera fotografata su una barca in una spiaggia delle Isole Vergini, mentre si riposa tra una ripresa e l'altra del film « L'isola del dottor Moreau », tratto dal famoso romanzo omonimo di H.G. Wells. Sia nella realtà, sia nella fantasia Barbara non abbandona il suo ruolo di bellezza isolana

Pronto il nuovo film di Eriprando Visconti

La coppia uccide e muore in una spirale di nebbia

ROMA — Non è un acclamato maestro, non è una cosidetta « promessa », né falsa né autentica, non è, tantomeno, un anonimo artigiano del cinema italiano. Stiamo parlando di Eriprando Visconti, uno dei nostri registi più particolari, schivo ai proclami di certi autori sempre vestiti di pretese, e d'altra parte non meno difficile da imbrigliare o da etichettare secondo gli schemi dell'industria culturale. Insomma, un « uomo con la macchina da presa », punto e basta, che è tanto avulso da certi contesti al punto di « prosperare » (sul piano delle idee, s'intende) proprio mentre la barca rischia di affondare.

Nel pieno della crisi del cinema italiano, Prandino Visconti è stato, infatti, addirittura capace di creare un genere, tutto per sé, funzionante e funzionale, al riparo dai plagi. Con *La Orca* e *Oedipus Orca*, questo regista ha reso via via più congruo quello « psicodramma della borghesia » che era un po' il suo pallino, come lo specchio di una revisione critica del vissuto (che orribili parole...) e ha contemporaneamente trovato un primo, non umiliante contatto con il grande pubblico.

Adesso, quindi, eccolo alle prese con un altro film sulla carta legato da più fili a quei due citati. Si tratta dell'adattamento cinematografico del romanzo di Michele Prisco *Una spirale di nebbia* (Premio Strega 1966), al quale il regista ha lavorato, a fasi alterne, lungo l'arco di ben quattro anni, con la collaborazione, in sede di sceneggiatura, di Luciano Lucignani, Fabio Mauri e Lisa Morpurgo, oltre l'assenso di Prisco, soddisfattissimo dell'iniziativa.

Per una volta, il ritardo ha fatto più bene che male al progetto (tanto per smentire un altro luogo comune), perché col tempo sono stati superati ostacoli e incertezze, a quanto pare.

« Non è che mi riuscisse difficile una combinazione produttiva soddisfacente — dice Eriprando Visconti — né che avessi incontrato scogli nella sceneggiatura. Il problema di ardua soluzione era il *cast*, poiché ventotto personaggi, di cui non meno di dieci in primo piano, non si incontrano davvero tutti i giorni. Del resto, sono stato sempre fermamente deciso a fare a meno, comunque, di grossi calibri, per non sconvolgere la geometria del racconto. Quindi, la maggiore fatica è nata dalla quasi impossibile ricerca di una decina di attori della stessa forza ».

Il *cast* di *Una spirale di nebbia* è, difatti, l'elemento a prima vista più singolare del film, poiché vi figurano, in ordine sparso, Carole Chauvet, Claude Jade, Marina Berti, Martine Brochard, Eleonora Giorgi, Flavio Bucci, Duilio Del Prete, Marc Porel, Stefano Satta Flores, Corrado Gaipa, ovvero una equilibrata compagine di carattere internazionale senza dover ricorrere al divismo e ai costi iperbolici.

Una spirale di nebbia è la storia, sommessa ma esasperante, di un groviglio di coppie. Borghesia di provincia, in qualche modo immischiata con veri e propri gruppi di potere, ma sostanzialmente tagliata fuori da qualsiasi gioco, quindi afflitta dal tedio. Un delitto sembra rompere questa specie di incantesimo. Ma non è così, perché la morte, e soprattutto questo tipo di morte, fa parte dell'ordine naturale delle cose in un simile microcosmo.

« Non c'è "giallo", infatti — commenta il regista — perché è la coppia ad essere mortale di per sé. Del resto, il film non è che l'ipotesi di una rappresentazione dall'interno, direi, della coppia. Coppie a nudo, dunque, anche figurativamente. Un nudo quotidiano, quello della *routine* esistenziale. Un nudo psicologico, ovvero il modo di spogliare l'individuo dei rituali e cerimoniali della vita di famiglia, dalle viltà, dalle ipocrisie, dalle meschinità, dalla fatica di vivere. L'atteggiamento dell'autore del romanzo, che lo condivido, è appunto dolente e critico al tempo stesso. Al di là delle motivazioni sociali, che non sono mai del tutto esaurienti, non c'è movente per questo tipo di delitto.

« Quindi, con i suoi interrogativi senza risposta, Prisco rimanda la soluzione di questa *tranche de vie* al problema complessivo della coppia. Non solo del matrimonio, ma della coppia in genere. La crisi della coppia coniugale, in particolare, è certamente più drammatica oggi di quanto lo fosse prima, in conseguenza del tramonto di certe strutture familiari. Ma che cosa c'è al di fuori della coppia, comunque la si voglia sostituire? Forse la solitudine e basta; comunque, a mio avviso, niente di meglio, almeno per ora. E Prisco arriva alla conclusione che la coppia è in qualche modo ineluttabile. Come una malattia che incontri ad un certo momento della vita, e che ti condurrà alla morte ».

Rispetto al romanzo, Eriprando Visconti ha apportato, tuttavia, alcune sensibili modifiche in questo adattamento cinematografico. Innanzitutto, il cineasta ha ringiovanito i personaggi («Per dimostrare quant'è più celere oggi il consumo e la disgregazione del rapporto coniugale») e ha trasferito l'ambientazione in Lombardia dall'originaria Campania («Ad una provincia abbastanza attiva, moderna, come quella campana, ho preferito un mondo inerte e nevrotico»).

Con questo film, Eriprando Visconti ha in progetto di fare un giro di rassegne, dal prossimo Festival di Napoli a quello autunnale parigino, in cerca di lumi prima dell'impatto col mercato.

David Grieco

NELLE FOTO: *due scene di « Una spirale di nebbia »: a sinistra Marc Porel e Carole Chauvet, a destra Claude Jade.*

Il programma di « Settembre al Borgo » a Caserta

CASERTA — « Settembre al Borgo » rassegna di spettacoli a Caserta Vecchia, giunta alla settima edizione, si svolgerà dal 28 agosto al 6 settembre. Nonostante le aumentate difficoltà sarà mantenuto il principio dell'ingresso gratuito alle manifestazioni.

Il programma artistico è stato predisposto nella formula collaudata delle passate edizioni: spettacoli di ampio respiro riflettenti una gamma sempre diversificata, dalla prosa, alla musica classica, dal jazz al balletto, dal recital alla danza rinascimentale. Le manifestazioni teatrali si svolgeranno nella piazza del Borgo medioevale, quelle musicali nel Duomo romanico. Ecco il calendario del programma:

28 agosto: prosa *La commedia degli errori* di Shakespeare, con Mita Medici, Andrea Giordana, Magda Mercatali, con la regia di Giuliano Merlo;

29 agosto: musica e polifonia nel Duomo con « Il madrigale italiano » che presenta brani di Pierluigi da Palestrina, Monteverdi, ecc.;

30 agosto: una serata con Gino Bramieri e il suo *show;*

31 agosto: Concerto di danza con *Pas de Deaux* di Mara Fusco e Jacques Beltrame, e con il gruppo di « Danze rinascimentali ed Armonia antiqua » di Roma;

2 settembre: Concerto jazz di Lino Patruno e la « Portobello Band »;

3 settembre: prosa *Cimbelino* di Shakespeare con Manuela Kusterman e la regia di Giancarlo Nanni;

5-6 settembre: *Leonzio e Lena* di Georg Büchner con la regia di Luigi Durissi.

Si alterneranno nel presentare gli spettacoli del « Settembre al Borgo » i « volti » televisivi di Nicoletta Orsomando e Maria Giovanna Elmi.

Otto spettacoli in nove giorni, accanto ai quali numerose mostre d'arte ospitate all'aperto e nei locali tipici del Borgo medievale di Caserta Vecchia, mentre nella antica Chiesetta dell'Annunziata verrà allestita una retrospettiva fotografica sulle passate edizioni del festival.

Melina Mercouri torna al lavoro

ATENE — E' ritornata a casa, dopo due settimane di degenza in ospedale, Melina Mercouri. L'attrice greca, che era stata ricoverata per ulcera perforante, si è completamente ristabilita: tra qualche giorno sarà nuovamente al lavoro.

RAI TV oggi vedremo

Da Cuba la salvezza?

Bando alle lamentele. Visto che il destino dei telespettatori estivi è segnato da un bel pezzo, cerchiamo di cavare il possibile dall'impossibile ed andiamo pazientemente a rovistare nel mediocre cartellone della RAI-TV. Certo che fra *Tarzan, David Copperfield, Le grandi battaglie del passato* e cimeli vari, c'è da smantellare qualsiasi buona volontà, perché inoltre i programmi cosiddetti nuovi si riducono al finale di *Tarantinella* (Rete 1, 20,40) e ai soliti telefilm americani della Rete 2 (*Il mondo di Shirley* alle 20,40, *La capsula di cobalto* della serie presentata da Alfred Hitchcock alle 22,10).

Tuttavia, ancora una volta, l'ultimo briciolo di pazienza è premiato perché troviamo, nella lista della **Rete 2**, alle 21,10, una trasmissione che ha le carte in regola per riparare, almeno in parte, i tanti torti che il telespettatore subirà oggi. Si tratta di *60 giorni a Cuba*, un singolare reportage realizzato nell'ambito della rubrica *Sì, no, perché* dal giornalista Furio Angiolella. E' un'inchiesta diversa dalle altre, questa di Angiolella, perché l'ideatore del programma si è avvalso dei contributi dello storico Saverio Tutino e dell'etnologo-musicologo Diego Carpitella nell'avventura cubana.

programmi

TV primo

- **10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** (Per la sola zona di Messina)
- **13,00 JAZZ CONCERTO**
- **13,30 TELEGIORNALE**
- **18,15 LA TV DEI RAGAZZI** « Fernando Fernandel ». Sesto episodio. « Acrobati del brivido »
- **19,20 TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA** Film. Prima parte
- **20,00 TELEGIORNALE**
- **19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- **20,40 TARANTINELLA**
- **22,00 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO**
- **22,45 TELEGIORNALE**

TV secondo

- **13,00 TELEGIORNALE**
- **13,15 ITALIA BELLA MOSTRATI GENTILE**
- **18,15 L'INSEDIAMENTO URBANO**
- **18,45 TELEGIORNALE**
- **19,00 SECONDA VISIONE** « David Copperfield » con G. Giannini
- **19,45 TELEGIORNALE**
- **20,40 IL MONDO DI SHIRLEY** Telefilm di Ralph Levy con John Gregson
- **21,10 SI', NO, PERCHE'** « 60 giorni a Cuba ». Prima puntata
- **22,10 LA CAPSULA DI COBALTO** Telefilm di Hitchcock con Katharine Ross
- **23,00 TELEGIORNALE**

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: L'operetta in trenta minuti; 11,30: Wildlife; 12,05: Qualche parola al giorno; Asterisco musicale; 12,30: Europa grossing; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15,05: Disco rosso; 15,30: Una nuvola di sogni gialla e rossa; 16,15: E...state con noi; 18,04: Tandem; 18,33: Incontro con un vip; 19,20: Entriamo nella commedia; 20,15: In diretta da Nizza « La grande parade du jazz »; 21,05: Gli anni d'oro del music hall; 21,30: Una regione alla volta; 22: I concerti del pianoforte di Beethoven interpretati da Rubinstein; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,40, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,30; Buon viaggio; 8,45: Il primo e l'ultimissimo; 9,32: L'edera; 10: GR2 Estate; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10; Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,30: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Permette balliamo?; 15,40: Qui Radiodue; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Archivio sonoro; 18,54: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,25: Il teatro di Radiodue; 23,10: Discoforum.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana Radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Appuntamento con Firenze; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Walter Gieseking interprete Schumann; 14: Pomeriggio musicale; 15,30: Un certo discorso; 17: Gioco, giocare, giocattoli; 17,30: Nuovi concertisti; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Festival delle Fiandre 76; 22: Recital di Boris Christoff.

Einaudi NUE

Aleksandr Herzen

A un vecchio compagno

A cura di Vittorio Strada

. L. 4000

Nell'Europa intorno al 1870 la figura enigmatica del nichilista Nicaev trascina Herzen, Bakunin e Ogarev in un attualissimo dibattito su rivoluzione e socialismo.

L'EUROPEO

Estate '77: come cambia l'adulterio

Escluso dal codice penale, è ancora « peccato »? Che cos'è oggi l'infedeltà coniugale, come si manifesta?

Bloccare la vivisezione

Per la ricerca medica, uccidiamo ogni anno in Italia un milione e mezzo di animali. Ma serve veramente?

Serie regalo

« Le 100 auto più belle del mondo »: quarto e ultimo inserto, da raccogliere e conservare in un volume.

L'EUROPEO

I dati ricavati dalle liste speciali confermano l'ampiezza della crisi regionale

Più di 50 mila i giovani iscritti

Nella capitale oltre il quaranta per cento sono donne - La maggioranza è composta da diplomati o laureati - Disponibilità per qualsiasi impiego - Nelle altre province superate di molto le previsioni

La «meridionalizzazione» di Roma — una formula usata per spiegare l'ampiezza della crisi che ha investito la capitale — è anche in questi dati: i giovani iscritti nelle liste speciali certamente supereranno quota quarantamila. Una cifra seconda solo a quella registrata negli uffici di collocamento di Napoli da sempre considerata la «capitale della disoccupazione». Dati allarmanti certo, ma che possono permettere, forse per la prima volta, al di là delle statistiche ufficiali, una radiografia della disoccupazione giovanile a Roma. Alcuni numeri per capire: dei trentaquattromila giovani inseriti nelle liste speciali (gli altri ottomila sono della provincia) ben l'ottanta per cento possiede un diploma di scuola secondaria o la laurea. «*Questo dimostra quello che ormai andiamo dicendo da anni* — è il commento di Raffaele Minelli, uno dei rappresentanti della CGIL nella commissione comunale del collocamento —. *Per qualsiasi intervento bisogna tenere conto della particolare composizione sociale, a Roma, dei disoccupati, che nella maggior parte dei casi hanno in tasca un titolo di studio*». Anche se il calcolatore elettronico del ministero fornirà il quadro dettagliato delle domande presentate, suddivise per sesso, età e competenze, solo fra quindici giorni, alcune indicazioni si possono ricavare dai primi rilevamenti.

Tra i giovani che si sono presentati agli uffici di via De Cesaris oltre il quarantaquattro per cento sono donne. Per la maggior parte le ragazze hanno chiesto di essere impiegate nel settore scolastico, nell'assistenza sanitaria e per la tutela del patrimonio artistico. Diversi gli orientamenti dei ragazzi.

La formazione professionale

«*C'è comunque un dato che scoraggia chi va predicando che i giovani sono solo alla ricerca di un inserimento nel terziario, magari nel pubblico impiego* — prosegue Minelli — *e viene dalle domande presentate: più del novanta per cento, infatti, non hanno optato per nessuno dei tre tipi di contratto previsti, ma si sono detti disponibili per qualsiasi impiego*». Moltissimi anche quelli che sono intenzionati a seguire i corsi di formazione professionale, previsti dalla Regione.

Anche nelle altre province del Lazio, i giovani hanno risposto positivamente all'appello delle leghe dei disoccupati, che, pur denunciando i limiti della legge, avevano invitato a «non sprecare le potenzialità offerte dal piano speciale».

Il dato più significativo viene da Latina, dove probabilmente si supereranno i quattromila iscritti. Di questi solo 1040 sono del capoluogo, gli altri dei centri della provincia (in particolare Formia, con 350 iscritti). In provincia di Viterbo, l'area più depressa del Lazio, si sono segnati invece più di 3000 giovani. Anche in questo caso la maggior parte dei disoccupati proviene dai comuni del comprensorio. Di molto superiore alle previsioni, (una ulteriore testimonianza della carenza dei dati ufficiali) le cifre che si riferiscono alla Ciociaria. Fino al 31 luglio si erano iscritti 5125 giovani. Si pensava che la provincia di Frosinone non avrebbe superato il tetto dei quattromila. E invece, se anche oggi l'afflusso resterà uguale a quello dei giorni precedenti (oltre 500 domande presentate solo ieri, si arriverà ad oltre 8.000 disoccupati inseriti nelle liste speciali. Anche per Rieti i rilevamenti si riferiscono ad alcuni giorni fa. L'ufficio provinciale del lavoro ha contato 1600 giovani che si sono presentati agli sportelli del collocamento. Una cifra che con ogni probabilità salirà fino a duemila.

Il successo nella campagna che abbiamo lanciato per le iscrizioni in massa quindi c'è stato — prosegue Minelli —. *Un risultato importante, tutt'altro che scontato, che da solo testimonia la grande capacità di mobilitazione che i ragazzi e le ragazze delle cinque province del Lazio hanno saputo esprimere. Un impegno che dovrà ora essere indirizzato per la corretta applicazione della legge*».

E per questo obiettivo non c'è tempo da perdere. L'«insolvenza» e i ritardi di molti Comuni della regione rischiano, infatti, anche nel Lazio, di rallentare l'avviamento al lavoro dei giovani disoccupati. Secondo una denuncia presentata dai sindacati, gli enti locali che hanno già definito il proprio progetto sono pochissimi. In prima fila tra quelli «puntuali» è il Comune di Roma, che ha già presentato un piano per i prossimi tre anni. Si prevede una spesa totale di quasi 17 miliardi, per impiegare complessivamente 5439 giovani. I settori di intervento sono l'agricoltura, l'assistenza, l'igiene, la sanità, il turismo, lo sport, la manutenzione, il restauro e la ricerca statistica. Fra le più «solerti» anche la giunta di palazzo Valentini, che quindici giorni fa ha varato un provvedimento che dovrebbe fornire lavoro a circa 1800 giovani in vari campi. L'elenco purtroppo si conclude con i comuni di Palombara Sabina, Monterotondo, la comunità montana di Tolfa e Allumiere e le amministrazioni di altri centri minori.

Le scadenze della Regione

La Regione, dal canto suo, si è data la scadenza del 30 settembre per raccogliere i vari progetti delle amministrazioni locali e unificarli in un unico piano che — come abbiamo detto — dovrà prevedere anche corsi di riqualificazione professionale.

Ma l'attesa maggiore viene, come è ovvio, dal settore privato. Saranno, infatti, le aziende quelle che potranno dare un contributo rilevante alla soluzione del drammatico problema della disoccupazione giovanile. E segni incoraggianti in questa direzione ci sono, anche se — è interessante ricordarlo — proposte concrete fino ad ora sono venute soltanto dalle associazioni della piccola e media industria.

La Federlazio, infatti, che aderisce alla Confapi, ha già annunciato di poter impiegare oltre mille giovani che — ha assicurato — «*saranno aggiuntivi, non sostitutivi di altri lavoratori*». Anche il commercio sembra interessato alle prospettive offerte dalla legge. Dal settore artigianale è venuta la promessa di altre sei-settemila occasioni di lavoro. E prima ancora che si chiudessero le iscrizioni alle liste all'ufficio di collocamento erano già arrivate numerose richieste.

«*La legge certo non risolve le cause strutturali della disoccupazione giovanile* — dice ancora Minelli — *ma è una occasione e non vogliamo sprecarla. Assieme a questo c'è da considerare lo sforzo che come movimento sindacale stiamo compiendo per promuovere, azienda per azienda una serie di vertenze di fabbrica che individuino le reali capacità ricettive delle imprese. In definitiva: se nel passato ci sono stati ritardi e incomprensioni da parte nostra nell'affrontare i problemi dei giovani, carenze esplose clamorosamente nelle giornate «calde» all'università, certo oggi molto abbiamo recuperato*».

La clinica Villa Azzurra rischia la chiusura per i ritardi del ministero

Rischia nuovamente la paralisi la clinica «Villa Azzurra», il centro per la rieducazione degli handicappati sul quale da diversi mesi grava la minaccia della chiusura, un'eventualità che priverebbe 115 bambini dell'assistenza e 95 dipendenti del posto di lavoro. Il complesso, che si trova alla periferia di Mentana fu chiuso (motivo: scarso profitto) dalla società che lo gestiva nell'aprile dello scorso anno.

I lavoratori risposero a questa decisione occupando la clinica e chiedendo all'amministrazione comunale di intervenire. C'è stata una trattativa complessa che si è conclusa, tre settimane fa, con la costituzione di un consorzio tra i Comuni di Mentana e Monterotondo che accettarono di rilevare la gestione della casa di cura, pagando un affitto ai proprietari.

A questo punto si è posto il problema della convenzione (con il ministero della Sanità) che avrebbe dovuto passare dalla vecchia alla nuova gestione. Solo un atto burocratico, che però si è rivelato tutt'altro che semplice. Finora, infatti, non è stato fatto nulla par arrivare alla firma della nuova convenzione. E intanto i due Comuni consorziati hanno bisogno urgente dei primi finanziamenti, quanto meno per pagare lo stipendio ai lavoratori che da un anno, ormai, prestano la loro opera senza essere remunerati. Inoltre i fornitori iniziano a dare segni di impazienza, e a Villa Azzurra scarseggiano anche il materiale sanitario e le vettovaglie.

I sindacati hanno sottoscritto una ferma presa di posizione per sollecitare al ministero la firma della convenzione. Tanto più che il centro di riabilitazione per gli handicappati di Mentana nel periodo di autogestione è stato promotore di alcune iniziative di avanguardia nel campo dell'assistenza. E' stata dedicata, per esempio, una grande attenzione ad alcune esperienze di inserimento dei ragazzi, organizzando la frequenza nelle scuole elementari della zona, e avviando i più grandi a seguire corsi professionali.

VILLA LUISA — Con un fonogramma inviato alla direzione della clinica Villa Luisa, l'assessore Ranalli ha precisato che la Regione è pronta a firmare la convenzione, a condizione che la casa di cura provveda al più presto alla realizzazione delle attrezzature necessarie a garantire un livello di assistenza all'altezza delle indicazioni della legge nazionale. A questo punto, evidentemente, viene a cadere l'argomento — «impossibilità di ottenere i finanziamenti della Regione» — che i proprietari dell'istituto avevano portato per giustificare la minaccia di chiusura e di licenziamento di tutto il personale. Per le prossime ore si aspetta una risposta dei gestori della clinica all'intervento dell'assessore.

La stragrande maggioranza lavora a Roma

Nel Lazio c'è un medico ogni 300 abitanti

La nostra regione ha il primato in Italia quanto a laureati in medicina e chirurgia

In Italia ogni cinquecento cittadini c'è un medico. A dar retta alle statistiche, dunque, la situazione è ottima, e nessuno rischia di restare senza assistenza. Nel Lazio, poi, il rapporto medico-cittadini è tra i migliori della penisola: 16.000 laureati in medicina su cinque milioni di abitanti: uno a 300.

C'è però, al solito, un inconveniente che riguarda la distribuzione di queste forze (si sa che le statistiche spesso ingannano). Così, a guardar meglio i dati, è facile accorgersi che, per quanto riguarda la nostra regione, la stragrande maggioranza dei sanitari vive e lavora a Roma, mentre nei centri della provincia e nelle altre parti del Lazio la presenza dei medici è scarsa e inadeguata alle esigenze. Per la precisione dei 16.000 del Lazio, ben 13.365 medici vivono nella capitale che, quanto a popolazione, ospita solo due terzi degli abitanti della regione.

Difficile, invece, avere un quadro delle suddivisioni per categoria tra i professionisti. I dati ufficiali parlano di una netta prevalenza dei medici ospedalieri (45 per cento circa) e dei mutualisti (35 per cento). Mentre sarebbero non oltre il 20 per cento ad esercitare la libera professione. C'è da dire però che, nonostante le limitazioni imposte dalla legge entrata in vigore il primo gennaio del '76, sono molti i medici che hanno un doppio lavoro, e quindi risulta quasi impossibile una classificazione esatta.

Certo da questi dati — tratti da uno studio realizzato per conto dell'ordine dei medici — appare evidente la necessità di un'opera di razionalizzazione e di programmazione, che permetta di distribuire meglio su tutto il territorio nazionale la presenza degli operatori sanitari. E questa iniziativa è quanto mai urgente nel momento in cui passa alle Regioni ogni competenza sull'assistenza (con lo scioglimento degli enti mutualistici) e si lavora con l'obiettivo di realizzare le unità locali sociosanitarie nella prospettiva di una riforma generale di tutto il servizio dell'assistenza pubblica.

Contro l'ipotesi di liquidazione dell'Unidal

Si fermano oggi i lavoratori nei bar Motta e Alemagna

Solidarietà a tipografi e giornalisti di «Momento Sera» espressa dalla Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL

Saracinesche abbassate, stamane, nei bar Motta e Alemagna della città. Scendono in sciopero per tre ore, infatti i 500 lavoratori che a Roma sono impiegati nei centri di vendita dell'UNIDAL. Quella di oggi è una delle iniziative, decise dal coordinamento nazionale dei delegati del gruppo, che si dovranno articolare nelle varie province.

La giornata di lotta, come è ovvio, è diretta soprattutto contro la smobilitazione della azienda alimentare, così come stata prospettata dalla SME, la finanziaria a partecipazione statale che la controlla.

Ma la crisi dell'UNIDAL a Roma ha anche una sua particolarità. I famosissimi bar di via del Corso e di viale Liegi, ad esempio, fino ad ora sono serviti quasi esclusivamente «come vetrine» per reclamizzare i prodotti. Privi di una seria politica commerciale, questi centri di vendita sono praticamente soffocati da debiti per centinaia di milioni. Per questo le organizzazioni sindacali chiedono l'avvio di un confronto serio con il governo «per definire un piano di produzione, diretto verso la distribuzione associata, per una politica di espansione.

MOMENTO SERA — Piena solidarietà ai tipografi e ai giornalisti di «Momento Sera» che si battono contro la chiusura del giornale è stata espressa dalla segreteria della federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL. Le organizzazioni sindacali «condividono pienamente — è scritto in un comunicato — gli obiettivi della lotta, che riguardano sia la difesa dei livelli occupazionali sia la libertà e pluralità dell'informazione».

Questi due problemi sono particolarmente rilevanti nella nostra città. Nel settore poligrafico ad esempio, l'attacco ai livelli occupazionali sta assumendo proporzioni allarmanti. Il caso più indicativo è la «Solet», l'azienda messa in liquidazione dal padrone Gino Lanzara, per stroncare l'attività sindacale. Ma si potrebbero fare altre decine di esempi: il «Giornale d'Italia», la tipografia Novograph la «Italiana». Per questo la federazione unitaria, d'intesa con le organizzazioni di categoria, promuoverà delle iniziative di risposta.

LITE A PRIMAVALLE FINISCE A FUCILATE: TRE IN CARCERE

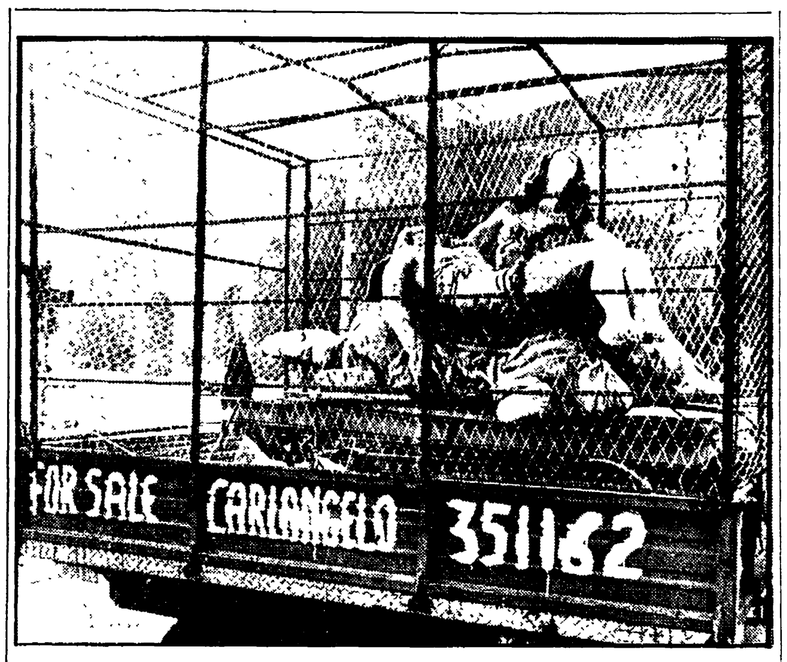
Il gestore di un banco di cocomeri, la moglie, il figlio e un loro amico, sono stat e un loro amico, sono stati arrestati, l'altra notte, per tentato omicidio e favoreggiamento, dopo una lite furibonda in una strada di Primavalle.

Poco dopo la mezzanotte di martedì il diciottenne Riccardo Camaiani, abitante in via S. Igino Papa 350, è andato in via Mattia Battistini, all'angolo con via Forte Braschi, dove si trova un banchetto di cocomeri gestito da Amedeo Vespa, di 49 anni. Con lui c'erano la moglie, Elena Palomba e il figlio Claudio di 20 anni, tutti abitanti in via Suor Celestina Donati 70. Camaiani e il figlio del «cocomeraro» si sono messi a discutere a proposito di un'autovettura che nei giorni scorsi avevano acquistato in società. Subito è nata la lite, e Riccardo Camaiani è corso a prendere un fucile.

Incontro casuale o «alibi» prima della rapina a Corfù?

Il panfilo di Monselles fu affittato ai banditi attraverso un'agenzia

Ascoltata dai magistrati la titolare dell'ufficio nautico che stipulò il contratto all'inizio di giugno - Il 16 sopralluogo dei magistrati



LA PIETA' «FOR SALE» In vendita la Pietà di Michelangelo. La notizia sarebbe sconvolgente se si trattasse dell'originale. Quella che si vede nella foto invece, è, soltanto una riproduzione in gesso, nemmeno tanto fedele, del capolavoro. L'autore, un bizzarro scultore sulla trentina, Carlangelo Cecci, se la porta a spasso per il centro di Roma nella speranza che qualche ricco americano sia interessato all'affare. Può sembrare strano, ma lo scultore ha già ricevuto numerose offerte.

I tre banditi francesi autori della tragica rapina al «Club Mediterranèe» di Corfù entrarono in contatto con Alessio Monselles ai primi di giugno: lo ha affermato ieri mattina la signora Giuseppina Bombardieri, titolare di una agenzia nautica a cui gli sconosciuti si erano rivolti, chiedendo uno yacht che avesse le caratteristiche dell'«Alexia», per una crociera nelle isole dell'Egeo

La donna, che è stata ascoltata dai giudici Santacroce e Stipo, che conducono le indagini che vedono coinvolti anche il pubblicista fiorentino e la sua amica, Daniela Valle, ha affermato che gli sconosciuti telefonarono alla sua agenzia e, lasciando probabilmente dei nomi falsi, spiegarono a una impiegata, attualmente in ferie, che tipo di natante desideravano. Pochi giorni dopo si presentarono di persona

Lo yacht era in quei giorni già nelle acque greche e i banditi chiesero in un primo momento all'agenzia di fissargli un appuntamento per il 9 luglio nel porto di Brindisi. In seguito, però, lasciarono invariata la data, ma chiesero di essere aspettati direttamente a Corfù. Questa circostanza starebbe ad indicare che già da quella data i banditi avevano scelto come proprio obiettivo il «Mediterranèe» che si trova sull'isola.

Resta ora da stabilire, comunque, se il fatto di avere utilizzato l'agenzia di viaggi dimostri, come hanno sempre sostenuto Monselles e la sua amica, che tra la coppia italiana e i banditi francesi non vi sia alcuna relazione di complicità, o se invece la «casualità» sia solo apparente e magari ricercata come copertura. Essere d'accordo con Monselles e rivolgersi alla sua agenzia chiedendo uno yacht con caratteristiche che solo l'«Alexia» possiede, può essere stato un ingegnoso modo per cercare di sviare eventuali indagini.

A questa e ad altre domande Santacroce e Stipo cercheranno comunque di dare una risposta anche con il sopralluogo a Corfù fissato per il 16 agosto prossimo. Nell'isola i due magistrati ascolteranno i funzionari della polizia ellenica che hanno svolto le prime indagini, e che sono a loro volta alla ricerca dei banditi e delle loro complici. Sembra infatti accertato che le tre ragazze siano state inviate al «Mediterranèe» per raccogliere notizie precise sulle abitudini dei dipendenti e dei cassieri del villaggio turistico. Subito dopo la rapina, che è costata la vita ad uno dei dipendenti del «Club», d'altra parte, le tre giovani si sono rese irreperibili.

Il prefetto e la Regione sbloccano la pesante situazione nell'isola

Entro domani ritornerà la benzina a Ponza «in riserva» da due settimane

I Vigili del Fuoco assisteranno a Formia le operazioni di travaso del carburante dall'autocisterna alla nave di linea — L'intervento della giunta comunale — Pesanti disagi per gli abitanti e i turisti

Entro stasera, o al massimo domani mattina, l'unico distributore di Ponza verrà nuovamente rifornito di benzina dal motoveliero proveniente da Formia. La «sete di carburante», che durava da undici giorni, sta dunque per finire, con notevole sollievo dei proprietari delle circa mille autovetture e dei numerosissimi motoscafi e gommoni ancora costretti all'immobilità.

L'intoppo burocratico che aveva bloccato l'approvvigionamento di carburante è stato infatti parzialmente superato dall'intervento del prefetto di Latina che, dopo una serie di contatti con i rappresentanti della Regione Lazio, ha praticamente precettato i vigili del fuoco di stanza nel porto di Formia che, d'ora in poi, presiederanno e assisteranno alle operazioni di travaso della benzina dall'autocisterna al motoveliero.

La vicenda, che rischiava di portare alla paralisi tutte le attività turistiche e la vita stessa di Ponza, era iniziata quando il comando compartimentale dei VVFF aveva richiesto un particolare documento in cui la direzione della società petrolifera «Esso», che rifornisce l'isola, o il titolare del distributore si assumessero la responsabilità civile e penale degli eventuali incidenti durante le operazioni di travaso.

Si era scoperto, in sostanza, che esisteva questo «buco» in quanto la «Esso» garantisce il trasporto via terra dalla sua raffineria di Napoli fino al porto di Formia, mentre i fratelli Mazzella, armatori del motoveliero, erano assicurati ovviamente solo dal momento in cui la nave salpava l'ancora. Il problema, però, si pone realmente, specie se si tiene presente che il battello in questione è quasi interamente di legno, e che qualunque «intoppo», essendoci di mezzo circa 12 mila litri di benzina, può trasformarsi rapidamente in una vera e propria tragedia.

Sta di fatto che, di fronte a questa difficoltà, la situazione era precipitata nel giro di tre settimane. Il vecchio titolare della pompa «Esso» di Ponza, l'unica esistente da quando un incendio ha distrutto il distributore dell'Agip, non solo non ha voluto firmare alcun documento di questo tipo, ma ha anche rescisso il proprio contratto. Il nuovo gestore, invece, si è subito detto disposto a sottoscrivere una assunzione di responsabilità, ma non ha ancora trovato una compagnia di assicurazione che se la senta di stipulare con lui una polizza adeguata.

I disagi sono stati subito pesanti. In questa stagione, oltre agli abitanti, si trovano nell'isola diverse migliaia di villeggianti fissi e di turisti «volanti». Alle vetture fisse, quindi, si aggiungono quelle di chi arriva per trascorrere a Ponza tutto il suo periodo di ferie, o solo un fine settimana. Ci sono poi le centinaia di motoscafi, i gommoni dotati di motori fuoribordo e molte altre imbarcazioni, anche a vela, che dispongono però di «motorini» d'emergenza da pochi cavalli. Tutti questi pistoni, come è ovvio, girano solo con la benzina, o con la miscela.

Martedì l'amministrazione comunale, proprio per cercare di superare una situazione che stava per arrivare al punto di rottura, aveva inviato un telegramma ai ministri dell'Interno e della Difesa, per chiedere che venisse garantito il rifornimento e la distribuzione di carburante con una unità della Marina militare, in attesa di una soluzione definitiva.

L'intervento di ieri, del prefetto, comunque, scongiurerà il pericolo della stasi totale a Ponza. Il primo carico, come abbiamo detto, raggiungerà l'isola entro stasera o, al più tardi, domani.

Fulvio Casali

Tre giovani sul lungomare di Ostia

Arrestati mentre scippano una turista francese

Primi successi dell'operazione estiva antiladro della polizia romana. Il pronto intervento di una volante ha fatto fallire un tentativo di scippo di tre giovani malviventi ai danni di una turista francese. Il fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio a Ostia Lido sul lungomare Duca degli Abruzzi. Erano circa le 15 quando tre giovani si sono avvicinati alla donna e, dopo averla aggredita a calci e pugni, le hanno strappato la borsetta. Nello stesso momento passava per il lungomare semideserto una volante della polizia, in servizio di vigilanza. Un agente, accortosi di quanto stava accadendo ha sparato alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, riuscendo così a bloccare la fuga dei malviventi.

I tre, raggiunti dalla pattuglia, sono stati arrestati. Sono Silvio Simeoni, di 22 anni, via A. Forni 39; Emilio Simeone, di 23 anni, via A. Forni 5, e Mauro Cardone, di 17 anni, via A. Forni 39. Dovranno rispondere, in concorso tra loro, del reato di rapina impropria.

Una sentenza del pretore

Accolto il ricorso dei tabaccai: «sì» alle macchinette

Tornano a funzionare i distributori automatici di sigarette. Il pretore Zanobini ha disposto il dissequestro delle macchine, accogliendo una richiesta degli avvocati Marotta e Gaeta che, a nome dei tabaccai romani, avevano protestato contro la sentenza emessa, alcune settimane fa, da un pretore di Genova.

La decisione di proibire le macchinette era stata presa dal magistrato genovese sulla base dell'articolo 32 della Costituzione (che garantisce la tutela della salute pubblica) e di un articolo del codice che stabilisce che ai minorenni non possono essere vendute le sigarette. Il distributore automatico — aveva detto il pretore ligure — impedisce distinzioni di età sugli acquirenti, e quindi è contro il codice. Il provvedimento fu esteso su tutto il territorio nazionale.

Decine di vivai artificiali sfornano circa ogni giorno 300 quintali di prodotto

Ormai il fungo è un'industria che vive solo sul lavoro nero

Non ci sono più stagioni per la raccolta - Sono nate imprese semiclandestine, libere da ogni controllo giuridico - Dalla produzione alla vendita al dettaglio prezzi triplicati

Anche una muffa, quando è introdotta nel ciclo industriale, produce «valore». Così è per i funghi: una catena imprenditoriale, da qualche anno, si è sostituita alla natura nella «fabbricazione» di questo particolarissimo alimento. Non c'è più una stagionalità: a Roma se ne vendono a quintali ogni giorno, ben confezionati in sacchetti di plastica, sfornati da decine, forse centinaia di «grotte» attrezzate a questo particolare tipo di produzione.

Il fatto è questo: sui funghi non esiste ancora, in Italia, una particolare legislazione che ne configuri la collocazione nei settori produttivi, e di conseguenza, commerciali. Si discute ancora infatti se la «fungaia» debba essere considerata un'impresa agricola o eminentemente industriale. *L'impasse* ha provocato nel tempo, con l'aumento della domanda di questo tipo di alimento, una grave proliferazione di imprese senza una precisa fisionomia, esenti da vincoli sindacali, da oneri fiscali, e da altre normative che ne disciplinino l'attività.

«*Oggi si calcola che nelle aziende romane* — dice il signor Sinibaldi, un esperto micologo che segue da vicino il problema — *si producono dai 250 ai 300 quintali di funghi al giorno. E i prezzi sul mercato si aggirano attorno alle 1.200-1.500 lire il chilo*».

E' dunque un grosso giro di affari che occupa, a quanto pare, quasi un migliaio di operai, naturalmente saltuari, senza contratto, a ritmi lavorativi di intenso sfruttamento. Un «volano» che tira con il lavoro nero dei giovani.

Il mercato romano assorbe oggi quasi 800 quintali di funghi al giorno. E la cifra stessa indica che la voce produttiva è in espansione, se appena due anni fa il consumo si aggirava sui 650 quintali. Una attività permanente, dunque, che occorre inquadrare come una delle componenti dell'economia regionale.

«*Alla Regione* — osserva il sig. Sinibaldi — *non esiste un ufficio di micologia. E questo si spiega con la mancata definizione, anche a livello nazionale, delle competenze in materia: la fungicoltura riguarda il ministero dell'industria o quello della agricoltura?*». Non è un dilemma risibile, ripensando alle dimensioni che in questi anni «l'industria dei funghi» è venuta assumendo non solo nel Lazio ma anche in altre regioni: in particolare il Veneto e la Lombardia dove l'attività produttiva ha assunto aspetti di maggiore industrializzazione. In queste regioni, c'è già una attrezzatura tecnica capace di riprodurre in fabbrica le condizioni ambientali per la colad una catena distributiva e ad una catena distriutiva ee commerciale che ricicla il prodotto in tutta Italia.

Ovviamente, tutto ciò sta determinando condizioni di «monopolio» tali che gli stessi prezzi al consumo ne risentono pesantemente: lo scarto di prezzo tra la produzione e il dettaglio supera le mille lire al chilo

Un problema che si pone: è possibile promuovere una azione adeguata, per valorizzare l'impresa produttrice di funghi nel Lazio, inquadrandola legalmente, facendola uscire dallo stato di «semiclandestinità» in cui si trova? La prospettiva sarebbe quella di creare una nuova componente stabile della economia regionale, con un suo mercato e un suo solido livello di occupazione. «*E' un discorso che non è privo di interesse* — osservano all'assessorato regionale alla agricoltura — *sopratutto se inquadrato nelle dimensioni dell'associazionismo cooperativo, integrando il ciclo produzione-consumo. Ma è una normativa tutta da studiare e verificare*».

E' naturale. Siamo agli inizi di un discorso che per certi versi, può anche apparire superfluo, ma che invece ha una sua importanza: se non altro, per la urgente necessità di stabilire un controllo democratico per impedire lo sfruttamento di tanti salariati «neri» che lavorano nelle fungaie. Il signor Sinibaldi, che è autore di interessanti pubblicazioni sull'argomento, suggerisce una soluzione: «*Fare un centro-pilota per aggiornare il meccanismo produttivo, razionalizzare i costi, garantire una occupazione stabile ai giovani*».

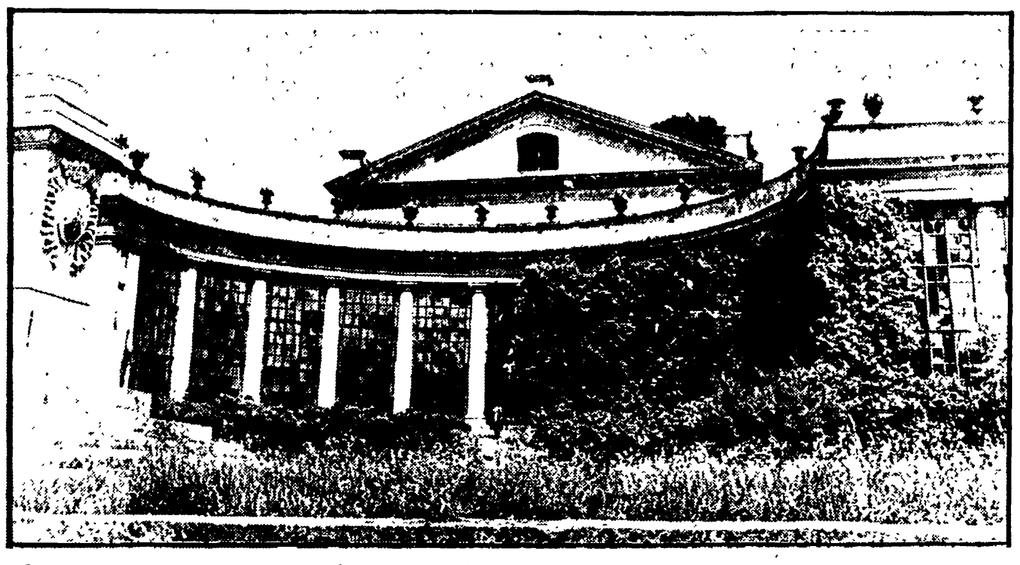
Nel piano proposto da Sinibaldi (il «centro» dovrebbe sorgere nella Sabina dove esistono le condizioni ideali per la coltivazione intensiva dei funghi) l'economicità «di impresa» sembra garantita: occupazione stabile per cento persone, unificazione cooperativa di produzione e distribuzione, riciclaggio in agricoltura dei concimi e altri materiali adottati. Come si vede, l'idea del «centro pilota» non è peregrina: deve ancora trovare, però, una iniziativa pubblica che la sostenga e, d'altra parte, una consapevole partecipazione dei produttori.

du. t.

Per aprirla al pubblico saranno necessari lunghi lavori

«I Torlonia ci hanno lasciato una villa che va in rovina»

Gli edifici cadono a pezzi e il parco è in stato di totale abbandono - Forse ai primi di ottobre il giardino potrà essere reso agibile - Il servizio di vigilanza



La città ha aspettato 15 anni per conquistare Villa Torlonia. A giugno ne è entrata finalmente in possesso. Ma ora si dovrà attendere ancora qualche tempo prima che il parco possa essere definitivamente aperto al pubblico. La colpa non è certo del Comune. E' invece degli ex proprietari della villa, i «principi» Torlonia.

Lo stato in cui hanno lasciato il patrimonio verde, e soprattutto quello edilizio, è desolante. Il palazzo principale e il piccolo teatro cadono a pezzi: rischiano di essere pericolosi per il pubblico, se non restaurati, almeno sommariamente. «*Ci siamo trovati di fronte* — dice l'assessore comunale Renato Nicolini, dopo l'ultimo sopralluogo delle autorità e dei tecnici capitolini — *ad una situazione di totale abbandono. Lo stato del parco è uguale a quello degli edifici, per cui i lavori saranno lunghi e complessi. I Torlonia per ben sette anni sono stati del tutto latitanti e non hanno svolto alcuna attività di manutenzione. Ma è stato a dir poco singolare anche l'atteggiamento della sovrintendenza alle Belle Arti che, pur conoscendo il vincolo di Stato, non ha mai effettuato sopralluoghi per salvaguardare il patrimonio. Comunque speriamo di riuscire ad aprire il parco entro i primi di ottobre*».

La villa il Comune l'ha dunque presa in possesso in condizione di sfascio: a cominciare dal palazzetto principale, con i muri scrostati, gli intonaci a pezzi, gli infissi pericolanti, gli interni malsicuri. E' la villa vera e propria, la casa «nobiliare»: un complesso in stile neoclassico di quasi diecimila metri cubi (47 vani divisi in 4 piani), realizzato tra il 1835 e il 1842 su un vecchio corpo secentesco. L'arredo interno, curato personalmente dal principe Alessandro, costituisce un esempio impareggiabile della «grande decorazione» di pessimo gusto cara all'aristocrazia papalina. Ma è comunque una testimonianza della cultura d'epoca.

In pessime condizioni anche il piccolo teatro: le vetrate sono infrante e ogni minima vibrazione minaccia di far cadere frammenti di vetro. Il teatro — circa 400 posti — potrebbe essere restituito alla sua destinazione originale: potrebbe forse essere animato da un'attività sperimentale o destinato specificamente a corpi di danza.

Ma anche gli altri manufatti (come il «villino delle civette», una curiosa costruzione del 1932, miscuglio di uno stile *liberty* e di castellano alpino; la villa degli ospiti, il casino di caccia) non sono in stato migliore. «*Comunque noi* — dice il vice direttore del servizio giardini del Comune — *stiamo già lavorando per ripulire il giardino, eliminare i rami pericolosi e i roveti che sono cresciuti in questi anni, chiudere pericolosi buchi che si aprono nel parco. Potremmo terminare in pochi giorni, e aprire la villa subito, se non ci fossero gli edifici, che se non possono essere restaurati subito, vanno almeno resi innocui per il pubblico*». L'agibilità delle costruzioni è legata ai tempi di finanziamento e alla loro destinazione. L'assessorato sta studiando come reperire i fondi sia per le opere di restauro che per la manutenzione. Molto di quanto si potrà fare dipende, naturalmente, dalla possibilità che il Comune avrà — nonostante la stretta finanziaria — di mettere in bilancio un fondo di investimenti per le ville, in particolare Villa Torlonia e Villa Pamphili. E dovranno servire, i soldi, anche a risolvere un altro problema, decisivo: quello di predisporre misure di sicurezza e un servizio di vigilanza per prevenire atti di vandalismo.

Ancora in azione la banda dell'autostrada

Tentano di rapinare a colpi di pistola un camion sull'«A-1»

La prontezza di riflessi dell'autista ha però fatto fallire il colpo — Posti di blocco senza esito

Ancora una volta in azione la banda dell'autostrada: questa volta per fermare la vittima prescelta (un camionista di Modena) i banditi hanno sparato contro la cabina del mezzo, senza però colpire l'uomo che era alla guida. L'autista ha avuto la prontezza di spirito di accelerare evitando così di cadere nell'agguato.

E' successo l'altra notte poco dopo la mezzanotte a sei chilometri dal casello di Roma - nord, sulla corsia sud. Un camion frigorifero proveniente da Modena e condotto da Luigi De Matteis, di 40 anni, è stato raggiunto da tre colpi di pistola sparati da alcuni sconosciuti appostati ai margini dell'autostrada che evidentemente volevano costringere l'autista a fermarsi per poi rapinarlo. Il camionista però non si è lasciato intimidire. Sentiti gli spari, che per puro caso non l'hanno raggiunto, ha schiacciato l'acceleratore, ha sterzato bruscamente verso il centro della strada e si è allontanato dal luogo dell'agguato.

Arrivato al casello autostradale il camionista ha dato l'allarme ai carabinieri che hanno immediatamente predisposto dei controlli sia sul tronco sud che porta alla capitale, che su quello nord che va verso Firenze. Anche ai caselli sono stati istituiti posti di blocco nel tentativo di bloccare i responsabili della tentata rapina, ma tutto è stato inutile: dei banditi nessuna traccia.

La banda dell'autostrada ha cominciato a far parlare di sé circa un anno e mezzo fa. In genere entra in azione sia lungo il Grande Raccordo Anulare, che nei tratti dell'autostrada in prossimità di Roma. Spesso i rapinatori si travestono da poliziotti o da finanzieri ed usano divise e «palette» uguali a quelle di ordinanza per fermare le «vittime» designate. Le rapine attribuite finora a questa banda hanno fruttato compiessivamente qualcosa come un miliardo e mezzo, in merci di varia natura.

Una dei più grossi assalti agli autotreni in transito sul GRA o sulle autostrade fu quella del 30 aprile scorso quando i rapinatori dopo aver immobilizzato l'autista sotto la minaccia delle armi s'impossessarono di un camion con rimorchio carico di stoffe: valore circa un miliardo.

Un'altra rapina clamorosa fu quella dei televisori a colori, avvenuta sempre nel mese di aprile sul GRA. Un autotreno diretto verso Napoli fu rubato da alcuni malviventi armati e incappucciati e non fu più ritrovato anche in quella occasione il valore della merce era di diverse centinaia di milioni.

Responsabile un piccolo gruppo di provocatori

Interrotta una recita ad Anguillara con fischi e insulti

Momenti di tensione fra il pubblico: urla, pianti e svenimenti - Una vecchia polemica con il parroco

Non si fermano all'alt: arrestati dopo l'inseguimento due motociclisti

Drammatico inseguimento ieri pomeriggio: si è concluso dopo alcuni secondi con l'arresto dei fuggiaschi, due giovani che a bordo di una moto di grossa cilindrata non si erano fermati all'alt intimato dagli agenti di una «volante». I due arrestati: le accuse sono resistenza e guida senza patente: sono Ilario Negri, di 19 anni, abitante in via Scarpanto 45, e Giovanni Rasoni di 18 anni, abitante in via Monte Pattino 56.

Alle 15,50 gli agenti di una «volante» che stazionava in piazza del Colosseo hanno visto sfrecciare una moto di grossa cilindrata con a bordo due giovani, che non si son fermati all'alt.

L'equipaggio si è lanciato all'inseguimento, bloccando i due davanti alla FAO, in piazza di Porta Capena.

A suon di fischi e di insulti contro gli attori in palcoscenico un gruppo di persone ha impedito, l'altra sera, lo svolgimento di uno spettacolo teatrale ad Anguillara Pretesto: la presunta profanazione della chiesa (in realtà sconsacrata) in cui la rappresentazione era stata allestita. Il cartellone prevedeva il «Plutos» di Aristofane interpretato dalla compagnia di Carlo Giuffrè, legata al teatro stabile di Roma e da tempo impegnata in un giro nei centri di villeggiatura.

Erano circa le 21,30 quando un gruppo di persone (qualcuno ha affermato di aver visto anche alcuni esponenti neofascisti locali) è entrato nel locale fischiando, urlando e schernendo gli attori che avevano appena cominciato la rappresentazione. Ne è nato subito un parapiglia tra gli spettatori che volevano assistere allo spettacolo e i provocatori. Si sono avute anche scene di panico: la prima attrice, Lia Tanzi, di scena in quel momento, è venuta meno ed è crollata sulle tavole del palco.

Ad un certo punto è intervenuto anche il sindaco di Anguillara, il compagno Augusto Montori che, aiutato dalla maggior parte degli spettatori presenti, è intervenuto nel tentativo di riportare la calma nella sala. La situazione, poco dopo l'arrivo dei carabinieri era già tornata normale, ma gli attori della compagnia non se la sono sentita di proseguire la rappresentazione ed è stato così che lo spettacolo è stato sospeso.

L'episodio dell'altra sera ad Anguillara non è che l'epilogo di una lunga serie di polemiche fra il parroco della cittadina lacustre e l'amministrazione comunale, sull'uso e la destinazione della chiesa di S. Francesco un edificio del quindicesimo secolo che da oltre cento anni è di proprietà del comune di Anguillara.

I locali della chiesa sono stati restaurati di recente con i fondi stanziati dall'amministrazione provinciale ed è intenzione del Comune destinarli a centro cuiturale. Alcuni mesi fa il parroco di Anguillara avanzò al Comune la richiesta di poter celebrare riti religiosi. L'amministrazione comunale rispose di non avere nulla in contrario purchè i locali continuassero ad essere utilizzati anche per iniziative laiche. Il parroco, però, non si dette mai per vinto e continuò sempre a pretendere che la chiesa tornasse ad essere di proprietà della parrocchia.

Un progetto messo a punto da un gruppo di architetti

Il Tevere potrebbe diventare il «Canal Grande» dei romani

Una nuova arteria di traffico che aiuti anche lo sviluppo delle zone depresse - La questione del recupero ecologico

E' possibile fare del Tevere qualcosa di simile al Canal Grande di Venezia, trasformandolo cioè in una grande arteria di traffico che colleghi il centro di Roma alla periferia?

Un progetto suggestivo per realizzare un'opera di questo genere è stato messo a punto da alcuni ricercatori dell'università, sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale.

Lo studio è servito ad analizzare ogni possibilità di recupero del fiume che in questi anni ha subito un processo di progressiva degradazione «ecologica», fino quasi a trasformarsi in una gigantesca e pericolosa fogna a cielo aperto. Si tratta adesso di invertire questa tendenza, mettendo a frutto le potenzialità del corso d'acqua, evidentemente non solo dal punto di vista dei collegamenti.

L'aspetto del traffico infatti è legato ad uno sviluppo di zone «depresse» che sorgono ai margini del fiume (dal centro di Roma fino alla periferia e ai quartieri di Ostia e Fiumicino), che potrebbero trarre indubbi benefici da un recupero del Tevere e da una sua utilizzazione produttiva.

Tutta una parte dello studio è poi dedicata all'aspetto archeologico ed artistico della questione. In questa sede vengono elencati una serie di episodi di autentico scempio, come quelli che negli anni passati hanno portato alla rovina del porto di Ripetta, capolavoro del barocco romano.

schermi e ribalte

ULTIME REPLICHE DI AIDA E RIGOLETTO ALLE TERME DI CARACALLA

Questa sera alle ore 21, alle Terme di Caracalla penultima replica di AIDA, di G. Verdi (rappr. n. 20) concertata e diretta dal maestro Ugo Catania. Interpreti principali: Franca Forgiero, Bruna Baglioni, Bruno Ruto, Joshua Hecht, Ferruccio Furlanetto, Franca Ruta. *Primi ballerini: Diana Ferrara, Alfredo Rainò.* Sabato 13, alle 21, ultima replica di RIGOLETTO, di G. Verdi, concertato e diretto dal maestro Giuseppe Morelli.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02) La Segreteria dell'Accademia rimarrà chiusa dal 9 al 21 agosto. Per il rinnovo delle associazioni alla stagione 1977-78 si potrà venire dal giorno 22 in poi.

ACCADEMIA S. CECILIA Si comunica che gli abbonamenti alla stagione sinfonica e di musica da camera 1977-78 dell'Accademia di S. Cecilia possono essere sottoscritti nei seguenti periodi: dal 14 al 22 settembre per le conferme da parte degli abbonati alla scorsa stagione; dal 28 settembre al 6 ottobre per i nuovi abbonamenti; dal 10 al 12 ottobre per i nuovi abbonamenti ridotti. Gli abbonamenti si ricevono presso il botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, tel. 6541044 nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ORVIETO Fino al 28 agosto concerti della «The Masterplayers orchestra» diretti da Richard Schumacher.

TEATRI

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 654.46.01-2-3) Sono in vendita i biglietti per Ostia Antica presso il botteghino del Teatro Argentina dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle 19 escluso la domenica.

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo - T. 3598636) Alle 21,30 «Anfitrione» di Plauto. Regia di Sergio Ammirata. Ultime repliche. Alle ore 19 il complesso di prosa M.T. Albani. Novità assoluta.

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - XIII CIRCOSCRIZIONE (Teatro Romano di Ostia Antica) Alle ore 21,15: «La Veneziana», di anonimo veneziano. Regia di G. Cobelli.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via Mazarino - Telefono 679.41.51) Alle ore 21,30, XXV Estate del Teatro Romano La Compagnia Stabile «Checco Durante»: «Benportante, sposerebbe affettuosa» di Cagliari. Regia di Enzo Liberti.

TEATRO ALL'APERTO CORTILE DEL COLLEGIO ROMANO (Piazza del Collegio Romano - Telefono 680.218 - 679.24.25 Alle ore 21,30: «Le avventure di Capitan Spaventa, Pantalone, Arlecchino ed Isabella, ovvero la paura di restar zitella». Tratto da un canovaccio sulla commedia dell'Arte. Testo e regia di Sergio Bargone.

SPERIMENTALI

COOPERATIVA ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 681.505) I Circ. CRE Montaggio materiale filmico super8 e audiovisivo.

CENTRO 7 - COLLETTIVO «G» (Via Luscino, 11) Al CRE Marconi - Viale Alessandrino, 390: «Le maschere costruite dai bambini».

CENTRO 13 - COLLETTIVO RUOTALIBERA (Via P. Quaranta 59 Tel. 511.59.77 - 267.36.74) Incontri programmazione interventi per il II turno dei CRE.

CENTRO 15 - COOPERATIVA TEATRO - PRETESTO (Via di Selva Candida, 311) Centro Estivo scuola Capponi, preparazione corteo drammatizzato e festa col quartiere.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86) Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Dalle ore 9 alle 12 attività di animazione presso il centro Ricreativo Estivo Socciarelli-Romanina. «Viviamo insieme la città», gioco creativo sulla riscoperta della propria città e del proprio quartiere.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11) Alle 8,30 Centro ricreativo estivo Alessandro Manzoni IX Circoscrizione animazione socio culturale per bambini - Laboratorio teatrale - Ginnastica creativa burattini - Musica spontanea - Disegno e collage - Indagine del territorio.

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle 19, 21, 23: «Io sono un autarchico», di Nanni Moretti.
STUDIO 2
Alle 19, 21, 23: «Magical Mistery Tour», videoregistrazioni a colori con i Rolling Stones, Bob Dylan, Jimmy Hendrix, Led Zeppelin.

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79 Alle ore 21,15, 23,15: «Orfeo negro», di M. Camus.

POLITECINICO CINEMA 3605606 Alle ore 19, 21, 23: «Lungo viaggio verso la notte».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 Razza padrona, con C. Wierzejewski - DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557 Secondo rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe, con E. Garden DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.600
Canne mozze, con A. Sabato - DR (VM 18)

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Il disco volante, con A. Sordi SA

ALFIERI - 29.90.251 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
La calda preda, con J. Fonda DR (VM 14)

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
(Chiusura estiva)

ANIENE - 890.817 L. 1.500
La rivolta del drago

ANTARES - 890.947 L. 1.200
Il mondo dei sensi di Emy Wong, con Chai Lee S (VM 18)

APPIO - 779.638 L. 1.300
Super Kong, con F. Taylor - A

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
(Chiusura estiva)

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Tre donne, di R. Altman - DR

ARISTON N. 2. - 679.32.67 L. 2.500
John e Mary, con M. Farrow S (VM 14)

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
(Chiusura estiva)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Il mondo dei sensi di Emy Wong, con Chai Lee S (VM 18)

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante G (VM 14)

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems - (VM 18)

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Tobruk, con R. Hudson - DR

AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Nessuna pietà per Lizana, con B. Lancaster - DR

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
(Chiusura estiva)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
(Chiusura estiva)

BARBERINI L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

BELSITO - 340.887 L. 1.300
In tre sul Lucky Lady, con L. Minnelli - SA

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
(Chiusura estiva)

BRANCACCIO - 795.255 L. 1.500-2.000
Pugni feroci, con Loh Lieh - A

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
(Chiusura estiva)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
L'ultima follia di Mel Brooks C

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Napoli si ribella

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
(Chiusura estiva)

DIANA - 780.146 L. 1.000
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000-1.200
Peccato carnale

EDEN - 380.188 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
(Chiusura estiva)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Violenza armata a San Francisco, con R. Castell - DR

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Lucky Luciano, con G. M. Volontè - DR

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
(Chiusura estiva)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems - (VM 18)

EUROPA - 865.736 L. 2.000
(Chiusura estiva)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
(Chiusura estiva)

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Mondo porno oggi DO (VM 18)

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
L'uomo venuto dalla pioggia, con M. Yobert - G (VM 14)

GOLDEN - 755.002 L. 1.800
(Chiusura estiva)

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford - DR

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

KING - 831.95.41 L. 2.100
(Chiusura estiva)

INDUNO - 582.495 L. 1.600
(Chiusura estiva)

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Chissà se lo farei ancora, con C. Deneuve - S

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
(Chiusura estiva)

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Mondo porno oggi DO (VM 18)

METRO DRIVE IN
Taxi Driver, con R. De Niro DR (VM 14)

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
La signora ha fatto il pieno

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Anatomia di un omicidio, con J. Stewart - G

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
(Chiusura estiva)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems - (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.300
Mezzogiorno di fuoco, con G. Wilder - SA

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000
(Chiusura estiva)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
(Chiusura estiva)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.300
(Chiusura estiva)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 754.368 L. 2.000
Metti una sera a cena, con F. Bolkan - DR (VM 18)

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
The producers («Per favore non toccate le vecchiette»), with Z. Mostel - C

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
(Chiusura estiva)

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Grazie zia, con L. Gastoni DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Il Casanova, di F. Fellini DR (VM 18)

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Ballata selvaggia, con B. Stanwych - A

REX - 864.165 L. 1.300
(Chiusura estiva)

RITZ - 837.481 L. 1.800
(Chiusura estiva)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Tutti gli uomini del presidente, con R. Redford - A

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
L'evanoposto degli uomini perduti, con G. Peck - A

ROXY - 870.504 L. 2.100
(Chiusura estiva)

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
La polizia li vuole morti, con E. Albert - DR (VM 14)

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
(Chiusura estiva)

SISTINA
(Chiusura estiva)

SISTO (Ostia)
Di che segno sei? con A. Sordi C (VM 14)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
(Chiusura estiva)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Napoli si ribella (prima)

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
(Chiusura estiva)

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo, con V. De Sica C

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Canne mozze, con A. Sabato - DR DR (VM 18)

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
(Chiusura estiva)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA 605.00.49 L. 800
Bestialità, con J. Mayniel DR (VM 18)

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Tobor il re dei robot

ALASKA 220.122 L. 600-500
(Chiusura estiva)

ALBA - 570.855 L. 500
(Chiusura estiva)

AMBASCIATORI 481.570 L. 700-600
(Chiusura estiva)

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Lo spavaldo, con R. Redford DR (VM 14)

AQUILA 754.951 L. 600
Scandalo in famiglia, con G. Guida - S (VM 18)

ARALDO 254.005 L. 500
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A

ARIEL 530.251 L. 600
(Chiusura estiva)

AUGUSTUS 655.455 L. 800
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR

AURORA 393.269 L. 700
Operazione Casinò d'Oro, con T. Dobson - A (VM 18)

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
(Chiusura estiva)

BOITO 831.01.98 L. 700
Donne in amore, con A. Bates S (VM 18)

BRISTOL 761.54.24 L. 600
Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner - DR

BROADWAY 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA 281.80.12 L. 750
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder - SA

CASSIO
(Chiusura estiva)

CLODIO 359.56.57 L. 700
Hollywood Party, con P. Sellers - C

COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)

COLOSSEO 736.255 L. 600
A muso duro, con C. Bronson DR

CORALLO - 254.524 L. 500
(Chiusura estiva)

CRISTALLO 481.336 L. 500
Il solista del mitra, con R. Hoffman - DR (VM 18)

DELLE MIMOSE 366.47.12 L. 200
(Riposo)

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
(Chiusura estiva)

DIAMANTE 295.606 L. 700
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto - SA (VM 14)

DORIA 317.400 L. 700
(Chiusura estiva)

EDELWEISS 334.905 L. 600
(Chiusura estiva)

ELDORADO - 501.06.52 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA 582.884 L. 1.100
Tobruk, con R. Hudson - DR

ESPERO 893.906 L. 1.000
(Chiusura estiva)

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
(Chiusura estiva)

GIULIO CESARE 353.360 L. 600
Emanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)

HARLEM 691.08.44 L. 400
(Riposo)

HOLLYWOOD 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
La notte si tinse di sangue, con M. Carrière - DR (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.52 L. 500
(Non pervenuto)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Il medico della mutua, con A. Sordi - SA

MISSOURI (ex Lebon) - 552.344 L. 600
(Chiusura estiva)

MONDIALCINE (ex Faro) 52.30.790 L. 700
La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

MOULIN ROUGE (ex Brasil)
Bruce Lee superdrago

NEVADA - 43.02.68 L. 600
Troppo rischio per un uomo solo, con G. Gemma C (VM 14)

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Le calde notti di Poppea, con D. Berova - C (VM 18)

NUOVO - 588.116 L. 600
Le voci bianche, con S. M.lo SA (VM 18)

NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA 679.06.95
Quanto è bello lu murire acciso, con S. Satta Flores - DR

ODEON - 464.760 L. 500
Lettere a Emanuelle, con S. Fray S (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
E poi, non ne rimase nessuno, con O. Reed - G

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
(Chiusura estiva)

PRIMA PORTA
La sorella di Bruce Lee

RENO
(Riposo)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
San Giovanni decollato, con Totò C

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
(Chiusura estiva)

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500-600
Tony e la moglie del professore

SPLENDID 620.205 L. 700
La mazurka le svedesi la baliano a letto, con A. Birgit S (VM 18)

TRIANON - 780.302 L. 600
Fiore di Cactus, con J. Bergman S

VERBANO - 851.195 L. 1.000
(Chiusura estiva)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
(Non pervenuto)

NOVOCINE
(Chiusura estiva)

ARENE

CHIARASTELLA
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

DELLE GRAZIE
Un genio due compari un pollo, con T. Hill - SA

FELIX
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C

LUCCIOLA
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

MEXICO
Seralina, con B. Lafont SA (VM 18)

NEVADA
Troppo rischio per un uomo solo

NUOVO
Le voci bianche, con S. Milo SA (VM 18)

ORIONE
Due volti per vivere uno per morire

S. BASILIO
Dov'è finita la settima compagnia? con P. Mondy - SA

TIBUR
Ercole sfida Sansone, con K. Morris - SM

TIZIANO
La valle lunga, con H. Fonda DR

TUSCOLANA
Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA

SALE DIOCESANE

TIBUR - 495.77.62
Ercole sfida Sansone, con K. Morris - SM

TIZIANO - 392.777
La valle lunga, con H. Fonda DR

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
Rocky, con S. Stallone - A

OSTIA

CUCCIOLO
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Alcyone, Apollo, Ausonia, Avorio, Boito, Cristallo, Esperia, Giardino, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Prima Porta, Sala Umberto, Trajano di Fiumicino, Ulisse.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Tre donne» (Ariston)
- «Nessuna pietà per Lizana» (Ausonia)
- «Rocky» (Eden, Triomphe, Traiano)
- «Lucky Luciano» (Etoile)
- «Un borghese piccolo piccolo» (Fiamma)
- «Taxi Driver» (Metro Drive In)
- «Anatomia di un omicidio» (Mignon)
- «Il Casanova» (Quirinetta)
- «Ballata selvaggia» (Reale)
- «Vizi privati pubbliche virtù» (Tiffany)
- «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» (Ulisse)
- «Il re dei Giardini di Marvin» (Augustus)
- «Donne in amore» (Boito)
- «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes» (California)
- «Hollywood Party» (Clodio)
- «A muso duro» (Colosseo)
- «Quanto è bello lu murire acciso» (Novo Olimpia)
- «San Giovanni Decollato» (Rialto)
- «Provaci ancora, Sam» (Tuscolana)
- «Io sono un autarchico» (Filmstudio 1)

ANZIO-PONZA

Servizio «ALISCAFI»
Partenza tutti i giorni
escluso il Martedì
da Anzio: 8,05 - 11,30 (*) - 17,30
da Ponza: 9,45 - 16,00 (*) - 19,00
(*) solamente nei mesi di luglio e agosto.
INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Aliscafi - Anzio Tel. 9845126

Servizio «NAVE-TRAGHETTO»
Partenza tutti i giorni (*)
da Anzio: 8,15
da Ponza: 17,15
(*) dal 16/6 al 30/6 e dal 1/9 al 15/9 solamente giovedì, sabato e domenica
INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
CA.RE.MAR Spa
Agenzia di Anzio Tel. 9846073

URSS 1977

8 GIORNI A MOSCA E LENINGRADO
TRASPORTO: voli di linea Alitalia da Milano e da Roma - PARTENZE: 29 agosto - 1, 5, 12, 15 settembre.
Lire 410.000

REPUBBLICHE BALTICHE
ITINERARIO: Milano, Leningrado, Tallin, Riga, Vilnus, Mosca, Milano - DURATA: 15 giorni - TRASPORTO: voli di linea - PARTENZA: 2 settembre.
Lire 630.000

KIEV - LENINGRADO MOSCA
DURATA: 10 giorni - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot - PARTENZA: 27 settembre.
Lire 430.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
italturist
MILANO - VIA V. PISANI, 16 - TEL. 655.051
ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 68 98 91 ● BOLOGNA Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.546 ● FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Tel. 260.825 ● GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Tel. 205.900 ● PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 288.027 TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 ● VENEZIA MESTRE - Via Porte Marghera, 97 - Tel. 986.022.

Editori Riuniti

Enrico Berlinguer
La politica internazionale dei comunisti italiani
A cura di Antonio Tatò
«Argomenti» - pp. 244 - L. 2.000
Gli scritti, i discorsi e le interviste ai grandi organi di stampa di tutto il mondo del Segretario generale del PCI sulla politica estera e la collocazione del PCI nel movimento operaio e comunista internazionale.

Prima di affrontare il nuovo intervento chirurgico

Rocca: consulto da Trillat

La Roma, d'accordo col prof. Perugia, ha fissato per il 5 settembre a Lione un appuntamento col prof. Trillat per sottoporre Francesco ad un ulteriore esame sul ginocchio infortunato Il calciatore intanto continua a sottoporsi a cure fisioterapiche - Le dichiarazioni del giocatore

Prima di essere sottoposto ad un nuovo intervento chirurgico, al menisco esterno del ginocchio infortunato, e già operato a suo tempo, de parte del prof. Lamberto Perugia, Francesco Rocca sarà visitato dal professore Trillat. La Roma, d'accordo col prof. Perugia, ha fissato per il 5 settembre a Lione un appuntamento con l'illustre clinico francese, per sottoporre Francesco ad un ulteriore esame sul ginocchio sinistro. Il calciatore intanto proseguirà a sottoporsi a cure fisioterapiche nella Clinica Villa Bianca di Roma. Sarebbe stato suo desiderio potersi operare rapidamente, anche perché convinto che la diagnosi del prof. Perugia sia esatta. Ma ovviamente, stante le preoccupazioni che lo affliggono questa soluzione la ritiene tranquilizzante e necessaria.

Le dichiarazioni con le quali Rocca tenta di farsi coraggio non riescono a nascondere la terribile paura che porta dentro di sé. Mentre il professor Lamberto Perugia, martedì, pronunciava con toni decisi il suo verdetto — «*Sulla diagnosi non ho dubbi, Rocca lamenta una lesione al menisco esterno dello stesso ginocchio sinistro sul quale nell'ottobre scorso dovetti intervenire con un'operazione che interessò i legamenti e la capsula per l'asportazione del menisco interno. Questo stato comporta una nuova operazione per asportare il menisco leso*» — lo sguardo di Rocca vagava nel passato, rivedeva i giorni esaltanti dei suoi successi sportivi, il pubblico in piedi a gridare eccitato ed entusiasta per le sue rapide e travolgenti puntate verso l'area avversaria. Poi, con una smorfia della bocca che ci sembrò sottolineasse la sua paura di non poter rivivere quei momenti tornò alla realtà del momento e prese parte alla discussione, per dire le cose più ovvie, tacendo, non ci sono dubbi, quelle che maggiormente lo tormentavano.

Le pensavamo noi, perchè non avrebbe dovuto pensarle lui? Potrà tornare a giocare? Perchè quando il giocatore denunciò lo stato di dolore e l'enfiagione del ginocchio la diagnosi fu una e adesso è un'altra? Perchè clinici e dirigenti della Roma lo mettono nella condizione di doversi pronunciare a proposito di un consulto con il professor Trillat e non decidono loro, che, comunque, il parere del famoso chirurgo francese costituirebbe per tutti un'ulteriore garanzia e agiscono di conseguenza?

Finito il «*rito*» della conferenza-stampa, Rocca deve essersi di colpo ritrovato oppresso dalla mordente solitudine che in simili circostanze attanaglia l'uomo costretto a vivere esperienze drammatiche come la sua.

I compagni, l'allenatore, gli amici, all'Hotel Lord Bayron, dove la Roma si è radunata prima della partenza per la Maremma, non hanno mancato di far sentire la loro solidarietà; ma quegli incoraggiamenti devono essergli sembrati un'eco lontanissima, incapace di distrarlo dai suoi pensieri più neri. Forse soltanto l'affettuosa presenza del padre può essere riuscita a rendere meno tormentate queste ore, fatte di incertezza.

Ecco, per conoscere meglio il suo pensiero più intimo lo abbiamo avvicinato.

— Rocca, in questo momento — è stata la nostra prima domanda — cosa pensi realmente, quale aiuto ti attendi?

— *Forse il maggiore aiuto che può essermi dato è liberarmi dalla responsabilità di decidere cosa deve essere fatto. In ogni caso aiutarmi a fare in fretta e bene quello che c'è da fare, così che possa sapere quando potrò riprendere a giocare.*

— Credi che siano stati commessi degli errori dai quali dipenda adesso il tuo stato?

— *Credo di no* — ha risposto immediatamente, facendo poi seguire una serie di se e di ma. — *Quando ripresi gli allenamenti, dopo l'operazione, pian piano tornai a buone condizioni di rendimento. Certo non sono in grado di dire se quanto mi è capitato successivamente possa essere dipeso da qualcosa che non è stato fatto come si sarebbe dovuto fare. Ma penso di no*».

— Personalmente ritieni di avere commesso degli errori che abbiano potuto peggiorare il tuo stato?

— *Quanto mi è stato detto di fare ho fatto scrupolosamente, non ho mai fatto niente di mia iniziativa.*

— In America forse la società ti costrinse a fare qualcosa di sbagliato?

— *No le notizie giunte in Italia dall'America sono state, almeno in parte, travisate. Nessuno mi ha costretto a fare cose che non potevo fare e, infatti, non giocai e tornai in Italia prima degli altri.*

— Tu sei un professionista dello sport, ritieni che sia stato fatto tutto quanto era nel tuo diritto si facesse per garantirti una rapida ripresa e quindi ritieni di avere fatto valere, in modo sufficiente il tuo diritto in questa vicenda?

— *Forse questa è l'unica cosa che mi rimprovero. Ho pensato più alle esigenze della Roma e della nazionale, alla quale tenevo molto, che non al mio tornaconto personale di professionista del calcio. Ma anche questo evidentemente fa parte del mio carattere. Non può, evidentemente, esserci un Rocca generoso in campo e un altro, con altre caratteristiche, fuori*».

Già. Sarebbe veramente triste se la generosità anzichè un premio a Rocca procurasse un guaio.

Eugenio Bomboni

«Olimpionico» a novantadue anni!

● **GOTEBORG — Primo grosso «exploit» alle «Olimpiadi della Vecchiaia», veri e propri campionati del mondo di atletica riservati a concorrenti che hanno superato gli «anta». L'australiano Tony Blue ha stabilito il nuovo record mondiale degli 800 m. — gareggia nella categoria compresa fra i 40 ed i 44 anni — col rispettabile tempo di 1'54"8. La «gara-ciou» è stata tuttavia quella dei 100 metri piani riservata ai velocisti che avessero superato la soglia degli 80: ha vinto il novantaduenne scozzese Duncan MacLean sfrecciato in 21"7. «Un tempo schifoso» ha commentato MacLean dopo aver ripreso fiato. «Certamente sono in grado di far meglio: quest'anno avevo già corso i 100 in 16"2 in due occasioni». Che il simpatico vecchietto cominci ad accusare il peso degli anni proprio adesso? Nelle altre «fasce di età», si sono imposti nei «cento» l'australiano Bernard Hogan (55-59 anni) con un buon 11"9, l'americano Jack Greenwood (50-54 anni) in 11'7 e l'altro australiano Robert Austin (40-44 anni) con un 10"8 di tutto rispetto. I concorrenti iscritti a questa olimpiade del «non è mai troppo tardi», sono circa 3.000 e provengono da 44 paesi. Il limite minimo di età per parteciparvi è 40 anni per i maschi e 35 per le donne.**
● Nella telefoto MacLean (a destra) in azione.

Nell'amichevole di ieri a Grosseto (2-0)

MUSIELLO SI PRESENTA CON UNA «DOPPIETTA»

Ottimo De Nadai che ha preso il posto dello sfortunato Rocca - Centrocampo orchestrato da De Sisti con Bruno Conti e Boni in grande evidenza

GROSSETO: Negrisolo; Cacitti, Giannoni; Ciacci, Brizzi, Ciavattini; Borghi, Marini, Zauli, Mencio, Malolino; riserve: 12 Ferri, 13 Maniscalco, 14 Rosi, 15 Sabatini, 16 Giardi, 17 Girolli, 18 Montagnani, 19 Arcoria.

ROMA: Paolo Conti; Chinellato, Maggiora (Pietrangeli dal 25'); Boni, Santarini, De Nadai; Bruno Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati; riserve: 12 Tancredi, 14 Placenti, 15 Giovenelli, 16 Scarnecchia, 18 Casaroli, 19 Ugolotti.

ARBITRO: Tani di Livorno.

MARCATORI: nel 1. tempo, al 6', Musiello; nella ripresa, al 15', Musiello.

Nostro servizio

GROSSETO — La Roma ha battuto ieri sera il Grosseto, nell'amichevole giocata nella cittadina toscana, con due gol di Musiello. Si può affermare che Giagnoni stia tirando le fila del suo lavoro. Una volta venutogli a mancare Rocca (il terzino non si sa quando riuscirà a riprendere), per il difensore d'ala ha dovuto dare fiducia al nuovo acquisto De Nadai. Ebbene il ragazzo ha fatto vedere di meritare la fiducia. Non soltanto ha modestamento dichiarato di sperare di riuscire a sostituire degnamente, e momentaneamente, Francesco, ma ha detto che non creerà problemi al momento che dovesse rientrare nei ranghi.

Ma ieri sera il nuovo tecnico giallorosso ha potuto rendersi conto che Di Bartolomei sta veramente crescendo e sta assumendo quella personalità che gli farà toccare traguardi insperati finora. Ovvio che le manovre di centrocampo si giovino di tale lavoro. Sul piano del collettivo, ieri sera De Sisti è stato l'orchestratore della manovra giallorossa. Ma a far quadrare il cerchio ci hanno pensato Bruno Conti e, soprattutto, un Boni che sembra tornato al rendimento dei tempi migliori.

Ma Giagnoni voleva anche verificare se il Prati visto a Norcia fosse veramente «resuscitato», senza mettere in secondo piano il fatto che Musiello non sembrava ancora a posto. Ebbene la risposta è stata positiva. Prati pare aver imparato la lezione: ora non stazione più in area, non caracolla stancamente per il campo, ma si muove lungo tutto il fronte. Se ne giova assai Musiello che, se pur ancora appesantito nel fisico, sta dimostrando di essere sulla buona strada, non per niente ha siglato le due reti. Certo il ritmo non è quello del 90', ma i giallorossi si metteranno presto al passo. Insomma questa squadra giovane è probabile che darà diverse soddisfazioni ai suoi aficionados. Certamente Giagnoni dovrà sempre tenere d'occhio i suoi ragazzi, e lì dovrà spronare dando così loro quella carica che tanto frutto al Torino. Sabato la Roma giocherà un'altra amichevole a Lucca contro la Lucchese, e vedrete che ne sortiranno altre utili indicazioni. Comunque sul piano della manovra qualcosa si incomincia già a vedere, per la tenuta il tempo sarà galantuomo.

Ed ora veniamo ai due gol. Al 6' Musiello insacca dopo una azione collettiva. Al 42' Prati si libera fallosamente del suo difensore, entra in area e segna, ma l'arbitro, giustamente, annulla. Nella ripresa il ritmo cala, ma al 15' il centravanti giallorosso raddoppia, su cross di Bruno Conti: la sua è stata una rete di forza.

Jagor Valci

Bandini «europeo» discutibile (Piedvache squalificato)

RIMINI — L'italiano Primo Bandini ha conquistato il titolo europeo dei superleggeri battendo per squalifica il francese Battista Piedvache, al termine della quinta ripresa. Il verdetto dell'arbitro Thompson ha suscitato molte perplessità. Ma vediamone la dinamica. Premesso che fino al momento dell'epilogo, il francese era in leggero vantaggio, Bandini si è lamentato per una testata. Si è diretto al suo angolo, al che l'arbitro ha iniziato il conteggio. Bandini si è poi girato nuovamente verso l'arbitro, che nel frattempo aveva alzato il braccio al francese. Ma stranamente si riprendeva a boxare, poi il gong. A questo punto non si è compreso quale decisione il sig. Thompson avesse preso. Ha raccolto i cartellini dei due giudici, e mentre i fans francesi esultavano avendo dato all'alzata del braccio di Piedvache, il significato della vittoria del loro beniamino, l'arbitro ne decretava la squalifica assegnando il successo all'italiano. Conclusione inspiegabile, con la polizia sul ring ad arginare l'invasione dei fans francesi.

Oggi ad Acicatena gara ciclistica con Moser e Gimondi

CATANIA — Venticinque corridori, fra i quali Gimondi, Moser, Bitossi, Baronchelli, Santambrogio e Barone, prenderanno il via, alle 16 di oggi, per disputare il «Primo Criterium degli assi» di Acicatena, un circuito di tre chilometri e settecento metri da ripetere 35 volte.

Per Dalglish cifra record del Liverpool: 600 milioni

LIVERPOOL — Il Liverpool, squadra campione d'Inghilterra, ha concluso ieri l'acquisto dell'attaccante Kenny Dalglish per la somma record di 400.000 sterline (600 milioni di lire).

Con questa operazione, la formazione britannica ha inteso colmare il vuoto in attacco creato colla cessione di Kevin Keegan all'Amburgo. Keegan è stato pagato 500.000 sterline, 100.000 in più di Dalglish, ma quest'ultimo può vantarsi di essere il giocatore più caro acquistato da una squadra britannica.

Il basket bolognese

Due damigelle e la Sinudyne

Attesa per Villalta - L'Alco punta su Polesello - Uno straniero di grido per il Fernet Tonic

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Nel campionato di basket avremo questo anno una Sinudyne sostanzialmente diversa. La partenza di Serafini (passato per 250 milioni alla Xerox) consentirà una utilizzazione più continua di Villalta che adesso verrà sollecitato da maggiori responsabilità sotto canestro.

Con un Villalta «rigenerato», anche se vengono meno i centimetri del lungo Serafini, la Sinudyne continua ad essere autorevolmente inserita al «vertice» del basket.

E' meno alta dell'anno scorso, ma può praticare un gioco più veloce. L'inserimento del resto del secondo americano, Roche m. 1,90 esterno, va in questo senso per il tipo di gioco che egli sa esprimere oltre che per il tiro.

E' una formazione matura. Roche non è un giovincello. Poi c'è l'esperto Driscoll, quindi Bertolotti che da due stagioni gioca ad un livello eccellente, Caglieris è regista di talento, Bonamico è assai migliorato dopo una stagione di esperienza alla Alco e con le prestazioni in nazionale, quindi Villalta, poi c'è Antonelli. Attorno a quest'ultimo giocatore è nato un «caso» per via di un suo disaccordo economico (4 milioni di differenza fra domanda e offerta) con la società. Un elemento come Antonelli è importante. E' il giocatore degli ultimi minuti, è un freddo, che sa azzardare nelle circostanze più strane, che non si sottrae a tentare il tutto per tutto. Questa stagione dovrebbe anche misurare la qualità del giovane «pivot» Pedrotti.

Difficile misurare le possibilità dell'Alco. Ha rimediato all'ultimo momento dalla Sinudyne Benelli e il regista Valenti. Aspetta la definizione del «caso» Raffaelli: verrà considerato straniero o italiano? Questa risposta condiziona la scelta del giocatore (o dei giocatori) straniero. L'Alco è compagine giovane, ha un allenatore, Mc Millen, che ha dimostrato capacità, ha un Polesello, tanto atteso, con un po' di esperienza in più che sarà il punto base della squadra.

Infine il Fernet Tonic che dovrebbe diventare la seconda società bolognese di basket. Per adesso ha però parecchi problemi da risolvere. Intanto il campo per le partite di campionato per via delle tre squadre che Bologna si trova ad avere in A1. La Federazione raccomanda la contemporaneità delle partite quindi si consentirà al Fernet di anticipare al sabato oppure dovrà emigrare? Per quanto riguarda la formazione i tentativi di avere alcuni rinforzi ci sono stati: Polesello, Antonelli, ma le cifre «sparate» dalla Sinudyne e dall'Alco hanno fatto fare marcia indietro a Forni e compagnia. E' rientrato da Siena l'ala Frediani e ora si punta tutto sui due giocatori stranieri. Si attendono notizie dall'America dove il Fernet ha «prenotato» i costosi Lagarde, Adams e Hayes. Almeno uno di questi tre dovrebbe arrivare.

Franco Vannini

Il Centro Forestale sulla esclusione di Rossi ai mondiali

ROMA — Si è riunito ieri il consiglio generale del Centro sportivo Forestale per prendere posizione sull'esclusione di Goirgio Rossi (che ha recentemente conquistato tre titoli italiani della pista) dalla convocazione per i «mondiali» di ciclismo in programma nel Venezuela. In un comunicato stampa emesso al termine della riunione, il CD «esprime il più profondo disappunto» per la decisione del Consiglio federale, ma «augura a tutti i corridori che difenderanno i colori italiani di raggiungere i migliori risultati». Per quanto riguarda il minacciato ritiro dalla attività del Centro sportivo, il comunicato si conclude in maniera laconica. «Il consiglio direttivo — è infatti scritto — decide infine di riunirsi durante il mese di settembre per decidere anche alla luce dei risultati dei campionati del mondo, sulla futura attività su pista del Centro sportivo forestale dello Stato».

sport flash

● **FOOTBALL AMERICANO: — Seconda partita di football americano a Marina di Massa: si sono incontrati i Veltri di «Stadio» e i Tori di «Tuttosport» ed hanno vinto i Tori per 12 - 8.**

Il «clou» ci sarà sabato, con la finale fra «Tori» (Tutto sport) e Diavoli (Gazzetta dello Sport) vincitori dei rispettivi «match».

PALLAVOLO — Secondo successo delle azzurre nel quinto ed ultimo turno della fase di qualificazione degli europei juniores femminili di pallavolo. La squadra italiana si è imposta per 3-1 alla Romania ed è finita quarta nella classifica del gruppo B dopo Cecoslovacchia, URSS e Ungheria e davanti a RFT e Romania.

● **PUGILATO — Il portoricano Samuel Serrano metterà in palio il titolo mondiale dei «welter junior» (versione WBA) il 27 agosto a San Juan contro il giapponese Apollo Yoshio.**

● **CICLISMO — La seconda promondiale per dilettanti, svoltasi a Laterina di Arezzo, è stata nettamente dominata dai corridori lombardi, Buttoni e Manelli, anche se buona è stata la condotta di alcuni toscani come Battaglini, Vettre Salvietti, il campione regionale Donati e il giovane Alessandro Primavera.**

● **EQUITAZIONE — Il campione tedesco occidentale di equitazione Hartwig Steenken è ancora privo di conoscenza a quasi un mese dal gravissimo incidente automobilistico in cui per un improvviso sbandamento della vettura su cui viaggiava seduto accanto al posto di guida, picchiò violentemente il capo contro il parabrezza.**

● **CALCIO — Il giocatore Fosco Choli, della squadra La Rocca, è stato squalificato a vita dalla lega regionale calcio dilettanti per la Toscana, per avere aggredito e colpito l'arbitro della gara Rignano-La Rocca, valevole per un torneo a Molin del Piano di provincia di Firenze.**

● **TENNIS — La Federazione tedesco-occidentale di tennis ha deciso la completa ristrutturazione della squadra di Coppa Davis dopo i risultati negativi di quest'anno. Per questo il direttore sportivo Wilhelm Bungert ha comunicato a Pambender, Pinner e Pohmann che non saranno più selezionati per la squadra di Coppa Davis. Al loro posto la squadra sarà composta dai giovani Elter, Gehring, Eberhard e Probst.**

I moscoviti sono in pieno campionato, i laziali ancora in rodaggio

La Lazio non regge al ritmo dello Spartak di Mosca (3-1)

I biancazzurri per primi in vantaggio con un rigore di Agostinelli - Gioco superiore rispetto a Cerreto Guidi - Clerici ha sostituito Garlaschelli - D'Amico autore di un gesto plateale espulso al 35'

LAZIO: Pulici (Garella); Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Boccolini (Lopez dal 60'); Garlaschelli (Clerici dal 46'), Agostinelli, Giordano, D'Amico, Badiani.

SPARTAK: Procorov; Samokin, Sarokin; Kidiatillin, Boukieski, - Loucev; Jarzev, Sidorov, Gavrilov (Bondarev dal 72'), Sciavbo, Pavlenko (Bulgakov dal 68').

ARBITRO: Lapi di Firenze.

MARCATORI: nel primo tempo all'11' Agostinelli (su rigore), al 12' Jarzev, al 38' Sidorov, al 39' Jarzev.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Partita di alto livello tecnico allo Stadio dei Pini fra la Lazio e lo Spartak di Mosca, fino a quando gli uomini di Vinicio non hanno denunciato la fatica, per sostenere il ritmo dei sovietici e fino a quando l'arbitro Lapi di Firenze non ha espulso dal campo il nervoso D'Amico che ha reagito ad un fallo con un pugno. Ma a parte il fuori-programma di D'Amico, condannato prima di tutto dai compagni di squadra e dal pubblico, la partita è stata più che piacevole poiché la Lazio, come abbiamo detto, fino a quando è stata sorretta dal fiato ha contrastato con efficacia i moscoviti che da quattro mesi hanno iniziato il campionato e sono quarti in classifica. La vittoria è andata allo Spartak, anche se dobbiamo fare presente che è stata la squadra romana a portarsi per prima in vantaggio su un discutibile calcio di rigore.

I sovietici hanno chiuso l'amichevole con due reti di vantaggio, ma se anziché sul 3 a 1 la partita fosse finita per 5 a 1, nessuno avrebbe gridato allo scandalo in quanto, come abbiamo accennato, i sovietici, in alcuni momenti sono apparsi irresistibili.

Ma quello che ha impressionato della compagine moscovita è stato il gioco, la varietà di temi e soprattutto l'intercambiabilità dei ruoli sia in fase difensiva che di attacco. Mai nel corso dell'amichevole la difesa dei sovietici è apparsa sguarnita, e mai la prima linea in fase di attacco è apparsa priva di uomini in condizioni di battere a rete. Se a tutto ciò si aggiunge che i sovietici sono riusciti a giostrare molto bene lungo le fasce laterali, meglio si comprende la loro superiorità e la sconfitta subita dalla Lazio. Una sconfitta che non deve demoralizzare i romani, poiché la squadra è apparsa migliorata rispetto a quella vista domenica a Cerreto Guidi. Formazione, a nostro giudizio, assai più penetrante e robusta quando Vinicio ha deciso di sostituire l'evanescente Garlaschelli con il tenace Clerici

Infatti in difesa Wilson è apparso insuperabile e Manfredonia ha recitato bene la parte. Chi invece è apparso ancora lontano dalla condizione sono stati i terzini Ammoniaci e Martini che avevano l'ingrato compito di marcare gli attaccanti più veloci e pericolosi della squadra sovietica. Anche Pulici non ci ha molto convinto, ed è per questo che Vinicio lo ha sostituito con il giovane Garella. Altro giocatore che dovrà essere inquadrato è D'Amico: il giovanotto è partito molto bene, poi ha perso qualche battuta ed ha finito per farsi espellere dal campo. Vinicio, sicuramente lo metterà in riga. Boccolini ha giocato alla sua maniera, con semplicità, senza inventare niente ed è appunto perché la squadra denuncia un po' la mancanza d'inventiva che la si potrà giudicare meglio allorché potrà schierare Cordova.

Ed ora i gol: all'11' Sorokin, commette un discutibile fallo su Garlaschelli e l'arbitro Lapi è di manica larga: concede la massima punizione che viene trasformata da Agostinelli. Non passa un minuto e i sovietici pareggiano. Sidorov dalla destra converge verso il centro e allarga a Jerzev, che da 25 metri batte di destro e insacca imparabilmente, pescando Pulici fuori dai pali. Al 30' D'Amico, con perfetta scelta di tempo, lancia Giordano che sullo scatto guadagna mezzo metro su Sarokin. Il centravanti entra in area ma spara addosso al portiere. Si giunge al 38' quando su azione in linea i sovietici si portano in vantaggio: la rete è firmata da Sidorov. Un minuto ancora e la squadra di Mosca aumenta il vantaggio. Azione di contropiede. Lancio di Gaxrilov per Jerzev che parte sulla destra, stringe al centro e mentre Pulici gli va incontro, con un pallonetto insacca. Al 35' della ripresa l'espulsione di D'Amico. L'estroso attaccante, si scontra con Kidiatillin. I due finiscono a terra, il sovietico tenta di deviare il pallone sul fondo e ci riesce. D'Amico si alza e lo colpisce con un pugno. L'arbitro che si trova a pochi metri lo espelle.

Loris Ciullini

● **CLERICI insieme con GIORDANO. Il «gringo» ha sostituito Garlaschelli, ma stavolta non c'è scappato il gol**

Atletica a Jesolo

Azzurre-record nella 4 x 400 ma battute dal Belgio

JESOLO (Venezia) — Non poteva essere altrimenti: priva delle punte Simeoni, Bottiglieri, Ongar e Dorio, l'Italia ha ceduto al Belgio la vittoria nel «triangolare» di Jesolo. Alle azzurre la soddisfazione di aver battuto la Jugoslavia (ovviamente superata anche dal Belgio), di aver ottenuto un primato italiano con la 4x400 (formata da Rossi, Bolognesi, Cerulli, Lajolo) e di aver battuto quello juniores dei 3000 metri con Derna Casetti con 9'18" (un secondo meno di quello della Dorio). Questi i risultati: Belgio batte Italia 90-67, Belgio batte Jugoslavia 98-59, Italia batte Jugoslavia 91-66. Le gare, proprio perché mancavano le «punte», sono state combattute e perciò spettacolari, anche se svolte su tempi e misure di modesto valore.

La premondiale dei pistards

DALMINE — Il programma quotidiano della preparazione premondiale dei pistards azzurri professionisti e dilettanti a Dalmine è articolato su un'uscita su strada al mattino e su una lunga seduta pomeridiana sulla pista. Dirigono questa preparazione Mario Vigna, per il settore professionisti, e Angelo Lavarda, per quello dilettantistico.

Vigna ha a disposizione sei maglie per 12 uomini attualmente in allenamento collegiale mentre Lavarda ne ha 12 per 17 elementi a disposizione. Non sarà una selezione facile. Sarà fatta in tre riunioni in notturna programmata sulla pista di Dalmine oggi, domenica e martedì.

VACANZE LIETE

RIMINI - S. MAURO MARE - HOTEL JOLE - Tel. 0541/44177 - Vicino mare - Posti disponibili dal 16-8 6500 compl. Settembre 5000. (219)

HOTEL KING - Via De Amicis 88 - Cesenatico - Tel. 0547/82367 Moderno - elegante costruzione - 100 metri mare - Camere bagno, balcone - Ottima cucina - Parcheggio - dal 16-8 8.500 - dal 25-8 7.000 tutto compreso. (204)

RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani. Interpellateci. Tel. 0541/80067. (210)

PROVINCIA DI ROMA

Sono indette le seguenti licitazioni private in base all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 e con le modalità previste dagli artt. 73 lettera c) e 76 del R.D. 23-5-1924 n. 827 (cioè al «massimo ribasso»):

1) Appalto per la fornitura di combustibili necessari alla gestione degli impianti termici in opera negli edifici scolastici di pertinenza provinciale compresi nella Sezione I - Stagione invernale 1977/78 - Importo base d'appalto L. 203.230.000.

2) Appalto per la fornitura di combustibili necessari alla gestione degli impianti termici in opera negli edifici scolastici di pertinenza provinciale compresi nella Sezione II - Stagione invernale 1977/78 - Importo base d'appalto L. 184.000.000.

Le Imprese che intendano partecipare alle suddette licitazioni private, in possesso della licenza fiscale rilasciata dall'U.T.I.F. per l'esercizio di adeguato deposito per i combustibili necessari alle gestioni dovranno presentarne domanda all'Amministrazione Provinciale di Roma — Via IV Novembre 119/A - 00187 ROMA - Ripartizione Patrimonio e Demanio — entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 22 del 10 agosto 1977.

IL PRESIDENTE
(Lamberto Mancini)

Da domenica: campionati europei di nuoto a Jonkoeping

Guarducci l'unica speranza azzurra

Paolo Pucci vent'anni fa conquistò l'unica medaglia d'oro italiana nella rassegna continentale — Una ragazzina sovietica probabilmente romperà l'egemonia delle forti nuotatrici della RDT imponendosi nella rana

I campionati europei di nuoto sono nati nel 1926, a Budapest. Allora si disputavano poche gare — soltanto sei — e quelli erano i tempi del grande svedese Arne Borg. Al vichingo bastava buttarsi in acqua per vincere e fare record. Oggi il talento è solo una componente, visto che si diventa Novella Calligaris dopo ore e ore di lungo e tedioso allenamento e non solo con quello. E a Mark Spitiz fu necessaria la dura lezione di Messico prima di arraffare il tesoro di Monaco.

Arne Borg in due anni. (Budapest '26 e Bologna '27) vinse 5 dei 12 titoli disponibili. E non poté vincere in staffetta (la 4x200) unicamente perchè la Svezia era solo lui. Quasi cinquant'anni dopo, un tedesco federale di nome Peter Nocke riuscirà a conquistare, in una sola volta (Vienna '74), cinque medaglie d'oro: due sullo spint e tre in staffette. I tempi cambiano e il nuoto si evolve e soprattutto quello femminile, si fa sempre più sport per bambini.

A Jonkoeping, Svezia, tra pochi giorni, inizierà l'edizione numero 13 della lunga storia europea e tra le sicure protagoniste ci sarà una ragazzina di tredici anni, la ranista sovietica Julia Bogdanova, in grado di portarsi a casa due medaglie d'oro. E il nome di questa bambina bisogna tenerlo a mente perchè potrebbe trattarsi dell'unico caso — quello della rana, appunto — in cui si abbiano vincitrici non di nazionalità tedesco-democratica. Anche se è giusto concedere qualche «chance» alla bella crsola olandese Enith Brigitha è difficile immaginare che le ragazze della RDT non vincano tutto, rana esclusa. La rana d'altronde, è una nuotata artistica che in URSS ha sempre avuto grandi interpreti. Basti ricordare la leggendaria Galina Prozumenshikova e la sua erede Svetlana Babanina.

A Vienna, tre anni fa, le tedesco-democratiche vinsero tredici titoli su 14 e fece sensazione il fatto che gli sfuggì il titolo dei 100 rana conquistato dalla non molto nota tedesca federale Christel Justen a spese della favoritissima Renate Vogel. Quello fu un caso davvero straordinario perchè la Vogel aveva fatto il record mondiale in batteria e pareva senz'altro imbattibile.

Il nuoto femminile sarà una monotona caccia al record da parte delle atlete della RDT, anche se non è ragionevole attendersi che tutti i record cadano. Sarà soprattutto interessante osservare Barbara Krause alle prese col primato mondiale dei 100 «crawl» (55"65) di Kornelia Ender.

In campo maschile nessun paese appare in grado di vincere tutto e si annunciano battaglie all'ultima bracciata in ogni gara.

A noi interessano soprattutto lo sprint con Marcello Guarducci e la rana con Giorgio Lalle. Qui si dovrebbe salire sul podio e magari rinnovare l'unico e antico successo del nostro nuoto nella vicenda europea: quello di Paolo Pucci nel '58 a Budapest. Sarà un caso ma Pucci vinse proprio nel 100 «crawl» battendo di un solo decimo (56"1 contro 56"2) il vecchio record continentale del francese Alex Jany. Nel '58 Pucci, vent'anni dopo Guarducci: sarebbe proprio bello.

Il nuoto maschile non si è molto rinnovato e l'elenco dei favoriti annovera ancora i nomi di Vladimir Bure, Peter Nocke, Klaus Steinbach, Zoltan Verraszto, Roger Pyttel e Lutz Wanja. Mancheranno grandi campioni come Dave Wilkie e Brian Brinckley, movimentatori dell'edizione di Vienna, e stanchi dei lunghi allenamenti quotidiani.

Saranno, come ogni altra rassegna continentale, campionati importanti, recitati dalle nuotatrici della Germania democratica, dalla imberbe Julia Bogdanova e da qualche giovane-vecchio asso tra i quali ci starebbe benissimo il nostro bravissimo Marcello Guarducci.

Remo Musumeci

Le altre amichevoli

Torino-Pro Vercelli	2-0
Fiorentina-Massese	1-0
Trento-Atalanta	1-1
Modena-Fiumalbo	10-0
Milan-Vipiteno	11-0
Verona-Chievo	3-1
Napoli-Roverato	5-0
Varese-Lecco	2-1
Brescia-Bolzano	2-0
Vicenza-Padova	6-0
Civitavecchia-Bari	1-1

FUOCHISTI

patentati 1° e 2° grado per conduzione impianti in MILANO - Stagione invernale

Sono richiesti dalla POLICARPO s.p.a.
20141 Milano - Via Fedro, 2 - Telefono 83.70.001

Sui temi economici

Londra: rilancio del dialogo fra il governo e i sindacati

Soddisfazione per i sintomi di ripresa, ma preoccupazione per lo scadere della « tregua sociale » Necessità di difendere i livelli di vita e di occupazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Potenziando il proprio impegno nonostante la pausa estiva, l'amministrazione laburista ha ieri lanciato l'attesa campagna nazionale sui temi economici di fondo. Il cancelliere Healey (Tesoro e Finanze) ha dato la prima di una nutrita serie di interviste radio - TV, altri ministri sono ugualmente al lavoro in questo massiccio appello al senso di responsabilità. Primo obiettivo è quello di persuadere i sindacati a moderare le loro richieste salariali nei prossimi 12 mesi che, come è noto, non sono più coperti da un accordo di « tregua » vincolante. L'inflazione supera tutt'ora il tasso annuale del 17 per cento, l'incremento massimo delle retribuzioni che il governo vorrebbe ottenere è del 10 per cento salvo alcune eccezioni da verificare in termini di produttività specifica. Convincere le organizzazioni dei lavoratori ad accettare un terzo anno di sacrifici, dopo che negli ultimi due i livelli di vita popolari sono caduti del 6 per cento e la disoccupazione è salita a 1 milione e 600.000, non è impresa facile in qualcunque momento. E' tanto più difficile adesso che un certo clima di euforia minaccia di prender campo sui grandi giornali come eco della soddisfazione espressa dai circoli finanziari: sterlina forte, riserve valutarie triplicate, bilancia dei pagamenti in attivo.

D'improvviso, anche in una stagione avara di conforto atmosferico, è « tornato a splendere il sole » e i fogli a grande tiratura fanno titoli cubitali come se tutto fosse ormai risolto. La Gran Bretagna ha riacquistato la condizione di solvibilità, potrebbe già ripagare i prestiti, di fatto non è più debitrice. Come si concilia questa inopinata quadratura del circolo da parte di indici monetari, quando la realtà delle cose continua a contraddire il « miracolo » alla radice produttiva e sociale del paese? Si tratta di una contraddizione palese, che consiglia al governo la massima cautela anche quando, legittimamente, si attribuisce il successo del risanamento effettuato in questi duri anni di crisi. La congiuntura è però tutt'altro che superata, e si prevede infatti un ulteriore ristagno dell'attività e il sensibile aumento della disoccupazione nel '78. Il divario tra il miglioramento dei sintomi di scompenso finanziario e il peggioramento della salute economico - sociale della nazione potrebbe addirittura allargarsi: l'anno scorso la pressione si manifestò in forma massiccia a livello monetario, quest'anno l'attacco potrebbe segnalarsi ancor più aspro sul terreno della produzione.

Fiducia

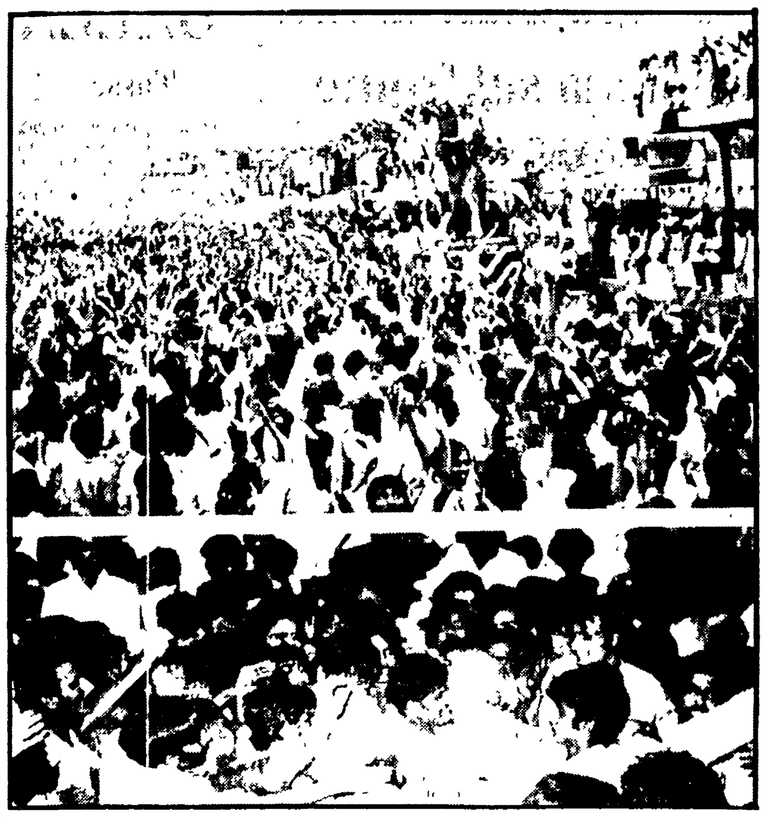
La più recente esperienza della Gran Bretagna è sotto molti aspetti significativa. Healey ha parlato ieri di un recupero di fiducia internazionale che ben pochi paesi oggi possono emulare. Ma a che prezzo? La formula restrittiva del Fondo Monetario Internazionale è stata applicata con scrupolosità: controllo della massa circolante, riduzione della spesa pubblica, riequilibrio delle partite estere. Vi sono però le indicazioni concrete che spesso si è andati anche al di là del segno, con l'imbarazzante risultato, ad esempio, che alcuni dipartimenti governativi, a furia di risparmi, non hanno impiegato neppure tutte le somme minime a loro disposizione. In base ai nuovi criteri, queste sono fissate, una volta per tutte, dall'alto, indipendentemente dalle esigenze reali dell'esercizio o dalle eventuali necessità di intervento e di modifica. La pretesa della disciplina monetaria — è stato ripetutamente osservato in Gran Bretagna — è quella di sostituirsi allo sviluppo di una strategia anticrisi organica. Ed ecco che, accanto alla crescita zero praticamente registrata dall'economia inglese in questi ultimi anni, si aggiunge paradossalmente l'imbarazzo di un sopravanzo di un miliardo di sterline nell'esercizio pubblico in corso (quanti servizi decurtati? Quanti posti lavoro perduti?).

Riequilibrio

La constatazione di fondo che va gradualmente emergendo è tuttavia un'altra: il riequilibrio finanziario (che certuni si ostinano a voler collocare nella luce ambigua del « miracolo ») è necessario e come tale infatti offre oggi un opportuno spazio di manovra ai responsabili governativi. Ma non serve, o potrebbe addirittura rivelarsi controproducente sul lungo periodo, se non viene costantemente accompagnato da considerazioni più ampie su effettivi traguardi economico - sociali. Primo fra i malati in via di recupero, la Gran Bretagna — scrivono alcuni autorevoli commentatori — deve saper dimostrare il fruttuoso impiego della sua relativa libertà di movimento attuale. Del resto è pur sempre vero che, anche nel colmo dell'austerità, i governi nazionali possono intervenire con misure di rafforzamento e di riforma al di là di quei condizionamenti internazionali la cui eccessiva rigidità, ricordiamo, era lo stesso Healey a lamentare in una conferenza stampa a conclusione dell'ultimo vertice economico occidentale di Londra.

L'appello rivolto in questi giorni alla responsabilità sindacale si articola perciò in un discorso più vasto sulla ripresa economica e sull'apporto che il governo è ora in grado di dare. Se è vero che le perdite fin qui registrate dal potere d'acquisto delle masse popolari sono irrecuperabili — come dice Healey ai sindacati — è vero anche che il cemento della nuova intesa con le organizzazioni dei lavoratori si basa sulla garanzia che i livelli di vita e di occupazione verranno opportunamente protetti nei prossimi 12 mesi. Altrimenti il « bel tempo » che la stampa conservatrice saluta selezionando arbitrariamente alcuni indici e ignorando la realtà concreta che sottintendono verrebbe ad assomigliare di più ad una eclissi. Ed è contro questa eventualità che il movimento laburista nel suo complesso va articolando ora un progetto globale di ripresa per il suo paese.

a. b.



Ali Bhutto tornato in libertà

RAWALPINDI — Due avvocati hanno dichiarato a Karachi — riferisce un quotidiano di tale città — di aver presentato all'alta corte della provincia del Sind una petizione in cui affermano che il primo ministro Zulfikar Ali Bhutto è tuttora il capo legale del governo pakistano, mentre l'attuale governo presieduto dal generale Zia-Ul-haq è illegale. Un documento analogo era stato presentato il mese scorso all'alta corte di Lahore, nella provincia del Punjab, ma finora non ha avuto alcun seguito. Il governo ha intanto annunciato che 43 persone sono state arrestate lunedì a Lahore in seguito a scontri avvenuti tra forze di polizia e sostenitori di Ali Bhutto. Gli incidenti sono avvenuti quando la polizia ha cercato di disperdere la folla radunatasi all'aeroporto per salutare Ali Bhutto, in aperta sfida alla legge marziale che vieta le riunioni pubbliche. Bhutto come altri dirigenti politici, è stato di recente rilasciato dai militari che lo avevano arrestato al momento del colpo di Stato.

NELLE FOTO: le accoglienze a Bhutto.

Sulla politica economica

In Olanda accordo di massima per il programma del nuovo governo

L'intesa raggiunta dopo 10 settimane di trattative condotte dal leader socialista Den Uyl

L'AJA — Dopo dieci settimane di discussioni e di trattative, è stato raggiunto in Olanda un accordo di massima per la formazione di un nuovo governo di coalizione fra il partito socialista, i cristiano democratici e il gruppo « democratici 1966 ». L'accordo riguarda per ora le linee generali della politica economica del costituendo governo, che prevede fra l'altro il blocco dei salari per due anni, misure contro la disoccupazione, lotta all'inflazione.

Il leader socialista Joop Den Uyl — formalmente incaricato della costituzione del nuovo governo — ha elaborato l'accordo di massima in 18 punti, che è stato approvato dai rappresentanti degli altri partiti.

Come si ricorderà, le elezioni politiche si erano svolte in Olanda alla fine di maggio, in un clima reso drammatico dalla concomitanza con la duplice azione di terroristi sud-molucchesi in una scuola e contro un treno. Le elezioni erano state convocate in seguito alla crisi irreversibile del precedente governo, formato da socialisti e cristiano-democratici e naufragato appunto sulla politica economica, e in particolare sul rifiuto dei cattolici di votare la legge di riforma fondiaria voluta dal partito socialista (per non parlare dei contrasti e delle polemiche sulla legge per l'aborto, che hanno avuto anch'essi un peso non secondario nel determinare la crisi).

Dalle elezioni sono usciti vincenti i maggiori partiti, con una polverizzazione delle formazioni minori. Il partito socialista di Joop Den Uyl è passato dal 27,3 al 33,8 per cento e da 43 a 53 seggi; la coalizzione cristiano-democratica, pur perdendo il primo posto, è passata da 47 a 49 seggi; i liberali sono saliti da 22 a 28 seggi; un incremento infine, dal 4 al 5,4 per cento, ha avuto anche il gruppo « democratici '66 » che ora concorrerà alla formazione del nuovo governo.

Proprio per i motivi di carattere economico che hanno provocato in primavera la crisi, la trattativa per la formazione del nuovo governo è stata particolarmente lunga e difficile. Ora, come si è detto, Joop Den Uyl è riuscito a dar vita ad un programma: resta ora da definire — e non è poco — la composizione del governo.

Dopo la riunione urgente dei dicasteri economici

Attese a Bonn nuove decisioni economiche

L'improvviso incontro di Amburgo dovuto alla cattiva congiuntura - Disoccupazione e rapporti monetari con gli USA i problemi più importanti - Oggi riunione del Consiglio della banca di emissione

BONN — Quali saranno le decisioni che il governo Schmidt intende prendere dopo l'improvvisa riunione, dell'altro ieri pomeriggio, convocata ad Amburgo dallo stesso cancelliere, di tutti i ministri del cosiddetto gabinetto economico? Questa domanda viene posta con insistenza negli ambienti economici. Molti sono convinti che si debbano attendere importanti decisioni riguardo, sia l'andamento congiunturale, sia i rapporti monetari con gli Stati Uniti che stanno attraversando, come si sa, una fase delicata. Per quanto riguarda il primo problema informazioni erano giunte dallo *Spiegel* che aveva pubblicato nei giorni scorsi alcuni estratti di una lettera inviata dal ministro dell'economia Hans Friederichs a Schmidt, in ferie ad Amburgo, e ai ministri delle finanze e del lavoro Apel ed Ehrenberg. Secondo quanto pubblicato dal settimanale, Friederichs denunciava che nel 1977 la disoccupazione non sarebbe diminuita per nulla (anzi dovrebbe aumentare oltre il milione) e che il tasso di crescita del prodotto nazionale lordo non supererà il 4 per cento, contro le previsioni che parlano del 5,5 per cento. Per il secondo argomento invece si sa che oggi si riunirà il Consiglio centrale dell'istituto di Emissione, dove il presidente della Bundesbank, Emminger, affronterà il problema originato dal rientro in Germania, solo nel mese di luglio, di quasi due miliardi di marchi.

Alcune voci, che circolano nella capitale, sostengono che la Bundesbank sarà costretta ad abbassare ancora il tasso di sconto (attualmente è il più basso d'Europa) oppure elevare i contingenti di riscontro. L'incognita più grande è però quella del rilancio economico e della lotta alla disoccupazione: sembra che il Cancelliere Schmidt ritenga che nella situazione attuale occorra dare priorità ad una politica di incentivi al consumo interno.

Tutto questo comunque fa prevedere un settembre agitato per la coalizione governativa e non solo sul piano internazionale, dove occorre calmare l'irritazione che la politica economica tedesca ha alimentato in numerosi paesi industrializzati, ma soprattutto sul piano interno. Infatti l'opposizione è già partita lancia in resta e smentendo le dichiarazioni ufficiali del governo, che ha definito la riunione di Amburgo di « semplice routine », ha parlato di « riunione di emergenza » dovuta ai dati allarmanti dell'andamento della congiuntura. La CDU-CSU non nasconde il suo obbiettivo e proclama che è giunto il momento di una spiegazione, di parlare e rivolgersi direttamente all'opinione pubblica: in altre parole Kohl potrebbe voler tentare la carta delle elezioni anticipate.

Secondo un dispaccio ANSA da Pechino

Atteso un annuncio sul congresso del PCC

PECHINO — Un annuncio sulla convocazione dell'XI congresso del Partito comunista cinese — secondo un dispaccio dell'ANSA — è atteso da un giorno all'altro. Secondo altre fonti giornalistiche, tra le quali l'agenzia jugoslava Tanjug, l'assise sarebbe già in corso, e alcuni osservatori sottolineano che nell'approssimarsi della visita di Tito in Cina, le voci di origine jugoslava potrebbero acquisire una particolare fondatezza.

Fonti cinesi a Pechino avevano accennato nei giorni scorsi alla possibilità che il congresso si riunisse subito dopo la riunione plenaria del Comitato centrale che ha concluso i suoi lavori il 21 luglio.

La « Tanjug » nota comunque che gli ultimi due congressi del partito si svolsero senza che il pubblico ne fosse informato e l'annuncio ufficiale della loro riunione fu dato solo al termine.

Secondo la « Tanjug » il congresso prima di tutto ascolterà la relazione politica del Comitato centrale presentata dal presidente del partito Hua Kuo-Feng; quindi affronterà il problema dei cambiamenti da apportare al programma ed allo statuto del partito e si ritiene che sarà Teng Hsiao-ping a leggere la relazione relativa a questi cambiamenti.

Terzo punto all'ordine del giorno è l'elezione di un nuovo Comitato centrale che a sua volta procederà all'elezione dell'ufficio politico e, secondo lo statuto ora in vigore, anche a quella del comitato di presidenza e del presidente del Comitato centrale.

Secondo l'agenzia Ansa « avvalora l'ipotesi che il congresso sia già in corso » il fatto che il quotidiano «Kuamingibao » ha pubblicato ieri su un'intera pagina una cronistoria dei dieci congressi svoltisi dalla fondazione del PCC avvenuta il 1. luglio 1921. E' particolarmente interessante — nota l'ANSA — la cronistoria dei tre congressi — l'ottavo, il nono e il decimo — tenutisi dopo la fondazione della Repubblica popolare, rispettivamente nel settembre 1956, nell'aprile 1969 e nell'agosto 1973. La cronistoria è fatta in modo — afferma l'ANSA — da mettere in luce la continuità della linea del partito.

Si collaudano le piste di Narita

Bottiglie incendiarie nell'aeroporto di Tokio

TOKIO — Tra il fumo di copertoni bruciati e fiamme di bottiglie incediarie, un *Jumbo Jet* ha iniziato ieri le prove di decollo ed atterraggio all'aeroporto Narita, che dovrebbe divenire il nuovo scalo internazionale di Tokio. 2.500 poliziotti in assetto di guerra difendevano il perimetro della aerostazione e le piste da gruppi di manifestanti decisi ad impedire lo svolgimento delle prove dopo le quali l'aeroporto dovrebbe divenire « agibile ». I manifestanti, che secondo la polizia erano oltre 500, con caschi antiurto e bastoni e bottiglie incendiarie, hanno più volte tentato di dare l'assalto all'ingresso dell'aeroporto mentre altri, una quarantina, davano fuoco a dei copertoni ai limiti della pista, sperando che le dense colonne di fumo nero potessero impedire lo svolgersi delle prove.

L'impianto dell'aeroporto di Narita, completato oramai da cinque anni non ha potuto entrare in funzione fino ad oggi per l'opposizione di ecologisti, degli agricoltori a cui è stata confiscata la terra per la costruzione delle piste e della maggioranza degli abitanti della provincia di Chiba dove esso è stato costruito. Le autorità provinciali, malgrado l'ordine del primo ministro Fukuda di far entrare l'aeroporto in funzione entro l'anno, continuano a resistere sostenendo che il fracasso dei « jet » creerà molti problemi e che i depositi di carburante costituiscono un potenziale pericolo.

Ora da domenica sono iniziate le prove di agibilità e rumorosità e contemporaneamente nuove violente manifestazioni durante le quali nove persone sono state arrestate e numerose auto della polizia danneggiate da lancio di bottiglie incendiarie.

Il costo dell'aeroporto di Narita è stato di 700 milioni di dollari, ma oramai anche un pesante bilancio di vite umane pesa sul nuovo scalo internazionale di Tokio. Nelle manifestazioni contro la sua apertura sono morti finora quattro poliziotti ed un dimostrante. Gli scontri più sanguinosi furono quelli dell'otto maggio scorso durante i quali un manifestante ed un poliziotto furono uccisi ed i feriti furono 400.

Duro attacco della Pravda

Campagna in URSS contro la bomba N

MOSCA — Prosegue in URSS la campagna contro la fabbricazione da parte degli Stati Uniti della bomba neutronica. Dopo che nei giorni scorsi i maggiori giornali sovietici avevano pubblicato l'appello dei 28 partiti comunisti europei, in cui si condanna la decisione di Carter di continuare i lavori di costruzione della bomba, la Pravda ha accusato Carter di aver in progetto di portare questa terribile arma in Europa Occidentale e in primo luogo in RFT. L'organo del PCUS afferma che « simili disegni non si accordano in nessun modo con le speranze per il consolidamento della distensione. Non vi è alcun dubbio che la situazione internazionale in Europa dipenderà in gran parte dal fatto che questo diabolico piano del Pentagono verrà attuato o meno ». La Pravda sostiene inoltre che tutto questo creerebbe gravi ostacoli alle trattative di Vienna per la riduzione degli armamenti poichè l'Occidente sostituirebbe armi invecchiate con armi nuove.

Nell'articolo inoltre si accusano gli Stati Uniti di voler coinvolgere i loro alleati occidentali in questa dissennata corsa agli armamenti. La conferma che l'amministrazione Carter avrebbe poi intenzione di portare avanti concretamente questo disegno verrebbe anche, afferma la Pravda, dal fatto che nei giorni scorsi il presidente Carter ha firmato uno stanziamento di oltre 10 miliardi di dollari per lavori pubblici, in questa cifra sono compresi i fondi per la costruzione della bomba al Neutrone, chiedendo al Congresso di dare il beneplacito allo stanziamento, in attesa di una definitiva decisione della Casa Bianca sulla opportunità di procedere, o non procedere, alla effettiva realizzazione

Si è svolta intanto ieri a Chicago una manifestazione di protesta contro la corsa al riarmo. I manifestanti hanno sfilato per le vie del centro della città, gli slogan maggiormente gridati riguardavano la bomba al Neutrone e il bilancio del Pentagono. Durante il comizio hanno preso la parola rappresentanti di organizzazioni pacifiste e sindacali. La polizia di Chicago ha tentato di impedire la manifestazione ed ha operato alcuni arresti.

Accordo fra Washington e Ottawa

Gasdotto Alaska-USA attraverso il Canada

OTTAWA — Il governo canadese ha approvato la proposta per la costruzione del gasdotto destinato a portare il gas naturale dall'Alaska fino agli Stati Uniti attraverso il territorio canadese: Yukan meridionale, la British Columbia e l'Alberta fino alla frontiera, in vista di una futura utilizzazione di tale impianto per il trasporto al sud anche del gas canadese dei territori del nord-ovest. Nello stesso tempo è stato precisato che il governo canadese non intende partecipare al finanziamento del progetto approntato su basi private e destinato a soddisfare soprattutto le necessità degli Stati Uniti. Il primo ministro Elliott Trudeau ha già comunicato la decisione di Ottawa al presidente Carter e i due uomini politici hanno deciso di comune accordo di avviare il più rapidamente possibile i negoziati diretti.

Le limitazioni e i condizionamenti contenuti nelle relazioni tecniche e socio-economiche canadesi (di ordine ambientale, di rispetto dei diritti territoriali degli autoctoni con relativi indennizzi) potrebbero spingere la parte americana ad optare per il progetto alternativo che prevede il trasporto del gas liquido negli Stati Uniti per mezzo di navi cisterne.

Per evitare questo rischio, visto che il Canada non è del tutto disinteressato alla costruzione del gasdotto, il governo di Ottawa sembra disposto a cedere temporaneamente ed a condizione della restituzione, la sua eccedenza di gas al paese vicino, molto più bisognoso in questo momento di sfruttare per il fabbisogno nazionale i giacimenti dell'Artico. La spesa prevista per la costruzione del gasdotto da parte del consorzio « Foothills Pipe Lines », va dagli otto miliardi e mezzo di dollari ai dieci. Se i due governi raggiungeranno una intesa la soluzione finale, compreso il tracciato definitivo del gasdotto, dovrà essere autorizzata successivamente dal Parlamento di Ottawa.

Non assillato da esigenze immediate, l'azione del governo canadese è tesa in questo momento a non precludersi i vantaggi futuri della costruzione del gasdotto in vista di dover a sua volta attingere alle sue risorse artiche per gli « anni novanta ».

In forma ufficiale

In autunno visita di Tito in Francia

PARIGI — Il presidente della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, Josip Broz Tito, compirà nel prossimo autunno una visita ufficiale di alcuni giorni in Francia. Tito sarà accompagnato dalla moglie Jovanka e dai suoi principali collaboratori. Ne ha dato notizia ieri un comunicato ufficiale dell'Eliseo, il quale non precisa i giorni in cui Tito sarà in Francia (che devono ancora essere stabiliti) ma definisce la visita « ufficiale ed amichevole ».

Analoga comunicazione è stata fatta ieri stesso a Belgrado da fonti ufficiali jugoslave.

Il maresciallo Tito si è già recato in Francia due volte: la prima dal 7 all'11 maggio 1956; la seconda il 23 ottobre 1970 (visita ufficiosa), quando si incontrò con l'allora presidente Georges Pompidou. La visita del prossimo autunno risponde ad un invito in tal senso formulato al presidente jugoslavo dal capo dello Stato francese, Valery Giscard d'Estaing, che si era recato a sua volta in visita in Jugoslavia nel dicembre dello scorso anno.

La visita riveste un particolare interesse per la sua coincidenza con la riunione a Belgrado della conferenza internazionale per la verifica dell'attuazione degli accordi di Helsinki.

Consegnato alla Sakharova il passaporto per l'Italia

MOSCA — Elena Sakharova, consorte del prof. Andrei Sacharov, ha ottenuto il permesso di venire in Italia per sottoporsi ad un'operazione oculistica. Stamane, le autorità sovietiche hanno convocato l'interessata per annunciarle che la sua richiesta di visto di uscita temporanea per l'Italia, presentata il 27 marzo scorso, è stata accolta dal governo, e le hanno consegnato il passaporto.

Editori Riuniti

Campagna per la lettura 1977

In occasione della campagna per la stampa comunista L'UNITA' e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 6 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

Palmiro Togliatti

1 (920010) L'OPERA DI GRAMSCI

Gramsci	Sul fascismo	3.000
Gramsci	La questione meridionale	1.200
Gramsci	Il Vaticano e l'Italia	900
Gramsci	Sul Risorgimento	1.500
Gramsci	Letteratura e vita nazionale	2.500
Gramsci	Passato e presente	1.500
Togliatti	Antonio Gramsci	2.000
		12 600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		7 000

2 (920021) PENSIERO MARXISTA

Brus	Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo	1.600
Vranicki	Storia del marxismo (2 voll.)	3 200
Monteleone	Teorie sull'imperialismo	2.800
Dobb	Le ragioni del socialismo	1 500
Lukács	L'uomo e la rivoluzione	900
		10.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita		5 500

3 (920032) ECONOMIA E SOCIETA

Autori vari	Mafia e potere politico	1.800
Scarpa-Chiti	Di farmaci si muore	2 500
Terranova	Il potere assistenziale	2.400
Comito	Multinazionali e esportazione di capitale	3 500
Barca-Manghetti	L'Italia delle banche	2 800
Berlinguer G.-Scarpa	Psichiatria e società	1.800
		14.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		8 500

4 (920043) QUESTIONE FEMMINILE

Ibarruri	Memorie di una rivoluzionaria	2 500
Lenin	L'emancipazione della donna	1.000
Autori vari	Aborto e controllo delle nascite	3.400
Autori vari	Il consultorio: la donna protagonista	2 000
Muldworf	Sessualità e femminilità	1.400
		10 300
per i lettori de L'Unità e Rinascita		6 500

5 (920054) LE NUOVE GENERAZIONI

Chiarante-Tortorella	Per la riforma universitaria	1.000
Lenin	I giovani e il socialismo	600
Franchi	Nuove generazioni democrazia socialismo	1.500
Séguy	Maggio '68	1.300
Lichtner	L'organizzazione del lavoro in Italia	2 200
		6 600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		3 500

6 (920065) LA SCUOLA OGGI

Autori vari	Manuale degli eletti nei consigli scolastici	1.000
Autori vari	Diventare insegnanti	1.200
Finelli	La scuola pubblica dell'infanzia	1.200
Autori vari	Il distretto scolastico	1 000
Gisondi	I ragazzi fanno il teatro	1.800
Ragazzini	Società industriale e formazione umana	2.000
		8 200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		4.500

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Fortebraccio **Se questo è un mondo.**

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire, incollando possibilmente su cartolina postale, agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1977.

cognome e nome _____ 11

indirizzo _____ 51

cap _____ 11 comune _____ 16

sigla provincia _____ 31

Desidero ricevere **contrassegno** senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (920010) ☐ pacco n. 4 (920043) ☐

pacco n. 2 (920021) ☐ pacco n. 5 (920054) ☐

pacco n. 3 (920032) ☐ pacco n. 6 (920065) ☐

Editori Riuniti

Lo ha ammesso il segretario di Stato in una conferenza stampa

Conclusi con un nulla di fatto i colloqui di Vance in Israele

Il governo Begin rimane arroccato su una posizione di rigida intransigenza
« Consultazioni » separate in settembre con i ministri degli esteri interessati
Resta irrisolto il problema palestinese - 2 soldati feriti per una bomba a Nablus

TEL AVIV — Il segretario di Stato americano Vance, al termine dei suoi colloqui con i dirigenti israeliani, ha ammesso in una conferenza stampa il sostanziale fallimento della sua missione in Medio Oriente. Pur parlando di « questioni procedurali » risolte, Vance ha riconosciuto che i suoi colloqui non sono riusciti a superare le « fondamentali divergenze » che tuttora sussistono fra Stati arabi ed Israele. In particolare, non è stato possibile fare alcun passo avanti sulla questione centrale, vale a dire il problema palestinese, soprattutto per la confermata posizione di intransigenza e di assoluta chiusura da parte israeliana.

Significative a questo proposito le soddisfatte dichiarazioni di Begin, dalle quali peraltro emerge con chiarezza che Vance non ha esercitato nessun concreto tentativo di indurre Tel Aviv a posizioni più duttili. Ribadendo infatti il suo « no » all'OLP, cinicamente definita « un'organizzazione di assassini », Begin ha definito « eccellenti » i colloqui con Vance ed ha sottolineato che « in cinque ore complessive di discussioni non è stata detta nemmeno una parola che possa venire interpretata come una pressione su Israele ».

Begin ha detto anche che Vance « ha ottenuto un grande risultato durante la sua missione », ma non ha voluto spiegare di che si tratta perché — ha detto — lo stesso Vance lo ha pregato di mantenere il segreto. Dalle ulteriori dichiarazioni dello stesso Begin, peraltro, e da quelle rilasciate da Vance durante la conferenza stampa si dedurrebbe che il « grande risultato » consisterebbe in un rilancio della proposta di consultazioni fra i ministri degli Esteri in settembre a New York, in occasione della assemblea generale dell'ONU. La proposta di una simile riunione — come si sa — era stata avanzata da Sadat e ripresa da Vance, ma è stata recisamente bocciata dal presidente siriano Assad e da re Hussein di Giordania, in quanto esclude l'OLP. Ora sembra che la proposta sia stata ripresa, ma sotto la forma di « separate consultazioni » fra Vance e i vari ministri degli Esteri interessati, sempre in occasione dell'assemblea dell'ONU. Vance ha detto che potrebbe includere in queste consultazioni bilaterali anche l'OLP, se si mostrerà disposta « a riconoscere Israele ».

C'è però da dire che sulla questione della risoluzione 242, sulla quale si è tanto strombazzato nei giorni scorsi e che l'OLP ha detto di essere disposta a riconoscere se il testo sarà modificato includendovi il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese, Vance ha assunto ieri una posizione negativa, evidentemente ispirata dagli israeliani: egli ha detto infatti di « non aver visto finora alcun segno » di una presunta disposizione dell'OLP a riconoscere Israele e la risoluzione 242, ma ha aggiunto che gli Stati Uniti sperano che nessuno compia tentativi per modificare quella risoluzione in senso pro-palestinese; simili tentativi sarebbero comunque « scoraggiati » da Washington. Dopo di che non si vede proprio come Vance possa chiedere all'OLP di mutare posizione ».

Secondo quanto annunciato nei giorni scorsi, comunque, Vance, lasciando oggi Israele, compirà un nuovo rapido giro, probabilmente nell'arco della stessa giornata, a Damasco, Amman e al Cairo.

L'altra sera, intanto, una bomba è esplosa nella cittadina cisgiordana di Nablus; secondo le autorità di Tel Aviv, due soldati israeliani sono rimasti feriti.

Chiarimenti dell'OLP circa la risoluzione 242 dell'ONU

BEIRUT — In una messa a punto ufficiale circa l'atteggiamento palestinese a proposito della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, l'agenzia « WAFA » afferma che « l'OLP non potrà partecipare alla conferenza di Ginevra fintanto che la risoluzione 242 ignorerà il popolo palestinese e i suoi diritti nazionali a tornare nella sua patria, a beneficiare della autodeterminazione e ad instaurare il proprio Stato nazionale indipendente sul suo suolo nazionale ».

Dopo avere affermato che « l'atteggiamento dell'OLP a proposito di tale risoluzione si fonda sulle decisioni del Consiglio nazionale palestinese », la « WAFA » afferma che i palestinesi sono disposti a partecipare alla conferenza di Ginevra sulla base di una modifica della risoluzione 242 — che comporta il riconoscimento da parte degli arabi del diritto di Israele ad esistere come Stato una volta che esso si sarà ritirato dai territori occupati nel 1967 — in un senso « conforme alle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, quale la risoluzione 3236, che riconoscono i diritti nazionali legittimi dei palestinesi ».

Intanto Radio Damasco ha annunciato che la riunione del Consiglio centrale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), che deve discutere fra l'altro la situazione alla luce dei colloqui medio-orientali di Vance, è stata rinviata al 25 agosto. La riunione era originariamente fissata per il 16 agosto.

Il presidente del Consiglio centrale, Khaled El Fahoum, ha precisato che il rinvio è stato deciso su richiesta del leader dell'organizzazione, Yasser Arafat, che attualmente, al pari del segretario di stato americano Vance, sta compiendo un giro delle capitali arabe.

Farouk Kaddoumi, che è il « ministro degli esteri » dell'OLP, ha dichiarato a Nicosia che l'OLP è tuttora contraria alla risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU in cui non si fa alcun accenno ai diritti palestinesi, ma sarebbe lieta se venisse sostituita con un'altra risoluzione.

Ancora l'agenzia palestinese « WAFA » ha reso noto che Yasser Arafat si è incontrato a Beirut con l'ambasciatore sovietico Aleksandr Soldatov. Quest'ultimo, secondo l'agenzia, ha consegnato ad Arafat un « importante » messaggio dei dirigenti sovietici. Tale messaggio, precisa la « WAFA » riguarda « la conferenza di Ginevra nonchè le iniziative degli Stati Uniti a tale riguardo ».

* * *

NEW YORK — Una commissione delle Nazioni Unite comincerà subito a elaborare un emendamento al testo della « risoluzione 242 » adottata dieci anni or sono dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, in modo da spianare la strada a contatti ufficiali fra gli Stati Uniti e l'OLP. Lo hanno dichiarato oggi fonti ufficiali dell'ONU, precisando che l'emendamento sarà ritoccato in modo da evidenziare i « diritti palestinesi » in cambio del riconoscimento ufficiale da parte dell'OLP del diritto di Israele all'esistenza.

* * *

ROMA — « Il riconoscimento di Israele non è un problema che riguardi i palestinesi, i quali non hanno ancora uno Stato che possa riconoscerne un altro ». Così si è pronunciato — in una intervista al GR 3 — Nemer Hammad, rappresentante in Italia dell'organizzazione per la Liberazione della Palestina. Nemer Hammad, in pratica « ambasciatore » dell'OLP nel nostro paese, ha negato che vi sia qualche cambiamento in campo palestinese, rispetto alle decisioni del 12. Consiglio nazionale tenutosi al Cairo nel marzo scorso.

La creazione di uno Stato palestinese indipendente in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, insomma, rimane la base per una qualsiasi soluzione della vicenda medio-orientale. Ora spetta agli USA — ha concluso Hammad — di riconoscere il popolo palestinese come entità nazionale, e l'OLP come suo legittimo rappresentante.

Conferenza stampa dell'Ambasciatore somalo a Nairobi

Calma sul fronte Guerra verbale tra Mogadiscio ed Addis Abeba

Secondo il diplomatico l'Etiopia vorrebbe internazionalizzare il conflitto - Attesa missione USA

NAIROBI — La tragica guerra dell'Ogaden sembra per il momento segnare il passo: almeno non giungono più nè da Addis Abeba nè da Mogadiscio, comunicati militari e notizie di scontri. Continuano invece le polemiche, le accuse e le controaccuse che hanno come teatro la capitale del Kenia. Ieri l'ambasciatore somalo Hussein Haji Ali Dualeh ha convocato una conferenza stampa in risposta a quella che il giorno prima aveva tenuto il suo collega etiopico Mengistu Desta.

In diretta polemica con il suo collega di Addis Abeba il diplomatico somalo ha affermato che la città di Gigiga è da due settimane nelle mani dei guerriglieri del Fronte di liberazione della Somalia occidentale. Ha ripetuto che ormai il 95 per cento del territorio dell'Ogaden è sotto controllo degli insorti e che quasi tutti i 70 mila appartenenti alle milizie contadine inviate dal governo etiopico sul fronte sono stati fatti prigionieri.

Delle gravi accuse sono state poi lanciate dall'ambasciatore di Mogadiscio contro la Etiopia. La prima è quella di volere la internazionalizzazione del conflitto, infatti da cinquemila a novemila soldati stranieri secondo Dualeh, si starebbero dirigendo verso l'Etiopia per partecipare ai combattimenti nell'Ogaden oppure in Eritrea. L'ambasciatore non ha però voluto precisare da quale paese proverrebbero questi militari. La seconda è che i cacciabombardieri « F 5 » della aviazione etiopica sarebbero pilotati da israeliani.

Il diplomatico ha poi annunciato che presto una missione militare americana dovrebbe recarsi a Mogadiscio per esaminare i bisogni in armi della Somalia, minacciata secondo l'ambasciatore, di una invasione da parte dell'Etiopia.

Si apprende intanto che quattro « contro-rivoluzionari » dell'Unione Democratica Etiopica (EDU) riconosciuti colpevoli « di aver fatto uccidere innocenti » sono stati passati per le armi ieri in Etiopia, a Dessi.

I quattro erano stati condannati a morte dalla corte marziale per avere condotto « campagne contro-rivoluzionarie » contro le forze governative nella provincia del Wollo. La condanna era stata confermata dal capo di stato etiopico, colonnello Mengiste Haile Mariam.

La visita del senatore USA a Cuba

Fidel Castro e Church visitano assieme la villa di Hemingway

Oggi e domani si svolgeranno i colloqui tra i cubani ed il « congressman »

L'AVANA — Il senatore americano Frank Church ha incontrato ieri per la prima volta il presidente cubano Fidel Castro, ma non si è trattato certamente di un incontro ufficiale ed in ogni caso del tutto fuori delle abitudini protocollari, tuttavia sembra un segno di particolare attenzione da parte cubana per l'ospite statunitense. Fidel ha praticamente fatto da guida a Church per un giro turistico in automobile dell'Avana giro che si è concluso nella villa dove visse gli ultimi anni della sua vita Ernest Hemingway, l'autore di « Addio alle armi », de « Il Vecchio e il mare » e di tanti altri libri famosi.

Durante la gita in auto, Fidel Castro si è messo al volante dell'auto con Church a suo fianco, e, giunti nella villa dove nel 1961 Hemingway si uccise con un colpo di fucile, Castro ha fatto personalmente da guida al senatore mostrando i trofei di caccia riportati dallo scrittore dai suoi lunghi soggiorni africani, la sua collezione d'armi e la stanza in cui venne scritto « Il vecchio e il mare ».

Durante questo giro, si dice, i due uomini politici non hanno certo potuto affrontare i gravi problemi che si pongono per la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, ma si è certo trattato di un'utile presa di contatto e non vi è dubbio che un tale inizio dovrebbe contribuire a favorire nei prossimi colloqui politici una atmosfera distesa. Oggi e domani infatti avranno luogo gli incontri ufficiali tra il senatore americano ed il dirigente cubano.

Frank Church era giunto martedì alla Avana a bordo di un aereo militare USA, dettaglio importante in quanto dà carattere ufficiale alla missione. Al suo arrivo era stato ricevuto dal ministro degli esteri Raul Roa. Church, lo ha dichiarato al suo arrivo, non è latore di alcun messaggio del presidente Carter, ma spera che la sua visita contribuirà ad affrettare il disgelo nelle relazioni tra i due paesi dopo sedici anni di aperta ostilità.

I problemi sul tappeto, e dei quali Church discuterà oggi e domani con Fidel Castro e gli altri dirigenti cubani, sono numerosi e complessi. In primo luogo vi è la questione dell'embargo americano nei confronti di Cuba la cui eliminazione è considerata all'Avana come questione prioritaria. Vi è poi il problema del prezzo dello zucchero, la situazione di un gruppo di cittadini americani imprigionati a Cuba ed infine la posizione di un centinaio di persone di cittadinanza americana o con la doppia cittadinanza che chiedono di lasciare l'isola.

In Uruguay i militari annunciano elezioni politiche per il 1981

MONTEVIDEO — Dopo il caso del Perù, dell'Equador e della Bolivia, un altro regime militare latino-americano ha annunciato ieri la decisione di indire, nel giro di alcuni anni, elezioni generali politiche che preparino il ritorno al potere civile. Si tratta dell'Uruguay, il cui Consiglio dei ministri ha fatto propria la decisione presa martedì dalla giunta dei comandanti in capo delle forze armate, annunciando che vi saranno elezioni generali nel paese nel novembre del 1981. Le elezioni saranno a suffragio universale e con la partecipazione dei due partiti tradizionali dell'Uruguay, il « Bilanco » ed il « Colorado » (rosso). In seguito, afferma il comunicato emesso al termine della riunione del consiglio dei ministri, che è stata presieduta dal presidente della Repubblica Aparicio Mendez, verranno emanate le norme pratiche « che guideranno il processo politico del paese di qui al momento delle elezioni ». In questo lasso di tempo, afferma il comunicato, la decisione del governo non deve servire a « eccitare una smisurata e inopportuna attività politica ».

Le ultime elezioni generali si sono tenute in Uruguay nel 1971. Esse portarono alla presidenza della Repubblica Juan Maria Bordaberry nel corso del cui mandato, nel 1973, le forze armate assunsero il controllo del paese, sciogliendo le Camere e dando vita ad un processo detto di « ricostruzione nazionale », svoltosi sotto la presidenza di Bordaberry e, dal 1. settembre scorso, di Aparicio Mendez, collocato dai militari alla presidenza della Repubblica.

Come si è detto, analoghi annunci erano venuti nelle settimane scorse da parte dei regimi del Perù, della Bolivia, dell'Ecuador, mentre difficoltà crescenti incontrano anche i regimi dell'Argentina, del Brasile (è dell'altroieri la lettera di 200 giuristi contro la dittatura di Geysel) e dello stesso Cile.

Gli osservatori ritengono che in questa fase abbia svolto e svolga un suo ruolo anche la campagna per l'amministrazione Carter sui diritti umani, palesemente violati da tutti i regimi militari del continente; in proposito si guarda con interesse al giro che tre esponenti statunitensi — l'ambasciatore all'ONU Young, la coordinatrice per i diritti umani del Dipartimento di Stato Patricia Derian e il segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani Todman — stanno compiendo in una serie di Paesi dell'America centro-meridionale e del Caraibi.

LONDRA — L'arrivo a Londra del vescovo Muzorewa

Un falso del «Giornale»

Riferendosi al corsivo con cui domenica rimproveravamo a Repubblica *la sua acritica esultanza per le vittorie somale nell'Ogaden, il* Giornale *di Montanelli si chiede perché noi abbiamo « optato proprio per l'Etiopia » e trova la risposta nell'appoggio della Unione Sovietica al governo di Mengistu Haile Mariam, deducendone che gli eurocomunisti restano sempre e comunque agli ordini di Mosca.*

Chiunque abbia letto il nostro corsivo sa che esso non solo non esprimeva « opzioni » per questo o per quello, ma al contrario rimproverava a Repubblica *proprio una scelta aprioristica che si risolve — in quanto tale — in un incoraggiamento alla guerra ad oltranza, a spese di una soluzione politica, negoziata, del conflitto e quindi sulla pelle dei popoli, somalo, etiopico e dell'Ogaden.*

Quella del Giornale *non è dunque altro che un'ennesima falsificazione da parte di gente che gode nel vedere somali ed etiopici scannarsi a vicenda, versando il loro sangue in una tragica lotta fratricida.*

Scontri tra polizia e manifestanti a Città del Capo

Il governo sudafricano distrugge con le ruspe tre agglomerati negri

Ai baraccati che difendono le loro abitazioni si sono uniti anche dei bianchi
Demoliti i tuguri perché « origine di malattie » ma non approntati nuovi alloggi

CITTA' DEL CAPO — Con un lancio di lacrimogeni la polizia ha cercato di disperdere una folla di centinaia di persone, tra cui numerosi bianchi, che cantando inni religiosi e pregando si opponevano alla distruzione delle baracche nei campi di Modderdam, Unibell e Wergenot alla periferia della città. Un bambino nero è stato ferito. L'amministrazione razzista ha infatti deciso di eliminare questi tre agglomerati di baracche di cartone e lamiera ondulata nelle quali abitano oltre 26.000 persone, perchè sarebbero un « focolaio di malattie ». La concezione dei razzisti sudafricani in materia di igiene e di alloggi popolari quando si tratta di popolazione nera è molto semplice: si distrugge quello che si ritiene un focolaio di infezione senza preoccuparsi di offrire un nuovo alloggio. L'unica proposta fatta ai poveri abitanti delle baracche è un biglietto ferroviario gratuito perchè ritornino nella loro terra di origine.

L'amministrazione razzista sostiene che essendo i baraccati originari del Transkei, ora costituita in « homeland autonoma » devono ritornarvi e la loro presenza nel territorio della repubblica sudafricana è illegale. Infatti quando il primo ottobre 1976 il governo sudafricano aveva concesso l'autonomia al Transkei, aveva deciso unilateralmente che tutti gli Xhosas, cioè gli appartenenti all'etnia maggioritaria nel Transkei, avrebbero dovuto ritornarvi. Ma gli Xhosas lavorano e vivono da lungo tempo a Città del Capo e per loro è evidentemente impossibile tornare alla terra d'origine, tanto più che il governo del Transkei ha fatto sapere, per bocca del suo ministro degli esteri Dikbi Koyana attualmente in visita a Città del Capo, che non intende accettare la decisione presa dal governo di Pretoria senza la minima consultazione e senza preavviso.

Per quanto riguarda i baraccati non « illegali » i razzisti hanno fatto sapere che essi potrebbero andare a vivere nel vicino ghetto di Nyanga, ma il reverendo David Russel, pastore anglicano di quella comunità ha dichiarato che là vi è posto appena per una mezza dozzina di famiglie.

I bianchi che si sono uniti alla protesta dei baraccati sono in massima parte religiosi e assistenti sociali che vogliono così protestare contro l'inumana decisione del governo. Ma la « Commissione degli affari bantù » ha fatto sapere che anche i bianchi potranno essere arrestati se ostacoleranno il lavoro dei bulldozer che distruggono le baracche.

Non sapendo dove andare i baraccati hanno passato la notte all'addiaccio, sotto un vento glaciale coprendosi alla meglio (in Sudafrica si è ora in pieno inverno). Alcuni hanno dato fuoco, per disperazione, alle loro baracche per non vederle distrutte dai bulldozer o nel tentativo di fermare la loro marcia impietosa.

* * *

SALISBURY — Secondo il governo rhodesiano due missionarie, una dottoressa ed un'infermiera, sarebbero state uccise da guerriglieri « nazionalisti neri » nel villaggio di Lupane nella Rhodesia nordoccidentale.

Il leader nazionalista moderato Abel Muzorewa è giunto a Londra dove incontrerà il ministro degli esteri inglese Owen ed in seguito il segretario di Stato americano Vance. Muzorewa al suo arrivo ha dichiarato che nessuna intesa è possibile con il governo razzista di Smith e che la soluzione del problema rhodesiano passa per elezioni politiche a sistema proporzionale diretto nelle quali tutte le forze politiche dovrebbero partecipare compreso il Fronte patriottico di Joshua Nkomo.

E' aumentata del 5 per cento in luglio la disoccupazione in Belgio

BRUXELLES — I disoccupati in Belgio hanno raggiunto alla fine di luglio le 259.290 unità con un aumento del 5,1% rispetto al mese precedente. Lo ha reso noto a Bruxelles l'ufficio nazionale dell'occupazione, precisando che, in rapporto alla popolazione attiva, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 6,4% (5,7% uomini e il 17,3% donne).

Rispetto al luglio 1976, la disoccupazione in Belgio è aumentata del 15,5% (più 7,6 per cento per gli uomini e più 21,2% per le donne).

L'aumento della disoccupazione — precisa l'ufficio nazionale belga — colpisce praticamente tutti i settori di attività. Va inoltre rilevato — prosegue — che dei 259.290 disoccupati, 84.288 sono giovani al di sotto dei 25 anni (25.671 uomini e 58.617 donne).

DALLA PRIMA PAGINA

Tasse

videntemente da non dare per scontata — di una riduzione, o addirittura azzeramento, dell'incremento della produzione e degli scambi interni nel secondo semestre dell'anno. Se questo avvenisse l'insieme dell'entrata fiscale risulterebbe indebolita, a cominciare dal già insoddisfacente andamento dell'Imposta sul valore aggiunto.

Sono queste prospettive che pesano, probabilmente, anche sulla decisione da prendere circa l'estensione dell'autotassazione di acconto ora spostata a novembre. Le idee non sembrano chiare. Inizialmente questa seconda autotassazione era stata prevista per avvicinare la riscossione delle imposte dei non-dipendenti, che pagano su dichiarazione e quindi a posteriori, rispetto ai lavoratori dipendenti che pagano mese per mese. Il gettito totale non è tuttavia indifferente. Se le dichiarazioni dei redditi 1976 fossero state più ampie (e più vicine alla realtà) anche l'acconto del 75 avrebbe fornito allo Stato entrate maggiori. La seconda autotassazione, nella misura in cui viene estesa al contribuente soggetto a trattenuta sulla busta paga, appare invece sempre più legata alla esigenza di « far quadrare i conti » in un anno durante il quale, ancora una volta, l'azione di verifica delle dichiarazioni e quindi di recupero della evasioni non è andata molto avanti.

Elisabetta

56 anni fa, quando sulle ceneri di una precedente guerra civile (700 morti fra il gennaio e il luglio del 1921) venne frettolosamente imposto l'autoritario atto di spartizione fra il Sud (EIRE) e il Nord (Ulster) che è ancora oggi lo strumento legale che giustifica l'arrivo di un monarca inglese in questa regione. L'ospite reale, comunque, non toccherà terra, a Belfast durante i due giorni di cerimonie. Dal ponte del Britannia la regina è stata ieri mattina trasferita in elicottero al castello di Hillsborough, dove l'attendeva un'udienza con 2500 ospiti selezionati. Nella famiglia reale, Elisabetta è l'unica ad essere esclusa dai viaggi in elicottero, per ragioni di sicurezza, ma a Belfast si è per la prima volta fatta eccezione a questa rigida regola, dato che il percorso alternativo, a terra, presentava un rischio anche maggiore. Un altro record è stato segnato nel salone di Hillsborough quando la regina ha presenziato la prima cerimonia dell'investitura che si sia mai svolta fuori da Buckingham Palace.

Ad una trasferta così ricca di primati ha contribuito anche il principe Filippo, che, nello stesso momento, andava distribuendo medaglie e onorificenze sulla tolda del Britannia prima di essere condotto per un giro di ispezione ai vicini cantieri navali Harland and Wolff. Questo è uno dei più grossi centri di attività produttiva della zona, teatro di lotte e campagne sindacali che in questi ultimi anni sono riuscite a salvarlo dalla liquidazione costringendo il governo inglese a sopperire la sua prolungata inerzia sul fronte diplomatico e politico con un intervento economico che ha successivamente dimostrato per intero il suo rendimento. Il cantiere è un solido bastione della manodopera occupata e qualificata (e perciò prevalentemente protestante) il cui potenziale di lotta, le varie manovre settarie hanno cercato sempre di distorcere lungo i sanguinosi confini della cosiddetta « guerra di religione ». Ma il suo impegno collettivo sul terreno del diritto al lavoro e delle prerogative sindacali ha più volte offerto un punto di riferimento solidale e un sostegno concreto anche ai disoccupati e alla protesta degli emarginati (in gran parte cattolici).

Sono queste tendenziali spinte di aggregazione che un certo tipo di violenza cerca di distruggere tornando a sollevare i fantasmi del passato, religiosi o tribali che possano apparirne di volta in volta i connotati fino all'attuale trama del terrorismo che dilania l'Ulster. Una « bomba-strage » è esplosa ieri a Belfast ferendo più o meno gravemente sette persone. Era stata collocata nei pressi della manifestazione di protesta indetta dai simpatizzanti repubblicani contro la visita reale ma soprattutto contro il perdurante regime poliziesco, la repressione dell'esercito, la morte del giovane di 16 anni per mano di una pattuglia britannica martedì mattina. Episodi di terrorismo vengono segnalati anche in altre zone della regione. Scontri con l'esercito britannico sono avvenuti a Belfast: un corteo di manifestanti cattolici è stato sciolto con la forza, sono stati utilizzati mezzi corazzati, nel quartiere di Falls Road. Una ventina i feriti, altrettanti gli arrestati.

Intanto, in serata, mentre la regina riceveva gli ospiti del ricevimento a bordo del « Britannia », a Belfast un ufficiale superiore dell'esercito britannico veniva colpito da una pallottola mentre comandava un servizio di pattuglia nella zona di Falls Road. Si tratta del maggiore Tobin Duke, preso da uno dei tre colpi esplosi contro la sua pattuglia che circondava un autoveicolo dato alle fiamme: è in gravi condizioni.

Se qualcuno avesse deliberatamente voluto scegliere una data provocatoria per una visita della regina d'Inghilterra sul suolo irlandese, ha detto nei giorni scorsi l'on. John Hume, deputato socialdemocratico del disciolto parlamento locale, non avrebbe potuto far di meglio che fissare il 10 e l'11, all'indomani cioè di quel 9 agosto che segna in Ulster il sesto anniversario della riapertura dei campi di concentramento; quando migliaia di cattolici innocenti vennero strappati alle loro famiglie e consegnati, a tempo indeterminato, sulla base del solo sospetto. « Un errore colossale », ha dal canto suo definito l'estensione del cosiddetto *giubileo reale* in una provincia dove il 40 per cento della popolazione locale non lo riconosce, il deputato laburista Martin Flannery.

Nonostante le critiche e i legittimi sospetti la visita è stata realizzata nel cerchio di ferro che cinge d'assedio Belfast e gli altri centri nord irlandesi presidiati da 32 mila uomini armati. La situazione economica della regione è disastrosa e il recente piano quinquennale di aiuti per un miliardo di sterline da parte del governo inglese ben poco potrà fare per rimediare alla disoccupazione (oltre il 13 per cento globalmente, ma per i cattolici il 20-30 per cento). Il presidente del sindacato cantieristi Andi Barr ha detto che l'assistenza finanziaria inglese dovrebbe essere indirizzata a stimolare l'attività locale e non a fornire « vacanze fiscali » e esportazione di profitti alle grosse aziende multinazionali.

Collocamento

Una di queste è Ornella Santini, 42 anni: «E' stata mia figlia Anna a spingermi a ritirare il libretto di lavoro. Io sono casalinga e non sono mai stata iscritta al collocamento ». Ma anche lei cerca lavoro? « No, non è per questo », interviene Anna. « Con mia madre che risulta disoccupata io ho la possibilità, come prevede la disposizione del ministero del Lavoro di avere dei punti in più nella graduatoria. Conosco molte mie amiche che hanno fatto la stessa cosa, l'idea c'è venuta discutendone fra di noi ».

Anche molti militari approfittando della licenza, si sono presentati agli sportelli per presentare le domande. « Nei giorni scorsi — dice uno di loro — mi sono presentato in divisa per chiedere il libretto di lavoro. Ma l'impiegato si è rifiutato perché, mi ha detto i militari non possono iscriversi al collocamento. Io dovrei congedarmi fra qualche mese. Allora ho deciso di ripresentarmi senza divisa e così sono riuscito ad iscrivermi. So che non è una cosa perfettamente legale. Ma non sono il solo ».

E aggiunge: « Se poi la legge verrà applicata e avremo un lavoro è un altro discorso. Questa è comunque un'occasione da non perdere ».

Ma chi sono questi giovani che si iscrivono alle « liste speciali », quanti sono? Sono interessati solo ad un « posto » dietro la scrivania o sono invece alla ricerca di una occupazione qualsiasi? Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, a Roma gli iscritti erano oltre 35.000, di cui il 44 per cento donne. Oltre il 75 per cento di quelli che hanno presentato la domanda sono diplomati o laureati. Molte ragazze hanno chiesto di essere avviate al lavoro nei settori scolastici, sanitari, di tutela dei beni culturali; oltre il 90 per cento dei maschi sono propensi ad accettare ogni tipo di contratto: dai servizi all'agricoltura, al lavoro in fabbrica.

« Comunque — dice un dirigente dell'ufficio del collocamento — speriamo di dare i dati precisi non appena si chiuderanno le prime iscrizioni. Purtroppo — si lamenta — il nostro organico è rimasto quello dei giorni normali. Dal ministero del Lavoro ci avevano promesso un aiuto, ma hanno inviato solo dieci impiegati per pochi giorni. Attualmente ne sono rimasti due, gli altri sono stati richiamati al ministero. Qualcuno, a titolo personale, continua a venire nel pomeriggio a darci una mano ».

* * *

NAPOLI — A 24 ore dalla chiusura delle iscrizioni in Campania il totale dei giovani iscritti ha raggiunto quota 109 mila. In queste ultime ore la cifra è destinata comunque a salire ancora e solo nei prossimi giorni si riusciranno ad avere i dati definitivi. Nella provincia di Napoli, dunque, i ragazzi e le ragazze iscritti alle liste speciali sono 72 mila, a Caserta 17 mila, a Salerno 12 mila. Ad Avellino e a Benevento invece i moduli consegnati sono in entrambi i casi 4 mila.

* * *

FIRENZE — Secondo gli ultimi rilevamenti sarebbero circa 14.000 i giovani che in tutta la Toscana si sono presentati agli uffici di collocamento, e hanno dato fiducia e riposto una speranza nella legge. A Firenze e provincia sta per essere toccato il tetto delle 6.000 iscrizioni, ma anche nelle altre città i giovani hanno risposto massicciamente. Fino a due giorni fa nel grossetano si sono avute 1.330 iscrizioni, 1.043 nel senese, 1.400 a Livorno e provincia. E' anche ormai possibile una prima analisi di questi dati: innanzitutto è apparso ovunque uno squilibrio tra la città e la provincia.

* * *

PALERMO — In Sicilia il numero dei giovani iscritti alle liste ha largamente superato le 45 mila unità. Sino al 31 luglio scorso, infatti, nelle nove province dell'isola avevano presentato la domanda 41 mila giovani fra i 15 e i 29 anni. Ma nella prima decade di agosto nella sola Palermo sono state presentate altre 4 mila domande.

* * *

CAGLIARI — Non c'è ancora un conteggio preciso, ma si calcola che in Sardegna gli iscritti nelle liste speciali non siano meno di ventimila.

Durante l'ultima settimana si è avuta una media di 3-400 iscrizioni nella sola città di Cagliari. Un dato interessante è quello che riguarda le ragazze: esse costituirebbero quasi la metà dei giovani che hanno presentato domanda di iscrizione.

* * *

MILANO — Gli iscritti alle « liste speciali » a Milano erano il 9 agosto 8332, di cui 4386 (il 52%) ragazze, altri tremila giovani si erano iscritti nella provincia. La stragrande maggioranza degli iscritti si orienta verso un'occupazione nell'industria (il 95% aspira a un posto fisso, il 70 per cento accetterebbe un contratto di formazione e lavoro), anche se un'occupazione a tempo determinato nella pubblica amministrazione è accettato da oltre la metà degli iscritti.

Insegnante tedesca discriminata per il « Berufsverbot »

KASSEL — Un tribunale tedesco ha oggi negato lo stato giuridico di impiegata statale all'insegnante Silvia Gingold a causa della sua attività politica. La Gingold è figlia trentenne di un ebreo tedesco che fuggì dal suo paese nel 1933 per andare a combattere insieme ai partigiani francesi.

In una conferenza stampa, il giudice Karl Heinz Stauth ha detto che la Gingold potrà conservare il suo posto di insegnante ma senza godere dei diritti spettanti agli impiegati statali, primo fra tutti quello di non essere licenziati. Secondo Stauth la sentenza è stata motivata dal fatto che la Gingold è comunista ed appartiene ad un gruppo politico che si oppone alla costituzione tedesca.

Nell'ammettere la sentenza, il tribunale dell'Assia ha applicato il famigerato « Berufsverbot » in base alla quale gli enti governativi della Germania federale sono tenuti a non assumere « radicali » o persone il cui comportamento venga giudicato « potenzialmente sleale nei confronti della costituzione ».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.000-12.300; giovedì e sabato 8.500 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 8.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 6.000 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.000 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

La sezione provinciale ha approvato la decisione del Comune

Sì del comitato di controllo alla delibera per la Galileo

Si conclude positivamente la lunga vicenda per il trasferimento ed il potenziamento delle officine di Rifredi - Approvate anche tre delibere urbanistiche

La sezione provinciale del comitato regionale di controllo ha approvato nei giorni scorsi la delibera del consiglio comunale relativa alla lottizzazione dell'area attualmente occupata a Rifredi dalle «Officine Galileo». Il comitato di controllo ha scritto, quindi, l'ultimo capitolo della lunga e travagliata vicenda del progetto di lottizzazione dell'area della «Galileo», una vicenda segnata dalla costante e responsabile iniziativa della amministrazione comunale e caratterizzata dalla lotta dei lavoratori per costringere la Montedison a realizzare i nuovi stabilimenti della «Galileo» nel territorio del Comune di Campi Bisenzio.

La notizia dell'atto compiuto dal comitato del controllo è pervenuta ieri mattina in Palazzo Vecchio. L'approvazione da parte dell'organo di controllo della delibera adottata dal consiglio comunale l'1 agosto con il voto del PCI e del PSI conclude positivamente — come si rileva in un comunicato della amministrazione di Palazzo Vecchio per quanto di competenza del Comune la fase di intenso impegno volto a creare le condizioni per l'inizio dei lavori di costruzione dei nuovi stabilimenti della «Galileo».

La amministrazione comunale è stata una protagonista attiva in questa vicenda e si è dimostrata sempre aperta non solo a studiare ma a concretizzare tutte le possibilità d'uso dell'area della «Galileo», possibilità che non si sono però dimostrate praticabili. Si è operato — come ebbe a dire il sindaco Gabbuggiani nella seduta dell'1 agosto — con rigore, serietà e senso di responsabilità per consentire la concretizzazione di un impegno che puntava a due precisi obiettivi: in primo luogo il trasferimento della azienda ed il suo potenziamento; in secondo luogo lo sviluppo equilibrato del quartire di Rifredi. La conferma dell'impegno e della serietà con cui si è proceduto è data dalle iniziative molteplici compiuti negli ultimi mesi e dalla sensibile riduzione della cubatura delle costruzioni che dovranno sorgere nell'area della «Galileo», rispetto al progetto iniziale della Montedison concordato con la precedente amministrazione comunale. Il Comitato di controllo, sempre nei giorni scorsi, ha approvato anche le tre delibere riguardanti questioni di carattere urbanistico adottate dal consiglio comunale alla fine di dicembre dello scorso anno.

Le tre delibere — intorno alle quali si era avuta una aspra polemica in quanto erano state approvate prima dell'entrata in funzione dei consigli circoscrizionali — si riferivano alla introduzione di poteri di deroga in materia urbanistica, alla presa d'atto ed all'adeguamento al decreto di approvazione del PRG ed alle leggi regionali sulle zone agricole e sui centri storici, alla individuazione di nuove aree per la realizzazione di servizi pubblici (attività collettive, verde pubblico, parcheggi). L'amministrazione comunale, dopo l'adozione delle tre delibere da parte del consiglio, aveva raccolto i pareri dei consigli di quartiere, così come era previsto nelle stesse delibere, seguendo una prassi corretta e legittima.

A proposito della decisione del comitato di controllo la federazione fiorentina del PCI ha diramato ieri il seguente comunicato:

«L'approvazione da parte della sezione provinciale dell'organo regionale di controllo di un gruppo di delibere della amministrazione comunale di Firenze, riguardanti il progetto di lottizzazione presentato dalla Montedison-Galileo e i provvedimenti di natura urbanistica (delibere 3850-3851-3852) approvati dal consiglio comunale nel dicembre scorso, rappresenta un ulteriore passo in avanti per portare a conclusione positiva alcune questioni di indubbio rilievo per la vita della città. La prima decisione della sezione provinciale dell'organo di controllo completa l'iter necessario per rendere possibile la continuazione dei lavori del nuovo stabilimento a Campi Bisenzio.

Tale esigenza, come abbiamo più volte affermato, corrisponde pienamente ad una necessità fondamentale per lo sviluppo della regione e di Firenze, quale è quella rappresentata dalla salvaguardia dei livelli di occupazione e dal mantenimento di una struttura produttiva di rilevanti proporzioni e ad alta specializzazione. La seconda decisione dell'organo di controllo riguarda alcuni provvedimenti approvati dal consiglio comunale nel dicembre scorso, che sono stati al centro di un vivace dibattito tra le forze politiche e nei consigli di quartiere. Occorre ricordare che tali provvedimenti garantivano tra l'altro il vincolo su alcune aree attualmente libere presenti nel territorio comunale, impedendo ulteriori compromissioni.

Tali provvedimenti, accolti positivamente dai consigli di quartiere, con un largo schieramento di forze democratiche, sono fra l'altro strettamente collegati alla messa a punto della variante generale del PRG, che rappresenta un impegno programmatico di grande rilevanza».

Gli 89 dipendenti della Malesci

Scatta la cassa integrazione ma vanno lo stesso a lavorare

Il provvedimento, preso con decisione unilaterale dalla direzione, entrerà in vigore martedì - Licenziamenti alla Falorni

Martedì 16 scatterà la cassa integrazione guadagni per 89 dipendenti della Malesci. In quella occasione i lavoratori interessati al provvedimento si presenteranno egualmente al lavoro per contestare la decisione unilaterale della direzione. Nella stessa giornata le organizzazioni sindacali di categoria ed il consiglio di fabbrica si incontreranno per definire le iniziative da prendere.

La cassa integrazione alla Malesci arriva improvvisamente dopo che nel gruppo (Malesci e Dietopharma) i lavoratori erano riusciti a strappare un significativo accordo sulla interscambiabilità dei prodotti, sulla mobilità e sulla struttura della nuova società, dopo l'acquisto della Dietopharma. A motivazione del provvedimento, la cui durata dovrebbe essere di sei mesi, la direzione ha addotto la mancanza di commesse e le difficoltà derivanti dalla esclusione dal prontuario medico di alcuni prodotti.

A giudizio delle organizzazioni sindacali questa decisione appare «unilaterale» in quanto non percepisce le indicazioni dell'intesa e scarica le contraddizioni e i ritardi della società sulle spalle delle maestranze. Per questo i lavoratori interessati alla cassa integrazione si presenteranno egualmente al lavoro per ricercare una soluzione che serva anche da rilancio produttivo.

FALORNI — La direzione ha iniziato a fare pervenire a 12 informatori medico-scientifici la relativa lettera di licenziamento. Le motivazioni fornite dall'azienda concernono una ristrutturazione del settore con il conseguente abbassamento dei costi e una diversa collocazione sul mercato, che quest'anno non ha fornito dati positivi, secondo la versione data dalla direzione. La decisione è giunta inaspettatamente, proprio mentre i lavoratori cercavano di discutere con la direzione un piano di riorganizzazione che comprendesse una diversa collocazione di alcuni informatori medico-scientifici da destinare, magari, alla ricerca, il cui incremento, nonostante la stipula di un accordo specifico, è ancora atteso.

Ma la direzione non si è dichiarata disposta alla discussione e al confronto: non solo non ha accettato le proposte contenute nella piattaforma, ma ha risposto inviando appunto le lettere di licenziamento.

Le organizzazioni sindacali, opponendosi a questo provvedimento, hanno richiesto una discussione generale sul futuro dell'azienda e sono pronte a mobilitare le maestranze alla ripresa produttiva.

Intanto gli informatori medico-scientifici che riceveranno il licenziamento impugneranno il provvedimento, in modo da bloccare la procedura.

Il bottino non raggiunge il milione

Due giovani armati rapinano l'ufficio postale a Narnali

In quel momento nel locale c'era solo il direttore, che è stato chiuso in uno sgabuzzino — Messi a soqquadro i cassetti

Ancora una rapina in provincia: due banditi armati di pistola hanno assaltato col volto scoperto l'ufficio postale di Narnali di Prato. I rapinatori hanno minacciato con le armi, quindi rinchiuso in uno sgabuzzino il direttore. I rapinatori sono fuggiti con il denaro trovato nei cassetti: meno di un milione.

L'assalto all'agenzia n. 6 delle poste, in via Pistoiese nella frazione pratese, è avvenuta alle nove di ieri mattina. Nell'ufficio postale si trovava solo Leo Gabbricci, 38 anni, direttore dell'agenzia. Alcuni pensionati, andati a ritirare i loro soldi, avevano già compiuto le operazioni di cassa ed erano appena usciti dall'ufficio. Evidentemente i rapinatori avevano aspettato la loro uscita, il momento più opportuno, per non avere testimoni. Gabbricci ha visto spalancarsi improvvisamente la porta e due giovanissimi («avranno avuto 18 anni», ha dichiarato l'uomo) puntargli contro delle pistole. Lo hanno minacciato, quindi lo hanno costretto ad accompagnarli in una stanza attigua dove c'è la cassaforte e ad aprirla. Il Gabbricci ha eseguito l'ordine: nella cassaforte, comunque, non c'era neanche una lira. Evidentemente innervositi i rapinatori hanno costretto l'uomo a sdraiarsi per terra, puntandogli la pistola alla nuca, mentre uno di essi frugava in tutti i cassetti alla ricerca del denaro.

Hanno racimolato (secondo i primi conti) poco più di 900 mila lire, quindi sono fuggiti.

Prima di lasciare l'ufficio postale per evitare che il Gabbricci desse subito l'allarme, hanno rinchiuso l'uomo nella stanza della cassaforte, chiudendo la porta. Montati su una Fiat 500 gialla si sono dileguati. Fortunatamente la serratura della porta della stanza in cui il Gabbricci era stato rinchiuso, non era scattata e l'uomo si è subito liberato dando l'allarme.

La vettura usata dai rapinatori è stata ritrovata poco dopo dalla polizia. Ora, con la descrizione fornita dal direttore dell'agenzia, la polizia sta cercando di rintracciare anche i giovani rapinatori: due ragazzi snelli, che a quanto sembra, parlavano con accento meridionale. Gli accertamenti verranno fatti anche tra i giovani abitanti a Prato e già noti alle forze dell'ordine.

Tra rubinetti aperti e sterpi a fuoco

I pompieri riparano i danni dei distratti

Nonostante l'esodo, per i vigili del fuoco il lavoro non manca — Alcuni incendi per sigarette accese

L'esodo dalla città ha reso meno pressante il lavoro di quanti si occupano della sicurezza pubblica: meno affluenza negli ospedali, calano le richieste di autoambulanze per malori ed incidenti, la città semivuota nella settimana di ferragosto vive qualche giorno di tranquillità. Ma per i vigili del fuoco il lavoro continua a ritmo serrato: succede abbastanza spesso che partendo per le ferie qualcuno dimentichi un rubinetto aperto. I vicini se ne accorgono quando ormai la casa è allagata, l'acqua scende dalle scale, solo l'intervento dei pompieri può risolvere la situazione.

Il caldo favorisce anche l'autocombustione delle sterpaglie, e dalle rive del Mugnone fino alla zona di Troghi viene richiesto l'intervento dei vigili del fuoco per impedire che le fiamme si estendano.

«Non sempre si tratta di autocombustione», dice un vigile del fuoco «sovente si tratta della incuria di qualche passante od automobilista che gettano la sigaretta accesa tra gli sterpi. Altre volte danno fuoco appositamente agli sterpi perché danno l'impressione dello sporco, ma poi non controllano le fiamme, e si rischia che l'incendio divampi e si estenda».

Dal 14 settembre a Greve

Settantadue etichette alla mostra del Chianti

Sarà presentata la produzione più qualificata — 800 aziende per seimila ettari di vigneto specializzato

Ottocento aziende vitivinicole, che coltivano seimila ettari di vigneto specializzato e producono circa 250 mila ettolitri di vino altamente qualificato, imbottigliato da duecento aziende confezionatrici, saranno rappresentate a Greve in Chianti dal 14 al 18 settembre in occasione dell'VIII mostra mercato del Chianti classico.

Settantadue diverse etichette presenteranno la produzione di maggior prestigio, mettendo in vetrina quanto di meglio l'antica esperienza del contadino chiantigiano e le moderne risorse della tecnica della vinificazione, mettono a disposizione del prodotto della zona. Il Chianti classico, proveniente dalla zona di origine più antica della regione del Chianti, considerato uno dei prodotti fondamentali dell'agricoltura ma anche dell'intera economia toscana, ha concentrato su di sè l'interesse della Regione, delle Camere di commercio di Firenze e Siena, del consorzio del Gallo Nero, che daranno anche quest'anno la massima collaborazione perché la mostra di Greve si affermi come nuova prestigiosa tappa di uno sviluppo merceologico che può ben considerarsi il battistrada dello sviluppo vitivinicolo italiano.

A Greve in Chianti dal 14 al 18 settembre si avrà la possibilità di degustare e confrontare la vendemmia 1975 delle varie cantine. Classificata con cinque stelle, risulta essere la migliore, qualitativamente, degli ultimi cinque anni.

Trentatrè anni fa i nazifascisti venivano scacciati dalla città

Si celebra oggi l'anniversario della Liberazione di Firenze

Il valore attuale dell'impostazione unitaria che contraddistinse gli avvenimenti - Il salto qualitativo della Resistenza fu dovuto alla costruzione del CTLN - Il popolo fiorentino rispose in massa all'appello per l'insurrezione

L'11 agosto ricorre il 33. anniversario della battaglia di Firenze e della Toscana. Come ricordare quella data alla distanza di quasi sette lustri, senza ricadere nella cronaca consueta durante la canicola estiva? Ci sembra necessario andare oltre gli episodi laceranti del terrore fascista e nazista e gli stessi eroismi, pur sempre esaltanti dei combattenti antifascisti, per evidenziare il valore storico dell'evento. Perchè di questo si trattò

E' necessario prima di tutto avere presenti le proporzioni e il diverso impegno delle forze in campo dall'8 settembre 1943 in poi: l'armata tedesca, le forze militari alleate e le potenziali esigue forze della guerriglia antifascista. L'8 settembre colse anche le forze politiche in Toscana in pieno fervore di attività seppure incombeva l'imminenza della totale occupazione nazista. Alle ore 19,30 la radio aveva trasmesso il comunicato del governo Badoglio che annunciava l'accettazione da parte del generale Eisenhower, comandante in capo delle forze anglo-americane, della richiesta di un armistizio da parte dell'Italia.

Ma l'alto comando tedesco, già nel corso dell'estate aveva deciso di fare della Toscana una linea di difesa ad oltranza e l'8 settembre attuò subito un piano particolareggiato per realizzarla. La 3.a Panzer Grenadiere Division nazista da Roma si mosse subito verso la Maremma, mentre la flotta tedesca manovrò contro la base italiana di La Spezia per stringere in una morsa la Toscana. La 5.a Armata italiana, alla quale era affidato il compito di ostacolare le mire tedesche, fu presto disgregata, anche per l'incertezza dei capi ed il rifiuto di armare il popolo, come il Comitato delle Opposizioni chiedeva al governo Badoglio a Roma e i partiti antifascisti a Firenze al generale Chiappi Armellini. Così, mentre Rommel estendeva l'occupazione dell'Italia del Nord e parte della Toscana, Kesselring muoveva dal sud con le sue divisioni. Il coraggio dei marinai, dei soldati e del popolo nell'insurrezione — così come nella resistenza a S. Paolo a Roma e alla Futa — che seppero unirsi per organizzare una resistenza ed infliggere una prima sconfitta ai tedeschi, purtroppo quasi isolata, almeno in quella misura, valsero a dimostrare la spietata determinazione tedesca di procedere alla totale occupazione della Toscana e dell'Italia. Si trattava dei contingenti blindati della 10.a Armata tedesca, agguerriti e ben determinati a mantenere il controllo militare e politico, successivamente rinforzati con altre divisioni provenienti dal Nord e dal fronte occidentale d'Europa. Questo schieramento militare doveva essere attaccato e respinto al Nord dalla 5.a Armata americana e dall'8.a Armata britannica, le quali però, senza volerne sottovalutare lo sforzo sostenuto e l'efficienza potenziale, non mostrarono — è risaputo — di voler utilizzare la conformazione territoriale e la disponibilità combattiva delle forze popolari, come lo stesso Kesselring riconobe e Ferruccio Parri denuncerà.

Fra queste forze e fra questi eventi bellici andavano prendendo posizione i partiti antifascisti, i quali dopo ripetuti ed energici tentativi di richiamare l'impegno dei comandi militari italiani e dei prefetti a Firenze, a Livorno, a Siena, a Grosseto, ad Arezzo ed in altre città a raccogliere la volontà dei soldati, degli operai e delle masse popolari di combattere, si costituirono — secondo le decisioni del Comitato di Liberazione Nazionale — in Comitato toscano di Liberazione Nazionale clandestino, articolato in Comitati provinciali, assumendo tutta la responsabilità della direzione della lotta politica, militare e civile per la cacciata dei tedeschi. Ma con le esigue forze organizzate di cui disponeva, prive di esperienza di guerriglia, come era pensabile che quel CTLN, potesse, con un crescendo incredibile, giungere a creare un grande movimento di massa, a battere i fascisti e i tedeschi ed essere protagonista della prima grande esperienza della guerra di liberazione? Su questo conviene riflettere.

Non pochi protagonisti della Resistenza ed anche giovani e valenti ricercatori in Toscana e in Italia hanno in questi ultimi anni arricchito la memorialistica, le testimonianze, le riscoperte dell'opera minuziosa, costante dei partiti, delle formazioni armate, dei Comitati di agitazione clandestini di fabbrica — per alcuni continua e per altri saltuaria —rivalorizzati i contributi delle forze armate, del clero che hanno costellato la tormentata storia della Resistenza in Toscana.

Ed i partiti, da modeste realtà costituite da piccoli e mal collegati gruppetti direnire organizzazioni articolate, capillari, legate a strati sociali loro peculiari, dotati di organi dirigenti, forniti di giornali periodici diffusi in tutta la regione, esprimere dirigenti politici, militari e sindacali. Questo fu l'intenso processo e la sorprendente crescita politica della Toscana nell'arco di tempo di appena un anno.

Ma per quali vie, attraverso quali tormentate esperienze, emulazioni, attriti e scontri le forze politiche giunsero a quel prodigioso e maturo movimento corale che fu la Resistenza fiorentina e toscana? Quale fu il capolavoro politico che, ancor oggi, e proprio oggi, costituisce un messaggio, un insegnamento, di fronte alla crisi in cui è ricaduto il Paese?

Era abbastanza chiaro che nessun partito avrebbe potuto condurre da solo una lotta capace di mobilitare tante energie, resistere agli scempi, ai saccheggi, ai rastrellamenti, alle torture. E questo il PCI lo affermò nel modo forse più chiaro di tutti. Ma non era altrettanto chiaro che neanche gli sforzi di tutti i partiti, se separati, non coordinati e non univoci avrebbero potuto costruire quello che fu costruito: un'esperienza di lotta e di governo indicativa per l'Italia già occupata dagli Alleati e valida per quella del Nord ancora in lotta. La svolta qualitativa, lo sviluppo dell'ampiezza e la articolazione della Resistenza si ebbero con la «costruzione» del CTLN e la diffusione dei suoi sottocomitati periferici e l'avanzamento, non senza difficoltà, della sua funzione unificante e dirigente. Non mancarono riluttanze al principio e alla pratica unitari, non mancarono patriottismi di partito, i teorizzatori dell'attesa dei liberatori e qualche allontanamento dalle direttive unitarie, non mancarono — ed a ragione — diffidenze a mettere insieme notizie, fonti di informazione, materiale bellico, denari, uomini e ad accettare l'impegno alla lotta totale.

Ma la consapevolezza dell'opera immane che stava davanti a tutti prevalse sulle differenziazioni.

L'estensione della lotta dimostrava che l'unità non appiattiva l'iniziativa e l'identità dei partiti, non congelava il fervore, non determinava grigiore nella fantasia, ma integrava, completava, moltiplicativa le energie. La forza politica del CTLN non fu la somma delle forze dei partiti, ma la moltiplicazione di esse. L'autorità del CTLN e dei comitati provinciali e comunali divenne influente, determinante. Senza che alcuno sapesse dov'era il CTLN, da quali persone fosse composto e perciò senza che nessun nome prestigioso e carismatico ne fosse garante, soltanto per il fatto che esisteva un organo composto da tutti i partiti, che prendeva posizioni, dava direttive, lanciava proclami, le masse sentivano di avere una guida per una grande lotta nazionale e democratica che si contrapponeva, alla testa di tutto il popolo, ai predatori e agli occupanti. Soltanto questo fatto politico, dunque, ha potuto rendere possibili i sacrifici e i rischi sofferti e gli stanci prodotti dalla gente di Toscana.

convinte che l'Italia era terra di occupazione, avrebbero voluto sostituire le amministrazioni fasciste col loro personale e non desideravano travarvi già insediati gli uomini nominati dai C.L.N. Ma proprio questo voleva affermare il C.T.L.N., specialmente di fronte alle tergiversazioni del governo di Roma nel riconoscere l'autorità dei C.L.N. nelle zone che venivano liberate e alle interferenze politiche alleate. Bisognava quindi affermare e dimostrare di fronte al governo di Roma, sul quale premevano le forze moderate, e al mondo intero questo fatto nuovo: l'affermarsi in Italia di un potere politico unitario popolare. Il C.T.L.N. discusse questo problema e puntualizzò la sua posizione con un nuovo manifesto nel quale annunciava che «Il governo nazionale d'intesa col comando alleato, per coordinare le forze di difesa nelle regioni non sotto suo controllo, aveva deliberato che i C.L.N. assumessero i poteri esecutivi e il comando delle forze armate».

Tutte le formazioni partigiane si mossero concentricamente su Firenze dal Pratomagno; sanguinose ed eroiche battaglie passate avevano reso famosi i nomi di Vicchio, Cetica, Pian d'Albero, Monte Scolari. I gap, che avevano al loro attivo imprese ardite e decisive, subirono gravissime perdite e molti suoi uomini furono barbaramente torturati e uccisi, ma essi continuarono ad infliggere colpi ai fascisti. Le squadre di azione patriottiche svilupparono azioni di disturbo di massa. Tutti i ceti popolari erano coinvolti nella lotta. Il 30 luglio l'ordine del comando tedesco alla popolazione di abbandonare l'abitato in parte destra dell'Arno rivelò come i tedeschi fossero determinati a resistere ad oltranza, ma ancora il C.T.L.N. prende posizione denunciando l'impossibilità del trasferimento di 150-200 mila persone. I tempi stringevano, gli oltre mille quastatori tedeschi che occupavano la città seminavano il terrore: nella notte fra il 3 e 4 i nazisti fecero saltare i ponti sull'Arno, ma ciò cementava e galvanizzava ancor più l'unità delle forze antifasciste. Il 4 agosto arrivarono le prime pattuglie alleate e partigiane nell'Oltrarno a Firenze. Il C.T.L.N. si appresta a proclamare l'insurrezione ma non chiara risulta la volontà degli alleati, circa lo attraversamento dell'Arno.

Sarà ancora la volontà unitaria del C.T.L.N., particolarmente per la determinazione del PCI e del P.d.A. di chiamare il popolo stesso ad essere artefice della propria liberazione, che vincerà la riluttanza degli alleati ad autorizzare i partigiani ad attraversare l'Arno. E ciò lo fece la Divisione garibaldina Arno, comandata da Potente, che cadde la vigilia della grande impresa, mentre altre formazioni della Lanciotti e della Rosselli ai margini della città, attaccheranno i tedeschi. Le forze di cui disponeva il C.T.L.N. consistevano di 250 squadre, con 2800 uomini, 900 fucili, 48 mitra, centinaia di pistole e 1300 bombe a mano. L'11 agosto il C.T.L.N. invita il popolo di Firenze alla sollevazione generale. Firenze, stremata da molti giorni di stato di emergenza durante i quali rifulsero le forti virtù civili, coi suoi ponti distrutti, danneggiata in molti quartieri, mutilata di migliaia di morti era libera e in armi. Il C.T.L.N. si insediò in Palazzo Medici Riccardi mentre in Palazzo Vecchio si insediava la giunta capeggiata dal sindaco socialista Gaetano Pieraccini. Gli alleati attraverseranno l'Arno il 13.

Prato, Pisa, Pistoia, Carrara e Massa dovranno ancora soffrire l'occupazione e lottare e saranno liberate più tardi.

L'opera del C.T.L.N. era destinata ad incidere profondamente sul corso politico dell'Italia e sulla maturazione della popolazione toscana. Il suo impegno politico e tecnico, l'ampia problematica che affrontò per il governo della cosa pubblica fu immenso. Per un verso esso, restando in carica per alcuni mesi, intervenne sul governo di Roma per far sentire l'esigenza di un reale rinnovamento dello stato, per altro verso l'opera di studio e di ricerca delle sue commissioni per l'economia, l'agricoltura, la sanità, l'alimentazione, i trasporti, la stampa e la radio, la cultura, la polizia, l'epurazione dei fascisti aprirono problemi nuovi di rinnovamento e di modi di governare.

In questa opera il C.T.L.N. era sostenuto dalle centinaia di C.L.N. di base che si erano costituiti nei comuni e nei piccoli paesi. Per molti mesi — e varrebbe la pena riparlarne a lungo — essi rimasero costituiti, malgrado l'ostilità delle autorità prefettizie e alleate, continuando ad occuparsi di tutti i problemi, in stretto contatto con la popolazione. Centinaia e centinaia di relazioni e di proposte continueranno a pervenire al C.T.L.N. Si trattò dell'affermazione di principi e di metodi nuovi che valsero per l'esperienza successiva che faranno le altre regioni ancora occupate dai tedeschi. Togliatti, Calamandrei, Valiani, Pertini, Parri scriveranno dell'importanza nazionale della battaglia di Firenze.

Orazio Barbieri

I partigiani catturano due soldati tedeschi nella campagna vicino Firenze, ormai liberata

Gli scontri nella regione

Tutta la Toscana divenne teatro di scontri coi tedeschi e i fascisti: Grosseto col suo CLN e le sue brigate «Boscaglia» e «A. Gramsci» sostenne decine di scontri a Radicondoli, a Niccioletta ed altrove; Siena e la sua provincia col CLN, la brigata «Spartaco Lavagnini» protagonisti di cento episodi di lotta sull'Amiata e in tutta la provincia; Arezzo, con un efficiente CLN collegato via radio con gli alleati, le sue brigate partigiane «Pio Borri» e numerose altre formazioni partigiane e squadre cittadine insediate fra il Cortonese, il Valdarno, Pratomagno e Casentino sostennero scontri durissimi e subirono grosse perdite, Pistoia con un forte CLN e la brigata Garibaldi Bozzi, G. L. e il raggruppamento Matteotti di Pescia. E sulla costa tirrenica Pisa, Livorno, la Versilia e il Carrarino combatterono e soffersero rappresaglie che restano fra le gesta più infami dei nazisti e dei fascisti. A questi flagelli si aggiungevano, con micidiale progressione, e non sempre centrando obiettivi militari, i bombardamenti dell'aviazione alleata a Firenze, Pontassieve, Arezzo, Pisa, Livorno, S. Miniato, Avenza.

A Firenze e nella provincia il movimento assunse dimensioni e iniziative particolari. Il movimento di Resistenza nelle Officine Galileo, Pignone, Ciprianì e Baccani, Superpila, De Micheli, alla Manifattura Tabacchi, alle Officine delle FF. SS., alla Manetti e Roberts, e in tante altre era diretto da comitati di agitazione clandestini unitari, il movimento contadino da comitati di agitazione, lo stesso per le donne i «comitati di difesa della donna», per i giovani il Fronte della gioventù. Le brigate partigiane garibaldine «Lanciotto», «Fanciullacci», «Gaiani», «Sinigaglia», di «Giustizia e libertà», della «Matteotti», il C.V.L., le squadre indipendenti combattevano dal Monte Morello a Montegiovi, a Pratomagno, alle colline di Greve. Il CTLN aveva definito la sua composizione dal settembre 1943: ne facevano parte, per designazione dei rispettivi partiti, V. Branca e F. Bertì per la DC, Enzo Enriques Agnoletti per il PdA, Giuseppe Rossi e Giulio Montelatici per il PCI, Aldobrando Medici Tornaquinci per il PLI, Foscolo Lombardi per il PSI.

Per coordinare le azioni militari il CTLN aveva costituito anche fin dalla fine di settembre, un Comando militare interpartitico per la Toscana, ma esso cadde nel novembre in mano alla polizia e gli arrestati furono torturati.

Nel mese di marzo il Comitato militare interpartitico fu ricostruito e ne fecero parte Nello Niccoli per il PdA, Nereo Tommasi per la DC, Gino Menconi e poi Luigi Gaiani per il PCI, Achille Mazzi per il PLI, Dino Del Poggetto per il PSI.

Mediazione tra i partiti

Non furono facili le collaborazioni e le mediazioni politiche in quei mesi tormentati, specialmente di fronte agli eventi militari più gravi e politicamente nuovi, quali la tattica temporeggiatrice degli alleati, le rappresaglie tedesche verso gli ostaggi, i colpi inferti dalla Resistenza a personaggi fascisti (clamorosa l'uccisione di Gentile da parte dei GAP), le prospettive per la costruzione del nuovo Stato italiano dopo che fosse stato abbattuto il fascismo.

Indubbiamente il momento di maggior tensione politica, come risulta anche dai verbali delle riunioni del CTLN e dalla stampa clandestina dell'epoca, fu la proposta del PCI, avanzata da Togliatti in aprile dopo il suo rientro in Italia a Napoli, di accantonare il problema istituzionale, cioè la monarchia e la sua sorte, per costituire un governo autorevole di unità nazonale, al quale partecipassero tutti i partiti per mobilitare «tutte» le forze nella lotta per liberare l'Italia. La più strenua avversione a questa proposta venne dal PdA a livelio nazionale e anche nel CTLN se ne ebbero riflessi e frizioni. Ma il CLN in Italia e il CTLN in Toscana superarono anche quel momento, anche perchè le grandi masse di popolo e i combattenti compresero il valore unitario di quella iniziativa politica. Sta di fatto che il nuovo governo si costituì ed i partiti antifascisti (oggi si direbbe dell'arco costituzionale) entrarono, per la prima volta, in un governo largamente rappresentativo.

Il 30 aprile 1944 a Firenze, proprio il giornale del P.d.A. il n. 7 de «La Libertà», usciva con questa testata: «E' costituito il governo italiano di guerra. Il C.L.N. assicura agli italiani che la guerra sarà guerra per la democrazia». E la lotta contro i fascisti divenne sempre più guerra di massa. Il C.T.L.N. il 15 di giugno proclamava la mobilitazione generale.

Era l'inizio dell'attacco non soltanto all'odioso dominio nazifascista, ma anche alle strutture del vecchio apparato statale e la prima esperienza di auto-governo, con la costituzione di centinaia di comitati di base.

L'afflusso di ulteriori rinforzi tedeschi dal nord concorse a radicalizzare ancor più la lotta e tutto il movimento della Resistenza era mobilitato: nelle fabbriche, sui monti, in città. Le formazioni partigiane tutte iniziarono operazioni di disturbo e di attacco. Molte città e paesi furono liberati dalle forze della Resistenza; altri furono raggiunti al seguito o contemporaneamente agli Alleati: il 15 giugno Grosseto, il 4 luglio Siena, il 7 Arezzo, il 24 Livorno. Ovunque i C.L.N. clandestini avevano provveduto a nominare le autorità politiche e civili con l'incarico e le direttive da attuare nelle prefetture, nei comuni, nelle questure, nei trasporti, nei servizi annonari.

L'atteggiamento delle autorità militari alleate non facilitò l'esercizio di quelle funzioni. Era chiaro che esse, convinte che l'Italia era terra di occupazione, avrebbero voluto sostituire le amministrazioni fasciste col loro personale e non desideravano travarvi già insediati gli uomini nominati dai C.L.N. Ma proprio questo voleva affermare il C.T.L.N., specialmente di fronte alle tergiversazioni del governo di Roma nel riconoscere l'autorità dei C.L.N. nelle zone che venivano liberate e alle interferenze politiche alleate. Bisognava quindi affermare e dimostrare di fronte al governo di Roma, sul quale premevano le forze moderate, e al mondo intero questo fatto nuovo: l'affermarsi in Italia di un potere politico unitario popolare. Il C.T.L.N. discusse questo problema e puntualizzò la sua posizione con un nuovo manifesto nel quale annunciava che «Il governo nazionale d'intesa col comando alleato, per coordinare le forze di difesa nelle regioni non sotto suo controllo, aveva deliberato che i C.L.N. assumessero i poteri esecutivi e il comando delle forze armate».

Fiaccolata in Campo di Marte

Oggi sono previste per ricordare l'anniversario numerose manifestazioni. Alle 9,30 in piazza dell'Unità italiana saranno deposte delle corone al monumento ai caduti. Alle 10 alle Cascine avrà luogo la cerimonia ufficiale, con la celebrazione religiosa e la lettura del messaggio del sindaco da parte dell'assessore Bruno Cocchi. Alle 18,30, in Palazzo Vecchio si svolgerà il tradizionale incontro delle autorità e dei partigiani con le forze politiche e l'amministrazione comunale.

Alle 21,15 dal circolo Andreoni di via A. d'Orso 6 partirà una fiaccolata che si concluderà di fronte al monumento ai Caduti del Campo di Marte con una celebrazione della storica data.

Nelle vie adiacenti della città sono stati inoltre affissi manifesti a cura dell'amministrazione comunale e provinciale.

Sempre oggi «Spazio Toscana» dedicherà l'intera trasmissione delle ore 14 all'anniversario. Attraverso una scelta di brani dei diari di Persio Nesti, Carlo Levi, Gianfranco Benvenuti, Maria Luigia Guaita, verranno ricostruiti i giorni dell'emergenza e della raggiunta libertà. Gli effetti sonori sono tratti da un documentario di Amerigo Gomez e Victor De Santis.

Analisi di un settore vitale nell'economia toscana

L'artigianato del legno regge ai colpi inferti dalla crisi

Il peso maggiore spetta alle piccole botteghe - Cosa ha modificato l'introduzione dei contratti per i dipendenti - L'annoso problema del reperimento delle materie prime - Si consolida la strada dell'associazionismo

Un artigiano al lavoro nel suo piccolo laboratorio

FIRENZE — Tra le caratteristiche della Toscana, quella dell'industria del legno (mobili, arredamento, infissi in genere) è tra le più affermate. Le mostre e i mercati che si susseguono nella regione dimostrano una vivacità di iniziativa che si concretizza soprattutto in attività artigiane, in piccole botteghe con pochi dipendenti, disseminati nei vecchi centri storici delle città e dei borghi. E' il caso di S. Spirito, il quartiere fiorentino, dove nonostante una costante espulsione del vecchio tessuto sociale, gli artigiani hanno conservato i loro minuscoli laboratori cercando di mantenere in vita la caratteristica produzione artigianale. Nonostante la crisi il settore ha «retto», dimostrando una vivacità particolare.

Leggermente diverso il discorso per le produzioni di tipo industriale, come infissi e serramenti che, essendo legati all'industria edilizia, hanno mostrato segni di difficoltà e incertezza. Bisogna tenere conto, però, che le aziende di grande dimensione sono poche, mentre quelle medie rappresentano circa il 15 per cento dell'intero comparto. Le aziende artigiane sono invece la stragrande maggioranza (130 mila in Italia su un totale di 320 mila) e rappresentano circa l'80 per cento del totale.

Questo comparto risente, anche se non in maniera pesante, dei riflessi della crisi che potrebbe compromettere i livelli occupazionali. A questo proposito bisogna rilevare come, sia con il contratto nazionale che con gli integrativi provinciali, i sindacati abbiano cercato di mettere ordine in un settore che spesso sfugge al controllo delle organizzazioni di categoria.

L'importanza del contratto nazionale di lavoro per i lavoratori delle imprese artigiane del legno e dell'arredamento appare — come affermano alla FLC — un atto qualificante per tutto il movimento sindacale e un passo in avanti per tutte le piccole unità produttive. Sul piano degli investimenti, il contratto nazionale esprime l'impegno delle parti per un esame congiunto delle prospettive produttive delle imprese, della salvaguardia e dello sviluppo dell'occupazione. Nello stesso contratto si definiscono gli aumenti salariali, la classificazione unica, l'orario di lavoro, il lavoro straordinario, notturno e festivo, le malattie e gli infortuni, il diritto allo studio, l'ambiente di lavoro e i diritti sindacali.

Al contratto nazionale vanno affiancati gli accordi provinciali che, come a Firenze, hanno coinvolto la FLC e le organizzazioni artigiane. Nell'intesa fiorentina, oltre a garantire un'applicazione pratica del contratto nazionale, sono stati definiti nuovi punti concernenti la gratifica natalizia, gli aumenti periodici di anzianità, le indennità, l'apprendistato e i contributi sindacali.

Dai due accordi è scaturito un quadro nuovo entro il quale si viene a collocare il lavoro artigianale e il ruolo dei dipendenti. Questo può certamente contribuire — dicono al sindacato — a superare le difficoltà esistenti e a ricercare strade capaci di dare impulso alla produttività. Non bisogna dimenticare infatti l'emergere di problemi come il reperimento delle materie prime che, causa una errata politica di forestazione nel nostro paese, vede l'Italia costretta ad importare legname. In effetti nel nostro paese produciamo solo 8 miliardi di metri cubi di legno di fronte ad una richiesta di 30 miliardi. Non possono sfuggire quindi le implicazioni che si hanno su questo piano, con lo scatenarsi degli incendi che ogni anno funestano le nostre pinete e i nostri boschi. Di qui la proposta, avanzata più volte dalla CNA, di rilanciare l'associazionismo tra gli artigiani del legno per gli acquisti, le vendite, la promozione sui mercati stranieri. Questo, naturalmente, in vista di una ripresa dei programmi di edilizia pubblica e residenziale.

m. f.

Fantasie estive

LIVORNO — Martedì scorso «La Nazione» ha dato notizia, si afferma in una nota dell'amministrazione comunale di Livorno — «che il nuovo piano per l'edilizia economica e popolare (PEEP), recentemente adottato dal consiglio comunale, è stato annullato dal locale comitato regionale di controllo».

«Questa notizia, parto di pura fantasia — afferma recisamente la nota dell'amministrazione — è stata data con tutta l'evidenza necessaria per sorreggere clamorosamente un presunto "nuovo smacco urbanistico" del Comune e riproporre la consueta maccheronata contro il nuovo PRG. Il comitato di controllo ha infatti approvato, senza rilievo, la delibera del PEEP il 21 luglio 1977 con atto n. 13247».

Si aprono due nuove scuole

Nel prossimo anno scolastico Pisa non avrà i doppi turni

Sta per entrare in funzione il complesso di Cisanello che ospiterà il secondo liceo scientifico e l'istituto per geometri - Scuola media nella zona dell'aeroporto

PISA — Sta per entrare in funzione a Pisa il nuovo complesso scolastico di Cisanello, che ospiterà il secondo liceo scientifico e l'istituto tecnico per geometri. Pisa, il prossimo anno, non soffrirà più per i doppi turni: la realizzazione di due importanti strutture scolastiche, quella di Cisanello (ad opera della amministrazione provinciale) e quella della scuola media della zona dell'aeroporto (ad opera del Comune di Pisa), soddisferanno le esigenze di aule; inoltre si presenta più razionale e funzionale la dislocazione di alcune scuole dell'area cittadina. Questi risultati sono stati possibili grazie anche a recenti incontri, nel Comune di Pisa, fra una commissione di studio dei consigli di quartiere, gli assessori comunali Ripoli e Scaramuzzino, l'assessore Coco in rappresentanza della Provincia, il provveditore agli studi, presidi e presidenti dei consigli d'istituto, oltre a rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL e dei sindacati scuola, per un esame complessivo dei problemi scolastici e per stabilire unitariamente le soluzioni da adottare.

I nuovi edifici consentiranno di liberare parte dei locali degli istituti di ricovero (adibiti a scuola per necessità eccezionali) restituendoli alla loro funzione.

Nella discussione i rappresentanti dei consigli di quartiere, fra le altre proposte, avevano avanzato quella di collocare una succursale della scuola media «Carducci» nell'edificio di via San Frediano, dove funziona una scuola elementare con alcune sezioni di scuola materna, per andare ad un complesso scolastico che comprendesse sezioni dalla materna alla media dell'obbligo. Affrontare il problema generale dell'assetto scolastico di una città di oltre 100 mila abitanti era un grosso problema e si sono registrate valutazioni differenti. Tuttavia, nella conclusione, sono stati scelti ed adottati dei criteri operativi e di collocazione che sono stati giudicati da tutti i più razionali per le esigenze della scuola dell'obbligo e media superiore per la città e la sua zona di influenza scolastica.

Le decisioni operative prevedono l'accorpamento del liceo classico in via Benedetto Croce; la distribuzione dello istituto «Pacinotti» su tre sedi (invece che sulle quattro in cui era strutturato precedentemente e con la possibilità di far fronte anche all'incremento scolastico. E' stata decisa inoltre l'istituzione in via San Casciani della nona scuola media, la quale utilizzerà i locali lasciati liberi dal secondo liceo scientifico (che si trasferisce nella zona di Cisanello) con l'impegno di garantire la continuità didattica per i ragazzi provenienti dai rioni di Putignano, Ospedaletto, S. Ermete e Coltano. Una succursale della scuola media Carducci, per i ragazzi residenti nel rione di Santa Maria, e per ospitare i ragazzi provenienti dalla zona di La Fontina-Ghezzano che non potranno essere accolti alla «Fibonacci», verrà collocata nell'edificio di piazza Carrara.

Infine il provveditorato agli studi, il Comune di Pisa e la amministrazione provinciale hanno accolto la proposta dei consigli di quartiere per la scuola di San Frediano, da realizzarsi nella prospettiva dell'apertura delle scuole medie di Cep-Barbaricina e della riforma della scuola media superiore.

Ivo Ferrucci

Giorgio Gaslini durante uno spettacolo. Insieme al suo trio interverrà sabato al festival di Siena

Un itinerario artistico nella città

CORTONA OFFRE AI TURISTI PANORAMI E MOSTRE D'ARTE

Nell'intervallo tra la stagione teatrale e la mostra del mobile antico, appuntamenti con la civiltà contadina

CORTONA — A Cortona nell'«intervallo» fra la stagione teatrale all'aperto e la mostra nazionale del mobile antico (che praticamente chiude la stagione estiva) sono allestite interessanti mostre.

Alla fortezza di Girifalco, nel punto più alto della città la mostra della civiltà contadina, in via del Gesù si è appena aperta la mostra mercato dell'artigianato tipico con un ricco repertorio dei maestri locali e di molte botteghe della provincia; presso la galleria di Palazzo Passerini esposte le opere in legno di Gino Ghezzi; a Villa Salcotto continua la personale di sculture e disegni di Provimo; Palazzo Casali ospiterà rispettivamente le incisioni di Rubens nella sala Medicea e la pittura di Ernesto Signorelli.

Un itinerario d'arte che si inserisce fra i vicoli caratteristici, il panorama d'una campagna in questo momento lussureggiante, il profumo di una saporita bistecca cortonese.

Oltre a queste mostre temporanee ormai da otto anni, è allestita la Georgia Exhibition, una selezione delle opere prodotte dagli studenti americani dell'università di Athens. Esposte in Palazzo Vagnotti ed ispirate dalla gente, dagli angoli, dai portali, dalle chiese di Cortona, dalla sua collina o dal mercato del sabato. Alcune opere, come quello dello scultore Barry Bailey — Table Landscape — sono state realizzate con un materiale tipicamente cortonese, la pietra Serena, a riprova che la lavorazione della pietra consente di ottenere risultati di alto pregio.

Purtroppo quella della pietra è un'arte che va scomparendo anche se la città ha programmato il restauro conservativo del centro storico. Anche a questo proposito non sono mancati da parte degli studenti americani validi suggerimenti per una politica di interventi. L'équipe Bellafiore ha individuato nel paesaggio e nella struttura architettonica della città punti da rivitalizzare per una piena utilizzazione da parte dei cittadini, proposte interessanti che meritano di essere vagliate.

Nozze d'oro

I compagni Oreste Binini e Irene Bianchi di Aulla (Carrara), in occasione del loro cinquantesimo anniversario di matrimonio versano lire 10.000 per la stampa comunista.

festa de l'Unità

Il programma al festival dell'Unità

Spettacoli, tavole rotonde e ballo popolare a Siena

In tutta la regione si intensificano le iniziative per la stampa comunista - Dibattiti sull'accordo programmatico

Si svolge oggi, per il secondo giorno, il festival dell'Unità di **Siena**, con una serie di iniziative: alle 21, al palco centrale, tavola rotonda su «Occupazione giovanile: quale lavoro?», seguirà ballo popolare. Alle 21 allo spazio dibattiti, tavola rotonda su «Il verde in città». Alle 21 e 30, spazio ragazzi, proiezione del film «Il Monello» di Chaplin; alle 22 all'arena cinema, proiezione del film «L'Agnese va a morire» di Montaldo. In programma per sabato lo spettacolo con Giorgio Gaslini e il suo trio.

Al festival di **Viareggio** è prevista per le 18, al Trocadero (pineta di ponente) manifestazione musicale con il gruppo «Controcanto»; sempre alle 18, al villaggio, dibattito su «La legge per il lavoro giovanile».

Si apre oggi il festival a **Monte San Savino** di Arezzo.

Montecatini Terme offre oggi a tutti i partecipanti del festival una serata di ballo con il gruppo «Toscano folk» dalle 21 in poi. Alla festa di **San Marcello Pistoiese** è in programma per le 21 di questa sera, allo stadio del Severino, una partita di calcio. Questa sera a **San Baronto**, alle 20 grande cenone popolare per tutti.

Si apre oggi il festival dell'Unità di **Marina di Carrara**

Due sono le iniziative previste oggi al festival di **Follonica**: alle 21, proiezione del film «Los olvidados» (I figli della violenza) di L. Bunuel; alle 22, dibattito pubblico sulla questione giovanile e femminile al quale prenderà parte la compagna Maria Nicchi, segretaria regionale della FGCI. A **Montalcino**, alle 21,30 dibattito pubblico sulla «Situazione politica ed economica nazionale» introdurrà e risponderà il compagno Riccardo Margheriti, segretario provinciale del PCI. Questa sera al festival di **Castiglione della Pescaia** è previsto per le 18, giochi vari per ragazzi; alle 21 ballo liscio.

A **Castelnuovo Val di Cecina**, alle 16 parata per le strade del paese del gruppo di animazione teatrale «La Ninna»; alle 21 spettacolo di burattini al cinema Tirreno. A **Nodica**, in provincia di Pisa, alle 21 dibattito su «Dissenso e eurocomunismo» parteciperanno i rappresentanti dei partiti: PCI, PSI, DC.

Alla festa dell'Unità di **Castellina**, in provincia di Pisa, si svolgerà alle 21 un dibattito sui contenuti dell'accordo programmatico: parteciperanno rappresentanti del PCI, PSI, PRI e DC. Continuano numerose in tutto il Grossetano le feste dell'Unità in favore della stampa comunista.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
Un film dall'erotismo e dall'azione travolgente Il caldo e il nudo, a colori, con Bob Asklof, Jean Michel. (VM 18)
(16, 17,45, 19,10, 20,55, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
Personaggi viziosi e corrotti disposti a tutto pur di soddisfare la loro incontrollabile carica erotica Rotte a tutte le esperienze. Technicolor, cinemascope, con Valeria Bosgel, Brigitte De Borghes, Marcel Charvey. Severamente VM 18.
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond e refrig.)
Un nuovissimo, sensazionale, emozionante western. Le epiche impresa del leggendario Falco d'inverno, capo incontrastato di tutti gli Cheyenne. Techinicolor. Cheyenne, con Woody Strode, Elisha Cook.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
CHIUSURA ESTIVA

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Aspira alla santità, sprofonda nell'abiezione Il monaco, a colori, con Franco Nero, Nathalie Delon, Nicol Williamson. (VM 18)
(Ried.)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Quando colpiscono scoppia l'inferno e la malavita trema: Kobra force squadra giustizieri, a Colori con Mike Lave, Richard X. Slattery. Un film per tutti!
(16, 17,40, 19,15, 20,50, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e refrig.)
Violenza, rapine, sequestri sono all'ordine del giorno La polizia è sconfitta di Domenico Paolella. A colori, con Marcel Bozzuffi, Riccardo Salvino, Claudia Giannotti. (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Finalmente in Italia, come in tutto il mondo, la censura ha detto sì alla versione integrale: I sentissimi, a colori, con Gérard Depardieu, Miou Miou, Patrick Dewarze. (VM 18)
(16, 18,20, 20,20, 22,40)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
CHIUSURA ESTIVA

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 16)
(In anteprima nazionale)
Tutti i giovani potranno finalmente vedere l'ammazzamaschio Carmen Villani, il distributore dell'amore e dell'allegria La signora ha fatto il pieno, a colori, con Carmen Villani, Carlo Giuffrè, Aldo Maccione (VM 14)
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
(Aria cond. e refrig.)
(Ap 16)
Mia moglie mi tradisce, mio figlio mi secca, il cane mi ringhia: ritorna per divertirvi il magistrale capolavoro dell'umorismo di Stuart Rosemberg Sento che mi sta succedendo qualcosa, nella più divertente interpretazione di Jack Lemmon e Peter Lawford. (Ried.)
(U.s. 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond e refr.)
Un poliziesco mozzafiato. I killers erano in agguato, l'ordine era: sterminateli. Technicolor Il racket dei violenti, con Antoio Sabàto, Barbara Bouchet (Ried.)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
CHIUSURA ESTIVA

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
L. 800 (AGIS 600)
Rassegna «Horror cinema». Solo oggi: La vendetta dei morti viventi, a Colori con Paul Naschy. (VM 18).
Ap. 16 - U.s. 22,45

ADRIANO
(Via Romagnosi) - Tel. 483.607
Domani: L'occhio dietro la parete.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
CHIUSURA ESTIVA

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
CHIUSURA ESTIVA

ALFIERI
Via M. del Popolo 27 - Tel. 263.137
CHIUSURA ESTIVA

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
CHIUSURA ESTIVA

APOLLO
Via Nazionale Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
Un avvincente, avventuroso e sensazionale western Corvo Rosso non avrai il mio scalpo. A colori con l'attore più famoso del mondo, Robert Redford, nella sua più magistrale interpretazione.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34
Tel. 474.858
(Un'oasi di pace tra il verde dei pini)
Anche voi avete ereditato 2 ore di umore, con Franco Franchi, Marie Bosch e Patrizia Gori in: L'eredità dello zio buonanima.
Spett. ore 20,30 - 22,30. L'arena dispone di 200 posti al coperto.

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
CHIUSURA ESTIVA

ARENA GIARDINO S.M.S RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303
(Ap. 20,30)
Assassinio sull'Orient Express, con Albert Finney, Lauren Becall, Ingrid Bergman.

CINEMA ASTRO
(Piazza S. Simone)
CHIUSURA ESTIVA

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
CHIUSURA ESTIVA

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Signor procuratore abbiamo abortito, in Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
CHIUSO PER FERIE

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.882
CHIUSO PER FERIE

ESTIVO CHIARDILUNA
Viale Aleardo Aleardi
Tel. 229.345
(Il locale più fresco della città, in un'oasi di verde). Un eccezionale film western di Sergio Corbucci: Vamos a matar compañeros, in Technicolor. Per tutti!

ESTIVO DUE STRADE - Via Senese n. 192/r Tel. 221106
(Ore 20,40)
Agente 007 dalla Russia con amore, a Colori con S. Connery.

FIAMMA
Via Pacinotti Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21 prosegue in giardino)
Un film per un pubblico adulto e maturo che riesca a conservare uno straordinario autocontrollo senza farsi coinvolgere da uno degli argomenti tabù, La zoofilia La bella e la bestia, in technicolor (VM 18)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Per la serie dedicata ai capolavori «Gialli» di Agatha Christie: Assassinio al galoppatoio, interpretato dalla irresistibile Margaret Rutherford, la terribile vecchietta. Visibile a tutti! Posto unico L. 1.000

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
CHIUSURA ESTIVA

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Un eccezionale e drammatico film: La ragazza del riformatorio, a Colori. (VM 18).

FULGOR
Via M Finiguerra - Tel. 270.117
CHIUSURA ESTIVA

GIARDINO PRIMAVERA - Via Dino del Garbo
(L'estivo di gran classe)
(Ore 20,30)
Il capolavoro di Mario Monicelli: Caro Michele, in Technicolor con Mariangela Melato. Per tutti!

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
CHIUSURA ESTIVA

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.708
CHIUSURA ESTIVA

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refr.)
Un colosso della cinematografia mondiale: Il mucchio selvaggio, a Colori con William Holden, Ernest Borgnine, Robert Ryan, Edmund O'Brien. (Ried.) VM 14.

MANZONI
Via Marini - Tel. 366.808
(Aria cond. e refr.)
Ritorna il «film giovane» per i giovani, il «film spettacolo per tutti» Yuppi du, a colori, con Adriano Celentano, Claudia Mori, Charlotte Rampling, Lino Toffolo.

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
CHIUSURA ESTIVA

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
CHIUSURA ESTIVA

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
CHIUSURA ESTIVA

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
CHIUSO

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
CHIUSURA ESTIVA

STADIO
Viale Manfredo Fanti Tel. 50.913
(Ap. 16 - dalle 21 prosegue in giardino)
Il pozzo e il pendolo, a Colori con Vincent Price, John Kerr, Barbara Steele. Per tutti!

UNIVERSALE
Via Pisana 43 Tel. 226.196
CHIUSO PER FERIE

VITTORIA
Via Pacinni Tel. 480.879
CHIUSURA ESTIVA

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 Legnaia. Capol. bus 6
CHIUSURA ESTIVA

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ore 20,30)
La pietra che scotta, a Colori. Se piove proiezione al coperto.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104
(Ap. 20,30)
Una vera, spassosissima, comica vacanza per tutti, con Totò: Il turco napoletano, a Colori di Mattolini, con A. Giuffrè e F. Faldini.

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 20,30)
Favolosamente allegro, pazzamente divertente... E' il film più comico del giorno: Dimmi che fai tutto per me. Technicolor con Johnny Dorelli, Pamela Villoresi e Jacques Dufilho. Per tutti!

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel 289 493
(Ap. 21)
L'amantide, a Colori. (VM 18).

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
CHIUSO PER FERIE

MANZONI (Scandicci)
L. 700
Un film divertente, unico nel suo genere: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, in Technicolor. Per tutti.
(U.s. 22,30)

ARENA UNIONE (Girone)
(Il più bel giardino alla periferia della città)
Ap. 21,30
Una eccezionale e stupenda interpretazione di Charles Bronso in: Joe Valachi («I segreti di Cosa Nostra»). Colori.

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Inizio spett. ore 21,30, si ripete il 1. tempo)
Dei thrilling di Agatha Christie: Assassinio sul treno di G. Pollack, con M. Rutherford. (USA 1961).
Rid. AGIS

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Ingresso L. 700 - 350
Inizio spett. ore 21,30, si ripete il 1. tempo)
Uno stupendo e spettacolare film interpretato da G.C. Scott: Il giorno del delfino.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
L. 500 - 350
(Ore 21,30)
Donna è bello di S. Bazzini, con Andrea Ferréol e Joe Dallesandro.
Rid. AGIS

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
Domani: Stupro.

ARCI S. ANDREA
CHIUSO

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
(Ore 21,30)
Per le antiche scale di Mauro Bolognini, con M. Matroianni e B. Bouchet.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Stupro, a Colori con Anne Bencroft e Chris Sarandon.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20.22 593 - Bus 37
RIPOSO

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
RIPOSO

CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
(Ore 21,20)
L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale di G.V. Baldi, con L. Capolicchio, R. Cucciolla.
Rid. AGIS

CINEMA ESTIVO «RINASCITA»
Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino)
Bus 28
(Ore 21)
Frankenstein Junior, a Colori, di Mel Brooks. Per tutti!

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini
(Campi Bisenzio)
RIPOSO

TEATRO ROMANO
(Bus 7)
XXX ESTATE FIESOLANA
Ore 21,45. Per il ciclo «Age e Scarpelli» un itinerario attraverso il cinema medio italiano proiezione di: Romanzo popolare di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Michele Placido. (Italia '74).

TEATRI

TEATRO GIARDINO AFFRICO
(Viale Paoli - Tel 600.845)
Questa sera, alle ore 21,30, debutto della compagnia del Teatro Comico Fiorentino diretta da Mario Marotta che presenta Abbasso la miseria, commedia musicale di Mario Marotta; regia dell'autore, scene di V. B. Gori.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
(Lungarno Colombo, 11) - Tel. 577932
Ore 21,30 la Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il più grande successo comico dell'anno La mi moglie cerca marito tre atti di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
(Lungarno Pecori Giraldi Tel 287669)
Stasera alle ore 21,30 la Compagnia Attori Associati, con Alvaro Focardi, Emanuela Cappelli, Marco Gelli, presenta una novità in vernacolo. Ultime repliche. Prenotazioni ed informazioni: tutti i giorni presso il Teatro oppure dal lunedì al venerdì al 287669. Ore d'ufficio.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
vacanze nei paesi dal cuore caldo
crociere relax cielomare

Analisi di un settore vitale nell'economia toscana

L'artigianato del legno regge ai colpi inferti dalla crisi

Il peso maggiore spetta alle piccole botteghe - Cosa ha modificato l'introduzione dei contratti per i dipendenti - L'annoso problema del reperimento delle materie prime - Si consolida la strada dell'associazionismo

Un artigiano al lavoro nel suo piccolo laboratorio

FIRENZE — Tra le caratteristiche della Toscana, quella dell'industria del legno (mobili, arredamento, infissi in genere) e tra le più affermate. Le mostre e i mercati che si susseguono nella regione dimostrano una vivacità di iniziativa che si concretizza soprattutto in attività artigiane, in piccole botteghe con pochi dipendenti, disseminati nei vecchi centri storici delle città e dei borghi. E' il caso di S. Spirito, il quartiere fiorentino, dove nonostante una costante espulsione del vecchio tessuto sociale, gli artigiani hanno conservato i loro minuscoli laboratori cercando di mantenere in vita la caratteristica produzione artigianale. Nonostante la crisi il settore ha «retto», dimostrando una vivacità particolare.

Leggermente diverso il discorso per le produzioni di tipo industriale, come infissi e serramenti che, essendo legati all'industria edilizia, hanno mostrato segni di difficoltà e incertezza. Bisogna tenere conto, però, che le aziende di grande dimensione sono poche, mentre quelle medie rappresentano circa il 15 per cento dell'intero comparto. Le aziende artigiane sono invece la stragrande maggioranza (130 mila in Italia su un totale di 320 mila) e rappresentano circa l'80 per cento del totale.

Questo comparto risente, anche se non in maniera pesante, dei riflessi della crisi che potrebbe compromettere i livelli occupazionali. A questo proposito bisogna rilevare come, sia con il contratto nazionale che con gli integrativi provinciali, i sindacati abbiano cercato di mettere ordine in un settore che spesso sfugge al controllo delle organizzazioni di categoria.

L'importanza del contratto nazionale di lavoro per i lavoratori delle imprese artigiane del legno e dell'arredamento appare — come affermano alla FLC — un atto qualificante per tutto il movimento sindacale e un passo in avanti per tutte le piccole unità produttive. Sul piano degli investimenti, il contratto nazionale esprime l'impegno delle parti per un esame congiunto delle prospettive produttive delle imprese, della salvaguardia e dello sviluppo dell'occupazione. Nello stesso contratto si definiscono gli aumenti salariali, la classificazione unica, l'orario di lavoro, il lavoro straordinario, notturno e festivo, le malattie e gli infortuni, il diritto allo studio, l'ambiente di lavoro e i diritti sindacali.

Al contratto nazionale vanno affiancati gli accordi provinciali che, come a Firenze, hanno coinvolto la FLC e le organizzazioni artigiane. Nell'intesa fiorentina, oltre a garantire un'applicazione pratica del contratto nazionale, sono stati definiti nuovi punti concernenti la gratifica natalizia, gli aumenti periodici di anzianità, le indennità, l'apprendistato e i contributi sindacali.

Dai due accordi è scaturito un quadro nuovo entro il quale si viene a collocare il lavoro artigianale e il ruolo dei dipendenti. Questo può certamente contribuire — dicono al sindacato — a superare le difficoltà esistenti e a ricercare strade capaci di dare impulso alla produttività. Non bisogna dimenticare infatti l'emergere di problemi come il reperimento delle materie prime che, causa una errata politica di forestazione nel nostro paese, vede l'Italia costretta ad importare legname. In effetti nel nostro paese produciamo solo 8 miliardi di metri cubi di legno di fronte ad una richiesta di 30 miliardi. Non possono sfuggire quindi le implicazioni che si hanno su questo piano, con lo scatenarsi degli incendi che ogni anno funestano le nostre pinete e i nostri boschi. Di qui la proposta, avanzata più volte dalla CNA, di rilanciare l'associazionismo tra gli artigiani del legno per gli acquisti, le vendite, la promozione sui mercati stranieri. Questo, naturalmente, in vista di una ripresa dei programmi di edilizia pubblica e residenziale.

m. f.

Fantasie estive

LIVORNO — Martedì scorso «La Nazione» ha dato notizia, si afferma in una nota dell'amministrazione comunale di Livorno — «che il nuovo piano per l'edilizia economica e popolare (PEEP), recentemente adottato dal consiglio comunale, è stato annullato dal locale comitato regionale di controllo».

«Questa notizia, parto di pura fantasia — afferma recisamente la nota dell'amministrazione — è stata data con tutta l'evidenza necessaria per sorreggere clamorosamente un presunto "nuovo smacco urbanistico" del Comune e riproporre la consueta maccheronata contro il nuovo PRG. Il comitato di controllo ha infatti approvato, senza rilievo, la delibera del PEEP il 21 luglio 1977 con atto n. 13247».

Si aprono due nuove scuole

Nel prossimo anno scolastico Pisa non avrà i doppi turni

Sta per entrare in funzione il complesso di Cisanello che ospiterà il secondo liceo scientifico e l'istituto per geometri - Scuola media nella zona dell'aeroporto

Giorgio Gaslini durante uno spettacolo. Insieme al suo trio interverrà sabato al festival di Siena

PISA — Sta per entrare in funzione a Pisa il nuovo complesso scolastico di Cisanello, che ospiterà il secondo liceo scientifico e l'istituto tecnico per geometri. Pisa, il prossimo anno, non soffrirà più per i doppi turni: la realizzazione di due importanti strutture scolastiche, quella di Cisanello (ad opera della amministrazione provinciale) e quella della scuola media della zona dell'aeroporto (ad opera del Comune di Pisa), soddisferanno le esigenze di aule; inoltre si presenta più razionale e funzionale la dislocazione di alcune scuole dell'area cittadina. Questi risultati sono stati possibili grazie anche a recenti incontri, nel Comune di Pisa, fra una commissione di studio dei consigli di quartiere, gli assessori comunali Ripoli e Scaramuzzino, l'assessore Coco in rappresentanza della Provincia, il provveditore agli studi, presidi e presidenti dei consigli d'istituto, oltre a rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL e dei sindacati scuola, per un esame complessivo dei problemi scolastici e per stabilire unitariamente le soluzioni da adottare.

I nuovi edifici consentiranno di liberare parte dei locali degli istituti di ricovero (adibiti a scuola per necessità eccezionali) restituendoli alla loro funzione.

Nella discussione i rappresentanti dei consigli di quartiere, fra le altre proposte, avevano avanzato quella di collocare una succursale della scuola media «Carducci» nell'edificio di via San Frediano, dove funziona una scuola elementare con alcune sezioni di scuola materna, per andare ad un complesso scolastico che comprendesse sezioni dalla materna alla media dell'obbligo. Affrontare il problema generale dell'assetto scolastico di una città di oltre 100 mila abitanti era un grosso problema e si sono registrate valutazioni differenti. Tuttavia, nella conclusione, sono stati scelti ed adottati dei criteri operativi e di collocazione che sono stati giudicati da tutti i più razionali per le esigenze della scuola dell'obbligo e media superiore per la città e la sua zona di influenza scolastica.

Le decisioni operative prevedono l'accorpamento del liceo classico in via Benedetto Croce; la distribuzione dello istituto «Pacinotti» su tre sedi (invece che sulle quattro in cui era strutturato precedentemente e con la possibilità di far fronte anche all'incremento scolastico. E' stata decisa inoltre l'istituzione in via San Casciani della nona scuola media, la quale utilizzerà i locali lasciati liberi dal secondo liceo scientifico (che si trasferisce nella zona di Cisanello) con l'impegno di garantire la continuità didattica per i ragazzi provenienti dai rioni di Putignano, Ospedaletto, S. Ermete e Coltano. Una succursale della scuola media Carducci, per i ragazzi residenti nel rione di Santa Maria, e per ospitare i ragazzi provenienti dalla zona di La Fontina-Ghezzano che non potranno essere accolti alla «Fibonacci», verrà collocata nell'edificio di piazza Carrara.

Infine il provveditorato agli studi, il Comune di Pisa e la amministrazione provinciale hanno accolto la proposta dei consigli di quartiere per la scuola di San Frediano, da realizzarsi nella prospettiva dell'apertura delle scuole medie di Cep-Barbaricina e della riforma della scuola media superiore.

Ivo Ferrucci

Un itinerario artistico nella città

CORTONA OFFRE AI TURISTI PANORAMI E MOSTRE D'ARTE

Nell'intervallo tra la stagione teatrale e la mostra del mobile antico, appuntamenti con la civiltà contadina

CORTONA — A Cortona nell'«intervallo» fra la stagione teatrale all'aperto e la mostra nazionale del mobile antico (che praticamente chiude la stagione estiva) sono allestite interessanti mostre.

Alla fortezza di Girifalco, nel punto più alto della città la mostra della civiltà contadina, in via del Gesù si è appena aperta la mostra mercato dell'artigianato tipico con un ricco repertorio dei maestri locali e di molte botteghe della provincia; presso la galleria di Palazzo Passerini esposte le opere in legno di Gino Ghezzi; a Villa Salcotto continua la personale di sculture e disegni di Provimo; Palazzo Casali ospiterà rispettivamente le incisioni di Rubens nella sala Medicea e la pittura di Ernesto Signorelli.

Un itinerario d'arte che si inserisce fra i vicoli caratteristici, il panorama d'una campagna in questo momento lussureggiante, il profumo di una saporita bistecca cortonese.

Oltre a queste mostre temporanee ormai da otto anni, è allestita la Georgia Exhibition, una selezione delle opere prodotte dagli studenti americani dell'università di Athens. Esposte in Palazzo Vagnotti ed ispirate dalla gente, dagli angoli, dai portali, dalle chiese di Cortona, dalla sua collina o dal mercato del sabato. Alcune opere, come quello dello scultore Barry Bailey — Table Landscape — sono state realizzate con un materiale tipicamente cortonese, la pietra Serena, a riprova che la lavorazione della pietra consente di ottenere risultati di alto pregio.

Purtroppo quella della pietra è un'arte che va scomparendo anche se la città ha programmato il restauro conservativo del centro storico. Anche a questo proposito non sono mancati da parte degli studenti americani validi suggerimenti per una politica di interventi. L'équipe Bellafiore ha individuato nel paesaggio e nella struttura architettonica della città punti da rivitalizzare per una piena utilizzazione da parte dei cittadini, proposte interessanti che meritano di essere vagliate.

Nozze d'oro

I compagni Oreste Binini e Irene Bianchi di Aulla (Carrara), in occasione del loro cinquantesimo anniversario di matrimonio versano lire 10.000 per la stampa comunista.

festa de l'Unità

Il programma al festival dell'Unità

Spettacoli, tavole rotonde e ballo popolare a Siena

In tutta la regione si intensificano le iniziative per la stampa comunista - Dibattiti sull'accordo programmatico

Si svolge oggi, per il secondo giorno, il festival dell'Unità di **Siena**, con una serie di iniziative: alle 21, al palco centrale, tavola rotonda su «Occupazione giovanile: quale lavoro?», seguirà ballo popolare. Alle 21 allo spazio dibattiti, tavola rotonda su «Il verde in città». Alle 21 e 30, spazio ragazzi, proiezione del film «Il Monello» di Chaplin; alle 22 all'arena cinema, proiezione del film «L'Agnese va a morire» di Montaldo. In programma per sabato lo spettacolo con Giorgio Gaslini e il suo trio.

Al festival di **Viareggio** è prevista per le 18, al Trocadero (pineta di ponente) manifestazione musicale con il gruppo «Controcanto»; sempre alle 18, al villaggio, dibattito su «La legge per il lavoro giovanile».

Si apre oggi il festival a **Monte San Savino** di Arezzo.

Montecatini Terme offre oggi a tutti i partecipanti del festival una serata di ballo con il gruppo «Toscano folk» dalle 21 in poi. Alla festa di **San Marcello Pistoiese** è in programma per le 21 di questa sera, allo stadio del Severino, una partita di calcio. Questa sera a **San Baronto**, alle 20 grande cenone popolare per tutti.

Si apre oggi il festival dell'Unità di **Marina di Carrara**

Due sono le iniziative previste oggi al festival di **Follonica**: alle 21, proiezione del film «Los olvidados» (I figli della violenza) di L. Bunuel; alle 22, dibattito pubblico sulla questione giovanile e femminile al quale prenderà parte la compagna Maria Nicchi, segretaria regionale della FGCI. A **Montalcino**, alle 21,30 dibattito pubblico sulla «Situazione politica ed economica nazionale» introdurrà e risponderà il compagno Riccardo Margheriti, segretario provinciale del PCI. Questa sera al festival di **Castiglione della Pescaia** è previsto per le 18, giochi vari per ragazzi; alle 21 ballo liscio.

A **Castelnuovo Val di Cecina**, alle 16 parata per le strade del paese del gruppo di animazione teatrale «La Ninna»; alle 21 spettacolo di burattini al cinema Tirreno. A **Nodica**, in provincia di Pisa, alle 21 dibattito su «Dissenso e eurocomunismo» parteciperanno i rappresentanti dei partiti: PCI, PSI, DC.

Alla festa dell'Unità di **Castellina**, in provincia di Pisa, si svolgerà alle 21 un dibattito sui contenuti dell'accordo programmatico: parteciperanno rappresentanti del PCI, PSI, PRI e DC. Continuano numerose in tutto il Grossetano le feste dell'Unità in favore della stampa comunista.

Secondo un'indagine per campione della Camera del Commercio

In aumento cassa integrazione e disoccupazione nel Pisano

La flessione negli occupati è comunque contenuta intorno al 2% - Elementi di preoccupazione per quanto riguarda i settori del mobile, della concia delle pelli e delle calzature - Gli impianti utilizzati in media al 75%

PISA — Come è ormai consuetudine la Camera di commercio di Pisa ha pubblicato la nota riassuntiva del secondo trimestre 1977, una nota che fornisce utili indicazioni per avere un quadro sufficientemente reale della situazione industriale e produttiva della provincia. Nel complesso il secondo trimestre non ha confermato i dati generalmente positivi del precedente trimestre ed in alcuni settori, particolarmente importanti nel quadro della economia provinciale, non mancano gli elementi negativi e di preoccupazione per il futuro. Si tratta in particolare di: quello del mobile, della concia delle pelli e della produzione delle calzature.

Sono continuati invece i progressi, sia pure non eccezionali, in altri settori, come quello meccanico, dell'alabastro, dell'abbigliamento e confezioni. Stazionaria la situazione della produzione farmaceutica e quella del mobile, che tuttavia aveva già registrato sensibili flessioni, per cui continua la fase negativa già avvertita agli inizi del '77.

Per quanto riguarda i livelli occupazionali nell'indagine sono state prese cento aziende a campione, vengono fuori questi dati: una flessione complessiva del 2 per cento, che non può non destare preoccupazioni.

Si è registrato, rispetto al trimestre precedente, un aumento nel ricorso alla cassa integrazione superiore del 34 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente e delle 504.588 ore utilizzate ben 228.000 (pari al 45 per cento) si sono registrate nel settore delle calzature, che da anni era sempre stato in espansione. Anche per la utilizzazione degli impianti la situazione non è buona. Siamo infatti in media ad una utilizzazione del 75 per cento. Consistente il volume dei depositi che ammontavano a oltre 1.110 miliardi, mentre gli impieghi risultavano di poco superiori ai 460 miliardi, con un rapporto rispetto ai depositi del 42 per cento.

C'è da rilevare che anche la riduzione dei tassi attivi operati recentemente dalle banche (dal 15 al 13 per cento) non sono stati giudicati soddisfacenti dagli operatori economici. Questa situazione provinciale si inserisce in un contesto nazionale che presenta un miglioramento della bilancia dei pagamenti, il positivo flusso turistico straniero ed un contenimento dell'inflazione. Mentre nel settore del mobile alcune commissioni di lavoro stanno studiando i provvedimenti per fronteggiare la situazione, da porre al centro di un convegno fissato per il mese di settembre, in occasione della inaugurazione della campionaria del mobile di Cascina, enti locali, sindacati ed imprenditori stanno prendendo in esame la situazione negativa che si sta delineando nel comprensorio del cuoio, per vedere quali misure possono essere prese per fronteggiarla senza grossi danni soprattutto occupazionali.

indirizzi utili

Gelon — Pavimenti - Rivestimenti - Parquet - Moquettes - Carte da parati - Mobili componibili - Caminetti — MOSTRA PERMANENTE - PISA - Via Garibaldi, 69 - Tel. 41.298

RACO lampadari HI-FI — VIA T. ROMAGNOLA KM 19 PONTEDERA

coop — PISA Piazza Don Minzoni

AUTOSCUOLA "4 RUOTE" — UFFICIO PRATICHE — PISA - Viale Bonaini, 75 - Tel. 41.048

I cinema in Toscana

PISTOIA

LUX: Chiusura estiva
EDEN: Il gatto a nove code (VM 14)
GLOBO: Brucia ragazzo brucia (VM 18)
ROMA: Chiusura estiva
NUOVO GIGLIO: Chiuso per ferie
ITALIA: Giochi d'amore di una aristocratica (VM 18)

GROSSETO

MARRACINI: Quelli dell'antirapina
EUROPA: Chiusura estiva
ODEON: La polizia li vuole morti
EUROPA D'ESSAI: Chiusura estiva
SPLENDOR: Chiusura estiva
MODERNO: Il pianeta proibito

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Gli orrori del castello di Norimberga (VM 14)
S. AGOSTINO: Riposo

PISA

ARISTON: Nuovo programma
ASTRA: Brucia ragazzo brucia (VM 18)
ITALIA: Chissà se lo farei ancora
MIGNON: (Chiuso per ferie)
NUOVO: (Chiuso per ferie)
ODEON: (Chiuso per ferie)

ROSIGNANO

ARENA ESTIVA SOLVAY: Strumtruppen
CINEMA TEATRO SOLVAY: I viaggi di Gulliver nel paese dei lilliput

PONTEDERA

ITALIA: (Chiuso per ferie)
MASSIMO: Pronto a uccidere
ROMA: Pane e cioccolata

POGGIBONSI

CINEMA POLITEAMA: Chiuso per ferie (1-19 agosto)

LIVORNO

ARENA ARDENZA: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
GIARDINO S. MARCO: Il texano degli occhi di ghiaccio
METROPOLITAN: La nuora (VM 18)
GRAN GUARDIA: (Chiuso per ferie)
GRANDE: Pic nic a Hugnis Rock
MODERNO: Yuppi du
LAZZERI: (Chiuso per ferie)

Sono scomparse le trivelle che perforavano la zona

L'ENEL invece di sfruttare le risorse endogene di Radicondoli le abbandona

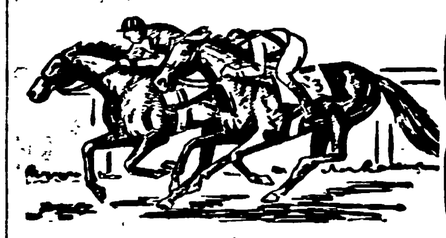
Sciupata una gran quantità di vapore - Cosa comporterebbe la costruzione di una nuova centrale - Se le ricerche non riprenderanno non ci sarà ripresa

SIENA — Sono scomparse le trivelle che perforavano la zona endogena compresa fra i comuni di Radicondoli, Chiusdino e Montieri. A portarle via è stato l'ENEL che ha così deciso di sospendere le ricerche nella zona. Probabilmente non si intende procedere allo sfruttamento di una quantità maggiore di vapore che sia superiore a quello che attualmente fuoriesce dai fori effettuati. Per di più l'ENEL non vuole costruire quella centrale telecomandante in loco e presidiata da una squadra di tecnici ed operai che potrebbe consentire un diverso sviluppo economico

Attualmente nell'area compresa tra i comuni di Radicondoli, Chiusdino e Montieri esiste una centrale da due gruppi di 15 mwh l'uno. Un'altra pressoché uguale ha già da tempo ottenuto la licenza edilizia e dovrebbe essere costruita entro breve tempo. I lavori per la sua costruzione sono da tempo iniziati ed è già stato spianato e sterrato lo spiazzo su cui dovrà sorgere la nuova centrale con altri due gruppi da 15 mwh l'uno.

Complessivamente si verrebbe così a sfruttare una potenza che non è nemmeno il 50 per cento di quella che sviluppa attualmente il vapore dei soffioni tra cui il Travale 22 e il Radicondoli 6, due tra i più potenti getti di vapore del mondo. L'attesa per le decisioni dell'ENEL ha messo sul chi vive tutte le popolazioni della zona compresa nel territorio dei comuni di Radicondoli, Chiusdino e Montieri. Se l'ENEL non riprenderà le ricerche al più presto vedrà probabilmente sfumare tutta una serie di prospettive economiche

Ippodromo di Ardenza — LIVORNO — RIUNIONE D'ESTATE '77 - STASERA ORE 21



CORSE di GALOPPO

SERVIZIO DI BAR — IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE — MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

C'è tempo fino alle 14 per iscriversi al collocamento nelle liste speciali

Preavviamento: si apre la fase del lavoro

In tutta la Campania superata di molto la quota dei centomila - Fortissime affluenze ad Avellino, Caserta, Salerno e Benevento - Confermato il triste primato della disoccupazione giovanile - C'è ancora la possibilità nei prossimi giorni di iscriversi alla seconda lista con avviamento al lavoro a partire dal gennaio '78 - Ora agli enti locali e alla Regione spetterà il grosso compito della stesura dei progetti

Oggi è l'ultimo giorno utile per presentare i moduli di iscrizione alle liste speciali per il preavviamento al lavoro.

Gli uffici del collocamento in via Amerigo Vespucci rimarranno aperti fino alle 14; tuttavia i dirigenti dell'ufficio hanno assicurato che tutti coloro che a quell'ora saranno ancora in fila potranno comunque presentare la domanda. In effetti in questi ultimi giorni una folla sempre maggiore di giovani, uomini e donne, si è assiepata agli sportelli delle sezioni del collocamento di tutta la regione.

Secondo l'ultimo rilievo effettuato ieri mattina dall'ufficio regionale del lavoro i giovani iscritti sono ormai già 109 mila, di cui 72 mila solo nella provincia di Napoli. Salerno, nel frattempo, è salita a quota 12 mila, Caserta a 17 mila; Avellino e Benevento a 4 mila ciascuna. All'ufficio del lavoro si sta lavorando perché già entro domani si possano avere i dati definitivi per tutta la Campania, divisi fra uomini e donne e raggruppati secondo il titolo di studio.

Con i suoi oltre centomila giovani iscritti, la Campania è al primo posto fra le regioni e da sola rappresenta un quarto del totale nazionale: oltre 300 mila, infatti, sono state le domande di avviamento al lavoro presentate in tutt'Italia. Ancora una volta la nostra regione, e Napoli in particolare, hanno il triste primato della disoccupazione: un elemento che non può essere ignorato in questi giorni in cui si dovrà decidere come utilizzare la manodopera giovanile.

Da domani si apre infatti una nuova fase nella gestione della legge sul preavviamento, e precisamente quella della compilazione delle graduatorie e dell'avvio al lavoro del primo scaglione di giovani. Tuttavia a coloro che non sono riusciti ad iscriversi è concessa un'ulteriore possibilità: è prevista una seconda tornata di iscrizioni dal 12 agosto al 31 dicembre.

Per questi ultimi, però, la domanda di lavoro verrà presa in considerazione solo nel gennaio 1978 invece che nel prossimo settembre, per cui è ovviamente meglio rientrare nella prima lista che nella seconda. Anche per questo motivo la federazione nazionale CGIL-CISL-UIL aveva chiesto al governo una proroga dei termini d'iscrizione.

Per quanto riguarda gli enti locali, cui adesso spetta il grosso compito della stesura dei progetti speciali, si sono registrati numerose iniziative.

La Regione Campania, come abbiamo già riferito, ha costituito quattro commissioni per altrettanti settori di lavoro (agricoltura, industria e artigianato, commercio e turismo, servizi sociali). Il Comune di Napoli, invece, ha proposto ben otto settori in cui indirizzare i giovani. Si tratta di progetti per: 1) la difesa e l'utilizzazione del territorio; 2) tutela e potenziamento dell'igiene e della sanità; 3) creazione e gestione di strutture di quartiere per lo sport, la cultura e il tempo libero; 4) potenziamento dei servizi in materia di traffico; 5) qualificazione, conversione e sviluppo dell'artigianato; 6) interventi nell'agricoltura; 7) valorizzazione del turismo; 8) difesa e uso sociale del territorio.

● **CNA: ORARI ESTIVI**

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato comunica agli artigiani che assicura alla categoria la continuità dei servizi nei propri uffici col seguente orario: 9-13 17-19,30 ad eccezione dei giorni 13, 14, 15, 16 agosto in cui gli uffici resteranno chiusi.

Non una sacca di disoccupati

I giovani iscritti nelle liste speciali superano i 100 mila è una cifra preoccupante che conferma la drammaticità della situazione napoletana (e si pensi che dalle liste è esclusa tutta la fascia dai ventinove anni in su).

Si legge nel documento inviato alla giunta regionale dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL sul piano di preavviamento: «Il provvedimento può essere una importante occasione per l'inserimento dei giovani nella attività produttiva a condizione che esso si colleghi ad una serie di interventi, anche specifici nell'ambito di un generale sforzo per la ripresa del sistema economico». E il documento continua «tutto questo è particolarmente vero al Sud e in Campania dove si potrà dare una risposta credibile e produttiva ai problemi della disoccupazione giovanile, solo se saranno stabiliti precisi collegamenti tra la nuova legge e la 183, la politica agro industriale, la legge per la riconversione industriale, le stesse vertenze dei grandi gruppi».

Ecco il punto! Partiamo pure dalla 285 e dal momento aggregante che essa genererà (pienamente d'accordo con l'intervento del segretario della federazione di Caserta), momenti aggreganti che oggi non registriamo, visto lo scollamento e la polverizzazione che ha subito il movimento dei disoccupati organizzati, per sviluppare un movimento complessivo che faccia salire la tensione politica per un rinnovato slancio meridionalistico che veda nei punti citati dal documento sindacale e, per quanto ci riguarda il progetto per l'area metropolitana e i suoi agganci. E' dal gennaio scorso che noi in consiglio comunale rifacendoci alle dichiarazioni programmatiche della II giunta Valenzi, centrammo in questo progetto il «focus» per affrontare i problemi della occupazione.

L'interlocutore

Il nodo dell'occupazione industriale dovrà essere affrontato puntando e ristrutturando, ove c'è da ristrutturare, i settori della meccanica, della chimica e dell'elettronica, incentivando le piccole industrie e l'artigianato. Questa l'essenza del progetto della area metropolitana sul quale occorre un impegno complessivo delle forze politiche, delle assemblee elettive e delle forze imprenditoriali. Questi i soggetti che devono sviluppare il movimento per stanare l'interlocutore principale, il governo, che al di là delle belle dichiarazioni del sottosegretario Scotti è latitante. E che il governo intenda defilarsi lo conferma una serie di segnali: il mancato ruolo delle partecipazioni statali la cui conferenza si annuncia da anni nel mentre, con preciso calcolo, si fa scoppiare la polemica Bagnoli - Gioia Tauro, la ristrutturazione Unidal che dovrebbe vedere il ridimensionamento di Agnano. E sulla SME finanziaria (quindi IRI) un flash: nei giorni scorsi in Campania si sono registrati due possenti scioperi: quello dei braccianti e dei lavoratori dell'industria alimentare. Gli obiettivi si intrecciavano: il valore strategico dell'agricoltura in Campania (di soli ettari incolti 112.000); il ruolo dell'industria alimentare, seconda in Campania per reddito prodotto e per occupati, solo al settore metalmeccanico.

A tali obiettivi i sindacati, hanno chiesto a governo e regione di finalizzare gli interventi ordinari e straordinari per realizzare specificamente: piani di settore per l'ortofrutta (e qui vedrei benissimo cooperative di giovani addetti alla distribuzione per colpire mortalmente l'intermediazione parassitaria), la zootecnica, l'irrigazione e la forestazione, il piano agro alimentare, gli interventi Feoga e comunitari, ecc.

Ecco con questo quadro Napoli, con le sue preesistenze può diventare nel settore agro alimentare, un polo nazionale. Di qui la necessità, cui accennavo prima, di sviluppare il movimento con il contributo dei giovani del preavviamento. Su questo punto occorre che ci battiamo tutti e non solo per evitare un'ulteriore sacca assistenziale (che sarebbe pericolosissima per le sue dimensioni e per lo spazio che potrebbe fornire a interventi eversivi) ma, soprattutto, per non smarrire, ancora una volta, una occasione per ridare vigore alla questione meridionale e, in particolare alla vertenza Campania. In proposito vorrei ricordare i primi movimenti aggreganti di disoccupati napoletani: i cantieristi (in tono minore) i corsisti poi, e infine i disoccupati organizzati. Movimenti che avevano tono e qualità politiche precise che fornirono le «gambe» (mi si consenta la enfasi) alla vertenza Campania e il governo fu scosso ben poco.

Proposte precise

Ma poi la sottovalutazione a livello politico, del fenomeno «disoccupati organizzati» consentì al governo di riprendere fiato e di scaricare il problema sugli enti locali conclusione: seimila cantieristi sono stati assorbiti dal Comune di Napoli: 1.300 corsisti sono andati ad imbottire gli organici ospedalieri. dell'acquedotto campano; 2 mila disoccupati organizzati sono stati assunti dal Comune, dalla Provincia, e da qualche altro ente pubblico. In conclusione, si è data una soluzione che ha gonfiato il terziario. Ecco, quindi, l'inderogabile esigenza che sul preavviamento si parta col piede giusto e ciò significa che ognuno deve fare la sua parte: il governo deve sapere che non gli sarà consentito di parcheggiare per tre anni altri 100.000 giovani e che occorrono quindi proposte precise.

Per quanto ci riguarda occorre marciare a tempi veloci col progetto dell'area metropolitana di Napoli e la conferenza sulle P.S. Anche la Regione (chiamata pesantemente in causa nel documento sindacale) deve operare, specialmente in sede di pianificazione territoriale e, in mancanza di questo strumento, andare alla realizzazione dei comprensori che potrebbero rappresentare una utile cerniera col piano di preavviamento (cooperative, piani settoriali, ecc.), e realizzare un coordinamento tra i piani di formazione professionale e il contratto di formazione a tempo determinato (il III tipo di contratto previsto dalla legge 285), coordinamento che dovrebbe prevedere i corsi subordinati a occasioni lavorative bene individuate e saldate alle ipotesi di sviluppo previsto.

A questo punto salta fuori il terzo partner, il padronato, che al momento se ne sta tranquillo e nessun segno di vita si registra: eppure, circa il 50 per cento dei finanziamenti previsti andranno come contributi ai datori di lavoro. Penso che la prevista conferenza economica preannunciataci da Geremicca, possa essere una utile occasione per verificare le proposte imprenditoriali. Per quanto riguarda gli enti locali, il Comune di Napoli ha investito il consiglio comunale di un pacchetto di proposte (relazione Geremicca) che saranno discusse a settembre.

In conclusione, se il mosaico previsto si realizzerà, se il movimento si svilupperà, regstreremo un rinnovato slancio meridionalistico di cui il piano di preavviamento può essere un momento politico importante.

Telemaco Malagoli
Consigliere comunale PCI

Denunciate dai sindacati le carenze tecniche della fabbrica

Difetti agli impianti impediscono di produrre di più all'Alfa Sud

Necessaria la ristrutturazione del reparto scocche — Anomalie anche alla meccanica, finizione e carrozzeria — Silenzio sulla commissione di esperti

Le automobili prodotte dall'Alfasud saranno sempre poche se non verranno apportate delle profonde modifiche agli impianti della fabbrica.

E' quanto sostiene la FLM (la Federazione dei lavoratori metalmeccanici) di Napoli in un documento che si riallaccia direttamente alle polemiche sviluppatesi nei giorni scorsi sullo stabilimento di Pomigliano d'Arco.

Come i nostri lettori ricorderanno, alcuni quotidiani hanno pubblicato giorni addietro dichiarazioni di dirigenti dell'IRI e del gruppo Alfa che prospettavano anche per l'Alfasud una soluzione «tipo UNIDAL», e cioè la smobilitazione dell'azienda. Alla base di una così drastica decisione (l'Alfasud, coi suoi 15 mila occupati, è la più grande fabbrica del Mezzogiorno) sarebbe — sempre secondo i dirigenti dell'IRI — il perdurare di un basso livello produttivo: dalla catena di montaggio, progettata per mille vetture al giorno, non sono mai uscite più di 500 auto. Così la fabbrica, oltre a produrre automobili, ha anche prodotto un deficit di diverse decine di miliardi all'anno.

La risposta, precisa e puntuale, dei lavoratori dell'Alfasud alle accuse miranti a scaricare ogni responsabilità sulle loro spalle è stata decisa.

«I vertici dell'Intersind e dell'Alfa — sostengono al sindacato dei metalmeccanici — stanno strumentalizzando la situazione produttiva e finanziaria della fabbrica. Vogliono far credere, cioè, che tutti i mali dell'Alfasud derivano da una disaffezione al lavoro degli operai, i quali, se si impegnassero di più, porrebbero fine ad ogni problema».

In realtà i problemi dell'Alfasud sono nati nel momento stesso in cui è stato costruito lo stabilimento: è la insufficiente «flessibilità» degli impianti a non permettere un flusso ordinato e continuo del circuito produttivo. Così succede che la fermata o i rallentamenti in un reparto si ripercuotano su tutta la fabbrica.

«Le 600 650 vetture al giorno attualmente programmate — dice la FLM — è impossibile realizzare, perché allo stato attuale vengono costruite un numero inferiore di scocche. Se realmente si vuole realizzare il programma, dunque, bisogna operare una profonda ristrutturazione del reparto scocca, che così come è non va; bisogna intervenire con massicci investimenti».

Ma insufficienze tecniche e anomale si registrano anche alla meccanica, alla finizione e alla carrozzeria.

Le richieste avanzate dai sindacati (e che sono contenute anche nella piattaforma rivendicativa del gruppo) è che innanzitutto si rendano gli impianti idonei a raggiungere una produzione di almeno 700-750 vetture al giorno, altrimenti è impensabile un reale decollo della fabbrica. Per superare la rigidità della catena di montaggio, i sindacati hanno chiesto di costituire «polmonature» intermedie che dovrebbero consentire di operare con margini di sicurezza più ampi. Un altro aspetto da non trascurare è il problema della manutenzione. Attualmente viene affidata in appalto e in subappalto, senza che le ditte abbiano una diretta responsabilità sullo stato degli impianti. «E' necessario — sostiene la FLM — un immediato intervento sui macchinari attraverso una manutenzione efficiente e responsabile, preventiva e programmata, che consenta di evitare l'invecchiamento e il deterioramento anzitempo degli impianti, i cui riflessi negativi incidono sulla capacità produttiva».

La stessa azienda ha più volte riconosciuto che bisogna superare tutte le deficienze tecnico-organizzative, ristrutturando e qualificando tutte le risorse tecniche esistenti, e l'azienda aveva anche annunciato una prima spesa di 130 miliardi per il superamento di alcune anomalie sul ciclo produttivo. Ma adesso la direzione aziendale deve dimostrare una volontà politica concreta, attraverso un programma di investimenti. Ma non basta. I dirigenti dell'Alfa devono porsi anche il problema di una corretta gestione aziendale: bisogna costruire un rapporto diretto, un coordinamento tra servizi e produzione, superare l'esodo continuo di tecnici che lasciano l'Alfasud per ricercare altrove una collocazione.

Più volte è stato chiesto da parte dei sindacati che venisse costituita una commissione di esperti per un'analisi attenta dei guasti dell'Alfasud. Finora però l'IRI non si è ancora pronunciata. «Noi chiediamo — ribadiscono i sindacati — un confronto aperto che segni un nuovo modo di essere delle relazioni industriali nel paese e nelle aziende IRI».

TORRE ANNUNZIATA

Lite tra vicini feriti 3 ragazzi

Esploso un intero caricatore contro una famiglia - Altra sparatoria a Pomigliano d'Arco

La convivenza fra vicini, si sa non è facile. Non è raro, infatti, che fra persone che abitano a contatto di gomito esistano incomprensioni che sfociano, talvolta in violente liti. Ma, ieri, a Torre Annunziata e a Pomigliano d'Arco, due liti fra vicini sono finite a colpi di pistola.

Il primo episodio è avvenuto a Torre Annunziata; alle 8 di ieri mattina la moglie di Antonio Cherillo, un operaio della Deriver, ha iniziato una discussione con la moglie di Giovanni Passeggia. La discussione fra le due donne, la prima circondata dai 10 figli, l'altra dai suoi undici ragazzi, ha assunto un carattere acceso e i toni della voce hanno iniziato ad essere immediatamente elevati.

I primi screzi fra le famiglie Cherillo e Passeggia erano cominciati qualche tempo fa. Il sovraffollamento delle due case, il fracasso causato dai 21 bambini durante i giochi in casa hanno dato fastidio — alternativamente — ora all'una ora all'altra famiglia. Ieri mattina appunto la lite è sorta per il volume di una radio che era molto alto. Ad un certo punto, però, Antonio Cherillo, armato di una pistola, è sceso nella casa di Giovanni Passeggia ed ha esploso tutti i proiettili — la pistola era una calibro 7,65 — che erano contenuti nel caricatore. Tre figli di Giovanni Passeggia sono stati colpiti — per fortuna in maniera non grave — dai proiettili, mentre la sparatoria aveva creato in via Melito molto panico.

Qualche vicino delle due famiglie avvertiva i carabinieri dell'accaduto, qualche altro provvedeva a soccorrere i tre fanciulli colpiti dai proiettili. Teresa (14 anni), Carmela (17 anni) e Giuseppe Passeggia (9 anni), hanno riportato — per fortuna — ferite guaribili dai 30 ai 40 giorni. Antonio Cherillo che è fuggito subito dopo la sparatoria, a casa di una parente a Nocera Inferiore, è stato arrestato nel pomeriggio.

L'altro episodio è avvenuto a Pomigliano d'Arco. Giacomo Beneduce, un contadino, possiede un giardino che confina con la proprietà di Salvatore Esposito, commerciante di patate, in cui è installato un deposito. Gli operai che vi lavorano hanno l'abitudine di lanciare nel giardino del Beneduce ogni genere di rifiuti, da qui sono nati continui litigi. Ieri, verso le 15, i due vicini si sono incontrati, per caso, in piazza Primavera. Si sono insultati violentemente, finché il Beneduce non ha estratto una pistola da guerra, una calibro 10,35, ed ha esploso — per fortuna mancandolo — quattro colpi contro l'Esposito. Sul posto sono giunti avvertiti da alcuni passanti, i carabinieri che al comando del capitano Gentile, hanno accuffiato dopo pochi minuti Giacomo Beneduce.

il partito

TESSERAMENTO

Per la gara di emulazione tesseramento e proselitismo '77 sono stati assegnati alla Federazione napoletana i seguenti premi: un viaggio a Berlino dal 4 all'11 novembre '77 che è stato vinto dalla sezione di S. Giorgio a Cremano; un viaggio in una località italiana (dal 24 settembre al 1. ottobre) assegnato alla sezione di S. Maria la Bruna; libri degli Editori Riuniti sono stati assegnati invece al segretario della sezione di Cavalleggeri e a quella di S. Vitaliano; abbonamenti premio a «Rinascita» che sono stati assegnati ai segretari delle sezioni di Acerra, Brusciano, Cimitile, Arpino Molinari, Frattaminore.

I segretari delle sezioni cui sono stati assegnati i premi sono pregati di mettersi in contatto con la commissione organizzazione della federazione.

DATI TESSERAMENTO

I segretari delle sezioni di Napoli e Provincia devono comunicare, urgentemente, i dati relativi al tesseramento alla commissione organizzazione della federazione.

Per un banale incidente assurdo delitto ieri a Poggiomarino

Scende dall'automobile, spara e uccide

L'assassino, non ancora identificato, ha avuto un breve alterco con il conducente di un'altra autovettura - Poi, fulmineamente, ha preso una pistola e ha fatto fuoco - La vittima, di 41 anni, lascia la moglie e quattro figli

Un automobilista ha sparato e ha ucciso il conducente di un'altra vettura con la quale s'era scontrato.

L'assurdo delitto è avvenuto nel pomeriggio di ieri a Poggiomarino e forma oggetto di attente indagini da parte dei carabinieri che, proprio per la sproporzione tra causa ed effetto, stanno cercando di stabilire se all'origine del crimine non vi siano altri motivi. L'omicida, dopo aver commesso il suo orrendo crimine, si è dato alla fuga e ha fatto perdere le sue tracce. Nessuno dei presenti alla fulminea scena è riuscito a rilevare il numero di targa della vettura dell'assassino.

Vittima di questo delitto è rimasto il radiotecnico Aniello Sorrentino di 42 anni, sposato con Dora Tortora, sua coetanea, abitante a Poggiomarino in via Roma 87, padre di quattro figli, (Biagio di 18 anni, arruolato in marina, Carlo di 16, Luisa di 14 e Rosetta di 6).

In paese lo conoscevano tutti e lo stimavano. Era un uomo tranquillo che non era mai stato implicato in fatti di violenza.

Ieri pomeriggio, dopo aver chiuso il laboratorio, in via Roma 49, a bordo della sua Renault 16, targata Na 777916, si dirigeva verso l'abitazione di un cliente per effettuare una riparazione.

In contrada «Flocco», una traversa che sbocca sulla strada pricipale del paese, il corso Vittorio Emanuele, si è scontrato frontalmente con un'altra auto il cui conducente è subito balzato a terra apostrofandolo con estrema violenza.

Secondo alcune testimonianze, raccolte sul posto dai Carabinieri, il Sorrentino non ha fatto neppure a tempo ad abbozzare una reazione che lo sconosciuto, estratta la pistola, gli esplodeva contro cinque colpi tutti andati a segno; poi, profittando del comprensibile trambusto seguito, risaliva sulla propria auto e si dava alla fuga.

I presenti hanno sollecitamente soccorso il Sorrentino curandone il trasporto all'ospedale civile di Torre Annunziata, dove, purtroppo, i sanitari non potevano che constatarne la morte. Sul posto del delitto accorrevano i Carabinieri della locale stazione e davano inizio alle indagini per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente.

Gli investigatori stanno anche tentando di accertare se altri motivi possono essere a base del delitto. Si tratta però di una pura ipotesi in quanto non conoscendosi ancora l'identità dell'assassino non è possibile stabilire alcun rapporto tra quest'ultimo e la sua vittima.

Chiusi dalla PS 63 bar e ristoranti per scarsa igiene

Sono stati intensificati dai vari uffici di P.S., dalla squadra amministrativa e dalla squadra turismo e traffico, i servizi di vigilanza sugli esercizi pubblici a tutela della igiene: 63 bar e ristoranti sono stati colpiti da provvedimenti di chiusura per deficenze igieniche.

Sono stati, altresì, elevate contravvenzioni per inosservanza all'obbligo dell'esposizione del listino dei prezzi ai titolari di 32 esercizi pubblici, nei confronti dei quali è stato adottato il provvedimento amministrativo della chiusura per alcuni giorni.

Sono stati chiusi, inoltre, 66 esercizi pubblici, perché non erano muniti di licenza.

Infine, altri 93 titolari di esercizi pubblici sono stati contravevnzionati per infrazioni di vario genere.

E' stata riaperta al traffico via Terracina

I lavori di riparazione al dissesto di via Terracina sono stati completati e l'importante arteria è stata riaperta al traffico.

Lo comunica l'assessore ai Lavori pubblici dr. Francesco Picardi, informando che sono state eseguite opere di rafforzamento del muro di sostegno del rione Lauro, la costruzione ex novo di un tratto di fogna, la canalizzazione dei condotti ENEL, AMAN, SIP ecc. La nuova pavimentazione e la ringhiera e i marciapiedi.

Via Terracina venne chiusa 2 mesi fa, con conseguenze disastrose sulla circolazione, a causa di una voragine provocata da dissesti fognari e rottura di una tubazione AMAN.

Quattro banditi in una piccola fabbrica di Ponticelli

Rapinano cinque milioni e feriscono tre fratelli

Due dei feriti sono in gravi condizioni - I malviventi hanno portato via anche degli assegni - Vane le ricerche - Altra rapina frutta 50 milioni a Saviano di Nola

Drammatica rapina, con tre feriti, ieri pomeriggio alle 19, in una piccola fabbrica per la ricostruzione di pneumatici che si trova in via Bartolo Longo (località Masseria Lo Carmine) al n. 42.

Tre banditi, armati di pistole e mascherati, hanno fatto irruzione nell'ufficio contabilità della fabbrica «La Moderna» dove si trovavano i tre fratelli Gennaro, Salvatore e Antonio Di Franco proprietari, appunto, della piccola azienda. I tre rapinatori si sono fatti consegnare una cassettina di metallo nella quale erano custoditi 5 milioni in contanti ed assegni per un valore non ancora definito.

Sembrava così finita ma, improvvisamente, uno dei tre banditi prima di scappare, senza nessun motivo apparente ha iniziato a fare fuoco contro i tre fratelli Di Franco. Allarmata dagli spari accorreva l'anziana madre dei fratelli Di Franco, la signora Clara di 73 anni. Trovati i corpi esanimi dei figli, in una enorme macchia di sangue, la signora Clara dava immediatamente l'allarme.

I tre venivano trasportati d'urgenza all'ospedale «Nuovo Loreto». Gennaro risultava ferito di striscio ad un piede mentre più gravi apparivano le condizioni degli altri due fratelli. Salvatore presentava una vasta ferita d'arma da fuoco al petto e, per la gravità delle sue condizioni, veniva immediatamente trasportato in sala operatoria. Anche per Antonio, ferito all'inguine, era indispensabile un intervento chirurgico per cui ne veniva ordinato il trasferimento all'ospedale «Incurabili».

Sul posto della sanguinosa rapina giungevano numerose volanti della polizia e, sotto la direzione del dottor Bevilacqua, veniva dato inizio alle indagini.

Altra rapina, per fortuna senza spargimento di sangue, ieri mattina a Saviano di Nola. Presa di mira la gioielleria del signor Michele Acierno, di 51 anni, che si trova a Saviano di Nola, appunto, in via Ciccone n. 109.

Due banditi, armati, hanno fatto irruzione nel negozio e si sono fatti consegnare oggetti d'oro e di argento per un valore di circa 50 milioni. Al momento dell'irruzione dei banditi nella gioielleria si trovavano il proprietario, Michele Acierno, sua moglie, Donatella Colucci, ed un cliente.

Prima di scappare i rapinatori hanno esploso due colpi di pistola che, fortunatamente, non sono andati a segno. Poi, la fuga su una «124» a bordo della quale erano ad attenderli due complici.

Borse di ghiaccio per i cronisti del «Roma»

Ieri al palazzo della flotta Lauro in via Marittima è arrivata una cospicua partita di borse di ghiaccio, e di quelle della misura grossa. E' stato accertato in serata che le ha ordinate lo stesso «comandante» per un nutrito gruppo di suoi dipendenti addetti alla scrittura della cronaca cittadina nel quotidiano «Roma».

Che cosa ha distolto l'attenzione del noto e vegliardo armatore dalle pornonotizie serali dell'amato «Canale 21» per indurlo a cercare di far scendere la temperatura nei crani dei cronisti? Le ben cinque colonne quasi tutte piene con tanto di corsivo e parere dell'esperto su quella che il quotidiano laurino dichiarava essere L'ultima sortita (finora) dell'allegra amministrazione di Palazzo S. Giacomo. Nientedimeno il terribile Valenzi s'era permesso di sospendere lavori edili nei territori di Portici, Casoria e S. Giorgio.

La temperatura — anche per effetto della cronica invalidità dei condizionatori della flotta — è subito salita in cronaca, dove sono stati mobilitati i migliori (e più ribollenti) cervelli in servizio. E così i pochi lettori che ancora si informano acquistando il giornale del «comandante» hanno dovuto bersi uno sproloquio d'annata di «Fil», il quale chiedeva perentorio «con quale autorità?» Valenzi si permettesse certe cose, dichiarava inammissibile una simile delega da parte dei sindaci dei rispettivi comuni (i quali sono ovviamente caduti dalle nuvole nelle più matte risate), ipotizzava che ciò poteva essere accaduto perché c'è un assessore che abita a Portici.

Precisato che anche l'autore dell'«articolessa» abita in quel comune, dobbiamo far rilevare che, per molto meno, e in tempi non tanto lontani, si usava chiamare il pronto soccorso psichiatrico; invece quelli del Roma hanno chiamato anche l'esperto per fargli dire che un sindaco non può travalicare i confini del Comune che amministra (meno male che ce lo ha detto lui, il Michele Annunziata: ha veramente portato chiarezza in una materia così astrusa!).

Ieri mattina è bastata una telefonata in Comune per avere la conferma di quanto, all'arrivo del comunicato (l'altra sera) non avevamo potuto accertare: nell'elenco delle costruzioni sospese perché c'era un madornale ed evidente errore di copiatura a macchina, per cui erano venuti fuori gli indirizzi dei proprietari — alcuni dei quali abitano per l'appunto in altri comuni — al posto della ubicazione degli stabili colpiti.

All'ufficio stampa del Comune fanno notare che essendosi tempestivamente occorti dello sbaglio, avevano telefonato anche al Roma per avvertirli. Ma è stato evidentemente inutile, perché la temperatura di quegli illustri cronisti era già salita ai valori di esercizio. Poiché il fumo fuoriuscito ha anche sporcato i soffitti, il comandante bene ha fatto a provvedere per le borse di ghiaccio, che però i cronisti del Roma possono togliersi quando escono per andare a casa.

Aderendo alla delibera dell'Associazione Provinciale Ottici per le ferie estive della categoria anche

La ditta SACCO

resterà CHIUSA DAL 14 AL 21 AGOSTO

OTTICA - LENTI A CONTATTO

Via Domenico Capitelli, 36 - Telefono 32.26.31 - 31.25.52

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 11 agosto 1977 - Onomastico: Chiara (domani: Ercolano).

CULLA

E' nato Francesco, primogenito dei compagni Annalisa Liardi e Gennaro Limone, responsabile della commissione agraria della federazione di Napoli. Ai genitori di Francesco giungano gli auguri della federazione del PCI di Napoli e della redazione de l'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni; A. Carbonara 83; Stazione centrale; corso Lucci 5; Cal.ta ponte Casanova 30. **Stella-S. C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; Corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acte 28. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **Posillipo:** via Petrarca 105. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano:** via Napoli 25.

FARMACIE DI TURNO POMERIDIANO (dalle 13 alle 16,30)

Zona Chiaia-Riviera: corso Vittorio Emanuele 225; via M. Schipa 26; via dei Mille 55. **S. Ferdinando:** via Trinità degli Spagnoli 27; via E. a Pizzofalcone 27. **S. Giuseppe:** via Medina 62. **Montecalvario:** via Concordia 7. **Avvocata:** via Materdei 72. **S. Lorenzo:** via Foria 68. **Porto:** corso Umberto 43. **Stella:** via Sanità 30. **S. C. Arena:** SS. Giovanni e Paolo 97; calata Capodichino 123. **Colli Aminei:** Poggio di Capodimonte 72. **Vicaria:** vicolo Casanova 26; via Firenze 84. **Mercato:** via Carmine 3. **Pendino:** via P. Colletta 32. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **Vomero-Arenella:** via Scarlatti 85; via B. Cavallino 18; via P. Castellino 165; via Orsi 99. **Fuorigrotta:** via M. Gigante 62; via Lala 15. **Posillipo:** via Petrarca 105; piazza Salvatore Di Giacomo 122. **Soccavo:** via Epomeo 489. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** via Acate 28. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **S. Giovanni a Teduccio:** corso S. Giovanni a Teduccio 637. **Barra:** corso Bruno Buozzi 302. **Miano-Secondigliano:** via Vittorio Emanuele 11 (Miano); via Monviso 9. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 25 (Marianella).

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, gratuita, notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32. Ambulanza comunale gratuita per il trasporto esclusivamente di malati infettivi orario 8-20, telefono 44.13.44.

A un alto funzionario di un consorzio salernitano. Il comitato di controllo l'ha però bloccata

390 mila lire di stipendio base e per buonuscita 128 milioni!

La superliquidazione al direttore generale dell'ente di bonifica « Sinistra Sele » - Il meccanismo che ha portato all'enorme cifra - La pratica rinviata alla Regione - Sarà l'assesorato competente a decidere - Anche il dirigente dell'ente « Basso Volturno » (al quale dovrebbero andare 114 milioni) percepiva la stessa paga base

Anche il direttore generale del consorzio di bonifica Sinistra Sele (in provincia di Salerno) aveva 390 mila lire di stipendio base e, quando è andato in pensione — così come è accaduto al direttore del servizio agrario del consorzio generale di bonifica del bacino del basso Volturno — il conteggio della sua liquidazione è giunto a 128 milioni. Stavolta però il Comitato di controllo di Salerno non ha approvato e si è espresso concordemente per una verifica. L'intera pratica è stata inviata all'assessore regionale competente per i provvedimenti della giunta in base all'articolo 3, secondo comma, della legge regionale numero 48.

Sarà dunque quest'ultimo a decidere se è giusto che un consorzio di bonifica debba pagare in tale misura l'indennità di buonuscita al funzionario. Si tratta dell'ingegnere Antonio Daniele, direttore generale, categoria «D», classe quinta, che ha lavorato per 29 anni, 5 mesi e 7 giorni e si è messo in pensione il 1. gennaio scorso.

Il meccanismo che ha portato alla grossa cifra (lorda) è lo stesso che ha funzionato nel caso del direttore Soggiu (114 milioni) e del guardiano Papararo (37 milioni) nel consorzio del basso Volturno. Infatti all'anzianità effettiva è stata aggiunta una anzianità convenzionale pari a tre anni (per campagne di guerra) e il totale è stato moltiplicato per 1 milione 983 mila e 57 lire —che sarebbe lo stipendio annuale diviso in dodicesimi — e ancora moltiplicato per 58 (per l'altro funzionario la moltiplicazione era stata per 52).

Il consorzio «Sinistra Sele» ha aggiunto ancora un'altra mezza mensilità (i cinque dodicesimi dello stipendio) di 826 mila lire ed una ulteriore «indennità convenzionale» pari ad 11 milioni e 105 mila 122 lire. Si tratta di una voce nuova che non si ritrova nell'altra liquidazione, anche se nella documentazione si dichiara che si tratta di norme generali derivanti da contratti nazionali di lavoro.

Ed ecco come lo stipendio base di 390 mila si trasforma in quasi due milioni. C'è un aumento di 312 mila lire in base all'articolo 13 dell'accordo nazionale per i dipendenti dei consorzi (del 27-7-70) nonchè per effetto della legge sui combattenti n. 336; altre 29 mila per altri articoli della stessa legge; e infine il 113 per cento dello stipendio — ossia 826.310 mensili aggiunte in base all'articolo 16 del contratto di lavoro; ancora vengono sommati 259 mila lire quali ratei di 13. e 14. mensilità e alla fine un «compenso forfettario deliberato dal direttivo del consorzio» pari a lire 165 mila e 900.

Insomma una serie di voci accanto alle quali ci sono puntuali richiami e norme di legge, a delibere, a istituti contrattuali: anche in questo caso, come è accaduto per il consorzio del basso Volturno, ci sono tutte le fondate giustificazioni per sostenere la «superliquidazione».

Il presidente del consorzio casertano infatti, prof. Renato Coppola, in un suo comunicato dopo la pubblicazione della vicenda sul nostro giornale, si è detto d'accordo sulla valutazione negativa della legge per i combattenti, ma ha affermato di aver semplicemente applicato le norme vigenti.

Per il consorzio «Sinistra Sele» il comitato di controllo ha ritenuta necessaria una verifica, rinviando il tutto alla regione. Rimane comunque valida l'osservazione su questi esempi di giungla retributiva ai quali non si riferiscono mai coloro che fanno tante prediche agli operai lamentando un preteso alto costo del lavoro in Italia. Superliquidazioni e stipendi abbiamo descritto vengono fra l'altro corrisposti da enti che si reggono sui contributi della popolazione locale, e la cui attività viene continuamente e giustamente contestata da contadini e dai produttori agricoli.

Costituita l'Associazione Ortofrutticoltori salernitani

SALERNO — Si è ufficialmente costituita l'Associazione ortofrutticoltori salernitani che raggruppa circa seicento soci tra produttori singoli e cooperatori dell'Agro Nocerino Sarnese. Questa nuova struttura si pone come obiettivo primario il rafforzamento del potere contrattuale da parte dei coltivatori, con particolare riferimento alla produzione del pomodoro S. Marzano. Il lavoro della nuova associazione sarà indirizzato anche verso la valorizzazione e la qualificazione delle produzioni locali.

Mentre i sindacati denunciano le carenze organizzative

A Pompei mancano un centinaio di custodi I turisti fanno la fila per visitare gli scavi

Il ministero fa orecchie da mercante alle richieste di nuove assunzioni - Come utilizzare i giovani iscritti nelle liste di preavviamento

Gli scavi di Pompei vivono il tenace caos della disorganizzazione. Chiusa porta Esedra, con porta Marina che non ce la fa proprio a funzionare, la visita è un'impresa che si consuma in lunghe file.

«Da quando, in questo settore, è stato abolito lo straordinario, con l'istituzione dei doppi turni, trovare personale per la ricevitoria è diventato quasi impossibile», dice Bartolomeo Cirillo, responsabile della CISL.

In realtà, ci sarebbero anche altre soluzioni. «Basterebbe spostare alle porte il personale delle sale vendita; del resto, sarebbe ora di chiudere queste unità di commercializzazione che operano al di fuori di ogni controllo e provocano anche conflitti fra lavoratori. Ma le resistenze sono molte. La proposta è stata da tempo fatta al ministero, senza ottenere risposta e ormai se ne riparlerà in ottobre», sostiene Mario La Mura, della CGIL.

D'altra parte la questione dell'affollamento è solo il sintomo di una situazione ben più incancrenita. Le confederazioni sindacali hanno chiesto, già da due anni, di portare i custodi da 163 a 250. Ma al ministero c'è silenzio assoluto. Anche una lettera del soprintendente Zevi, che illustrava l'estrema gravità della situazione, non ha avuto effetti. Zevi sosteneva che la ipotesi di una chiusura estiva, dovuta alla precarietà in cui si svolge il lavoro negli scavi, era da scartare solo per evitare che un così ricco patrimonio d'arte venisse «proibito» ai turisti. Ma in sostanza il quadro era quello di un patrimonio culturale in trincea.

«Occorrono subito nuove assunzioni, dice Cirillo, ma abbiamo anche bisogno di una riorganizzazione del personale. E' inconcepibile, per esempio, che i custodi del turno di notte non facciano straordinario. Le consegne infatti debbono avvenire quando è ancora giorno per dar modo al custode di controllare che i manufatti siano a posto. In caso diverso il lavoratore rifiuta legittimamente di firmare il biglietto di consegna e non può rispondere di ciò che riceve. I furti si moltiplicano anche per questo».

Una soluzione immediata, anche se per settori diversi da quello della custodia, in cui secondo le organizzazioni sindacali non può procedersi ad assunzioni provvisorie, può essere la legge sul preavviamento. I sindacati sostengono che occorrono subito 100 operai e 60 giovani da specializzare in corsi di formazione, che svolgano lavoro di restauratori e mosaicisti. La redazione di un piano specifico segna ancora il passo.

«Altra questione — dice ancora Cirillo — è quella della latitanza degli organi dirigenti. La direttrice passa ogni tanto e la gestione reale di delicate questioni è lasciata a personaggi dequalificati e spesso squallidi, capi di piccole mafie interne».

«Comunque — sostiene La Mura — per tirare avanti fino a dicembre occorrerebbe subito uno stanziamento di 20 milioni (secondo un calcolo fatto dai sindacati di intesa con il soprintendente) da impiegare nel rafforzamento del personale. Ci aspettiamo che anche gli enti locali facciano pressione sul ministero per risolvere una situazione divenuta molto grave». Saltata da tempo la vecchia logica del patrimonio tutelato con le fasce di rispetto, Pompei scavi sembra avere in sostanza più bisogno che mai di uno stretto legame con i propri fruitori, con la città nuova, con il territorio.

Il male maggiore è quello di una logica centralistica di gestione: l'inefficienza comincia da qui. Intanto solo una parte irrisoria dei tre miliardi della legge speciale è arrivata: anche per opere di difesa Pompei ha bisogno di entrare nella logica di una «guerra di movimento».

Sandro Staiano

BENEVENTO - Rinnovato il consiglio di amministrazione

Inizia una fase nuova per l'ospedale civile

BENEVENTO — Una nuova fase di gestione democratica si è aperta all'ospedale provinciale «G. RUMMO» di Benevento con l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione avvenuto nei giorni scorsi.

Il compagno Mimmo Iannelli, rappresentante comunista in questo nuovo consiglio di amministrazione, ci ha spiegato i motivi che danno una dimensione nuova all'attuale gestione dell'ente. «Quest'anno — ci ha detto — superando l'anticomunismo che ha caratterizzato le passate amministrazioni, il consiglio vede rappresentati tutti i partiti dell'arco costituzionale. E i risultati — ha proseguito il compagno Iannelli — si sono immediatamente visti. Già nella prima riunione i membri del consiglio di amministrazione hanno fatte proprie le richieste contenute in un documento dei sindacati unitari: cioè la necessità di una ristrutturazione dei reparti e delle divisioni ospedaliere; la necessità id procedere alla copertura di alcuni posti vacanti. Ed esiste in questo nuovo consiglio anche la volontà — ha proseguito Mimmo Iannelli — di dare un colpo netto ai metodi di gestione della passata amministrazione, caratterizzata da un «feroce» clientelismo. Si è pensato perciò di effettuare nuove assunzioni — tutte per concorso pubblico — e di lottare l'assenteismo dei dipendenti».

Un altro significativo segno del modo nuovo di amministrare del nuovo consiglio — infine — è stata l'avvenuta discussione del piano socio sanitario regionale con i rappresentanti del comitato dei sanitari del nosocomio del capoluogo sannita.

Con un ritardo di ben cinque anni

A Salerno iniziano i lavori di due quartieri popolari

11 mila nuovi vani che potrebbe essere una prima risposta alla « fame di case » che attanaglia la città - I ritardi delle amministrazioni dc - I danni causati dai continui rinvii

SALERNO — Diventa sempre più drammatico il problema della casa a Salerno: sono oltre 2 mila, in città, gli sfrattati dal 1975 ad oggi. Sempre più frequenti anche, di riflesso, le occupazioni di case o di interi stabili (emblematiche, in questo senso, quelle della De Lardo e dell'ENPAS)

Sfruttando proprio questa pressante richiesta di abitazioni, si allarga a macchi d'olio la speculazione edilizia: nuove case, tutte di lusso naturalmente, stanno sorgendo come funghi nei posti meno adatti e più impensati. Di contro, segna il passo l'edilizia economica e popolare e si acuisce, sempre più, la cronica deficienza delle strutture sociali. Il tutto, come se rientrasse in un disegno preciso e già preordinato.

Segna il passo, come detto, l'edilizia economica e popolare. La più grave inadempienza, in questo settore, è senza dubbio la non ancora iniziata costruzione di due nuovi quartieri, il Q2 ed il Q4, che avrebbero dovuto dare una risposta — se anche parziale — alla sempre crescente domanda di nuove case.

Q2 e Q4 sono le denominazioni assunte da due quartieri che, come previsto dal «Piano per la edilizia economica e popolare» sorgeranno ai piedi delle colline orientali di Salerno; a ridosso, cioè della fascia già densamente edificata che va da Pastena a Mercatello. Secondo il piano esecutivo, il Q2 ed il Q4, si estenderanno su di un'area di circa 60 ettari su cui sarà possibile la costruzione di circa 11 mila vani oltre a due centri sociali e commerciali, ad attrezzature sanitarie, a due centri religiosi, a scuole di tutti i tipi ed ordine ed ad impianti sportivi.

Solo oggi, tecnici ed ingegneri, hanno potuto accedere ai suoli per i primi rilevamenti. Ma la travagliata storia dei quartieri Q2 e Q4 è iniziata tanti anni fa, precisamente nel lontano 1963. Gli otto anni che vanno dal 1963 al 1971 vedono «impegnati» i solerti amministratori salernitani nella stesura e nella approvazione del piano per la 167.

Nel 1972, finalmente, vengono approvati in consiglio comunale i progetti esecutivi dei due quartieri nei quali sono definiti i lotti residenziali e le strutture primarie e secondarie di cui il Q2 e il Q4 saranno dotati. Ed è proprio a questo punto che inizia la dura lotta dei contadini salernitani che vedono le proprie terre espropriate per la costruzione di due nuovi quartieri. I contadini si organizzano in un comitato e puntualizzano quelle che sono le loro richieste: definizione delle modalità di pagamento delle indennità di esproprio; pagamento immediato delle indennità maturate da anni, ma mai versate dall'IACP, dall'ANAS, dal comune, dalla Provincia e dal Consorzio per le Aree Industriali; lo stralcio, infine, dal Piano di esproprio delle case coloniche dei contadini.

La terza e la sesta commissione consiliare, prima, e il consiglio comunale, poi, accogliendo le richieste dei contadini — e questa è storia dell'anno scorso — predispongono che venga modificato il piano particolareggiato e che vengano escluse dalle aree da espropriare quelle sulle quali sorgono le case dei contadini; viene predisposto anche lo stanziamento dei mutui finanziari necessari per l'esproprio generalizzato delle aree del Q2 e del Q4 e per le opere infrastrutturali.

Solo oggi, come detto, a distanza di 14 anni dal giorno in cui il progetto per la costruzione dei quartieri Q2 e Q4 prese il via, tecnici ed ingegneri hanno potuto accedere ai suoli, dove sorgeranno le nuove abitazioni, per i primi rilevamenti. Facilmente immaginabili sono i gravi danni causati da tale impressionante ritardo. E facilmente individuabili — nelle amministrazioni DC che si sono susseguite al governo della città in questi anni — sono anche i responsabili di questi gravissimi danni. Ne vogliamo indicare solo due: da una parte i centinaia di posti di lavoro «congelati» dal mancato inizio dei lavori; dall'altra, il notevole aumento del costo dei lavori stessi: nel '71 l'opera di urbanizzazione (escluso l'acquisizione dell'area necessaria) sarebbe costata, per 11 mila vani, circa 3 miliardi; oggi, per gli stessi lavori, occorrono 12 miliardi.

Da oggi chiusa l'emeroteca

Il sindacato giornalisti corrispondenti comunica che la emeroteca «Tucci», alla posta centrale, resterà chiusa al pubblico da oggi fino al 21 agosto. Le consultazioni saranno riprese lunedì 22 con l'orario consueto: 15.30-19.

* * *

Gli uffici del collegio dei periti industriali resteranno chiusi dal 15 al 31 agosto.

TACCUINO ESTATE

Collegamenti per il golfo

PARTENZE DAL MOLO BEVERELLO

PER CAPRI: Vaporetti - 7; 7,30; 8,25; 9; 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30. Aliscafi - 8,30; 10,50; 14,35; 17,15; 19,10.

PER ISCHIA: Vaporetti - 6,30 (feriale); 6,50 (feriale); 7; 7,30 (festivo); 8,15; 8,40; 9; 9,30; 11,10; 12,20; 13; 13,45; 14,10; 14,55; 16,10; 17; 17,30; 18,40; 19,05; 19,15; 19,20; 20,15; 20,30. Aliscafi - 8; 10,40; 14,40; 16,50; 18,50;.

PER PROCIDA: Vaporetti (con linea diretta) - 8,45; 13,45; 16,45; 20. Aliscafi - 7,45; 10; 15,10; 17,20; 19,05.

PREZZI: Per Capri: Vaporetti: L. 1.000; Aliscafi: 1.800. Per Ischia: Vaporetti: L. 900; Aliscafi: 1.800.

ALISCAFI DA MERGELLINA

PER CAPRI (L. 3000) - 7,10; 8; 9,10; 10,10; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,10; 17,10; 18,20.

PER ISCHIA (L. 3000) - 7,10; 7,50; 8,20; 9; 9,40; 10,20; 11; 11,40; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,20; 19,20; 19,40; 20.

ARRIVI AL MOLO BEVERELLO

DA CAPRI (partenza) Vaporetti - 7,15; 9; 10,10; 11,10; 14,45; 15,30; 16; 16,20; 17; 18,25; 19,20. Aliscafi - 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15.

DA ISCHIA (partenze) Vaporetti - 4,15 (feriale escluso il lunedì); 6; 6,45; (feriale); 7; 7,20; 8,15; 9; 10,10; 11; 13; 14,20; 14,45; 15,25; 16,40; 17; 17,15; 18,50; 19,50 (festivo); 20,30; 21,35 (festivo). Aliscafi - 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50.

DA PROCIDA: Vaporetti (linea diretta) - 7,10; 11; 15,45; 18,20. Aliscafi - 6,50; 9; 14,10; 16,20; 18,15.

ARRIVI A MERGELLINA

DA CAPRI: Aliscafi - 8; 9,10; 10; 11; 12,10; 13,10; 14,15; 15,20; 16,10; 17,10; 18; 19,10.

DA ISCHIA: Aliscafi - 7; 7,30 (feriale); 8; 8,20 (feriale); 8,40; 9,10; 9,50; 10,30; 11,10; 11,50; 12,30; 13,20; 14,30; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 19,30.

* Gli aliscafi che arrivano e partono dal molo Beverello sono della CAREMAR mentre quelli in partenza e in arrivo a Mergellina sono della SNAV e dell'Alilauro.

Collegamenti con le isole Eolie

ALISCAFI (da Mergellina): tutti i giorni da Napoli alle 7,45; arrivi: a Stromboli alle 11,45; a Panarea alle 12,20; a Lipari alle 13.

PARTENZE: da Lipari alle 15; da Panarea alle 15,30; da Stromboli alle 16; arrivo a Napoli (Mergellina) alle 20.

MOTONAVI ogni domenica, giovedì e venerdì - partenza da Napoli, Scalo Marittimo alle 19 per: Stromboli, Ginestra Panarea, S. Maria Salina, Lipari, Milazzo e Messina.

Il servizio aliscafi viene assicurato dalla SNAV. Per le prenotazioni ed i biglietti per le motonavi ci si può rivolgere alla Società di Navigazione «Carlo Genovese» - via Depretis, 78 - tel. 312109.

Navi per la Sardegna

Il martedì e la domenica alle 18,30 (società Tirrenia, prenotazioni telefono 312181).

Navi per la Sicilia

PER PALERMO: dal martedì alla domenica alle 21,30. Il lunedì alle 23,15. Il giovedì oltre corsa normale ne è prevista una alle 10. (Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla società Tirrenia - Tel. 325280).

PER REGGIO CALABRIA, CATANIA, SIRACUSA, MALTA tutti i giovedì alle 2 (società Tirrenia - Tel. 312181).

Collegamenti autolinee

AGEROLA: 14,00; 16,40 (da via Pisanelli).
AMALFI: 14,00; 16,15 (da via Pisanelli).
PINETAMARE: 6,30; 6,45; 7,00 (da Porta Capuana).
MONDRAGONE: (via Pozzuoli) 6,30; 6,45; 7,30; 8; 8,30; 8,50; 9,30; 10; 10,30; 11; 11,30; 12; 12,30; 13; 13,15; 13,30; 14,30; 15; 16; 16,30; 17,30; 18; 19; 20; (Via Aversa-Capua): 7; 10; 11,35; 14,30; 15,40; 18,40.

PER NAPOLI (via Pozzuoli): 5,30; 6; 6,30; 7,30; 8,30; 9; 9,30; 10; 11; 11,15; 11,30; 12; 13; 13,30; 14; 14,30; 15; 15,30; 16; 16,10; 16,45; 17; 18; 18,30; 19,30; 20; 21; 22; (via Capua-Aversa) 9,15; 13; 14; 16,50; 18; 21.

BAIA DOMIZIA: (via Pozzuoli-Mondragone) 5,15; 7; 9,15; 12,45; 14; 15,30; 17; 18,30; (via Aversa-Capua) 6,35; 8,35; 12,25; 16,40; per Napoli (via Mondragone-Pozzuoli) 6,30; 7,30; 8,20; 10; 12; 16; 17; 18,30; 20.15; 21,16; (via Mondragone, Capua, Aversa) 5,30; 6,15; 9,35; 11,35; 15,15; 19,45.

POMPEI: ogni 15 minuti da piazza Municipio.

ROCCARASO: 6,15; 14,15; domenicale alle 6,15 (dalla Stazione Centrale).

FIUGGI alle 7,30 (da piazza Garibaldi).

Collegamenti ferroviari

NAPOLI - ROMA

NAPOLI-ROMA

0,25 (2,36); 1,59 (5,05); 2,19 (cf - 4,30); 2,59 (5,20); 3,10 (cf - 5,40); 4,04 (6,50); 4,11 (8,27); 4,55 (cf - 7,50); 5,32 (8,05); 5,50 (8,28); 6,30 (8,36); 6,44* (pg - 8,50); 6,55 (9,55); 8,05** (m - 9,40); 7,54 (10,05); 8,23 (11,02); 9,36 (12,20); 11,07* (12,55); 12,05* (14,07); 12,27 (15); 12,52 (m - 16,28); 13,12 (15,18); 14,18** (16,20); 14,30 (17,46); 15,40** (m - 17,20); 15,15 (cf - 18,32); 16,33 (pg - 18,20); 16,48 (19,47); 17,58 (20,30); 18,28 (20,43); 19,05* (m - 20,55); 19,05 (21,20); 19,12 (21,40); 19,40 (21,52); 20,12** (pg - 22,12); 20,55 (23,34); 21,05 (23,35); 21,25 (23,44); 22,05 (cf - 0,10); 22,15 (0,25); 22,43 (0,55); 22,57 (cf - 1,11); 23,57 (2,36).

Gli orari tra parentesi sono quelli di arrivo a Roma; i treni segnati con un asterisco sono rapidi, quelli con due sono rapidi con prenotazione obbligatoria. La m indica che i treni partono dalla stazione di Mergellina; cf indica quelli che partono da Campi Flegrei, mentre pg indica che i treni partono da piazza Garibaldi. Prezzi: sola andata) II classe L. 3.500; I classe L. 6300, supplemento rapido: II classe L. 1.000; I classe L. 1.750; rapidi con prenotazione obbligatoria: 2.900; speciale 3.400.

NAPOLI - SORRENTO

PARTENZE DA NAPOLI

4,53 (5,52); 5,44 (6,40); 6,18 (7,16); 6,41 (7,34); 7,04 (7,58); 7,46 (8,42); 8,46 (9,32); 9,40 (10,26); 10,28 (11,15); 10,43 (11,37); 11,07 (11,54); 11,51 (12,36); 12,45 (13,31); 13,17 (14,12); 13,53 (14,47); 14,28 (15,22); 14,52 (15,37); 15,47 (16,41); 16,32 (17,28); 17,05 (18); 17,27 (18,23); 17,52 (18,37); 18,16 (19,13); 18,42 (19,27); 18,53 (19,51); 19,28 (20,13); 19,38 (20,36); 19,53 (20,50); 20,13 (21,08); 20,30 (21,24); 20,59 (21,44); 21,18 (22,15); 21,18 (22.15); 22,20 (23,16); 22,54 (23,45).

Gli orari tra parentesi sono quelli di arrivo a Sorrento.

PARTENZE DA SORRENTO

4,23 (5,21); 5 (5,57); 5,35 (6,32); 6,04 (7,02); 6,20 (7,17); 6,58 (7,45); 7,22 (8,08); 7,41 (8,37); 8,00 (9,08); 8,31 (9,16); 9,12 (10,06); 9,50 (10,45); 11,03 (11,57); 11,54 (12,47); 12,20 (13,17); 12,56 (13,40); 13,19 14,14); 14,12 (15,05); 14,47 (15,33); 15,03 (15,56); 15,38 (16,31); 16,08 (17); 16,44 (17,38); 17,17 (18,10); 18,02 (18,56); 18,30 (19,24); 18,54 (19,52); 19,16 (20,10); 19,54 (20,52); 20,17 (21,14); 20,43 (21,30); 21,18 (22,10); [illegible] (22,58); 22,29 (23,20).

TACCUINO CULTURALE

TEATRO

« SAN MICHELE » MANCA IL COLPO

Sono ormai trascorse parecchie estati da quando ci fu a Napoli l'«esplosione» *Masaniello*. Allora alcuni nomi si trovarono fortunatamente insieme, raggruppati a dar vita alla leggendaria rivolta partenopea; Elvio Porta, Armando Pugliese, Bruno Garofalo, Mariano Rigillo, Angela Pagano, Roberto De Simone, hanno poi portato il loro lavoro in lungo e in largo per tutt'Italia, e con successo enorme, e le repliche si sono succedute senza soste per più di tre anni.

Perchè facciamo riferimento a quel *Masaniello*? Perchè fu lo spettacolo che lasciò segni più profondi che altri soprattutto nella pur scarna produzione teatrale napoletana degli anni successivi. Molte volte ci è capitato infatti di dover far riferimento al *Masaniello* di Porta e Pugliese, ora per scoperte assonanze, altre volte per più raffinati momenti imitativi, altre volte ancora perchè di quella lezione teatrale si erano tratti intelligenti succhi e pregevoli indicazioni per successive, originali, elaborazioni.

Teatro popolare, emozioni violente, coinvolgimento anche viscerale del pubblico, una musica non soltanto funzionale ma strutturalmente connessa allo spettacolo, l'uso rinnovato del dialetto, erano alcuni dei «segreti» del successo del *Masaniello*. Elementi questi che «tutt'insieme» certo si trasformarono in quell'eccezionale momento teatrale, ma che di norma non bastano a sollevare uno spettacolo dalle pericolose pieghe di un naturalismo tutto sperficiale, da fumetto.

Così ci sembra di aver già anticipato in parte la nostra impressione di spettatori de *O juorno 'e San Michele*, che alcuni di quegli elementi di cui si è detto li ha con sè ma che non riesce a cogliere nel segno e a graffiare (o a piacere) come avrebbe voluto.

O juorno 'e San Michele è andato in scena al Cilea-Estate per la regia di Mico Galdieri; autore del testo è Elvio Porta, autore delle musiche Roberto De Simone, scenografo e costumista Mauro Carosi. Interpreti principali sono Aldo Giuffrè, Ida Di Benedetto, Franco Javarone, attori e cantanti Virgilio Villani, Antonella Morea e Franco Tiano.

Elvio Porta innanzitutto questa volta non ha certo fatto un grosso sforzo di invenzione nell'incastonare teatralmente i suoi personaggi, nè ci pare sia riuscito ad allontanarsi sufficientemente, stilisticamente parlando, da una «forma drammaturgica» che aveva miracolosamente funzionato nel già troppo citato *Masaniello*. Voglio dire che quella struttura della frase non è mutata, nè si è evoluta, anzi si è appesantita, non sorretta come lo fu per la prima esperienza, dall'entusiasmo del personaggio storico, tanto ricco di contraddizioni e di impeti, e neppure è sorretta da una sufficiente capacità di inventiva e di originalità della regia di Galdieri.

Ancora in questo *San Michele* il personaggio femminile, la Maria Avigliano di Ida Di Benedetto, si trova a recitare un lamento funebre che troppo da vicino ricorda, tanto per la struttura del testo quanto per l'impostazione spettacolare, quella del suo più fortunato progenitore, ancora in questo *San Michele* le bellissime musiche di Roberto De Simone, non stanno più a sottolineare l'azione ma divengono esse stesse momento teatrale e protagoniste, spingendosi verso audaci possibilità di ricreare nuove ipotesi per una originale forma di melodrammatica sviluppata su temi musicali di tradizione popolare.

O juorno 'è San Michele ruota sostanzialmente intorno a due personaggi che, ora vicini ora lontanissimi, sopportano la durezza di una storia più che brutale, Don Luigi, il prete, e Maria Avigliano, la contadina, hanno impeti di rivoluzionari, aspirazioni populiste, contraddizioni e lacerazioni crudeli, si trovano a vivere da poveri, da vinti, la «liberazione dell'Italia», l'ordine imposto dai Savoia non li emancipa certo dal pesante fardello della precedente dominazione borbonica, ancora, dopo aver sperato ed essersi illusi, si rendono conto di essere nulla nel crudele gioco dei potenti. Moriranno ambedue, l'uno offertosi in ostaggio per salvare il paese dalle rappresaglie dei soldati piemontesi, l'altra pugnalata a punizione dei suo tentativo di rialzare la testa.

Eroismi inutili? Impossibilità di riscattare la propria dignità? Ineluttabilità del destino dei vinti?

Non è ben chiaro a quali conclusioni Elvio Porta voglia giungere, ma forse si è soltanto abbandonato a raccontare una storia, una delle tante, di sopraffazione e di «eroismo» di cui è costellata la «storia che i libri di scuola non hanno riportato». Storia minima insomma, raccontata con troppo compiacimento e con tanta retorica, in cui i personaggi, tanto i «buoni» quanto i «cattivi», hanno poca veridicità e poco spessore drammatico e si rifugiano in pericolosi momenti di naturalismo tutto superficiale. Nè giova al tutto una certa aria solenne, una certa attonita lentezza, da scarsa rappresentazione, che pervade ed appesantisce la scena.

L'impegno di Aldo Giuffrè e di Ida Di Benedetto, la diligenza dei numerosi attori, oltre ai già citati ricordiamo ancora Stefano Tosi, Stefano Esposito, Antonio Palumbo, Roberto Alpi, Carmen Scivittaro, Vittorio Bottone, Marina Ruffo, non riescono a dare il necessario spessore allo spettacolo che, comunque, è stato accolto dai calorosissimi applausi del pubblico della prima. Si replica.

Giulio Baffi

RASSEGNA DI PROSA A CASTELLAMMARE

E' in pieno svolgimento a Castellammare la rassegna di prosa «Estate '77». Stasera, nel parco delle antiche terme, alle ore 21, debutta il gruppo teatrale «Mosaico nascente» con «Il mio io è quasi vero», poesie, ballate e opinioni; monologo in due parti di Roberto Nigro.

RIVISTE

IL NOSTRO AMBIENTE

E' in edicola «Il nostro ambiente», il mensile della associazione per la difesa e lo sviluppo del verde cittadino curato da Vera De Luca e Harry Di Prisco.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11)
O juorno 'e San Michele, con Alfo Giuffrè e Ida Di Benedetto. Musiche e canzoni di Roberto De Simone. Regia di Galdieri. Inizio spettacolo alle ore 21,30
TEATRO LA VERZURA (Villa Floridiana, Tel. 377.944)
Medico per forza
Riapertura ore 21,15
MARGHERITA (Tel. 417.426)
Enzo La Torre presenta Martin Karel apertura alle 17 ultimo spettacolo alle 22,30

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24).
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
(Riposo)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
(Riposo)
ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola)
(Riposo)
ARCI TORRE DEL GRECO: « CIR- (Riposo)
COLO ELIO VITTORINI » (Via Principal Marina 9)
ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle 23 per attività culturali e ricreative e formative di palestra.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)
EMBASSY (Via P. De Mura - Telefono 377.046)
(Chiusura estiva)
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682 114)
(Chiusura estiva)
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
Chiuso per lavori di restauro. Riapertura il 20 agosto.
NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel 412 410)
(Chiusura estiva)
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
(Riposo)
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
(Chiusura estiva)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello - Claudio - Telefono 377057)
Peccatori di provincia
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Chiusura estiva
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Chiusura estiva
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
(Chiusura estiva)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel 416.731)
(N.P.)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 416.361)
Chiusura estiva
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Chiusura estiva
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Maciste gladiatore di Sparta
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Chiusura estiva
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418 880)
La polizia è sconfitta - M. Bozzuffi DR (VM 14)
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 688.360)
Chiusura estiva
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Chiusura estiva
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619 923)
Il margine, con S. Kristel - DR (VM 18)
ADRIANO
Tel. 313 005)
(Chiusura estiva)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel 616 303)
La gang dell'anno Santo, con J. Gabin - A
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Amore vuol dire gelosia, con E. Montesano - C (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel 224 764)
Voto di castità
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352)
Le confessioni di un pulitore di finestre, con R. Askwith - SA (VM 18)
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
(Chiusura estiva)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Chiusura estiva
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800)
Gli amanti latini, con Totò - C (VM 14)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377 527)
L'uomo dall'occhio di cristallo
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Zappatore
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Sul corpo tracce di violenza
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09)
Il pistolero dell'Ave Maria, con L. Mann - A
GLORIA B
(Chiusura estiva)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
Voto di castità
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.515)
(Chiusura estiva)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403 588)
Zanna Bianca alla riscossa, con H. Silva - A
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
(Chiusura estiva)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Le seminariste, con P. Tedesco - C (VM 18)
ASTORIA (Santa Tarsia - Telefono 343 722)
Billy Chang, con Han Yong - A
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70)
(Chiusura estiva)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel 740 60 48)
Piaceri erotici di una signora per bene, con L. Romay - DR (VM 18)
AZALEA (Via Comuna 33 - Telefono 619 280)
Kobra, con S. Martin - A
BELLINI (Via Bellini - Telefono n. 341 222)
Chiusura estiva
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
(Chiusura estiva)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
(Chiusura estiva)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
(Chiusura estiva)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334)
Le hostess
DOPOLAVORO PT
(Tel. 321.339)
Emanuelle nera Orien reportage
Emannuelle - S (VM 18)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685.444)
(Chiusura estiva)
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17 12)
Emanuelle l'antivergine
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel 310 062)
5 per l'inferno, con J. Garko - A
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 756.78 02)
(Chiusura estiva)
POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41)
(Chiusura estiva)
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
(Chiusura estiva)
SELIS
(Chiusura estiva)
TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 76.01.710)
Qualcuno ha visto uccidere
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558)
(Chiusura estiva)
VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937)
Chiusura estiva

Domani al METROPOLITAN

ORARIO SPETT.: 17,30 - 19,10 20,50 - 22,30
VIETATO MINORI ANNI 14
Tel. 418.880

Alle 14 si chiudono le « liste speciali »

Impennata di iscritti negli ultimi giorni di fila agli sportelli

Code ed affollamenti in tutte le città della regione In provincia di Pesaro netta prevalenza delle ragazze

ANCONA — Si chiudono oggi le iscrizioni di giovani alle liste speciali di collocamento. Alle ore 14 infatti si concluderà la prima fase di attuazione della legge 285 sul preavviamento al lavoro. Da oggi le speciali commissioni comunali cominceranno la prima analisi e la successiva classificazione delle migliaia di domande pervenute in due mesi.

Nelle ultime giornate, specialmente nei maggiori centri regionali, si sono registrate code ed affollamenti negli uffici, anche se tutto si è svolto con regolarità e snellezza. La tappa successiva sarà la pubblicizzazione e la formulazione della graduatoria. Dopo di ché si incomincerà a selezionare le varie domande in base ai settori d'impiego previsti dalla legge.

I dati dell'ultima ora (anche se in molti casi non sono ufficiali ed hanno di conseguenza margini di imprecisione), dimostrano una netta impennata registratasi proprio per il grande afflusso negli ultimi giorni.

Prendiamo alcuni valori indicativi di centri marchigiani: a Pesaro, ad esempio, sino a ieri a livello provinciale erano giacenti presso gli uffici del lavoro 2.300 domande. Di queste 1.360 erano di giovani donne e 940 di sesso maschile. Nell'ambito comunale, gli iscritti erano 781 di cui 298 uomini e 483 donne. A Pesaro provincia, quindi, si evidenziava una netta disparità tra le domande presentate dalle giovani donne e quella degli uomini. Per la provincia di Macerata si dispone dei seguenti: provincia 1.200 iscritti, comune 570 di cui 320 uomini e 250 donne.

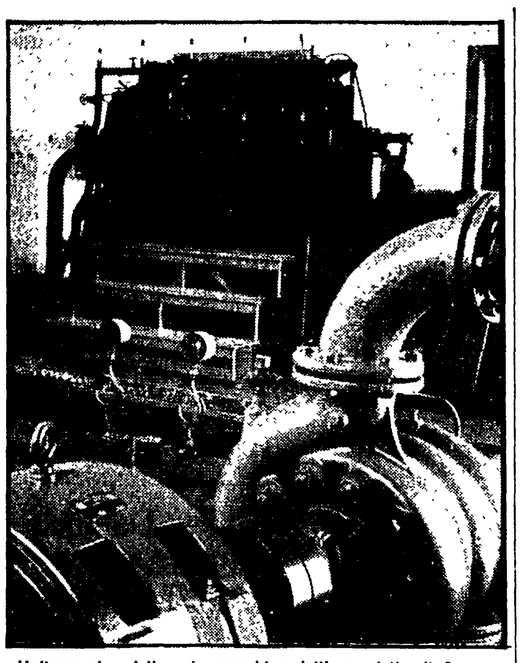
Per Ancona e comprensorio (sono compresi anche gli iscritti di altri 8 comuni minori) si sono registrate 1.781 iscrizioni. Ricordiamo comunque che alla fine di luglio su tutto il territorio marchigiano erano già state presentate oltre 5.400 domande.

Per quanto concerne gli orientamenti emersi dalle domande, anche nella nostra regione la maggioranza dei giovani sembra indirizzata a chiedere un'occupazione verso i servizi e l'industria. In rare eccezioni si chiede di essere utilizzati nel comparto agricolo.

Per ora la Regione non può dare finanziamenti

La Fiera dell'agricoltura va fatta bene. Forse sarà rinviata all'anno prossimo

« Nel bilancio — dice l'assessore Fiorani — non ci sono soldi » Inutili polemiche — Alcune proposte di Stelvio Antonini



Un'immagine della sala macchine dell'acquedotto di Ancona. Quest'anno in tutta la provincia non ci sono state difficoltà per l'approvvigionamento idrico. Non c'è stata la grande sete.

ANCONA — Nulla di fatto ancora, dopo il parere negativo espresso dalla giunta regionale per un finanziamento di 60 milioni, per la fiera dell'agricoltura ad Ancona. Il comitato tecnico per la manifestazione fieristica « Centro Italia Agricoltura » riunitosi ieri, sotto la presidenza dell'onorevole democristiano Albertino Castellucci, non ha potuto prendere alcuna decisione precisa in merito alle proposte scaturite dal precedente incontro del 27 giugno scorso. Secondo le dichiarazioni di Castellucci, poichè una risposta scritta da parte della giunta non è ancora arrivata, la giunta avrebbe giudicato « improvvisata » la manifestazione: di qui il rifiuto del contributo e del patrocinio.

E' un fatto comunque — come ha spiegato il rappresentante dell'assessorato all'agricoltura Fiorani — che in bilancio non ci sono soldi (il che crea problemi notevolissimi per la normale attività promozionale), e che, nonostante gli sforzi della Regione di riunire in un unico ufficio la miriade di iniziative nel settore agricolo, manca ancora un comitato tecnico che faccia delle proposte concrete per le varie iniziative.

Non sono mancati, nel corso del dibattito che è seguito, spunti polemici e campanilistici, alcuni velati, altri più marcati: c'è stato chi, accusando la Regione di avere agito sulla base di scelte di « politica sporca » ha consigliato di proseguire « in barba alla Regione » chiedendo aiuto alle 4 camere di commercio.

Il compagno Stelvio Antonini, rappresentante della Costituente Contadina, ha manifestato alcune perplessità al riguardo: « Non possiamo organizzare la fiera — ha detto — senza il concorso della Regione. Non dobbiamo dimenticare che con l'attuazione della legge 382 molte competenze degli attuali enti passeranno alla Regione, ed è quindi necessario mantenere con questa un rapporto più stretto possibile, per tutte le iniziative e per questa in particolare, considerato l'impegno della Regione per il settore agricolo ». Antonini ha poi messo in guardia circa la limitatezza dei tempi tecnici a disposizione e i pericoli di una fiera « riduttiva » in quanto « organizzare una manifestazione che non abbia una risonanza nazionale potrebbe nuocere o mettere in pericolo il ripetersi di essa », ed ha quindi avanzato la proposta di giungere al più presto ad un incontro con i rappresentanti della giunta regionale per un confronto sereno da cui scaturisca una soluzione positiva. Se fosse necessario si potrebbe rinviare la data di apertura anche all'anno prossimo. Questa proposta, in definitiva, ha avuto il consenso unanime degli intervenuti. Il presidente Castellucci, dal canto suo, ha stabilito di prendere contatti con il presidente della giunta regionale Ciaffi e con i vari assessori per riaprire il discorso interrotto e concluderlo con successo quanto prima.

Quest'anno, contrariamente al solito, niente razionamenti d'acqua

Agosto ad Ancona senza «grande sete»

Un grande sforzo dell'Azienda Municipalizzata per assicurare un servizio migliore ai cittadini — Vanno avanti con un buon ritmo i lavori per l'acquedotto di Borgovivo

ANCONA — In questo periodo di calura estiva, tradizionalmente caratterizzato da carenze d'acqua e, quindi, dalla « grande sete » delle città, Ancona sembra, almeno per il momento, risparmiata da questo fenomeno stagionale ormai abituale, quasi scontato nel periodo giugno-settembre. Malgrado il caldo dei giorni scorsi, la non eccezionale piovosità e il naturale incremento dei consumi, infatti, per la prima volta da anni non si sono lamentate in città gravi deficienze nell'erogazione idrica.

Quest'anno, quindi, niente limitazioni, anticipati razionamenti e rubinetti all'asciutto. Che cos'è accaduto? La risposta è abbastanza semplice: a parte infatti l'andamento metereologico stagionale, certamente non « impossibile » (i periodi di siccità sono stati pochi e ben distribuiti), notevole è stato nel contempo lo sforzo ed il lavoro svolto dall'azienda municipalizzata servizi del capoluogo dorico, che sta ultimando a ritmo sostenuto un programma per il *settore acqua:* ha già avviato una spesa di oltre 3 miliardi di lire, usufruendo della legge speciale per il terremoto.

Per capire come la situazione sia cambiata, basti pensare che le punte massime di consumo avutesi nell'estate dello scorso anno, sono state 52 mila metri cubi giornalieri; mentre, l'entrata in funzione del solo grande serbatoio ultimato un mese fa a Borgo Rodi, ha permesso di triplicare la capacità di accumulo; senza ancora mettere in funzione i nuovi complessi di spinta, in questi giorni si è toccata una punta massima di oltre 55 mila metri cubi quotidiani. Il nuovo serbatoio, infatti, con la sua aumentata capacità volumetrica, consente di accumulare nei periodi di minima erogazione, quantitativi di acqua che possono essere poi utilizzati nei momenti di *forte assorbimento.*

Le sporadiche ed occasionali carenze del « prezioso liquido » che si potrebbero pur sempre verificare, sarebbero da addebitarsi soltanto alla normale e periodica manutenzione dela rete idrica cittadina, che comporta necessariamente durante i vari interventi, la chiusura dei contatori a monte e a valle, prima di iniziare i lavori. L'Azienda Municipalizzata ha in questa maniera incrementato i propri impianti creando delle strutture tecniche sia ad integrazione di quelli esistenti, sia in totale alternativa. Per tali interventi l'Azienda si è avvalsa di importanti e qualificate collaborazioni scientifiche.

Una situazione, in definitiva, pienamente accettabile quella del capoluogo regionale, visto specialmente lo stato di emergenza di molti comuni marchigiani, che sono costretti a razionale o limitare i rifornimenti idrici con gravi disagi per le popolazioni. Si aspetta, comunque, l'entrata in funzione del grande acquedotto intercomunale di Gorgovivo, che dovrebbe garantire alla città una duratura sicurezza per quanto concerne il proprio fabbisogno

Come si sa, le opere di captazione in località Serra San Quirico sono state ultimate da tempo e l'acqua (purissima e di ottima qualità) sgorga dal ventre della montagna ma rimangono da ultimare le opere di canalizzazione. Una data precisa, che fissi l'entrata delle condutture in città, allo stato attuale dei lavori non è possibile. I lavori comunque vanno avanti speditamente. Ce lo ha confermato il geometra Umberto Bresca, capo dell'ufficio lavori dell'azienda: « *il buon ritmo dei finanziamenti, a detto, ci permette di guardare al futuro con fiducia. Le opere di canalizzazione procedono senza gravi intoppi e i lavori nei vari lotti, avanzano con regolarità* ».

Questo acquedotto consortile sarà un pò il « fiore all'occhiello » dell'azienda: il grande impianto — si pensa — potrà risolvere, almeno per alcuni anni l'ormai cronico problema dei rifornimenti e delle fonti idriche per Ancona. Nel frattempo, comunque, durante l'estate i nostri rubinetti non dovrebbero correre il riscio di rimanere all'asciutto. Mi pare che sia già qualcosa.

Marco Mazzanti

Recuperati i pezzi archeologici rubati ad aprile a S. Benedetto

S. BENEDETTO — Sono stati recuperati durante la notte dagli uomini del nucleo investigativo dei Carabinieri di Ascoli e di S. Benedetto, 77 pezzi rubati nella notte del 25 aprile scorso a Palazzo Panici, sede del museo civico ascolano. L'« operazione-recupero » è stata conclusa in mattinata; ci sono volute ore di lavoro per localizzare il punto in cui erano sepolti i reperti archeologici. Stando alle dichiarazioni degli ufficiali, l'operazione è terminata in maniera così brillante anche perché le indagini non erano mai state interrotte; è anche probabile comunque che qualcuno si sia deciso a parlare.

La refurtiva, il cui valore è pressoché inestimabile, è stata ritrovata in zona Val d'Oro alla periferia di S. Benedetto. I 77 pezzi erano stati seppelliti a circa 30 cm. di profondità racchiusi in sacchetti di plastica. Quanto recuperato fa parte di un tesoro barbarico di epoca gotica venuto alla luce durante gli scavi del 1898-1901 effettuati a Castel Trofino (una frazione di Ascoli) ed è il primo tesoro del genere trovato nel mondo.

Alla conclusione del mosaico manca soltanto l'identificazione dei responsabili del furto perpetrato ai danni del museo, ed appunto in questo senso proseguono le indagini. La conclusione non dovrebbe tardare ad arrivare, poiché il furto fu commesso da esperti e da gente che conosceva bene i vari locali del museo e il contenuto delle 17 cosse trafugate. In questo caso non dovrebbe essere quindi troppo difficile individuarli.

L'istruttoria è ora in mano al procuratore della Repubblica di Ascoli dr. Mandrelli, il quale ha dichiarato che tra la refurtiva trovata mancano alcuni pezzi: gli unici smerciabili.

Un'intervista con Gubbiotti segretario regionale della FGCI

C'è un grande movimento da organizzare e la lega serve a questo

Fiducia dei giovani nelle forme di intervento istituzionali sostenute dalle organizzazioni sindacali - Lavoro manuale e lavoro intellettuale - Nella cooperazione una preziosa occasione per sviluppare una grande lotta unitaria

PERUGIA — Mentre negli uffici di collocamento vengono poste le ultime firme sulle domande di iscrizione al primo turno delle liste speciali, ci sembra opportuno dare una prima valutazione: quale l'esito in Umbria della « campagna per le iscrizioni »? Quale il ruolo delle leghe dei disoccupati nate, recentemente, anche nella nostra regione? Queste ed altre domande le giriamo al compagno Giuliano Gubbiotti, segretario regionale della FGCI.

« Partendo dai dati delle iscrizioni alle liste speciali — dice Gubbiotti — l'elevato numero di iscritti, conferma, anche in Umbria, la fiducia dei giovani in forme di intervento istituzionali sostenute dalle organizzazioni dei lavoratori, dai movimenti giovanili e dai partiti democratici. La legge sul preavviamento al lavoro, e la FGCI si è battuta in questa direzione, è un'occasione da sfruttare fino in fondo, ed i giovani sembrano averlo capito. Una legge che contiene molti limiti, che utilizza istituti — come gli uffici di collocamento — anch'essi da rinnovare, ma che in ogni caso rimane uno strumento da utilizzare. « La massiccia iscrizione alle liste speciali testimonia inoltre la determinazione dei giovani a battersi sul terreno del lavoro. Non è stato sempre così — precisa Gubbiotti — ma oggi è questo l'impegno centrale dei giovani ».

Iscrizioni alle liste speciali quindi come fatto che riveste una grossa importanza politica, ma che sottolinea Gubbiotti, non è avvenuto, eccetto le realtà più avanzate in termini di scelta organizzativa: l'iscrizione è stata spesso lasciata all'iniziativa del singolo se pur variamente informato sulla legge per il preavviamento al lavoro. Cosa vuol dire? Colleghiamoci anche alla situazione delle leghe dei disoccupati in Umbria.

« La sollecitazione alla iscrizione alle liste speciali di collocamento — ci dice Gubbiotti — non è partita, ad esempio, dalle Leghe dei disoccupati. In Umbria le Leghe sono andate costituendosi dopo l'entrata in vigore della legge, grazie al lavoro svolto dalla FGCI, dal PDUP, dalla FGSI, dalla Gioventù Aclista e democristiana (va notato che AO, FGR e l'organizzazione giovanile del PSDI, non sono state presenti in questa battaglia). La mancanza di forme autonome di organizzazioni per il lavoro è stata quindi un limite che non ha consentito di superare l'iscrizione individuale promuovendo una battaglia già al di là delle leggi per il preavviamento al lavoro ». Adesioni alle liste di collocamento che rischiano quindi di essere risposte vecchie in quanto nascono senza un movimento alle spalle?

« Secondo me — continua Gubbiotti — in effetti solo una minoranza dei giovani iscritti ha fatto una scelta cosciente di movimento. Per il resto si tratta di scelte individuali, quindi interne alla vecchia logica della ricerca "da soli" del posto di lavoro sollecitati verso l'iscrizione dalla campagna svolta dalle organizzazioni giovanili ecc.. Le stesse Leghe costituitesi in Umbria (Città di Castello, Perugia, Assisi, Bastia, Marsciano, Orvieto, Terni, Foligno, e Umbertide) sono nate da poco e stentano, nella maggior parte dei casi, a darsi una struttura organizzativa.

« I limiti delle leghe e la loro scarsa incidenza sotto il profilo "ideale" li ritroviamo poi nella "coscienza" di chi si iscrive alle liste speciali. Faccio un esempio: a Perugia la stragrande maggioranza dei giovani ha chiesto di lavorare nel pubblico impiego, ciò significa che le organizzazioni giovanili non sono riuscite, da sole, a portare la battaglia oltre la legge sul preavviamento al lavoro ».

Esistono però anche limiti reali nell'esprimere scelte diverse; pesanti condizionamenti (soprattutto per i diplomati e laureati) e, spesso, scarsa capacità di attrattiva, nelle condizioni attuali, del lavoro « manuale ». Come possono incidere su una tale situazione le Leghe? « In primo luogo — risponde Gubbiotti — creando uno stretto rapporto tra occupati e disoccupati. I disoccupati, i giovani, devono essere coinvolti alla lotta per le piattaforme di zona, alle vertenze delle singole fabbriche. Lotte anche per un'occupazione immediata: faccio l'esempio della Nardi di Città di Castello e della battaglia, generalizzabile, per il rispetto del turn-over. Accanto a questa battaglia per il lavoro ci sono comunque — per rispondere all'obbiezione che facevi — lotte più avanzate: in poche parole di qualità del lavoro e della vita in fabbrica e in agricoltura. Il fatto che moltissimi giovani chiedano occupazione nel pubblico impiego dimostra come sia sempre più necessario portare avanti la battaglia ideale per il cambiamento. Quando parliamo di classe operaia come classe dirigente, parliamo anche di livello culturale più elevato, come è avvenuto in questi anni, nonostante la riforma della scuola sia ancora da fare.

PERUGIA, 11 — Fino a ieri mattina, quando cioè mancava un solo giorno alla chiusura, nell'intera regione erano 9.037 i giovani iscritti nelle liste speciali. Nella provincia di Perugia se ne sono iscritti 6033, di cui 3620 uomini e 2413 donne; in quella di Terni 3004, di cui 1571 uomini e 1433 donne.

Il numero degli iscritti quindi supera qualsiasi previsione, e questo se da un lato costituisce un dato confortante perché dimostra la fiducia dei giovani nella legge, dall'altro crea notevoli preoccupazioni perché sarà molto difficile trovare posti di lavoro per tutta questa massa di giovani. Da oggi stesso, comunque, gli uffici di collocamento iniziano la compilazione delle graduatorie, che verranno pubblicate entro la fine del mese, se non già subito dopo ferragosto.

Fra le cose più evidenti già ad una prima lettura dei dati è la relativamente bassa percentuale di iscrizione delle ragazze, che sfiora a Terni il 48 %, ma scende a Perugia sotto il 40 %. E' questo un dato quasi meridionale: in tutte le regioni del nord e del centro-nord infatti la percentuale delle donne è ovunque superiore al 50 per cento.

Un'informazione. I giovani che ancora non si sono iscritti possono farlo ancora in qualsiasi momento. Non rientreranno nelle graduatorie del primo turno di iscrizioni, ma si metteranno già in lista per quelle del prossimo anno.

Una prospettiva affascinante

Lavoro intellettuale e manuale non dovranno creare discriminazioni e per questo una maggiore istruzione in chi svolge lavori manuali va vista, al di là delle distorsioni odierne, come un punto di arrivo ».

Parli di agricoltura ma non esiste anche lì un problema di riconversione, per così dire, delle « coscienze »? Come riconvertire cioè anche i giovani oltre che l'organizzazione agricola?

« La cooperazione secondo me è sin da ora una prospettiva affascinante capace di coinvolgere i giovani. Cooperazione non solo in agricoltura (peraltro ce ne sono esempi a Trevi, Nocera Umbra, Assisi, Bastia, Gubbio), ma anche estesa ai servizi. Penso alla salvaguardia e rivitalizzazione dei beni culturali al turismo, alla ricreazione (detto per inciso perché non facciamo una cooperativa per la gestione dei CVA?), alla "pulizia" dei centri urbani ecc.. Cooperative, sia di servizi che agricole, che si pongano però il problema del cambiamento del servizio stesso: non si tratta cioè di gestire alla vecchia maniera in forma cooperativa, quanto di creare cooperative che svolgano in maniera diversa e più avanzata il proprio lavoro ».

Dunque, la legge per il preavviamento al lavoro e le liste speciali possono creare sbocchi occupazionali, ma è lecito aspettarsi per questa strada una soluzione per le migliaia di disoccupati?

« Rispondo con un esempio: la legge prevede la creazione di contratti a tempo determinato. E' sbagliato affermare, come fanno alcuni, che bisogna lottare per far restare in fabbrica chi vi entra con la formula prevista dalla legge perché si porrebbe la legge quale risoluzione del problema. L'occupazione giovanile è legata alla battaglia più generale per lo sviluppo economico e sociale. La legge può soprattutto contribuire a creare una nuova forza lavoro specializzata.

La Regione dell'Umbria ad esempio, con il piano giovani, già va oltre la legge proponendosi di utilizzare tutte le risorse e le fonti economiche esistenti ».

Dicevi che la campagna per le iscrizioni se pur riuscita a giudicare dal numero degli iscritti, sconta i ritardi che ci sono nella costituzione e nel funzionamento delle leghe per i disoccupati. Le Leghe restano però uno strumento nuovo da utilizzare; quali prospettive ci sono a breve termine? Quali le battaglie all'indomani delle prime iscrizioni nelle liste speciali di collocamento? « Anzitutto — afferma Gubbiotti — le leghe devono crescere sia sotto il profilo numerico che organizzativo. A questa crescita può contribuire il sindacato andando fin dai prossimi giorni a indire in ogni sera l'assemblea degli iscritti alle liste speciali di collocamento.

Per quanto riguarda in particolare la struttura organizzativa delle Leghe, io penso ad un'organizzazione unitaria di dimensioni zonali che si riconosca nella federazione CGIL-CISL-UIL ed abbia come riferimento prioritario il consiglio unitario di zona. Penso ad esempio ad un tesserino rilasciato direttamente dalla federazione unitaria. Per quanto riguarda le iniziative da sviluppare nel concreto all'indomani del termine del primo turno di iscrizione alle liste di collocamento individuerei alcuni campi di azione: incontri con i consigli di fabbrica per definire le piattaforme settoriali e aziendali, con i consigli di zona per le piattaforme zonali e nel concreto per affrontare in stretto collegamento con i lavoratori il problema dell'occupazione, e le eventuali scadenze di lotta ».

Le Leghe restano il vero strumento di aggregazione, di organizzazione e di movimento dei giovani. « La via — insomma — per sviluppare il più grosso movimento di lotta unitaria della gioventù dopo il '68 ».

g. r.

Pubblicato dall'editore Bagaloni

Un « rapporto » sui beni culturali delle Marche

Un bilancio di quanto è stato finora fatto, individuando le carenze ma anche i positivi interventi

ANCONA — E' stato pubblicato di recente dall'editore Bagaloni di Ancona il volume « *La tutela difficile; rapporto sui beni culturali delle Marche* », a cura di Valerio Paci e Giorgio Mangani.

Il libro vuole essere un bilancio di quanto è stato fatto finora in questo campo, individuando le obbiettive carenze ma anche i positivi interventi compiuti nella nostra regione. L'attenzione degli autori dei vari saggi che compongono il volume si appunta essenzialmente sul problema della programmazione e razionalizzazione degli interventi; vengono prese in esame infatti le difficoltà che l'operatore culturale incontra nella sua attività, e le possibilità che tale attività possa essere inserita in un discorso più vasto che coinvolga la scuola, l'associazionismo, gli enti locali e i settori produttivi.

I saggi sono di Aldo Aversi, Nereo Allieri, Sanzio Balducci, Franco Battistelli, Dante Bernini, Temistocle Franceschi, Giorgio Mangani, Liliana Mercando, Alessandro Mordenti, Valerio Paci, Maria Luisa Polichetti, Marisa Saracinelli, Francesco Scarabicchi, Nilde Totti.

Lo stesso editore ha annunciato la pubblicazione di un'opera sul pittore e incisore francese Georges Rouault. Dell'artista, morto nel 1958, erano state esposte cinquantotto tavole del « Miserere », in una mostra allestita nel maggio del '75 nella cattedrale di S. Ciriaco e per quella occasione si era pensato di accompagnare all'esposizione anche una iniziativa editoriale, che permettesse di ricordare adeguatamente l'avvenimento artistico, e servisse a far conoscere ad un pubblico più vasto l'opera di Rouault.

E' nata così, sotto il patrocinio dell'Insitut International « J. Maritain » questa pubblicazione che si avvale, oltre che della presentazione di Virgilio Fagone, della preziosa collaborazione delle due figlie dell'artista, Isabelle e Geneviève. Il volume si divide in tre parti: nella prima, il saggio di Geneviève Rouault, tradotto per la prima volta in italiano, ci offre un organico e partecipato profilo biografico; nella parte centrale, Nora Pessenti Ghiglia tratteggia in modo approfondito e puntuale la poetica roualtiana; nella terza infine, attraverso le annotazioni del filosofo Louis Gardet e del curatore del libro Giancarlo Galeazzi, vengono messi in evidenza i collegamenti e le consonanze fra Rouault e Maritain.

Italturist propone viaggi speciali a CUBA

10 giorni - L. 550.000 - Tutto compreso Partenze settimanali dal 23 settembre al 29 dicembre 1977 - Itinerario: Italia - L'Avana Varadero - L'Avana - Italia

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI presso le agenzie di vostra fiducia, oppure: ARCI NAZIONALE - Roma - Via Beccaria, 84 - Tel. 35.98.061 ASSOCIAZIONE ITALIA/CUBA - Roma - Viale Carso, 51 - Tel. 386.880 ETLI/ETSI/OTIS - Milano - Via Donizetti, 1 - Tel. 74.90.820 — C.T.L. Via Ampere 87 - Tel. 295 801

E presso le nostre filiali

italturist MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655.051 ☐ ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689.891 ☐ BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.546 ☐ FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 Tel. 260.825 ☐ GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Tel. 205.900 ☐ PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248.027 ☐ TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 ☐ VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986.022.

Un comunicato della Federazione provinciale

Il PCI appoggia la lotta degli studenti stranieri

PERUGIA — Pubblichiamo di seguito un comunicato stampa della Federazione provinciale del PCI di Perugia sui problemi degli studenti stranieri residenti in Italia:

La Federazione Provinciale del PCI, venuta a conoscenza della proposta, avanzata nel corso della conferenza stampa del 2-8-77 dalle Organizzazioni democratiche degli studenti esteri a Perugia, di un Convegno Nazionale da tenersi a novembre a Perugia sui temi della condizione di vita degli studenti stranieri in Italia, si dichiara fin da oggi disponibile a dare tutto il suo appoggio.

Precisa inoltre di riconoscere come rappresentanti degli interessi degli studenti esteri in Italia, le organizzazioni autonome democratiche costituite in Italia dalle singole comunità estere, che qui a Perugia si riuniscono nel Comitato di Coordinamento degli studenti esteri democratici, cosicché rapporti di qualsiasi genere con altre organizzazioni devono ritenersi del tutto personali.

Riafferma quindi la propria volontà politica di andare ad un confronto di verifica e di approfondimento, che coinvolga i Ministeri interessati, sulle strutture e sulle organizzazioni ufficiali che si interessano nel nostro paese delle condizioni di vita degli studenti stranieri.

Invito alla « riflessione » dell'arcivescovo Lambruschini

PERUGIA — « Saggezza per coloro che fanno passi troppo lunghi » uno « scuotersi dalla pigrizia per coloro che si adeggiano su ciò che è già acquisito » sono alcune delle annotazione che Monsignor Lambronchini ha espresso ieri mattina nella sua omelia ai fedeli in occasione della festa di S. Lorenzo.

Assieme ad associazioni al recupero della dimensione comunitaria della chiesa e ad accenti critici ed autocritici sull'immobilismo della comunità religiosa di Perugia, l'arcivescovo Lambruschini ha lanciato il sasso di quello che sembra essere un serio invito alla riflessione sul « tradizionalismo » del clero perugino.

Errata corrige

PERUGIA — Nell'articolo apparso ieri titolato « Una esperienza educativa con i bambini diversi », per un errore tipografico si legge: una Istituzione separata e chiusa quale il CIM. Non è chiaramente del Centro di Igiene Mentale che si intende parlare, ma del CRM, cioè Centro di Rieducazione Motoria.

Il compagno Righetti di Terni festeggia 50 anni di matrimonio

TERNI — I compagni Remo Righetti e Bianca Folignoli celebrano oggi (11 agosto) le nozze d'oro. Per l'occasione l'Associazione Partigiani Perseguitati Politici Antifascisti ha offerto al compagno Righetti una medaglia con la seguente motivazione: « *Le nozze d'oro coincidono con 50 anni di lotte per l'emancipazione dei lavoratori. Persecuzioni, carcere e confine non piegarono il combattente antifascista. L'Associazione Partigiani Perseguitati Politici Antifascisti al suo Presidente* ».

Il compagno Righetti, nato nel mese di marzo del 1901, si iscrisse nel 1917 alla Federazione Giovanile Socialista. Entrò poi nel 1921 nel Partito Comunista, al momento stesso della sua costituzione.

Nel 1936 fu inviato al confine, presso le isole Tremiti, sotto l'accusa di aver distribuito manifestini a favore della Spagna Repubblicana, contro Franco. Tornò a Terni nel 1939 e vi restò fino al 1941. In tutto questo periodo fu costantemente sottoposto a sorveglianza speciale. Nell'ottobre del 1943 fu arrestato a Perugia, processato e condannato a 6 mesi.

Dal 1946 al 1975 il compagno Righetti è stato ininterrottamente consigliere comunale. Per 20 anni ha ricoperto la carica di assessore del Comune di Terni. In tutti questi sessanta anni di militanza politica il compagno Righetti ha avuto a fianco Bianca, moglie e compagna, che con lui partecipò alla lotta antifascista. Ai compagni Righetti vanno gli auguri della redazione dell'Unità e della Federazione Comunista.

Sono 20 mila in Sardegna i giovani iscritti alle liste

Scetticismo sconfitto

La percentuale delle ragazze è attorno al 45% - A colloquio con la compagna Paola Atzeni, assessore al comune di Carbonia - I limiti della legge: ad esempio non contiene norme specifiche a favore dell'occupazione femminile - Opera informativa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I responsabili degli uffici di collocamento si trovano d'accordo sulla «grande novità»: le liste speciali per l'avviamento al lavoro dei giovani al 40-45 per cento sono composte in Sardegna da ragazze che rivendicano una occupazione. Durante l'ultima settimana si è avuta una media di 300-400 iscrizioni al giorno solo a Cagliari, mentre nei centri industriali la media risulta ancora più alta. Chi parlava di disinteresse e addirittura di boicottaggio, deve essere rimasto deluso. La Sardegna è una delle regioni col maggior numero di iscritti. I conti non sono stati ancora fatti, ma si parla di ben oltre ventimila. La rivelazione definitiva metterà in luce l'altro dato importantissimo: il più alto numero di donne rispetto a tutte le altre regioni

Questa massiccia adesione non è caduta dall'alto. Al contrario, si tratta della conseguenza di un lavoro capillare, condotto dai gruppi della FGCI che hanno operato in città e in provincia in modo costante. A Carbonia e nelle zone minerarie del Sulcis-Iglesiente-Guspinese è stata organizzata un'opera di informazione che ha coinvolto non solo i partiti autonomistici e le organizzazioni sindacali, ma ha visto schierati gli Enti locali. «*Da parte nostra* — dice la compagna Paola Atzeni, assessore al decentramento e al personale del Comune di Carbonia, e responsabile della commissione regionale Enti locali del PCI — *abbiamo trovato una attenzione specifica al problema delle giovani donne disoccupate, che sono numerose soprattutto nelle zone minerarie. Sono ragazze che vogliono lavorare non solo per necessità, bensì per realizzarsi, per riuscire ad avere una funzione attiva nella società isolana. Esse contestano la legge sul preavviamento al lavoro non perchè la ritengano inutile. Tutt'altro. La contestano per un motivo ben preciso: non contiene nessuna norma specifica a favore della occupazione femminile*».

E' vero. Non si può non considerare il fatto che la legge offra ben scarse occasioni alle donne, specie nelle zone la cui attività produttiva è limitata alla industria di base. Il movimento femminile nel Sulcis è andato crescendo e sviluppandosi nei mesi scorsi proprio attorno alle proposte contenute nel disegno di legge presentato dal nostro partito che prevedeva la riserva del 50 per cento dei posti disponibili a favore della mano d'opera femminile. Ed è proprio puntando sull'obiettivo del lavoro alle donne che si sono rese possibili molteplici iniziative unitarie nei quartieri e nelle borgate, nei centri industriali e in quelli agricoli.

Il femminismo inteso come ghetto c'entra poco o nulla. Semmai le esigenze di liberazione della donna si saldano agli obiettivi di rinascita economico-sociale e di risanamento morale dell'isola e del Paese. Partendo da questi motivi validissimi, a Carbonia, proprio con lo slogan «lavoro come liberazione e rinascita» ha preso il via un forte rilancio del movimento femminile unitario, che, del resto, non ha mai cessato di essere.

«*Il PCI* — continua l'assessora Paola Atzeni — *ha fatto la sua parte, in ogni sede, dove era necessario sviluppare e condurre l'iniziativa unitaria a favore di provvedimenti per l'occupazione femminile. In particolare a livello degli Enti locali ci siamo mossi, sollecitando una iscrizione in massa delle donne agli uffici di collocamento. La richiesta è risultata di tale portata nell'isola, ed in particolare nella provincia di Cagliari, che non potrà non incidere con nuova forza e vigore, nelle istituzioni economiche, nelle articolazioni della Regione e dello Stato*».

Cosa c'è di diverso rispetto al passato? «*Molto*, — conclude la compagna Atzeni — *è cambiato a partire dal dopoguerra per arrivare ai giorni nostri. Nel passato le lotte delle donne per il lavoro erano ancorate profondamente alla battaglia per la valorizzazione delle risorse locali, per salvare i bacini minerari. Non per questo va sottovalutato che anche allora le donne si muovevano per il proprio lavoro in quanto premessa ad una reale emancipazione. Tuttavia, questa rivendicazione risultava secondaria rispetto all'obiettivo di difendere ed incrementare l'occupazione maschile, di assicurare la sopravvivenza e l'integrità della famiglia minacciata dalle prime ondate migratorie. Oggi, senza dubbio, rispetto al passato, pur sentito come vivo e positivo, l'istanza paritaria affiora con maggiore complessità ed articolazione, investendo tutta l'ampiezza del rapporto donne-società.*

Le liste speciali composte da donne per il 45 per cento hanno quindi un significato di grande valore: il rilevante dato numerico scaturisce cioè da un impegno e da una mobilitazione di massa che vede sullo stesso fronte donne e uomini. Questo fatto è anche la causa del mutamento del modo di essere della donna sarda di fronte a se stessa, agli uomini, alle istituzioni.

Rossana Copez

A colloquio coi giovani davanti all'ufficio di collocamento di Cagliari

«Nessuno di noi si illude ma vale la pena di impegnarsi»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le previsioni della vigilia non risultano smentite. Giovani e ragazze a migliaia hanno affollato ieri l'ufficio di collocamento per riuscire, prima della chiusura, ad iscriversi nelle liste speciali. Davanti alla sede di via Abruzzi a Cagliari, si erano create delle file interminabili, in larga parte composte da chi aveva ottenuto il diploma appena il mese scorso e cerca già un'occupazione per non finire nell'area di parcheggio dell'Università.

Cosa pensano della legge i ragazzi e le ragazze di Cagliari? Riusciranno a vigilare anche attraverso le leghe dei disoccupati in via di costituzione perché il preavviamento al lavoro non avvenga con i soliti sistemi clientelari?

Risponde Sandro Pani, 19 anni, studente della frazione di Pirri: «*Nessuno di noi si illude che questa legge sarà in grado di risolvere automaticamente il grave problema della disoccupazione giovanile.*

Molti giovani si affollano agli sportelli degli uffici di collocamento prima della chiusura delle iscrizioni.

Tuttavia penso che la lotta per la sua piena applicazione, e contro i tentativi di farla fallire, che certo non mancheranno, debba costituire un primo terreno concreto su cui agire. Ritengo sia necessario costituire un ampio movimento di giovani in grado di intervenire, esercitando un controllo rigoroso e severo anche all'atto delle assunzioni».

Rita Montixi, 20 anni, neodiplomata all'istituto industriale per chimici è anch'essa dello stesso parere: «*La vigilanza è necessaria per il regolare corretto funzionamento della legge. Non si devono fare* manfrine, *come si suol dire. E' auspicabile che il fenomeno dell'appoggio da parte del notabile finisca. Molto dipende da noi, dal nostro senso di solidarietà, dal nostro modo di intervenire*».

La rapida inchiesta nelle frazioni e nell'ufficio di collocamento di via Abruzzi si conclude con una considerazione sul valore effettivo del provvedimento. «*La legge c'è e bisogna usufruirne sotto ogni aspetto* — sostiene Marina Pisano, 22 anni, diplomata disoccupata — *ma non credo che possa risolvere i problemi pressanti e drammatici dell'occupazione giovanile. A tal fine la programmazione regionale e nazionale può invece molto, a patto che cammini, e che non venga insabbiata dalle lungaggini burocratiche. Voglio dire che la Regione deve fare la sua parte elaborando un programma specifico ed allo stesso tempo ponendo al centro del piano di sviluppo triennale il tema dell'occupazione giovanile*».

Interviene infine Corrado Esu, 18 anni, meccanico apprendista, disoccupato: «*Nessuno dubita che ci saranno ostacoli e verranno create delle remore. Le lamentele tuttavia non bastano. Io penso che dobbiamo essere noi giovani a fare in modo che la legge venga applicata nel verso giusto, denunciando non solo l'immobilismo di carattere amministrativo e le lentezze della giunta regionale, ma organizzando un movimento capace di muoversi all'interno della logica della lotta unitaria. In altre parole non dobbiamo agire a ranghi sparsi, da soli. Dobbiamo diventare parte integrante, sia pure con la nostra autonomia, del movimento operaio e del movimento autonomistico per la rinascita*».

Graziano Milia

A Palermo grande affluenza nelle ultime ore agli sportelli

Un aiuto anche dal direttore dell'ufficio del lavoro

In Sicilia le domande presentate sono 60.420 - Il 75 % degli iscritti formato da diplomati e laureati

Dalla nostra redazione

PALERMO — Agli sportelli dell'ufficio provinciale di collocamento di Palermo, ad accogliere la marea di domande dell'ultima ora, si è messo perfino il direttore dell'ufficio regionale del lavoro, Carlo Livrea. Con lui, da martedì scorso, altri alti funzionari si sono affiancati agli impiegati dell'ufficio per smistare le domande di iscrizione alle liste speciali, che arrivano ormai ad un ritmo impressionante. Ieri, nella sola città di Palermo, a 24 ore dallo scadere del termine per la presentazione delle domande, gli iscritti erano 10.520. In tutta la Sicilia alle dieci di ieri mattina, le domande presentate erano 60.420.

Tracciando una graduatoria provvisoria degli iscritti alle liste speciali nelle province siciliane, il primo posto occorre assegnarlo a Palermo, con poco più di 13.000 domande. Segue a ruota Catania, con 10.538 iscritti. Ad Agrigento invece, il numero dei giovani che si sono presentati all'ufficio di collocamento per iscriversi alle liste speciali è di 7.900. A Messina sono 6.600, a Siracusa 6.207 ed a Trapani 5.500. In coda alla classifica, le piccole province di Caltanissetta (3.921 iscritti), Enna (3.680) e Ragusa (2.973). Cifre destinate a crescere stamattina stessa, quando si chiuderanno gli sportelli degli uffici

Formulare previsioni sul numero finale degli iscritti è impossibile. Un'indicazione approssimativa può emergere dalla cifra dei moduli per l'iscrizione ritirati nei giorni scorsi in tutta la Sicilia: più di 100 mila. Impossibile, per ora, è sapere quanti, fra gli iscritti, sono i ragazzi e quante le ragazze. I conti si faranno oggi stesso alla chiusura delle liste. Anche qui, un'idea può darla il confronto con analisi dei giorni scorsi: il 31 luglio, fra i 40.323 iscritti alle liste speciali, le donne erano 17.837. Un'altra indicazione preziosa, per scavare più a fondo nelle nude cifre delle iscrizioni, viene dall'ufficio provinciale di collocamento palermitano. Qui gli impiegati affermano che, tra gli iscritti, diplomati e laureati sono circa il 75 per cento.

Ma, contemporaneamente, dall'insieme dei dati emerge la conferma di quel clima di entusiasmo e di attesa creato nei giovani dalla legge sul preavviamento al lavoro. Ed ecco il punto: come si risponderà a queste attese? Che possibilità di lavoro per i giovani siciliani sono state rintracciate, da quando è stata approvata la legge per la occupazione giovanile? Il ruolo più importante, in questo campo, dovrà svolgerlo la Regione, che entro il 30 settembre, dovrà predisporre un proprio piano per la formazione professionale ed inoltre integrare la legge nazionale

Alcuni suggerimenti importanti sono già stati formulati dal comitato di studio regionale sulla gioventù. In un lungo documento, approvato all'unanimità dal comitato si osserva che il governo regionale, nel predisporre il disegno di legge per l'attuazione nell'isola della legge sulla occupazione giovanile (il presidente della giunta, il dc Angelo Bonfiglio, si è impegnato a prepararlo per la fine di settembre) dovrà orientarsi su quattro filoni: agricoltura, turismo, artigianato-industria, servizi socialmente utili. Per l'agricoltura, il comitato ha sostenuto che bisogna incentivare la cooperazione fra giovani per l'utilizzazione delle terre incolte.

Buone premesse, su questa via, sono garantite dalla formazione di decine di cooperative agricole a Palermo, ad Agrigento, a Catania, a Ragusa, a Siracusa, sui Nebrodi (Messina).

b. s.

Coordinerà le iniziative per il lavoro ai giovani

Costituita la consulta a Foggia

FOGGIA — Nell'ultima seduta del consiglio provinciale è stata costituita la Consulta provinciale giovanile. La consulta ha il compito di sollecitare la partecipazione dei giovani alla vita politica sociale e culturale; può effettuare indagini conoscitivi sulla realtà giovanile; può promuovere iniziative atte ad elevare il grado di coscienza democratica e antifascista delle giovani generazioni. La consulta inoltre coordina le misure predisposte in favore dei giovani e del loro inserimento nel mondo del lavoro, nonché promuove la costituzione delle consulte di Comunità Montana, comprensoriali, e circoscrizionali per la gioventù. La consulta è composta da 4 consiglieri provinciali (di cui uno in rappresentanza della minoranza), da un rappresentante per ogni movimento giovanile che abbia un'effettiva rappresentatività a livello provinciale, e da un rappresentante per ciascuna federazione sindacale

Intanto nella sala consiliare del Comune di Manfredonia si è insediata la consulta giovanile comunale per un primo esame delle proposte di progetti speciali e di iniziative politiche formulate dalla giunta in attuazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani.

Alla riunione, cui hanno partecipato per la giunta il sindaco e gli assessori alla programmazione e ai lavori pubblici, hanno preso parte 37 giovani e ragazze, designati da altrettanti organizzazioni e movimenti politici sociali e culturali.

Suor Teresa e il «mercato delle adozioni» a Bari

Un'accusa davvero sbagliata

Tempo fa a Bari una ragazzina di 14 anni, C.P., era stata ricoverata all'ospedale per lesioni nella zona anale. La famiglia disse che C.P. era semplicemente caduta da un tavolo. Recentemente la sorella di un anno più grande di lei, V.P., dopo una breve permanenza in famiglia è tornata nell'istituto religioso dove vive dal '73 piangendo. «A casa — ha detto — non ci voglio più tornare». Ed alla direttrice dell'istituto, Suor Teresa, ha raccontato di atti vergognosi che il padre avrebbe fatto nei suoi confronti. Suor Teresa, d'accordo con la ragazza, si rivolse al tribunale dei minorenni per denunciare la cosa. Il giudice Bernardo Mastrogiacomi dispose che la ragazza non dovesse più tornare a casa, limitò l'esercizio della potestà da parte del padre e trasmise la denuncia alla procura della Repubblica per procedere a carico del genitore.

La vicenda adesso è arrivata a questo punto: a Suor Teresa è stata inviata una comunicazione giudiziaria per calunnia e per istigazione alla calunnia. Suor Teresa viene inoltre accusata dal padre della ragazza di aver montato questa storia solo per poter rendere V.P. adottabile. E delle adozioni la religiosa — lasciano intendere il quotidiano di Bari e un settimanale porno-scandalistico — farebbe un vero e proprio «mercato». Il «mercato delle adozioni» in Puglia esiste ed è un fenomeno gravissimo: ci sono suore, preti, avvocati e notai che fanno gli intermediari.

Ma nel caso di Suor Teresa, che è anche un'assistente sociale, non ci sono dubbi: ha sempre collaborato con il tribunale dei minorenni proprio per combattere il «mercato delle adozioni», per difendere i diritti dei bambini e dei ragazzi. Anche nel caso di V.P., Suor Teresa ha inteso difendere i diritti di una ragazza. Ora viene accusata. Probabilmente sarà anche condannata e si rafforzerà ancora una volta quella concezione del «padre-padrone» secondo cui con i propri figli si può fare ciò che si vuole. Anche venderli, come i pastorelli di Altamura per i quali si sta preparando il tradizionale «mercato» di ferragosto. (d.co.).

Al Comune e alla Provincia di Siracusa

Nuovo vigore all'accordo sul programma

Si è risolta positivamente la crisi apertasi sei mesi fa Formati organismi di verifica degli impegni definiti

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Un nuovo e più dinamico rapporto tra i capigruppo, le commissioni e la giunta; la formazione di organismi di verifica e gestione del programma concordato che segnano un reale avanzamento del quadro politico; la specificazione e l'aggiornamento dei punti prioritari degli accordi del '75: questi, in sintesi, i «segni politici» nuovi che caratterizzano l'intesa politico-programmatica recentemente raggiunta a Siracusa dai sei partiti costituzionali per la direzione del comune e dell'amministrazione provinciale.

Si è così risolta positivamente la crisi nelle due amministrazioni aperta sei mesi addietro dai compagni socialisti per manifestare il proprio disappunto per la mancata attuazione degli accordi. Al centro delle richieste del PSI l'esigenza di fare avanzare il quadro politico con la partecipazione dei comunisti per garantire in tale modo una corretta ed efficace soluzione dei problemi amministrativi. E' su questa base che si sono mossi anche gli altri partiti laici, il PRI e il PSDI, convenendo con l'esigenza di determinare uno spostamento in avanti dei rapporti politici. Questa posizione unitaria e costruttiva dei partiti laici si è spesso tradotta nella proposta di soluzioni e di strumenti che consentissero ad ogni forza politica di assumere dirette responsabilità nella direzione dei due enti al fine di offrire salde garanzie di controllo per la gestione e l'attuazionee degli accordi programmatici.

Le ragioni del lungo perdurare della crisi e di trattative davvero estenuanti stanno infatti nelle incertezze e nelle riserve manifestate in più occasioni dalla DC che di fronte alle varie proposte degli altri partiti ha dapprima sostenuto la distinzione tra maggioranza politica e maggioranza programmatica, e, in seguito, proposto soluzioni arretrate rispetto ai temi della trattativa.

Alla fine nei rapporti interni al partito di maggioranza relativa (la DC ha 23 consiglieri su 50 al comune di Siracusa) sono prevalsi atteggiamenti positivi che hanno condotto ad una rapida soluzione della crisi, all'individuazione di nuovi strumenti di partecipazione dei partiti democratici, anche su indicazione e proposta del nostro partito. Certamente, tra le varie componenti della DC non sono scomparsi i toni di attrito e di frizione, anzi questi sono diventati accesi nel corso dei due consigli per l'elezione e la formazione delle giunte, ma un'intesa politico-programmatica costituisce un nuovo banco di prova per tutti i partiti, un nuovo e più avanzato terreno di lotta che consente e nello stesso tempo richiede una maggiore capacità di intervento politico al fine di indicare le strade «positive» per la soluzione dei problemi che stanno sul tappeto.

Il fatto positivo dell'intesa, oltre che nell'aggiornamento dei programmi (si prevede una conferenza per il centro storico di Ortigia in modo da definire le linee di attuazione della legge speciale, lo approntamento di un piano per l'occupazione giovanile, eccetera), sta certamente nella costituzione di alcuni strumenti di controllo e di gestione dei programmi.

Intanto, un comitato politico per la verifica sull'attuazione degli accordi, composto dai capigruppo e dai segretari politici dei partiti firmatari, il cui compito è quello di verificare la corrispondenza complessiva degli impegni. Poi un comitato per la gestione del programma che si riunisce frequentemente per concordare gli ordini del giorno della giunta, del consiglio, per verificare e stabilire la priorità nell'attuazione dei programmi. Tale organismo, presieduto da un consigliere comunista che lo convoca, è composto dal sindaco, (dal presidente all'amministrazione provinciale), dai capigruppo, dai presidenti delle commissioni consiliari. Può convocare, — e questa è una funzione molto importante — forze sociali, economiche, rappresentanti di forze sindacali, contribuendo in tal modo a determinare un diverso e positivo rapporto tra l'amministrazione e i lavoratori.

I nuovi rapporti determinatisi con il superamento della crisi rappresentano un fatto altamente positivo e pongono le condizioni per affrontare, nella ripresa dell'attività politica, in modo nuovo i problemi delle città. Perché si chiuda definitivamente l'epoca delle discriminazioni e si stabilizzi un rapporto positivo ed unitario, è al tempo stesso necessario un nuovo intervento dei lavoratori, dei giovani e dei cittadini, perché vengano affrontati in modo organico i problemi della città.

Roberto Fai

● **IL SOCIALISTA GRANIERI NUOVO SINDACO DI BITONTO** — Saverio Granieri, socialista, è il nuovo sindaco di Bitonto. E' stato eletto dal consiglio comunale nei giorni scorsi con i voti dei partiti di sinistra presenti nell'attuale giunta che governa il comune. I consiglieri democristiani si sono astenuti.

Intesa tra i partiti al comune di G. Tauro

GIOIA TAURO — Il consiglio comunale ha ratificato l'accordo politico raggiunto fra DC, PCI, PSI, PSDI adottando i primi provvedimenti tendenti ad assicurare una gestione più ampia che coinvolge tutte le forze democratiche; è stata così decisa la costituzione di un consiglio di presidenza del consiglio comunale di cui, oltre al sindaco, faranno parte i rappresentanti dei gruppi consiliari dei quattro partiti democratici (la vice presidenza sarà attribuita ad un comunista o ad un socialista).

Tra gli impegni più significativi sono quelli per l'elezione dei consigli di circoscrizione, per una politica di occupazione, per scelte prioritarie nei settori dei lavori pubblici, dell'igiene e sanità, per l'agricoltura, del commercio e turismo, dell'impegno di lotta per la realizzazione del Quinto centro siderurgico. Si tratta — come sostiene la sezione comunista di Gioia Tauro — del «punto di partenza di un nuovo corso politico» anche se ancora PCI e PSI restano esclusi dalla partecipazione alla giunta comunale.

La «Biliardi Rutigliani»

Gli operai salvarono l'azienda: i padroni la rivogliono

BARI — 45 lavoratori hanno salvato una fabbrica di biliardi, la ex «Biliardi Rutigliani». Due anni fa era giunta sull'orlo del fallimento, quando i dipendenti costituirono una cooperativa, la Colba, e fecero in gestione la fabbrica. In questi due anni, si è lavorato sodo. Tutto è andato bene e la fabbrica è ritornata ad essere valida. Adesso che tutto si è sistemato, però, gli ex padroni la vorrebbero indietro. Per questo hanno denunciato la cooperativa Colba prendendo a pretesto un presunto utilizzo di legname da parte della cooperativa non previsto dal contratto di gestione. Vorrebbero invalidare il contratto e cacciar via la Colba dalla fabbrica.

Per domani, venerdì, il giudice Giacomo Antonucci, ha convocato i lavoratori per chiarire la vicenda. Intanto la Camera del Lavoro di Bari e la Fillea CGIL hanno chiesto al giudice di essere ascoltati oggi stesso, giovedì, «per esternare le nostre preoccupazioni — si dice in un telegramma inviato al magistrato — in ordine ai problemi occupazionali e produttivi della cooperativa Colba».

S. Caterina Villermosa

Non c'è acqua: i cittadini protestano in Comune

CALTANISSETTA — Al grido di «vogliamo l'acqua» 300 cittadini — in maggioranza donne e ragazze — hanno invaso pacificamente l'aula consiliare del Comune di S. Caterina Villermosa (Caltanissetta) mentre erano in corso i lavori del Consiglio Comunale, convocato per l'ordinaria amministrazione.

La folla ha impedito la prosecuzione dei lavori e, per iniziativa del gruppo consiliare comunista, sono stati esaminati i gravi problemi dell'approvvigionamento idrico del paese.

A S. Caterina arriva solo un litro di acqua a testa la settimana. L'acqua non sgorga dai rubinetti per effetto dello stato fatiscente del vecchio e logoro acquedotto Madonie est, le cui condutture, piene di falle fanno registrare gravi perdite di liquido. Il «Madonie est» affidato in gestione all'Ente Acquedotti Siciliani è al centro in questi giorni di una grossa vertenza di zona, intrapresa dagli altri comuni del Vallone Nisseno, che hanno chiesto la gestione diretta della conduttura e la rescissione del contratto con l'Eas.

PESCARA - Si apre questa sera con la sfilata degli arcieri

Concerti, pittori in strada animazione alla festa Arci

Tutti gli spettacoli saranno gratuiti tranne il concerto di Soft Machine - All'Arena un dibattito sul decentramento culturale

Nostro servizio

PESCARA — Con la sfilata degli sbandieratori e arcieri di Soriano nel Cimino per il centro della città, inizia questa sera la festa provinciale dell'ARCI. Il clima che si è creato nei giorni scorsi per questa importante iniziativa fa ben sperare gli organizzatori che tutto vada per il meglio. Chi, infatti, si è recato alla sede dell'ARCI, avrà certamente notato quanto attesa e quanto interesse per il nutrito programma viene dalla gente, dagli enti locali, invitati a partecipare al dibattito su «associazionismo e decentramento culturale».

Ed è proprio dagli spazi autogestiti che bisogna partire per comprendere una delle motivazioni fondamentali che ha spinto l'ARCI ad organizzare la festa: la necessità, cioè, di avere quel collegamento con le forze sociali (lega dei disoccupati, Udi, ecc.), e non solo nei giorni della festa, che permetta ad essa di portare avanti con più forza quelle proposte di rinnovamento sociale e culturale che la caratterizzano. A questo incontro con i cittadini ed i turisti, che in questi giorni affollano la città partecipano pittori, scultori (tra i quali Eolo Di Giulio), artigiani che lavoreranno sul bel verde del teatro D'Annunzio: anche questa sarà una esperienza nuova sia per la gente che per gli artisti, i quali hanno preferito ai tradizionali canali di comunicazione (gallerie d'arte, eccetera) questo modo diverso di presentarsi ai cittadini.

Uno spazio anche alla cooperativa Spazio aperto che lavorerà durante questi giorni in spettacoli di animazione per ragazzi: questa cooperativa, formata da giovani disoccupati, è già nota al giovanissimo pubblico avendo iniziato la sua attività al Parco D'Avalos. Dal «Teatro momentaneo assente» al «concerto per Pablo Neruda» a «Lasciami sola»: tutti gli spettacoli, tranne il concerto pop con *Soft Machine*, saranno gratuiti; ad alcuni di essi seguiranno dibattiti sia all'arena centrale che negli spazi decentrati. All'Arena centrale anche il dibattito su: associazionismo e decentramento culturale, al quale, come già detto, partecipano i comuni, i sindacati, i consigli di quartiere e tutte quelle associazioni sociali e culturali che, in qualche modo, operano nel terroitrio.

Rossella Muscente

Sono alimentate dal dott. Mazzupappa

Il PCI risponde alle polemiche faziose sugli Ospedali Riuniti

REGGIO CALABRIA — Il dr. Muzzupappa, primario del reparto medicina presso gli Ospedali Riuniti, ha alimentato in questi giorni un'aspra, quanto ingiustificata polemica contro il consiglio di amministrazone diretto con estrema correttezza e responsabilità da un comunista, il dr. Ignazio Calvarano. Le «memorie» del dr. Muzzupappa, pubblicate a puntate sulla Gazzetta del Sud, hanno dato il segno più evidente dell'ostilità di certi settori sanitari verso le linee e gli obiettivi di rinnovamento delle strutture e dei servizi ospedalieri.

La cellula comunista dei dipendenti degli Ospedali Riuniti, ritiene che l'artificiosa polemica del dr. Muzzupappa e del dr. Donato (il direttore sanitario che dopo essersi dimesso parla sfacciatamente di «defenestrazione») trovino origine nel rifiuto di una ristretta parte di sanitari alla introduzione «dell'orologio marcatempo, già in uso per tutte le altre categorie di dipendenti ospedalieri». Questo episodio, pur marginale, è stato preso a pretesto da quei medici che — tendendo «alla difesa ad oltranza di antichi privilegi» — si oppongono a quanti, scegliendo «il tempo pieno come mezzo di realizzare pienamente la loro personalità di primari e di medici, si dichiarano invece disponibili alle iniziatve rivolte a garantire la piena funzionalità ospedaliera attraverso l'organizzazione di strutture dipartimentali; la realizzazione di rapporti con le strutture sanitarie extra-ospedaliere, un serio e continuativo impegno sul terreno della ricerca scientifica».

festa de l'Unità

Successo della festa a Caulonia

Tenda-consultorio alla «giornata della donna»

In molte hanno chiesto informazioni - I dibattiti

Nostro servizio

CAULONIA — E' stata importante a Caulonia la «giornata della donna», svoltasi a cura del Gruppo autonomo donne, in concomitanza con il festival dell'Unità. Nel villaggio è stato aperto un consultorio-tenda con la partecipazione di una ginecologa, di un psicologo e di una assistente sociale, proprio per venire incontro alle esigenze delle donne di Caulonia. Tempo addietro era stata firmata una mozione per sollecitare i lavori di discussione ed approvazione della legge da parte della Regione Calabria.

Il risultato dell'iniziativa è stato indubbiamente positivo: alcune donne incinte hanno espresso dubbi e paure, confortate dalle precise spiegazioni dei medici; altre hanno chiesto informazioni sui contraccettivi.

La giornata di lotta e di incontro si è chiusa la sera con un dibattito. Una compagna ha messo a fuoco i problemi più scottanti della questione femminile, centrando il suo intervento sull'occupazione e mettendo in rilievo la disoccupazione e la sottoccupazione che travagliano la donna calabrese e quindi quella di Caulonia. L'intervento è stato corredato da alcuni dati statistici raccolti in uffici di collocamento e sui posti di lavoro, frutto di una indagine lunga e laboriosa. Poi, altre compagne hanno parlato del consultorio. Si è discusso sulle funzioni specifiche e sull'importanza che assume questa struttura nella nostra realtà e su come dovrebbe essere organizzata e gestita, pure sull'esperienza dell'Emilia, la Toscana, il Lazio, ecc.

Anche le lavoratrici del centro di assistenza per bambini spastici, l'AIAS, hanno voluto esporre i loro problemi mettendo a fuoco la precarietà del loro tipo di occupazione e chiedendo interventi immediati.

Rita Papaleo

Oggi comincia il festival di Pescocostanzo

L'AQUILA — Prende il via oggi il festival dell'Unità di Pescocostanzo che si concluderà domenica 14 agosto. La festa che si svolgerà nel centro storico del paese acquista un particolare significato: paese alla ricerca di una presenza significativa nell'economia dell'alto Sangro e di una sua identità culturale, diviso tra la necessità di uno sviluppo economico adeguato e la conservazione di un patrimonio artistico ed ambientale di rara bellezza, i cittadini di Pescocostanzo cercheranno, se non di risolvere certamente di dibattere insieme tali problemi.

Proprio questo vuole infatti essere il senso della festa: non solo un momento di propaganda politica ma anche un tentativo di aggregazione unitaria su temi di interesse

Particolarmente importatnte risulta poi, in questo momento, che il confronto coinvolga anche l'amministrazione cittadina che stenta ancora ad accettare un dialogo costruttivo con le forze comuniste.